

Giuliano Pasqualetto

L'esperimento di Oneida
o i limiti dell'utopia concreta

2016

Sommario

L'esperienza di Oneida	3
1. John Humphrey Noyes	4
2. Breve storia di Oneida	6
3. Ideologia	
3.1 Le idee religiose	10
3.2 Teorie sociali	
3.2.1 Comunità ed economia	12
3.2.2 Donne, economia, lavoro	14
3.2.3 Il matrimonio complesso	15
3.2.4 Stirpicoltura	18
3.2.5 "Critica reciproca"	20
4. Il problema della seconda generazione	21
5. Conclusione	23
Criteri per la selezione dei testi antologizzati	27
Riferimenti bibliografici	28
Charles Nordoff, da <i>Le società comuniste degli Stati Uniti</i>	
Introduzione	31
I perfezionisti di Oneida e Wallingford	42
Sguardo comparativo sui costumi e le pratiche delle comuni americane	
Primo rapporto annuale	95
Secondo rapporto annuale	119
Henry Seymour, <i>La Comunità di Oneida</i>	133

<i>Il comunismo della Bibbia</i>	157
John Humphrey Noyes, <i>Dixon e i suoi plagiari</i>	204
John Humphrey Noyes, <i>Discorsi domestici</i>	207
John Humphrey Noyes, <i>L'uomo di Berea</i>	219
John Humphrey Noyes, <i>La strada della santità</i>	228
John Humphrey Noyes, <i>Saggio sulla moltiplicazione scientifica</i>	251
[John Humphrey Noyes], <i>La critica reciproca</i>	288

Nel XIX secolo, gli Stati Uniti d'America sono stati davvero un grande laboratorio sociale. Da una parte vi si costruì una versione del liberismo capitalista in cui dominava – come domina tutt'ora – il dogma dell'assoluta libertà economica, a prescindere dalle conseguenze sociali che questa scelta poteva avere. In altri contesti, però, partendo dal medesimo principio – la libertà – si giunse a conclusioni diverse, intersecate certo con l'ideologia dominante, a volte come sua necessaria correzione (la lotta contro la schiavitù che portò alla guerra civile) a volte ponendosi a margine o negli interstizi di essa, se non risolutamente contro. A questo proposito, le esperienze che si tentarono furono molteplici: quelle che coinvolsero gruppi organizzati di decine, centinaia o migliaia di persone sono state sull'ordine, sembra, delle centinaia. Erano comunità che, in genere sotto l'influenza di un *leader* riconosciuto, si impegnavano nella costruzione di un frammento di società che si voleva ideale e perfetta, nell'incarnazione di un qualche modello di utopia. C'erano movimenti europei che favorivano questi tentativi, organizzando l'emigrazione giusto con questo scopo, ma la gran parte degli sperimentatori erano americani. Volendo stabilire una tipologia in base alle ideologie, si può ravvisare la presenza di gruppi a ispirazione prevalentemente laica (molti ispirati a Fourier e a Cabet); la maggior parte ha invece connotazione religiosa. Un altro fattore discriminante è il tema della famiglia e della sessualità: nessuno segue fino in fondo le indicazioni di Fourier, che pensava a una sorta di società "liberata" e promiscua, per quanto vi siano state numerose, accese e importanti discussioni sul libero amore, qualunque cosa volesse dire tale espressione; molti di questi esperimenti propendevano a mantenere nella nuova società la famiglia nucleare o addirittura patriarcale, enfatizzandone anzi il ruolo e trasformandola in senso rigoroso e persino oppressivo. Altri ancora, come per esempio gli Shakers, si proclamano contrari a ogni vita sessuale, e praticano l'assoluta castità, reclutando per le loro società, che a questo punto sembrano conventi cattolici in cui siano presenti sì monaci dei due sessi, ma tenuti rigorosa-

mente separati, nuovi aderenti, in modo particolare attraverso l'adozione di bambini e giovani abbandonati dalle famiglie.

Ben poche sono le esperienze più radicali; fra di esse, l'unica che ebbe una certa diffusione (centinaia di adepti) e durata (quarant'anni), nonché un interessante dibattito interno ed esterno, fu la comunità di Oneida, fondata e animata da John Humphrey Noyes, che si pensò come un esperimento di comunismo integrale, sull'esempio biblico dei primi cristiani, e trovò una base ideologica nella teoria religiosa del Perfezionismo, che si proponeva di superare il modello antiquato della famiglia nel segno di una più moderna e comunitaria "famiglia complessa", che avrebbe dovuto anche servire a migliorare e caratteristiche degli uomini e delle donne attraverso pratiche eugenetiche dette "stirpicoltura".

Proprio queste caratteristiche della Comunità di Oneida l'hanno fatta essere oggetto di moltissimi studi, che continuano ancora, in modo assai vivace: in essa vengono messi infatti a fuoco con straordinaria evidenza e con la concretezza dell'esperienza vissuta le opportunità e i limiti di un'esperienza utopica che vuole realizzarsi, senza gli elementi sovente piuttosto disturbanti che hanno condotto analoghe comunità al fallimento, al disastro, alla tragedia.

Dando atto della profonda onestà del tentativo di Noyes, della sua attenzione alle peculiarità della vita moderna, della sua visione "ragionevole" delle teorie religiose, dell'attenzione per le scienze e le tecniche, intendo qui, dopo aver presentato in breve la storia e le idee di Oneida, discutere, sia pure sommariamente, sulla sua posizione all'interno della società americana del suo tempo e sui motivi e i modi, vedremo del tutto particolari, in cui venne a cessare.

1. John Humphrey Noyes

La vita di John Humphrey Noyes è, per la gran parte, confusa con le vicende di Oneida, per cui accennerò qui in modo sintetico soltanto agli avvenimenti principali e più privati della sua vicenda.

Nacque il 3 settembre 1811 a Brattleboro nel Vermont; il padre John era ministro del culto, maestro, uomo d'affari e politico; la madre, Polly Hayes,

apparteneva a una famiglia in vista, che più tardi diede un presidente agli USA, Rutheford B. Hayes.

Verso i vent'anni, il giovane Noyes decise di darsi alla vita religiosa. Si laureò al Dartmouth College, si iscrisse al seminario teologico di Andover e dal 1832, al seminario di Yale, con l'intenzione di intraprendere la carriera di pastore. Oltre all'intenso studio biblico, si dedicò in quegli anni alla lotta contro lo schiavismo.

Durante gli anni di Yale si convinse che il secondo avvento di Cristo, che le chiese cristiane in genere attendono per la fine dei tempi, fosse già avvenuto intorno al 70 d.C., all'epoca della distruzione del tempio di Gerusalemme. Di qui la riflessione teologica lo portò a concepire la dottrina secondo la quale l'uomo convertito è garantito dal male e dunque è "perfetto": fede che va sotto il nome di "perfezionismo".

Nel 1838 si sposò con Harriet Holton; gli anni successivi videro la nascita di un figlio e almeno quattro parti prematuri che si conclusero con la morte dei feti. Questa esperienza fu alla base di intense riflessioni sulla materia dei rapporti sessuali, della famiglia, dell'organizzazione sociale. Le sue opinioni perfezioniste e comunque non ortodosse furono, in molti ambienti, ritenute eretiche e quindi combattute, in modo anche piuttosto violento. Fu espulso da Yale e gli fu revocata la licenza di predicatore.

A questo punto tornò nel Vermont, a Putney, dove continuò a predicare, ritenendosi comunque autorizzato dall'ispirazione. Cominciò a dar forma a una comunità, attiva dal 1836 come Scuola Biblica di Putney (*Putney Bible School*), che nel 1844 assunse forma di vera e propria associazione religiosa. Essa fu caratterizzata dalle idee e dalle pratiche che ritroveremo ad Oneida: sforzo per la Perfezione, matrimonio complesso, continenza maschile.

Proprio queste idee portarono alla persecuzione: nel 1847 Noyes fu arrestato per adulterio, poi rilasciato; decise allora, con i suoi compagni, di trasferirsi a Oneida (1848) dove iniziò l'esperienza associativa oggetto di queste pagine. Gli anni successivi lo vedono impegnato nella direzione della comunità e nell'elaborazione intellettuale delle sue concezioni portanti.

Nel giugno 1879 riprese la persecuzione: un suo collaboratore fu arrestato con l'accusa di stupro; Noyes preferì la via dell'esilio, e si recò in Ontario (Canada) dove c'era una fabbrica di proprietà dell'associazione; quest'ultima il primo gennaio si sciolse e fu convertita in società per azioni. Su di essa peraltro Noyes continuò a esercitare una certa influenza, fino a che non lo colse la morte, che avvenne a Niagara Falls (Ontario) il 13 aprile 1886.

2. Breve storia di Oneida

Come si è visto, quando, nell'autunno del 1848, le guardie arrestano Noyes a Putney, con l'accusa un po' pretestuosa di adulterio, per motivi di prudenza quell'esperimento si chiuse, solo per riaprire subito dopo a Oneida Creek, nella parte centrale dello Stato di New York, dove la situazione era più favorevole; pure nella sostanziale tolleranza di cui godette l'associazione fino alla fine degli anni Settanta, va detto che Noyes soffrì per la persecuzione da parte di molte figure del clero, che tentarono spesso di indurre azioni giudiziarie contro di lui e lo combatterono strenuamente sul piano polemico.

Gli aderenti all'associazione rinunciavano a ogni proprietà individuale, riconoscevano che Dio era il reale proprietario e direttore dell'impresa, regolata direttamente dal Suo Spirito. Peraltro, assegnavano a Noyes una specie di primazia morale e spirituale, per cui si dichiaravano pronti a seguire le sue indicazioni.

Venne accettato il principio del "matrimonio complesso", secondo il quale ogni maschio era sposo di tutte le donne e viceversa. A fine 1848 la comune aveva 87 membri. Con qualche fatica, i conti restavano in pareggio; si ebbe una svolta significativa quando fu dato avvio a un'industria che divenne tipica di Oneida: la fabbricazione di trappole d'acciaio per uccelli. Questo permise di raggiungere una discreta agiatezza e di sopravvivere per di più di trent'anni.

Nella comunità il cibo, la residenza e il suo riscaldamento erano comuni, e vigeva in generale una specie di comunismo. Fu costruito un grande edificio d'abitazione (*Mansion House*) che conteneva stanze da letto più o

meno private, spazi per altre attività, una biblioteca, soggiorni in comune ben ammobiliati e una grande sala da riunione, usata per attività religiose, culturali, di intrattenimento, di discussione sulla gestione comunitaria.

Non c'erano riti religiosi specifici, nemmeno il battesimo e la comunione. Era ritenuto importante non tanto il culto, quanto la pervasività della religione nella vita quotidiana, la lettura della Bibbia e la discussione di essa, in particolare di alcune parabole. Noyes era spesso l'oratore ascoltato in queste occasioni.

Pur rifiutando il lusso, l'Associazione di Oneida non rifugiava dalla comodità: fra l'altro, possedeva persino un bagno turco. Nessun rifiuto del mondo esterno: però si cercava di mantenere una certa distinzione, per non far venir meno la tensione morale che reggeva l'impresa.

L'organizzazione era alquanto rigida: sveglia alle cinque, inizio delle attività alle sei, pasti in comune ad ore fisse, riunione alle otto di sera in sala comune, possibilità di studio o ricreazione individuale: silenzio alle dieci. Sembra vi fosse una diffusa tranquillità se non felicità, e non vi furono né crimini né scandali. Il tono generale prevedeva che venisse abbandonata ogni centralità dell'Io e che si cercasse sempre di riferire vita e attività al "noi" collettivo: insieme si mangia, insieme si lavora, insieme si gioca. Si condivide tutto: la proprietà, i partner sessuali, i figli. Sono vietati tè, caffè, alcolici, fumo: possono distrarre dalla condivisione nella comunità. Il fumo soprattutto è attività troppo privata, che impedisce la comunicazione; incoraggiata invece la danza, ritenuta collettiva e socializzante. Viene apprezzato lo spirito positivo con cui ci si dispone a lavorare; e viene incoraggiata la rotazione delle funzioni, in modo che non ci si annoi, perché la noia è una disposizione d'animo che lascia molto spazio al male.

Per la direzione della comunità, Noyes scelse alcuni collaboratori fidati, fra cui alcune donne. Le attività quotidiane venivano svolte da gruppi che si organizzavano in numerosi comitati e dipartimenti, che si occupavano sia di attività necessarie alla vita quotidiana, che di attività economiche, che di intrattenimento. Quasi tutti avevano un ruolo riconosciuto dentro qualcuno di questi comitati o dipartimenti.

La vita della comunità si svolse senza gravi contestazioni interne; ciò forse perché non ebbe mai l'ambizione di espandersi, quanto quella di far circolare le proprie idee. Diede però vita ad alcuni gruppi collegati, il più importante dei quali impiantato a Wallingdorf (Connecticut). Reclutò i suoi adepti con facilità e continuità, arrivando a passare i trecento membri; va notato che le defezioni furono assai ridotte.

Nel complesso, la percezione che di Oneida si ebbe fu positiva; questa impressione fu favorita dall'impegno propagandistico ed editoriale, nonché dall'attività di conferenziere che Noyes si era attribuita. Gli aderenti – per lo più di classe media o superiore: fra gli altri, avvocati, medici, insegnanti, ingegneri, contabili, uomini d'affari – venivano tenuti in prova un anno prima di essere accettati; come detto, però, la percentuale di coloro che abbandonarono fu piuttosto bassa, e di rado costoro conservarono un ricordo negativo della comunità.

La comune di Oneida si caratterizzò per dare pieno valore al lavoro: dopo una prima fase in cui si badò a gettare le basi per una facile convivenza, si decise di impostare un'attività industriale e commerciale per ottenere mezzi coi quali raggiungere gli obiettivi che si erano prefissi.

I primi dieci anni di Oneida videro diverse difficoltà, tanto che in qualche momento si disperò della possibilità di reggere. Si cominciò con l'agricoltura: pure essendoci validi contadini, non fu possibile attuare uno sfruttamento competitivo del terreno, e i prodotti non furono concorrenziali sul mercato. Allo stesso modo, ci furono difficoltà con le prime piccole manifatture intraprese: mobili, cesti, pantofole, borse. Si continuò impegnandosi nel lavoro di trasformazione di frutta e verdura, i cui prodotti si fecero presto un buon nome e trovarono mercato. Successivamente, fu intrapresa la manifattura di trappole per uccelli, in acciaio, grazie alla presenza di Sewell Newhouse, che era un eccellente meccanico; a partire dal 1852 questa produzione determinò i proventi più importanti per Oneida, che divenne leader incontrastata di questo particolare mercato, permettendo di averne redditi notevoli e richiedendo anche l'impiego di personale esterno alla comunità. A questo proposito tutti gli studiosi notano che il trattamento di questi lavoratori e degli altri salariati impiegati in Oneida fu

sempre improntato a giustizia e umanità, senza l'ansia di sfruttamento tipica delle imprese industriali dell'epoca.

Un altro settore in cui la manifattura di Oneida si distinse fu la sartoria e il ricamo su seta, sviluppo della produzione in proprio dei vestiti. Nel 1877 cominciò la produzione di stoviglie e altri generi casalinghi.

I bambini nati nella comunità erano allevati a cura di essa; la madre li teneva finché non avessero cominciato a camminare, poi entravano negli asili e nelle scuole dell'associazione (c'erano tre dipartimenti: una nursery, in cui i bambini restavano fino a quattro anni; un giardino d'infanzia, fino ai sei; quindi la scuola). L'educazione era molto curata: oltre all'ovvia trasmissione dei principi della comunità, si cercava di suscitare l'interesse per le scienze e le arti; veniva incoraggiata la competizione. Finita l'educazione a Oneida, i ragazzi venivano avviati all'educazione superiore in istituti esterni.

Nel 1877 le forze di Noyes cominciarono a declinare, per cui lasciò la leadership di Oneida all'unico figlio legittimo, Theodor Noyes, che era diventato medico (molti dei ragazzi nati nella comune avevano ricevuto un'istruzione universitaria) e, durante gli studi, aveva perso la fede. Questo suscitò una reazione, che trovò un leader in James William Turner, il quale non riuscì però a coalizzare un effettivo consenso. Inoltre, la seconda generazione di aderenti, formata in parte da persone nate nella comunità, era assai meno impregnata degli ideali, più tesa ad apprezzare valori correnti. A partire dalla metà degli anni Settanta era cominciata, ispirata dai soliti ambienti clericali, una violenta campagna di stampa contro la presunta immoralità dell'associazione. Questi attacchi sarebbero stati irrilevanti in un momento di forte coesione e unità interne; ma la situazione fece sì che si accelerassero i processi di trasformazione che già erano in atto.

Per questi motivi, il 28 agosto del 1879 si decise di abbandonare il "matrimonio complesso", che era la caratteristica più originale della comunità. Il primo gennaio del 1881 l'esperienza ebbe fine e fu fondata una società per azioni, Oneida Community Ltd., che divenne un'impresa leader soprattutto nel campo dell'argenteria e del pentolame in acciaio inox. L'impresa, condotta con criteri imprenditoriali progressisti, continua tutt'ora le sue attività.

3. *Ideologia*

3.1 *Le idee religiose*

Noyes ha sempre insistito sul fatto che l'esperimento di Oneida aveva caratteristiche strettamente religiose, né avrebbe potuto essere fondato altro che su una lettura, per quanto innovativa, delle Sacre Scritture. Durante tutta la vita si spese per trovare in ogni propria azione dei fondamenti biblici.

Su questo piano, decisiva è la dottrina secondo la quale il Secondo Avvento, promesso da Cristo prima della definitiva ascensione al cielo di cui si parla nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli e che secondo la gran parte delle fedi cristiane è da collocarsi alla fine dei tempi, sarebbe invece già avvenuto. Esso, per motivi che l'autore investiga e propone con notevole quantità di argomentazioni, è da collocarsi intorno al 70 d.C., quando cioè gli Ebrei furono scacciati da Gerusalemme.

Accettata la validità di questa interpretazione, ne segue ha una conseguenza fondamentale: non valgono più, per una comunità davvero cristiana, le regole della società mondana, bensì quelle del Regno dei Cieli, promesso da Cristo e realizzato col Secondo Avvento. Chi sia entrato a far parte del Regno, letteralmente non può più peccare, dunque è diventato perfetto. Di qui la dottrina del perfezionismo, peraltro già esistente, e che Noyes sviluppa per i suoi scopi. Inoltre, nella considerazione dei costumi dei gruppi cristiani che assistevano di persona a quegli eventi, è possibile rinvenire un modello sociale di condivisione e comunità dei beni, che fornisce lo schema di società che si voleva realizzare a Oneida.

Alcune dottrine noyesiane meritano menzione particolare. Ad esempio, egli ritiene che il piacere sia qualcosa di positivo; il godimento di un singolo essere è, in ultima analisi, godimento di Dio, in quanto Egli è presente in ogni cosa. Ciò supera la classica dicotomia fra spirito e materia, e nella relazione che si instaura con i singoli oggetti che possono suscitare piacere gli uomini si distinguono fra di loro solo perché alcuni godono unicamente, per così dire, in senso materiale, altri, i migliori, anche in una maniera spiri-

tuale e dunque più elevata. Essa è raggiunta, in modo particolare, quando si riconosce e si esperisce la presenza di Dio nell'oggetto di piacere. Il cristianesimo, così concepito, è una opzione religiosa che esalta il piacere, al contrario di molte dottrine correnti che lo disprezzano, istituendo una errata e dannosa dicotomia fra le cose dello spirito e quelle dei corpi. Un piacere di questo tipo ha una precisa natura sociale: vanno proscritte, per esempio, proprio in base ad essa, tutte le idee di dominio.

Inoltre, in queste concezioni vi è un rifiuto sociale dell'egotismo: tutto è sempre è visto in relazione alla comunità. Di qui vengono conseguenze pratiche: un mondo che dice "noi" ne è il riassunto, in contrapposizione al modello sociale corrente (chiamiamolo per comodità "individualismo americano"), costituito da molti esseri che dicono "io". Per questa strada si arriva obbligatoriamente a posizioni comunistiche. La proprietà, dentro questa logica, non esiste: è soltanto la concessione provvisoria di qualcosa che, a ben vedere, appartiene soltanto a Dio.

Quando si cerchi, nel mondo, di affermare una posizione individuale, se ne ottiene soltanto infelicità: è dalla proprietà che vengono il senso di solitudine, la competizione, l'invidia, la gelosia, il dolore. Ancora una volta, al credente soccorre l'esempio di Cristo, che non ha mai posseduto nulla; d'altro canto se, nel Regno di Dio sopravvenuto al secondo avvento, nessuno possiede niente, è perché Dio possiede tutto; ma Dio è infinitamente generoso, dunque ciascuno, in Dio, può godere di tutto.

Un altro principio importante è quello che possiamo chiamare *ispirazione*: è per via di essa che ognuno può penetrare lo spirito di un altro, avere su di lui un'influenza per una via che Noyes diceva avesse a che fare col *magnetismo*: una forza invisibile che tuttavia lega gli esseri che ne sono pervasi. Il rapporto fra uomo e donna, che avrà una parte così importante nella visione di Oneida, è l'esempio tipico di questa polarizzazione che unisce; ma l'esempio migliore da fare è quello di Dio, che lega a sé i suoi fedeli e li lega fra di loro senza necessità che vi sia un vincolo fisico.

3.2 *Teorie sociali*

3.2.1 *Comunità ed economia*

La comunità di Oneida applicò, per i motivi religiosi che si sono accennati, il comunismo più radicale. La proprietà era interamente condivisa, nemmeno i vestiti potevano costituire proprietà privata. Questo dipendeva dalla considerazione che la vita perfetta può esistere solo a partire da una completa eguaglianza spirituale, il che doveva dare luogo a una sorta di unica, grande famiglia, nella quale sia gli uomini che le donne sarebbero stati in condizione di decidere la propria vita. Come in una famiglia, ognuno portava il suo contributo, avendo il diritto di ricevere il necessario per vivere, bene quanto tutti gli altri, e anche assistenza in caso di bisogno.

Il problema che Oneida si pose e, almeno fino a un certo punto, risolse in maniera positiva, fu: come è possibile il comunismo in una società capitalista? la soluzione può prefigurare una modalità che potremmo dire cooperativa, peraltro in senso assai spinto: all'interno, la comunità funziona come una società comunista, nei rapporti con l'esterno come una normale impresa industriale, che prende materie prime, mette lavoro, produce ricchezza e la piazza sul mercato.

Tutti, anche i bambini, dovevano contribuire alla vita comune: per almeno quindici anni la comunità non reclutò forza-lavoro esterna, ma si arrangiò con le proprie forze. Non vi era differenza fra uomini e donne: potevano tutti esercitare ogni genere di lavoro. Ciò portò, fra l'altro, a un cambiamento nel vestire femminile: pantaloni con gonne corte, capelli altrettanto corti. Per limitare la fatica dei lavori casalinghi si inventarono strumenti appositi, come lavatrici e lavastoviglie, macchine per sbucciare le mele e per lavare la verdura. Si tentò sempre di adattare il lavoro all'indole di chi lo svolgeva. Per evitare noia e monotonia si provvedeva per quanto possibile a una rotazione degli incarichi; sembrano preoccupazioni di natura fourierista, ma lo stesso Noyes si affrettò a negarlo: per il francese si trattava di strumenti per costruire una società migliore, per il fondatore di Oneida erano una conseguenza della società comunista costituita.

Nella comunità si ritenne sempre che le funzioni direttive non fossero alla portata di tutti: non si esitava a dare a ognuno la possibilità di avere responsabilità, ma la mantenevano solo coloro che sapessero esercitarla con capacità. Peraltro, era osservato il principio fondamentale che ogni lavoro ha la medesima dignità, senza che vi fosse gerarchia fra le diverse occupazioni.

La direzione veniva esercitata tramite il sistema dei comitati, che funzionavano in maniera fluida e quasi informale. Essi trattavano tutti i problemi della vita comunitaria, assegnavano ai vari membri il lavoro da svolgere, ponevano attenzione alla personalità e alle necessità dei singoli. I comitati erano molti, perché si pensava che ognuno di essi dovesse occuparsi di un aspetto della vita comune.

L'aspetto forse più caratteristico è che non vi doveva essere nella vita comune alcunché di coercitivo: e stupisce la reiterata affermazione, anche da parte di osservatori esterni, che la pigrizia in genere non si dava, così come è significativa la statistica che vede pochissimi abbandoni della comunità. Se c'è un lavoro da fare, l'oneidiano lo fa, punto e basta: un po' come capita per le api, che hanno sempre i loro compiti. Tutto è, quasi naturalmente, regolato come in un alveare.

Questa impostazione funziona, e la comune-azienda produce utili: quando decide di trasformarsi in società per azioni, nel 1881, ha un patrimonio di 600.000 dollari, somma per l'epoca rilevante.

La vita quotidiana è sobria, ma non austera. Si mangia bene, i vestiti sono comodi e senza sprechi, quando uno ha bisogno di un abito, va dal sarto e se lo fa fare.

Chi vuole può viaggiare o visitare i dintorni, ma pochi ne profittano. La comune organizza molti passatempi: attività ricreative e spettacoli, educazione degli adulti; c'è una biblioteca fornita, le arti, specie teatro e musica, sono apprezzate. Non mancano comodità puramente fisiche: c'è persino un bagno turco. Un po' di varietà lo danno gli appuntamenti religiosi, che consistono soprattutto in prediche di Noyes.

3.2.2 *Donne, economia, lavoro*

Da studiare, e oggetto di valutazioni controverse, è il ruolo della donna in Oneida. L'opinione di Noyes era che non vi fosse, nella società corrente, molta differenza di status fra le donne e gli schiavi, e che esse dovevano essere liberate: lo strumento di liberazione, pensava, si trovava nel matrimonio complesso. Una delle catene di questa schiavitù era data dal gran numero di gravidanze: occorreva una politica di controllo delle nascite. Questa diventerà una delle giustificazioni della "stirpicoltura".

Una parte non indifferente della liberazione delle donne doveva essere garantita dalla loro partecipazione al lavoro, e dalla condivisione dei medesimi compiti svolti dai maschi. Ne risultava una vita prevalentemente comunitaria, senza troppi spazi privati. Le donne dovevano potersi accostare agli studi anche superiori e avere un ruolo attivo nella gestione della comunità. Tutto era presentato come necessario all'impegno che ognuno e tutti sentivano di avere direttamente con l'associazione.

In concreto, le donne ebbero un ruolo direttivo soprattutto in attività tradizionalmente femminili, come la cucina, i lavori casalinghi, la lavanderia, la sartoria, la cura dell'infanzia e l'insegnamento. Largo spazio anche direttivo fu loro riservato nell'industria leggera, come conserve alimentari, filatura di seta, pelletteria, stampa. Nell'industria meccanica e in attività come l'odontoiatria e i trasporti la manodopera era in prevalenza maschile, ma la direzione mista. I lavori pesanti e agricoli furono svolti e diretti quasi solo da uomini. La direzione generale, controllata da Noyes, dava poco spazio alle donne che dunque, nonostante tutto, videro il loro impegno nelle funzioni direttive in gran parte limitate ai lavori "doneschi".

Questa situazione ha dato luogo a due valutazioni su Oneida completamente differenti: alcuni suggeriscono che si sia trattato di un passo importante verso la liberazione della donna, altri che, al contrario, fosse solo un modo di nascondere sotto forme apparentemente nuove la dominazione maschile. E, mentre Oneida si schierò nettamente contro la schiavitù e in favore dell'emancipazione, assai più sfumata appare la sua posizione rispetto ai movimenti, allora aurorali, di liberazione femminile.

3.2.3 *Il matrimonio complesso*

La caratteristica peculiare della comunità di Oneida è il matrimonio complesso, un sistema originale che è una specie di sintesi fra la poligamia e la poliandria, regolata da prescrizioni religiose. Noyes era convinto che il sistema del matrimonio tradizionale fosse dannoso, in quanto derivato da una forma idolatrica di egotismo; l'amore romantico è infatti una specie di droga, che ben presto degrada, appiattendolo il desiderio e portando abiezione. Da esso derivano molti effetti negativi: malattia, follia, morte.

L'unico vero amore è quello rivolto a Dio; la strada migliore per questa unione che chiamo per brevità mistica passa attraverso il cameratismo, che consiste nell'amore per il prossimo. L'amore sessuale sarebbe una specie particolare di questo cameratismo; è sbagliato pensare che esso sia ispirato da un altro essere umano; viene invece da Dio.

C'è un'altra osservazione da fare: la castità non è un valore, al contrario: sarebbe blasfemo sostenere che Dio abbia dato agli uomini gli organi dell'amatività e contemporaneamente che essi non si debbano usare. Anzi, Noyes ritiene i rapporti sessuali di tale importanza da essere la forma sociale di comunicazione più alta. Questo lo porta assai lontano dalle posizioni di chi, come per esempio gli Shakers, ritiene che la condizione perfetta sia l'astinenza, per cui vietano le relazioni fra i sessi e si limitano a prendere nuovi membri da fuori l'associazione. Non sono in questo diversi dai conventi cattolici. A Oneida si reputano queste posizioni oneste, coerenti e a loro modo sensate, ma si capisce anche che non portano da nessuna parte.

Per risolvere la questione si devono affrontare due ordini di problemi: la questione della riproduzione e quella dell'egoismo. Per la prima, mi limito qui a qualche accenno, dal momento che ne tratterò in modo più esteso più avanti: si tratta in sostanza di capire che lo scopo del rapporto sessuale non è, in primo luogo, la riproduzione, ma la comunicazione – detta amativa – fra un uomo e una donna, membri della medesima comunità. È del tutto casuale, ragiona Noyes, la coincidenza – in verità parziale – degli organi deputati alle due funzioni, e il rapporto fra queste non è diverso da quello che esiste fra parlare e mangiare, le due attività proprie alla bocca. Bisognava dunque trovare un modo per separare riproduzione e sessualità, in altre parole una tecnica di controllo delle nascite. Che Noyes individua

in una forma di coito riservato, il quale non preveda l'emissione di seme: ci si arriva attraverso uno specifico allenamento e dunque si tratta in ultima analisi di una conquista culturale.

La questione più rilevante è che l'esclusività dei partner, tipica della famiglia corrente, costituisce un evidente sfregio alla prospettiva comunitaria che ha dato vita a Oneida. È, in altri termini, il trionfo di quell'egotismo che caratterizza la società corrente. È sbagliato pensare che una persona sola possa godere di tutto l'amore di un'altra; non ha senso bloccare in un circuito chiuso stretto come la coppia le relazioni fra le persone. L'uomo è un animale sociale, che deve peraltro mantenere la propria libertà nella società, la quale, in fin dei conti, è la garanzia della libertà dei singoli.

La soluzione a questi problemi non è il rifiuto del matrimonio come tra gli Shakers, e nemmeno la poligamia mormone, che appare poco più che un egotismo allargato; dunque, opina Noyes, nella grande famiglia di Oneida c'è un unico matrimonio, quello di tutti gli uomini con tutte le donne; per meglio dire, ogni uomo è marito di ogni donna e ogni donna è moglie di ogni uomo. Solo così le relazioni sessuali potranno diventare quello che sono, la più bella delle belle arti, più bella e difficile di musica pittura poesia e più pura ed estetica del mangiare e del bere. Solo così potrà essere sorgente di forza, crescita fisica e morale e gioia. Sarà, infine, la più santa delle attività umane. Invece il matrimonio corrente porta il contrario, è il male del falso amore, che in esso diventa manifestazione infernale, come è facile vedere dalla carica di crudeltà e violenza che esso contiene e che si manifesta soprattutto contro la donna, tanto da farlo diventare una specie di schiavitù. Senza contare vari altri difetti, che nascono dalla divisione della società in famiglie, nelle quali c'è chi guadagna e chi perde, e che si scontrano l'una con l'altra in una lotta sociale infinita. L'unica via di uscita dal matrimonio esclusivo sarebbe l'adulterio, che porta a sua volta danni di ogni tipo, a partire dall'affermazione dell'ipocrisia. Insomma, nel matrimonio tradizionale ci sono tutti gli elementi negativi dell'egoismo e dell'egotismo. A questa impostazione Noyes porta una grande quantità di giustificazioni scritturali, come è solito fare per rafforzare la propria posizione.

Egli stesso diede l'esempio, fin dal 1846, di un tipo di convivenza allargata, con la famiglia di uno dei suoi primi seguaci, George Cragin, che era anche suo cognato.

Noyes presenta il matrimonio complesso come una forma di amore libero: ma esso va inteso come praticabile solo all'interno di tutta una comunità, la quale funziona, come si è visto, come una sorta di grande famiglia. Non si tratta pertanto di un allentamento di legami, piuttosto di una loro modifica se non addirittura di un rafforzamento. Questi legami vanno intesi anche nel senso della cura: ogni membro della comunità deve prendersi cura di ognuno degli altri, così come i bambini sono affidati alla cura di tutti. In questa logica, il grande impegno di Noyes è quello di sradicare l'amore romantico.

Sulla base di una suggestione platonica, e per permettere che tutti imparino le tecniche opportune per un buon rapporto sessuale, i membri più giovani della comunità avranno relazioni con i più anziani del sesso opposto e viceversa; questo, come vedremo meglio, è anche uno dei mezzi che vengono impiegati per il controllo delle nascite. La pratica del matrimonio complesso ammette che vi siano rapporti speciali fra due persone: questi devono però essere rapporti "fraterni" e non "amorosi", e come tali positivi e non esclusivi. Ciò riguarda anche le coppie già formate che entrano in associazione: non si chiede loro di separarsi, semplicemente di aprirsi alle nuove modalità.

La scelta dei partner è basata sul doppio principio che non può essere forzata e che un partner si sceglie non per l'apparenza esteriore, quanto per la spiritualità. D'altro canto, è un impegno per i membri della comunità essere aperti all'amore altrui. Si instaura dunque una dialettica fra diritto al rifiuto e dovere dell'amore che viene superata con l'intromissione di un terzo, in genere una donna anziana, che "regola il traffico", comunicando i desideri e favorendo quelli che possono funzionare meglio, in base alle necessità spirituali: può essere opportuno che i partner a questo proposito siano allo stesso livello, oppure che vi sia disparità, in modo che quello collocato al livello più basso abbia una chance di progredire. Il rapporto con gente estranea alla comunità veniva scoraggiato, per il pericolo che chi se ne avvaleva non vedesse diminuire la propria forza spirituale.

È curioso osservare che, mentre vi era questa apertura in materia sessuale, la comunità provasse pudore a parlare della sessualità in quanto tale, delle sue manifestazioni, ecc. Si suppone che l'educazione sessuale passasse unicamente attraverso l'esperienza, la trasmissione delle tecniche, per così dire, dall'esperto al meno esperto, senza che esse fossero mai oggetto di una riflessione esplicita e pubblica, ritenuta indecente e volgare. Proprio la richiesta da parte di un membro di parlare di queste cose portò all'unica espulsione in tutta la storia della comunità.

Per l'aspetto pratico i rapporti, come abbiamo visto, avvenivano su richiesta; in concreto, era concesso all'uomo che fosse stato accettato di andare nella stanza della donna e di rimanervi per tutta la notte, finché le donne non protestarono, perché così la cosa era troppo stancante; da allora, dopo un paio d'ore i maschi tornavano nei loro alloggiamenti.

3.2.4 Stirpicoltura

Col matrimonio complesso, e a partire dalle medesime suggestioni platoniche, si deve considerare un altro caposaldo della concezione noyesiana, cioè la stirpicoltura, intendendo con questo termine una politica tesa a migliorare la qualità della specie umana attraverso il controllo della riproduzione. La considerazione di base di Noyes è che non si capisce perché non si dovrebbero adottare nei riguardi dell'uomo i medesimi accorgimenti che hanno, nei secoli, ma a volte nel giro di poche generazioni, permesso di ottenere animali sempre più adattati.

Il metodo proposto è abbastanza semplice: da una parte la promozione di una forma piuttosto radicale di controllo delle nascite, attraverso la pratica del coito riservato, senza emissione di seme, che, secondo Noyes, aveva il vantaggio, sul coito interrotto proposto per esempio da Robert Owen, di evitare pratiche affini alla masturbazione che hanno, a suo modo di vedere, controindicazioni etiche e, secondo i pregiudizi medici dell'epoca, anche sanitari. Ho già discusso in precedenza come ad Oneida si sostenesse un controllo delle nascite che non negasse e anzi favorisse il rapporto sessuale.

In questo contesto, la riproduzione diventava una scelta, che non poteva più essere lasciata ai singoli, ma doveva venire attentamente vagliata

dalla comunità. In una prima fase si decise di limitare al minimo le nascite, per allargarle negli anni successivi, ma sempre in quantità assai ridotta rispetto agli standard dell'epoca; ciò va visto in relazione al fatto che la mortalità infantile a Oneida era piuttosto bassa rispetto a quanto si registrava in quel tempo.

Come fare in modo che le generazioni future potessero essere in grado di affrontare sempre meglio la vita comunitaria?

Noyes pensava che occorresse scegliere per la riproduzione i maschi più adatti – con un accento sul fatto che dovevano essere *spiritualmente* adatti – e utilizzare solo loro per la riproduzione. La giustificazione è di natura rigorosamente scientifica: un uomo può avere centinaia o migliaia di figli, una donna al massimo una decina o due: le buone disposizioni girano più facilmente usando come veicolo i maschi. All'obiezione che così si rischierebbero incesti in larga proporzione, si ribatte che si tratta di un tabù immotivato e che, come fanno gli allevatori, è sufficiente di tanto in tanto incrociare gruppi diversi, ma provenienti dal medesimo ceppo.

Questi principi furono applicati alla comunità di Oneida, senza particolari obiezioni da parte degli aderenti, e solo alcuni maschi furono "abilitati" a procreare, avendo cura alle loro caratteristiche fisiche, intellettuali ed etiche. Anche per le donne si procedette a una certa selezione. Fu istituita una commissione che studiasse la storia familiare di coloro che dovevano essere incaricati della riproduzione, in modo da limitare il più possibile i rischi; fu stabilita la regola che il padre doveva essere più anziano della madre. L'esperimento di stirpicoltura fu iniziato nel 1869 e si concluse dieci anni dopo, dando origine a sessanta bambini, di cui cinque morirono all'atto del parto o poco dopo.

I piccoli erano affidati alle madri fino ai nove mesi; per altri nove restavano con la madre solo di notte, dopo di che passavano alle cure complete della comunità, in spazi dove erano accuditi da persone che avevano mostrato un'inclinazione particolare per questa incombenza. La cosa parve funzionare: Theodore R. Noyes, figlio del fondatore e medico, redasse nel 1878 un "Rapporto sulla salute dei bambini nella Comunità di Oneida", nel quale si evidenzia la bassa mortalità (un terzo di quella allora corrente ne-

gli USA), lo sviluppo migliore, l'incidenza minima di patologie gravi. Curioso il fatto che vi fosse una preponderanza di maschi.

I motivi che portarono alla fine dell'esperimento furono i medesimi che imposero l'abbandono della peculiare struttura sociale di Oneida: il declino fisico di Noyes, che non aveva più l'energia per imporre la sua visione; la scoperta di altri modi di vita fatta da quei ragazzi che erano stati inviati a studiare nelle scuole superiori fuori della comunità; l'intervento di certe autorità religiose che attaccarono le concezioni oneidiane e fecero paventare misure repressive da parte pubblica.

Quello che in sostanza emerse dall'esperimento fu innanzitutto la sua possibilità: si poteva fare, e senza soverchie difficoltà. Si vide anche che, limitatamente al passaggio di una sola generazione, i risultati potevano essere considerati positivi: erano nati ragazzi di buona costituzione, robusti, di alta statura. Esiste una statistica sulle occupazioni dei primi sedici "figli della comunità": dieci lavorarono con funzioni di concetto nella nuova società; uno divenne musicista; altri studiarono all'università, medicina e legge. Uno fu maestro. Soltanto uno, un meccanico, si impegnò in un lavoro manuale. Fra le prime sei ragazze, tre studiarono all'università. Il passatempo preferito da questi giovani, quando stavano nella comunità, era la libera discussione.

È anche interessante notare che più o meno tutti abbandonarono la concezione religiosa in cui si erano formati: solo uno rimase perfezionista. Da questo punto di vista l'esperimento fu un notevole fallimento.

3.2.5 "Critica reciproca"

È stato notato spesso come siano stati ben pochi i membri di Oneida ad abbandonare la comunità nel corso della sua storia. Alcuni ritengono che ciò sia dovuto in parte notevole alla pratica, peculiare della comunità, che Noyes chiamava "critica reciproca". Essa consisteva, in linea di massima, nel sottoporre il membro della comunità che manifestasse un qualche tipo di difficoltà a un confronto con l'intero gruppo o con una sua parte significativa, per trovare soluzioni individuali e per indicare al singolo quali com-

portamenti dovevano essere modificati – in sintesi, per ricercarne l’adattamento al contesto sociale in cui si era inserito.

Ci fu un’evoluzione nel metodo della critica reciproca: in un primo tempo essa era solo una parte delle riunioni serali, che serviva occasionalmente a individuare i membri meno adattati; poi si strutturò meglio, con una specie di istruttoria e delle conclusioni, spesso affidate a Noyes. Lo scopo rimase sempre lo stesso: favorire il miglioramento individuale attraverso l’impiego di testimonianze esterne ritenute valide.

Talvolta le cose non andavano bene: certi soggetti restavano traumatizzati nel vedere esposti in pubblico i loro errori; la grande maggioranza sembrò tuttavia accettare il confronto e averne anche dei benefici. Si arrivò a una situazione in cui erano spesso le singole persone a chiedere di essere sottoposte a critica. In altri casi la si utilizzò per cercare di curare la debolezza nel campo spirituale. La critica reciproca interessò gran parte degli aderenti: sembra anzi che vi si siano sottoposti tutti, con l’unica eccezione di Noyes.

I risultati furono senza dubbio positivi, contribuendo a migliorare la coesione di gruppo e il morale individuale. Si tentò di evitare eccessi di negatività, introducendo un modello in cui accanto all’osservazione degli aspetti negativi dell’esaminato vi era la lode per quelli positivi.

Certo, questa pratica può sembrare affine ad azioni di “lavaggio del cervello” che si incontrano in comunità chiuse e oppressive; d’altro canto, si può osservare come somigli a certi esercizi psicoterapeutici, che effettivamente funzionano per modificare qualche aspetto patologico della personalità, specie di tipo relazionale. Questo tipo di interpretazione sembra confortato dalla quantità di protocolli nei quali venivano registrati i processi della critica, relativamente ai vari membri.

4 Il problema della seconda generazione

È istruttivo, per cercare di comprendere come sia finita l’esperienza di Oneida, riflettere anzitutto sul fatto che per una quarantina d’anni, nonostante la radicalità di certi suoi esperimenti, abbia funzionato in maniera tutto sommato positiva. Si tratta di una delle vicende di questo tipo più

lunghe, e sembra indicare che organizzare una comunità a quel modo è possibile, funzionale, e che la gente ci può vivere in maniera passabilmente felice, persino con un discreto margine di libertà, non molto diverso da quello di tante comunità americane dell'epoca. In effetti, la fine improvvisa di Oneida sembra dovuta più che altro a fattori di pressione esterna: solo quando si capisce che Noyes sta per essere arrestato, sotto l'accusa di corruzione di minorenni (perché avrebbe "iniziato" alle attività erotiche molte ragazze della comunità) egli fugge nel più permissivo Canada e di fatto suggerisce di sciogliere la Comunità.

Si ha però l'impressione che la rapidissima attuazione delle sue indicazioni, apparentemente senza alcuna opposizione, mostri come l'ideologia che teneva insieme l'associazione non fosse poi così radicata, e che fosse retta in buona misura dall'autorità del leader: venuta meno questa, venne meno anche la costruzione sociale. Si farebbe però un'analisi insufficiente se si segnalasse solo questo punto, trascurando di osservare come lo scarso appeal dell'idea comunitaria, emerso nel momento della partenza di Noyes, fosse condiviso dalla quasi totalità dei nati ed educati nella comunità; essi, nei fatti, non reagirono in modo diverso dagli altri, e alcuni avevano già immaginato di lasciare Oneida per trovare altrove la loro realizzazione.

Questo evidenzia un problema, che accomuna Oneida con altri esperimenti analoghi: le cose filano abbastanza bene fino a che la presenza dominante è quella di chi ha scelto volontariamente di aderire a quel modello sociale; quando però si presenta sulla ribalta una seconda generazione le cose si fanno molto più difficili, e si evidenziano nei nuovi membri comportamenti e aspettative variegati, né più né meno di come succede nell'insieme di una qualunque popolazione. Rispetto a Oneida, qualcuno ha spiegato la diaspora della seconda generazione col fatto che Noyes fosse troppo permissivo, permettendo e anzi incoraggiando che i ragazzi volessero intraprendere uno studio di livello superiore; ma questo fenomeno appare analogo in esperimenti – per esempio quelli ispirati a Cabet – che seguivano modelli connotati da una segregazione pressoché totale: deve perciò trattarsi di un fenomeno "naturale".

Altri gruppi, come per esempio gli Shakers, cercano di superare radicalmente il problema della seconda generazione, accogliendo solo nuovi

aderenti volontari; ma questo, al di là degli aspetti negativi sottolineati dallo stesso Noyes, impedisce che il modello di società così delineato possa essere valido per una società complessivamente riformata: se tutti evitassero di avere figli, una nazione scomparirebbe nell'arco di una generazione, e ciò non è accettabile, almeno se si accettassero i dettami del senso comune. Del resto, a ben vedere, il progetto degli Shakers non è poi diverso da quello che si vede durare da millenni nei conventi cattolici e ortodossi, con l'unica differenza notevole (ma convivenze miste si sono registrate almeno in ambito cattolico¹) nel fatto che fra gli Shakers le comunità erano formalmente miste, maschili e femminili, ma rigorosamente separate, pur vivendo sotto lo stesso tetto.

5 Conclusione

Una valutazione sui risultati di Oneida non può ovviamente che tener conto del contesto dentro al quale si situa l'esperienza, delle sue motivazioni, degli obiettivi e delle cause che ne hanno prodotto la fine.

Il contesto, come bene illustra Nordhoff², sono gli Stati Uniti in piena epoca di sviluppo, dominati dall'ideologia della frontiera, da un capitalismo insieme selvaggio e accogliente, dalla convinzione profonda che l'uomo è l'artefice del proprio destino. Noyes è profondamente coinvolto in queste idee: assume come di per sé evidente l'idea che lo scopo della co-

¹ Fra il V secolo e l'inizio del XII erano diffusi in molti luoghi d'Europa, compresa l'Italia. Sembra fossero di origine celtica ed erano retti in prevalenza da badesse. È opinione corrente che il primo monastero di questo tipo sia sorto a Kildare in Irlanda per opera di santa Brigida, nel 470. L'esperienza si diffuse poi in Scozia, Gallia, Germania, Svizzera, Italia e Inghilterra, per ridursi quando predominò la regola benedettina. Un ripresa si ebbe intorno al Mille, quando si associarono spesso conventi femminili ad altri maschili, che avevano un ruolo predominante. Attualmente pare sia organizzato a questo modo il monastero benedettino di Einsiedeln, in Svizzera, di cui però si ignorano le regole interne, a parte quella secondo cui la messa è il solo momento di vita collettiva mista, in spazi anche in questo caso ben delimitati, un po' alla maniera degli Shakers. Si dovrebbero considerare anche comunità paramonastiche ugualmente miste, come quella di Bose, caratterizzate da una maggiore apertura.

² Cfr. Charles Nordhoff, *The Communist Societies of the United States; From Personal Visit and Observation: Including Detailed Accounts of the Economists, Zoarites, Shakers, The Amana, Oneida, Bethel, Aurora, Icarian, and other Existing Societies, their Religious Creeds, Social Practices, Numbers, Industries, And Present Condition*. London, John Murray, 1875.

munità sia (anche) economico: generare profitti, che vengano redistribuiti e soprattutto reinvestiti nella comunità medesima, con la convinzione che si andrà in una prospettiva di sviluppo; il proselitismo, che pure è una delle attività dell'associazione, non sarà volto in modo particolare al proprio rafforzamento – e questo la differenzia da una “normale” impresa capitalista – quando a quello del modello.

Se Noyes non fonda una società per azioni, peraltro, ciò dipende dalle motivazioni profonde dell'esperimento, che sono, si è visto, di natura religiosa: egli vuole costruire una piccola comunità perfetta, che tenga conto di quanto è reperibile nelle Sacre Scritture, sottoposte a una reinterpretazione (in senso perfezionista) del medesimo tipo cui è stato sottoposto l'Antico Testamento a partire dalla predicazione di Gesù, e soprattutto di Paolo, autore centrale per Noyes. Questa rilettura della Bibbia porta, come era già successo per molti riformatori religiosi, alla riproposta della comunità dei primi cristiani come modello di convivenza sociale; sempre sulla scorta di una tradizione di lettura dei testi, questa società viene descritta come “comunista”. Quando si usa questa parola per il contesto di cui ci stiamo occupando, occorre fare attenzione a non lasciarsi fuorviare dalle vicende del comunismo marxista: non si tratta della transizione da un modello di Stato a un altro, ma della creazione di “isole”, “famiglie allargate” (Oneida non arrivò mai molto oltre ai trecento membri) che non hanno altra ambizione che vivere in pace, ma a modo loro, nel contesto statale esistente.

Questo è l'obiettivo fondamentale, condiviso con numerosi esperimenti analoghi che ebbero spazio negli USA durante tutto l'Ottocento. Alcune prospettive sono però tipiche di Oneida: le due più importanti, fra loro legate, contaminano in modo curioso pensiero religioso e dottrine scientifiche che allora erano all'avanguardia, come l'evoluzionismo darwiniano. Si tratta del matrimonio complesso (fondato sull'abolizione dell'egotismo e dunque su una concezione dell'amore allargata alla comunità, non ristretta alla coppia) e della stirpicoltura (che sviluppa teorie e tecniche relative all'allevamento di nuove generazioni, contaminandole con una rilettura di Platone e con la convinzione che il progresso sia perseguibile, purché si impieghino i criteri della scienza – in un modo che richiama un po' il positivismo alla Comte o forse meglio alla Spencer).

Idee che furono in sostanza realizzate, con l'impiego sistematico della critica reciproca, il vero strumento che Noyes si era dato per governare la sua comunità. Queste cose si trovarono ad essere in conflitto con la società americana dell'epoca che, pur capace di progettare nuovi assetti sociali e di metterli in pratica – come l'abolizione della schiavitù – si trovava in notevole difficoltà quando si trattava di lasciare più che tanto spazio all'anti-conformismo organizzato; in altre parole, il modello sociale che permetteva la libertà di impresa conteneva una struttura alquanto rigida alla quale tutti si dovevano in qualche modo ricondurre. A questo proposito è emblematico il modo in cui la comunità di Oneida finisce: in seguito all'accusa di pratiche devianti rivolte a Noyes, e alla minaccia di arrestarlo, la comunità si riorganizza, accettando il modello sociale prevalente della famiglia nucleare e il modello economico della società per azioni, sia pure venata di cooperativismo.

Alla fine del processo si evidenziò che l'esperimento di Oneida, senza intrusioni esterne, aveva fondate speranze di sopravvivere, pur con la difficoltà di mantenersi fedele la "seconda generazione"; e che però il quadro sociopolitico degli Stati Uniti dell'epoca, che pure aveva maglie abbastanza larghe, non poteva sopportare un'intrapresa così anticonformista e insieme di successo.

Oneida ha lasciato aperta più di una discussione. Ne segnalerò qui tre, relative alla condizione della donna, alla selezione dei riproduttori e alla natura della critica reciproca. Si tratta di aree fortemente problematiche, per le quali penso non sia il caso di prendere posizione (una letteratura cospicua è tentata peraltro proprio da questa volontà di esprimere giudizi spesso "definitivi" quanto pesanti, prodotti da un atteggiamento militante) ma soltanto di segnalare i termini del contendere.

La condizione della donna in Oneida è stata valutata da alcuni in termini positivi, sottolineando che se ne tentò l'emancipazione dalla famiglia e dalla cura dei figli, l'equiparazione agli uomini anche per le attività svolte, la possibilità di intervenire sulla vita della comunità, persino nuove foggie assai più pratiche di vestire e di acconciare i capelli; altri hanno invece sottolineato la natura "patriarcale" della personalità di Noyes, la funzione strumentale della donna per la riproduzione, un ruolo passivo nella scelta

dei partner e, alla fin fine, una certa subordinazione nell'iniziativa della comunità. Sembra difficile trovare una conciliazione fra le due posizioni, contenenti comunque entrambe degli elementi di verità.

Il problema della stirpicoltura è altrettanto complesso e anche di natura più profonda, e si iscrive in tematiche che hanno avuto successivo sviluppo, come per esempio nella moderna bioetica: è ragionevole utilizzare i principi della selezione, dell'incrocio, insomma le modalità dell'allevamento animale, applicandole agli esseri umani? anche qui, al di là di sterili posizioni polemiche che caratterizzano sia i fautori della selezione, sia quelli del radicale rifiuto di essa, si direbbe che occorra stabilire fra i due aspetti una dialettica continua: i meccanismi di selezione operano, come in qualche modo lo stesso Noyes fa notare, anche senza che ce ne rendiamo conto; ma, essi possono portare a effetti deleteri, come quelli ipotizzati, su un altro piano, da Aldous Huxley nel suo *Brave New World*.

Più semplice delineare il problema relativo alla critica reciproca: è uno strumento per favorire l'autocoscienza e in ultima analisi di libertà, secondo un modello che più avanti sarà adottato da diverse forme di psicoterapia non ultima la psicanalisi, oppure è semplicemente una forma di lavaggio del cervello, come praticata anche attualmente da certe sette pseudo religiose? Non mancano, come è ovvio, tratti di quella peculiare attività che fanno propendere per l'una o per l'altra ipotesi; proprio come in ogni comunità i due aspetti contrapposti, forse solo apparentemente, di autocoscienza e di induzione al conformismo si trovano a essere compresenti.

Alla fine di questo percorso, credo si debba convenire che Oneida sia stata uno degli esperimenti per la creazione di un nuovo modello di società più significativi mai effettuali, forse soprattutto perché fu appunto un esperimento e non mera teoria. E, come del resto si vede considerando la massa di studi cui ha dato luogo, sembra che questo esperimento abbia ancora qualcosa da dirci.

Criteria per la selezione dei testi antologizzati

La quantità di materiali disponibili su Oneida e anche la produzione letteraria di Noyes e dei suoi collaboratori è cospicua, per cui è inevitabile operare una selezione assai severa; d'altra parte ci troviamo in presenza di materiali spesso piuttosto ripetitivi, data la loro natura di strumenti di propaganda.

Nell'intento di dare un'immagine sufficientemente completa di Oneida e dei problemi che quell'esperimento ha posto e pone, ho selezionato tre tipi di testi:

1. testimonianze coeve, esterne (Nordhoff) ed interne (Eastman) all'associazione;
2. produzioni ufficiali, come gli annuari e gli estratti dalla pubblicistica;
3. testi "teorici" di Noyes.

Nell'insieme, ritengo che dalla lettura di questi testi il lettore possa ricavare una prima approssimativa ma corretta informazione sull'argomento; per gli approfondimenti rinvio alla bibliografia, necessariamente quasi tutta in lingua inglese.

Riferimenti bibliografici

La quantità di pubblicazioni a cui ha dato luogo Oneida, sia quelle prodotte dal movimento, che quelle realizzate da giornalisti, polemisti e studiosi dall'epoca della sua esistenza fino ai giorni nostri è sterminata ed è impossibile darne qui conto nemmeno sommario.

Un orientamento e un elenco piuttosto completo di materiali può essere rinvenuto presso il sito

http://summit.syr.edu/vwebv/search?searchArg=%22oneida+community%22&searchC-de=GKEY^*&limitTo=none&recCount=50&searchType=1&page.search.search.button=Search; in generale, molti documenti sono conservati e alcuni reperibili anche on-line sul sito della Università di Syracuse: <http://library.syr.edu/find/src/collections/diglib/oneida/reference.php>

a. Nella letteratura primaria, segnalo le opere tenute in considerazione per il presente studio:

First annual report of the Oneida Association: exhibiting its history, principles, and transactions to Jan. 1, 1849. Oneida, NY 1849.

Second annual report of the Oneida Association: exhibiting its progress to February 20, 1850. Oneida, NY 1850.

Third annual report of the Oneida Association: exhibiting its progress to February 20, 1851. Oneida, NY 1851.

Bible Communism: a compilation from the annual reports and other publications of the Oneida Association and its branches; presenting, in connection with their history, a summary view of their religious and social theories. Brooklyn, NY. 1853.

Handbook of the Oneida Community. Wallingford, CT 1867.

b. Fra le opere di Noyes:

History Of The Printing Business Of The O[neida]. C[ommunity]., 1875.

The Putney Community. Noyes, Oneida, NY, 1931.

Noyes, John Humphrey. *The Way of Holiness. A series of papers formerly published in the Perfectionist, at New Haven.* Putney (Vermont), Noyes & Co., 1838

The Berean. A Manual for the help of those who seek the faith of the Primitive Church. Putney, Spiritual Magazine, 1847

Confessions of John H. Noyes Part I: confession of religious experience: including a history of modern perfectionism. Noyes, John Humphrey. Oneida, NY 1849.

Confession of Religious Experience... Oneida, Leonard, 1849

Male continence: or, self-control in sexual intercourse. A letter of inquiry answered. Noyes, New York, 1866.

Salvation from sin: the end of Christian faith. Noyes, Wallingford, CT 1866.

History of American Socialisms, Filadelfia, Lippincott, 1870

Dixon and his copyists, o criticism of the accounts of the Oneida Community... Oneida Community, 1871

Essay on scientific propagation; with an appendix containing a health report of the Oneida Community, by Theodore R. Noyes. Noyes, Oneida, N. Y. [1872]

Home-Talks. 2 voll. Oneida, 1875

Mutual Criticism, Office of the American Socialists, Oneida, 1876

Salvation from Sin, the end of a Christian Faith, Oneida, 1876

c. Altri riferimenti su Oneida:

Walter Dumaux Edmonds, *The First Hundred Years.* Oneida NY, 1948.

Constance Noyes Robertson. *History of the Oneida Community.* (From: *Oneida Community Books, Pamphlets, and Serials: 1834 - 1972.* Jack T. Ericson, ed.) Glen Rock, NJ: Microfilming Corporation of America, 1973.

Oneida Community Mansion House: Historic Structure Report. Reprinted from the *Syracuse University Library Associates Courier*, Vol XXII, No. 1, Spring 1987

d. In italiano si possono consultare:

Donata e Grazia Francescato, *Famiglie aperte: la comune. Analisi socio-psicologia delle comuni americane, con una nota sulle comuni italiane.* Milano, Feltrinelli, 1974

Ronald Creagh, *La famiglia complessa di Oneida,* in *Il destino della famiglia nell'Utopia,* a cura di Arrigo Colombo e Cosimo Quarta, Bari, Dedalo, 1991

John H. Noyes, *Pragmatica dell'utopia*, a cura e con un saggio di Fabrizio Ponzetta, Ah! editore, 2012

e. Studi utilizzati:

Hubbard Eastman, *Noyesism unveiled*, Brattlesboro, 1849

Anita Newcombe McGee, *An Experiment in human Stirpiculture*, in *American Anthropologist*, Volume 4. Ottobre 1891

Allan Eastlake, *The Oneida Community*, London, Redway, 1900

Charles Nordhoff, *The Communistic Societies of the United States; From Personal Visit and Observation: Including Detailed Accounts of the Economists, Zoarites, Shakers, The Amana, Oneida, Bethel, Aurora, Icarian, and other Existing Societies, their Religious Creeds, Social Practices, Numbers, Industries, And Present Condition*. London, John Murray, 1875

Hind, Alfred, *American Communities*, Oneida Office, 1878

Seymour, Henry J., *The Oneida Community. A Dialogue*, s.l., s.a. (ca 1894)

Anna Violante, *Oneida Community, Self-expression through self-dominion*, in Quaderni on line, 1987

John Spurlock, *The Free Love Network in America, 1850 to 1860*, in *Journal of Social History*, vol. 21, n. 4 (estate 1988)

Lawrence Foster, *Sex and Prophetic Power: A Comparison of John Humphrey Noyes, Founder of the Oneida Community, with Joseph Smith, Jr, the Mormon Prophet*, in *Dialogue: A Journal of Mormon Thought*, Vol. 31, Num. 4 - inverno 1998

Ellen Wayland-Smith *Oneida: From Free Love Utopia to the Well-Set Table-an American Story Kindle Edition*, University Press of Illinois, 2001

Donald F. Busky, *Communism in history and theory. From utopian socialism to the fall of the Soviet Union*, Weastpost, Praeger, 2002

Richard T. Schaefer e William W. Zellner, *Extraordinary Groups*, Waveland Press 2011-15

Devin Mc Comber, *Oneida Commune and the many lovers of John Humphrey Noyes*, in http://www.davidfriedman.com/Academic/Course_Pages/Legal_Systems_Very_Differant_13/final_papers_06/Oneida.html

Charles Nordhoff¹

da *Le società comuniste degli Stati Uniti; a seguito di visite e osservazioni personali: comprese relazioni dettagliate sugli Economisti, Zoariti, Shakers, Amana, Oneida, Bethel, Aurora, Icariani e altre società esistenti, i loro credo religiosi, le pratiche sociali, statistiche, industrie e condizione attuale*².

(p. 11-12) INTRODUZIONE

Sebbene sia probabile che per un lungo tempo futuro la massa dell'umanità nei paesi civilizzati troverà sia necessario che vantaggioso lavorare in cambio di salari, e accettare la condizione di lavoratore indipendente (o, come è assurdamamente diventato alla moda dire, impiegato) qualsiasi persona pensosa e ben disposta può osservare con interesse ogni dispositivo o progetto che permette di mettere in grado almeno la più intelligente, intraprendente e determinata parte di coloro che non sono capitalisti di diventare qualcosa di simile, e di smettere di lavorare a stipendio.

Né alcuno può dubitare della grande importanza, sia per la sicurezza dei capitalisti, sia per l'intelligenza e della felicità dei non capitalisti (se posso usare un'espressione così impacciata) di aumentare il numero delle strade per l'indipendenza finale. Poiché il carattere e il comportamento della popolazione propria degli Stati Uniti mostra sicuramente che niente stimola tanto l'intelligenza nei poveri, e allo stesso tempo niente mette in grado costoro di sopportare gli inconvenienti della loro sorte, come una prospettiva ragionevole che con l'impegno e l'economia essi si possano sollevare dalla condizione di lavoratori dipendenti in quello di imprenditori indipendenti del loro proprio lavoro. Eliminate completamente il fondamen-

¹ Scrittore e giornalista americano, era nato a Erwitte in Prussia nel 1830; emigrò coi genitori negli USA nel 1835. Studiò a Cincinnati, lavorò come apprendista tipografo, poi come redattore. Si arruolò nella marina militare per tre anni, facendo il giro del mondo, occupandosi poi di commercio di pesce. Dal 1853 al 1857 riprese il lavoro di giornalista, a Filadelfia e Indianapolis, fino a diventare redattore dell'*Evening Post* di New York e poi, sempre a New York, della *Tribune*. Visitò le Hawaii, divenne corrispondente da Washington per il *New York Herald*. Morì a San Francisco nel 1901. Lasciò molti libri di viaggio e reportage.

² Charles Nordhoff, *The Communistic Societies of the United States; From Personal Visit and Observation: Including Detailed Accounts of the Economists, Zoarites, Shakers, The Amana, Oneida, Bethel, Aurora, Icarian, and other Existing Societies, their Religious Creeds, Social Practices, Numbers, Industries, And Present Condition*. London, John Murray, 1875.

to di una tale speranza e una grande massa della nostra gente più povera scivolerà gradualmente nella stupidità e in una scontentezza cieca che l'istruzione potrà soltanto aumentare, fino a che diventerebbero un pericolo per lo stato; perché più grande sarà la loro intelligenza, e più grande diventerebbe l'insoddisfazione per la loro situazione – proprio come vediamo che la disseminazione dell'istruzione fra i lavoratori agricoli inglesi (dai quali, di tutte le classi nella Cristianità, può meno essere sperata l'indipendenza) ha infine condotto questi esseri apatici a scioperare e lottare per un cambiamento nella loro condizione.

Finora, negli Stati Uniti, le nostre terre poco costose e fertili hanno messo in azione una importante valvola di sicurezza contro l'iniziativa e la scontentezza della nostra popolazione non capitalista. Ogni lavoratore salariato sa che può scegliere di mettere in atto l'impegno e l'economia, può senza grande o insormontabile difficoltà stabilirsi indipendente sul terreno pubblico; e infatti una buona percentuale dei nostri lavoratori manuali più energici e intelligenti cercano in continuazione queste terre, dove con fatica paziente domano la natura e le circostanze avverse, spesso facendo carriere fortunate e onorevoli, e mal che vada lasciano ai loro figli una condizione di vita migliore. Non dubito che l'entusiasmo di qualcuno dei nostri uomini politici più saggi per l'acquisizione di nuovo territorio si sia sviluppato dalla loro convinzione che aprendo all'indipendenza degli uomini che lavorano fosse essenziale per la sicurezza del nostro futuro come uno stato libero e in pace. Poiché, sebbene né uno su cento, né uno su mille dei nostri poveri della cosiddetta classe lavoratrice può davvero scegliere di ottenere l'indipendenza prendendo e dissodando una porzione del terreno pubblico, è ovvio che la conoscenza che uno può farsi di quelli che non sono più contenti della loro sorte, che essi sentono così derivare dalla scelta e non dalla costrizione.

Qualche circostanza, come l'esaurimento di queste terre, che potrebbe materialmente compromettere questa opportunità per l'indipendenza, sarebbe, credo, una calamità seria per la nostra terra; e lo spirito dei sindacati e delle società internazionali mi pare particolarmente dannoso e odioso, perché esse cercano di eliminare dai loro aderenti la speranza o l'attesa di indipendenza. Il membro di un sindacato si concepisce, e agisce nei riguardi

di della società, come un mercenario a vita; e queste società sono unite, non come uomini che cercano un modo di cambiare la dipendenza con l'indipendenza, ma come mercenari, determinati a restare tali, che domandano solo migliori condizioni ai loro padroni. Se fosse possibile infondere questo spirito in tutta o nella gran parte della classe non capitalista negli Stati Uniti, sarebbe, credo, una delle più grandi calamità che potrebbero abbattersi su una nazione; perché degraderebbe la massa dei nostri elettori, e renderebbe molto difficile un libero governo, o cambierebbe addirittura completamente la forma del nostro governo e ci esporrebbe a continui disordini e attacchi alla proprietà.

Vediamo inoltre che in ogni parte del nostro paese in cui i capi dei sindacati sono riusciti a imporsi sulle direzioni delle miniere e delle industrie, i risultati sono stati la corruzione dei politici, un abbassamento dell'intelligenza e dell'indipendenza media fra i lavoratori e un irriflesso e irragionevole scontento che, nel suo estremo sviluppo, disprezza il diritto e cerca solo cambiamenti che degradano la stessa propria classe, al costo di danni e perdite per tutta la popolazione.

I sindacati e le internazionali hanno ottenuto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna un potere formidabile, ma a lungo è stato un potere rivolto quasi esclusivamente al male. Essi sono stati abili a disorganizzare il lavoro e ad allarmare il capitale. Essi sono riusciti, in un numero limitato di casi, ad accrescere provvisoriamente i salari e diminuire le ore di lavoro in certi rami dell'industria – un beneficio così limitato, sia per la durata che per l'ammontare, che non si può proprio dire che esso si sia consolidato nel vantaggio generale della classe non capitalista. D'altro canto, essi hanno avvilito il carattere e abbassato il tono morale dei loro associati nello stretto freddo egoismo del loro spirito e delle loro dottrine e hanno così fatto un danno incalcolabile alla società; per di più, allarmando il capitale, hanno diminuito il fondo per i salari, impastoiato seriamente le imprese e diminuito così la prosperità generale della loro stessa classe. Perciò è certo che per nessuno in società è così vitalmente importante l'abbondanza di capitale e il suo libero e sicuro uso in ogni forma di intrapresa quanto lo è per i lavoratori salariati – per gli iscritti al sindacato..

Asserire che sia necessaria ed eterna l'inimicizia fra lavoro e capitale sembrerebbe essere l'estremo della follia in uomini che hanno predeterminato di rimanere a vita lavoratori salariati, e che pertanto si intendono come particolarmente dipendenti dal capitale. Né i sindacati sono più saggi o ragionevoli verso i lavoratori loro associati: perché se ogni unione si sforza, quando limita il numero di apprendisti che un maestro può prendere, o attiva altre simili regole egoistiche, per proteggere i propri membri dalla competizione, dimentica a quel che si vede che se impedisce agli uomini di diventare muratori, un gran numero di essi cercherà di diventare carpentiere; e così con questa politica di esclusione, un sindacato gioca solo quello che i giocatori dell'Ovest chiamano un "gioco capestro" con tutta la popolazione lavoratrice. Perché il sistema del sindacato fosse perfetto, e ognuno potesse essere in grado di rafforzare questa politica di esclusione, una grande massa di povere creature, allontanata da ogni impiego desiderabile, potrebbe essere forzata ad affollarsi nell'impiego più vile e meno pagato. Non so dove uno potrebbe trovare tanta ignoranza, disprezzo per i principi stabiliti e freddo egoismo, come nei sindacati e nelle società internazionali – a meno che uno non vada a cercare in Francia. Mentre essi trattengono i loro spiriti presenti, essi possono ben prendere come loro motto il detto stupido e brutale di uno scrittore francese, che l'«Umanità è impegnata in una guerra per il pane, in cui la mano di ogni uomo è alla gola di suo fratello». Direttamente, essi offrono un premio all'incapacità e alla rapina, costringendo i membri più abili a non fare di più di quelli meno abili, e a spogliare la ricchezza aggregata della società con pesanti regolazioni che mettono vincoli al lavoro. Logicamente ai capi dei sindacati di Chicago o Boston il fuoco sembrava un evento più benefico che l'invenzione della macchina a vapore; perché l'abbondanza gli sembra una maledizione, e la carenza la benedizione più grande³.

³ Per paura che a qualche lettore sembri che stia usando un linguaggio troppo forte, trascrivo qui qualche passaggio da un recente lavoro inglese, il libro del signor Thornton "On Labor", dove egli dà un resoconto di alcune regole dei sindacati inglesi:

"A un lavoratore giornaliero non sarà permesso di insegnare il proprio lavoro a suo figlio, né, se il ragazzo imparerà il lavoro per furbizia, gli permetterà di metterlo in pratica. Al padrone, che desideri per motivi di carità prendere come apprendista uno degli otto diseredati figli di una madre vedova, si deve dire ai suoi uomini che se lo farà ci sarà sciopero. A un assistente

Ogni organizzazione che insegna ai suoi aderenti ad accettare come inevitabile per loro stessi e per la massa di una nazione la condizione di salariati e di condurre la loro vita sulla base di questa premessa, non è solo

di muratore che osservando abbia imparato a metter giù mattoni bene quanto il capo, è in genere impedito, tuttavia, di continuare a lavorare per tutta la vita. Non può mai assurgere al rango di muratore, se quelli che hanno già raggiunto tale dignità lo possono aiutare.”

“Qualche unione divide il paese intorno a sé in distretti, e non permette che i prodotti delle attività da loro controllate siano usate altro che nel distretto in cui sono stati fabbricati... A Manchester questa combinazione è particolarmente funzionante, e impedisce che un qualche mattone prodotto oltre a un raggio di quattro miglia entri in città. Per rinforzare l'esclusione vengono impiegati agenti retribuiti; ogni carro di mattoni che viene verso Manchester è ispezionato, e se il contenuto sembra essere venuto da fuori il confine prescritto i muratori rifiutano il lavoro... I capricci dei fornaciai del Lancashire sono giusto paralleli a quelli dei muratori della stessa contea. La pietra appena cavata è più morbida e può essere tagliata più facilmente che più tardi; gli uomini abitualmente impiegati in qualche cava particolare conoscono meglio la lavorazione di questa particolare pietra che gli uomini che vengono da lontano; c'è allora una grande economia se si trasporta la pietra già lavorata piuttosto che in blocchi grezzi. I muratori dello Yorkshire, tuttavia, non permettono che nel loro distretto venga trasportata pietra dello Yorkshire che sia lavorata da più di un lato. Tutto il resto del lavoro, taglio dei bordi e giunzione, insistono per farlo loro stessi, sebbene questo possa aggiungere un trentacinque per cento al loro prezzo... Un impresario di Bradford, che richiedeva per una scala qualche gradino di *delf-stone*, un materiale che i muratori di Bradford detestano tanto che spesso rifiutano di impiegarlo piuttosto che impegnarsi, prese i gradini lavorati ai bordi. Ma quando arrivarono pronti per essere posati, i suoi muratori insistettero perché essi dovessero essere ulteriormente lavorati, con una spesa da 5 a 10 scellini per gradino. Un maestro muratore ad Ashton ottenne qualche pietra ben lucidata da una cava vicino a Macclesfield. Quest'uomo, tuttavia, in obbedienza alle regole di quel club, rifiutò di fissarle fino a che la parte lucidata fu riportata allo stato grezzo e lucidata di nuovo a mano, sebbene non così perfettamente come lo era prima... In una o due delle contee a nord, gli intonacatori associati e i gessini sono venuti a capire, d'accordo con quelli, che gli ultimi si sarebbero astenuti da ogni forma di intonaco che non fosse la semplice imbiancatura; e gli altri che non avrebbero fatto altro che solo i lavori con la malta, che i lavoratori avrebbero preferito far da soli, per cui se un gessino vuole intonacare, non ci deve andare e deve andare a prendere quegli altri, ma può mandare un lavoratore per loro. Di conseguenza a questo accordo, un signor Booth di Bolton, avendo mandato un suo gessino a mettere in posa e sistemare una dozzina di finestre, deve aggiungergli un lavoratore durante tutti i quattro giorni in cui fu impiegato in quel lavoro, sebbene nessuno possa avergli richiesto di fare di più di quanto si fa in mezza giornata... A Liverpool, un muratore può portare legalmente al massimo dodici mattoni alla volta. Altrove dieci è il numero massimo permesso. Ma “ogni fratello dell'Unione di Leeds che ammetta di portare più che il numero comune, che è di otto mattoni, può essere multato di uno scellino” e ogni fratello “che ne venga a conoscenza senza darne immediata informazione al comitato direttivo sarà multato per lo stesso scellino”... Durante la costruzione del Tribunale di Manchester, i muratori scioperarono perché desideravano portare i mattoni per mezzo di carri invece che portarli in spalla.”

sbagliata, ma è un'offesa alla comunità. Il signor Mill saggiamente dice a questo proposito, nel sul capitolo sul "Futuro delle classi lavoratrici": «Ci possono essere pochi dubbi che lo stato dei lavoratori salariati tenderà gradualmente a confinare se stesso all'immagine di gente che fatica, resa inadatta dalle sue basse qualità morali su tutti gli aspetti ad attività indipendenti; e che la relazione fra padroni e lavoratori sarà gradualmente sostituita dall'associazione con una di queste due forme: in qualche caso, associazione dei lavoratori con il capitalista; in altri, e forse alla fine in tutti, l'associazione di lavoratori fra loro stessi.» Immagino che il cambio che dice di volere sarà assai lento e graduale; ma è importante che tutte le porte siano lasciate aperte per esso, e i sindacati vorrebbero chiudere ogni porta.

Il professor Cairnes, nel suo recente contributo sull'economia politica, va ancora oltre a quanto dice il signor Mill, e arguisce che un cambiamento di questa natura è inevitabile. Egli osserva: "Le modifiche che si hanno nella distribuzione di capitale fra i diversi comparti, quando una nazione progredisce, non sono certo casuali, ma seguono nel complesso un corso ben definito, e si muovono verso un obiettivo preciso. In effetti, quel che troviamo è una crescita costante del capitale nazionale, accompagnata da un pressoché uguale declino in proporzione di quel capitale che va a sostenere il lavoro produttivo... Sebbene il fondo per la remunerazione del semplice lavoro, specializzato o non specializzato, fintanto che l'industria è in progresso, comporti sempre una proporzione in diminuzione costante, simile alla ricchezza crescente e al capitale crescente, non c'è niente nella natura delle cose che restringa la popolazione di lavoratori a questo fondo per il loro mantenimento. D'altro canto, infatti, poiché è al loro mero lavoro che essi possono riferirsi per la loro unica ricompensa, essi possono aiutare la produzione altrimenti che con la loro fatica, possono risparmiare, e così divenire essi stessi possessori di capitale; i profitti possono essere portati ad aiutare il fondo per i salari⁴».

A margine dell'emigrazione sistematica verso le regioni instabili o poco popolate, che i sindacati europei cercano di organizzare su vasta scala, essi hanno interamente trascurato che altri sbocchi per la massa di lavoratori

⁴ "Some Leading Principles of Political Economy newly expounded." Di J. E. Cairnes, M.A. New York, Harper & Brothers.

manuali insoddisfatti stanno negli sforzi cooperativi e comunistici. Le società cooperative fioriscono in Inghilterra e Germania. Abbiamo avuto un certo numero di esse anche in questo paese, ma il loro successo non è stato segnalato; e ho trovato impossibile ottenere risultati statistici anche dai loro numeri. Se i sindacati avessero usato un decimo del denaro che hanno sprecato in futili sforzi per accorciare l'orario di lavoro ed eccitare i propri membri all'odio, all'indolenza, allo spreco, allo scopo di rendere pubbliche le statistiche e le possibilità di cooperazione, avrebbero fatto qualcosa di sicuramente positivo. Ma, benché gli sforzi cooperativi negli Stati Uniti siano in genere falliti, un certo numero di Società Comuniste ha avuto successo, perseguendo l'agricoltura e diversi ambiti della manifattura. Ho pensato fosse utile prenderle in esame, per vedere se la loro esperienza offra qualche suggerimento utile verso la soluzione del problema del lavoro. Fino ad ora molto poco, per non dire quasi niente di preciso e definito, è stato conosciuto relativamente a queste società; e sul comunismo si continua a parlare pesantemente ma assai vagamente, dagli amici come dai nemici, ed è ritenuta comunemente parola di terrore o di disprezzo nella stampa pubblica.

Nelle pagine che seguono si trova, pertanto, un resoconto sulle Società Comuniste attualmente esistenti negli Stati Uniti, fatto sulla base di visite personali e attento esame, includendo per ognuna i suoi costumi e accorgimenti sociali, i metodi pratici e aziendali, il sistema di governo, le attività economiche che persegue, il credo e le pratiche religiose, così come sono presentati dati statistici e condizioni, nonché la storia.

Mi sembra importante che queste società, composte perlopiù da uomini che erano in origine contadini od operai – gente di mezzi e istruzione assai limitata – siano state capaci di accumulare ricchezze considerevoli, e comunque provviste soddisfacenti per la vecchiaia e in caso di disabilità, e per l'educazione dei figli e degli eredi. In ogni caso, hanno sviluppato nei loro componenti una abilità negli affari davvero notevole, data la loro originaria condizione di vita; hanno trovato fra loro stessi capi saggi abbastanza per guidarli e abili a sufficienza per metterli in grado di decidere e portare avanti non solo attività agricole, ma anche manifatture, e di condurre con successo affari economici complessi. Qualcuna di queste società è esistita per cinquanta, qualche altra per venticinque, altre ancora per quasi

ottant'anni. Tutte cominciarono con pochi mezzi, e alcune sono ora assai ricche.

Inoltre, mentre alcune di queste comuni vivono ancora sotto la guida dei fondatori, altre, con altrettanto successo, hanno continuato a prosperare molti anni dopo la morte dei capi iniziali. Alcune sono celibi; ma altre inculcano o almeno permettono il matrimonio. Alcune ospitano i loro membri in un alloggio comune o "unitario"; altre, con successo non minore, mantengono le relazioni famigliari e la residenza separata.

Mi sembra che le condizioni di successo varino a sufficienza fra queste società per rendere le loro storie quanto meno interessanti, e forse importanti. Ero curioso anche di verificare se il loro successo dipendesse da qualche oscura condizione, non ottenibile generalmente, come l'abilità straordinaria di un capo; o indesiderabile, come fanatismo religioso, o relazioni inaturali fra i sessi, o se potesse apparire che le condizioni assolutamente necessarie al successo siano simili a quelle di ogni altra compagnia di uomini e donne scelti e determinati tanto che si possa sperare di comandarli.

Desideravo anche scoprire come i comunisti di successo abbiano incontrato e superato le difficoltà della pigrizia, dell'egoismo e la prodigalità negli individui, cose che si ritiene comunemente rendano impossibile costruire il comunismo, e che sono riassunte nel passaggio seguente del capitolo sul comunismo del signor Mill:

«L'obiezione che comunemente si fa al sistema della proprietà comunitaria e della distribuzione uguale dei prodotti, che ogni persona potrebbe essere occupata senza sosta ad evadere la sua giusta quota di lavoro, punta, senza dubbio, a una difficoltà reale. Ma chi avanzava questa obiezione dimenticava quanto vi sia un'estensione della stessa difficoltà altrettanto grande sotto il sistema con cui vengono attualmente condotti i nove decimi delle società attuali. L'obiezione suppone che il lavoro onesto ed efficiente si possa avere solo da chi raccolga egli stesso individualmente il beneficio delle proprie fatiche. Ma in che piccola parte il lavoro prestato in Inghilterra, dal meno pagato a quello più retribuito, è fatto da persone che lavorano solo a proprio beneficio? Dal mietitore irlandese al muratore, fino al giudice capo o al ministro di stato, quasi tutti i lavori sono ricompensati attra-

verso retribuzioni giornaliere o stipendi fissi. Un operaio di fabbrica ha meno interesse personale al suo lavoro che un membro di una associazione comunista, poiché non sta, come quello, lavorando per una comunità di cui egli stesso è un membro. Non ci sarà dubbio a dire che, sebbene gli stessi lavoratori non avranno, in molti casi, un interesse personale nel loro lavoro, essi saranno osservati e supervisionati, e il loro lavoro diretto, e la parte mentale del lavoro svolta da persone che appartengono alla comunità. Tuttavia questo è lontano dall'essere la situazione corrente. In tutti i compiti pubblici, e nella maggior parte di quelli privati di maggiore successo, non solo i lavori particolari, ma anche il controllo e la supervisione sono affidati a ufficiali salariati. E sebbene l' "occhio del padrone", se il padrone è vigile e intelligente, sia di valore proverbiale, si può ricordare che in una fabbrica o manifattura socialista ogni operaio sarà sotto l'occhio, non di un solo padrone, ma dell'intera comunità. Nel caso estremo di perseveranza ostinata a non svolgere la propria quota di lavoro, la comunità avrà le stesse risorse che ora la società possiede per costringere alla conformità alle necessarie condizioni dell'associazione. Il licenziamento, ora unico rimedio, non lo è se ogni altro lavoratore che possa essere impiegato non farà meglio del suo predecessore; il potere di licenziamento permette soltanto a chi effettua le assunzioni di ottenere dai propri dipendenti la quantità di lavoro ordinaria, ma questa ordinarietà può essere di qualunque grado di inefficienza. Inoltre, il lavoratore che perde il suo impiego per pigrizia o negligenza non può aspettarsi niente di peggio, nel caso più sfavorevole, che la disciplina della casa di lavoro; se il desiderio di evitarla è un motivo sufficiente in un sistema, può ben funzionare anche in un altro. Non sto sottovalutando la forza dell'incitamento dato al lavoro quanto tutta o una grande parte del beneficio degli sforzi appartiene al lavoratore. Ma sotto l'attuale sistema industriale questo incitamento, nella grande maggioranza dei casi, non esiste. Se il lavoro comunista può essere meno vigoroso che quello di un coltivatore diretto o di un lavoratore indipendente, sarebbe forse meno energico di quello di un lavoratore salariato che non vi ha alcun interesse personale? La trascuratezza delle classi incolte di salariati per gli obblighi che si impegnano a ottemperare nel presente stato della società è fin troppo flagrante. Ora è una condizione ammessa dello schema comunista che tutto può essere educato; supposto questo, i compiti dei membri dell'associazione sarebbero senza dubbio svolti più diligentemente di quelli della ge-

neralità dei quadri salariati di classe media o elevata; che non sono ritenuti infedeli al loro impegno, poiché a lungo non sono stati licenziati e la loro paga è la stessa per quanto il loro compito venga svolto in maniera trascurata. Senza dubbio, per regola generale, la remunerazione attraverso salari fissi non produce, in ogni classe di funzionari, il massimo di zelo; questo è molto più di quanto possa essere a ragione sostenuto contro il lavoro comunistico.

“Che questa inferiorità esista necessariamente non è così certo come credono coloro che sono poco abituati a portare la loro mente oltre lo stato di cose con cui sono abituati...

“Un'altra obiezione al comunismo è simile a quelle sollevate così spesso contro le leggi sulla povertà: che ogni membro della comunità sarà assicurato per la sussistenza di se stesso e di un qualsiasi numero di figli, con l'unica condizione che vada a lavorare, e restringendo con prudenza la moltiplicazione degli uomini, altrimenti la popolazione aumenterebbe a un ritmo che ridurrebbe la comunità attraverso stadi successivi di miseria crescente fino a un reale stato di inedia. Ci sarebbe certo maggiore fondatezza per questa preoccupazione se il comunismo non fornisse motivi per trattenersi, equivalenti a quelli che esso potrebbe portare avanti. Ma il comunismo è precisamente lo stato di cose in cui ci si può aspettare che l'opinione si dichiari con la maggiore intensità contro questa forma di intemperanza egoistica. Ogni aumento di numero che diminuisca il benessere o accresca la fatica della massa sarebbe causa (cosa che ora non è) di inadeguatezza immediata e senza fallo per ogni individuo nell'associazione – inadeguatezza che non potrebbe essere allora imputata all'avarizia dei datori di lavoro o agli ingiusti privilegi del ricco. In circostanze così alterate, l'opinione non potrebbe fallire nel rimproverare, e se il rimprovero non fosse sufficiente, a reprimere per mezzo di penalità di qualche natura, questa od ogni altra auto-indulgenza colpevole alle spese della comunità. Lo schema comunista, invece di essere particolarmente aperto all'obiezione tratta dal pericolo della sovrappopolazione, si raccomanda perché tende in modo speciale alla prevenzione di tale male.”

Si vedrà nelle pagine che seguono cosa significhi aver trovato queste ed altre difficoltà: in una società sono stati adottate persino delle restrizioni prudenziali in materia di matrimonio. Infine, desidero vedere cosa i comunisti che hanno avuto successo abbiano fatto delle loro vite; cosa sia in effetti vivere in comunità per quanto riguarda le caratteristiche dei singoli uomini e donne; se la vita gli si sia allargata o ristretta; e se la fortuna sicura e l'indipendenza pecuniaria li abbiano portati al desiderio per la bellezza di ciò che gli sta intorno e per una maggiore intelligenza, se, in breve, il comunista fosse dovunque diventato qualcosa di più che un confortevole e indipendente lavoratore a giornata, e aspirasse a qualcosa di più che a una mera esistenza a pane e companatico.

Per fare le mie osservazioni sono stato obbligato a viaggiare dal Maine nel nord-est al Kentucky verso sud, all'Oregon all'ovest. Ho pensato che è meglio dare dapprima un resoconto imparziale e non amichevole di ogni comune, o sistema organizzato di comuni; e in alcuni capitoli conclusivi ho analizzato e comparato i loro differenti costumi e pratiche, e tentato di stabilire quali, secondo i fatti presentati, sembrano essere le condizioni assolutamente necessarie per la condotta di una società comunista che permetta il successo, e anche quali sembrino essere le conseguenze, per il bene e per il male, di tali corpi sui loro membri e sui loro vicini.

Ho aggiunto qualche particolare della Swedish Commune che un tempo esisteva a Bishop Hill, in Illinois, ma che, dopo una fiorente carriera di sette anni, è ora estinta; l'ho fatto per mostrare, in un singolo esempio, quali siano le cause che lavorano contro l'armonia e il successo in una società simile. Ho anche dato qualche particolare relativamente a tre esempi di colonizzazione che, sebbene non appartengano propriamente al mio soggetto, sono tuttavia importanti, e mostrano cosa può essere compiuto dagli sforzi cooperativi nell'agricoltura, se c'è una direzione prudente.

È, penso, assolutamente necessario dire che, mentre ho dato un resoconto imparziale e rispettoso della fede religiosa di ogni comune, non si può pertanto supporre che io appartenga a una di esse. Per esempio, ho pensato che fosse interessante dare qualche spazio a quell'assai singolare fenomeno detto "manifestazioni spirituali" tra gli Shakers, ma io non sono qualcosa che possa essere chiamato uno "spiritualista".

I – Storia

I comunisti di Oneida e Wallingford sono di origine americana, e i loro aderenti quasi interamente americani. Il loro fondatore, che è ancora il loro capo, è nato a Brattleboro, Vermont, nel 1822, da una famiglia rispettabile. Si è diplomato al Dartmouth College, ha iniziato gli studi di diritto, ma ben presto si è rivolto alla teologia, studiando prima ad Andover, con l'intenzione di farsi missionario all'estero, e poi alla scuola teologica di Yale. A New Haven venne sotto l'influenza di un predicatore zelante del *revival*, e durante la sua residenza "approdò a una nuova esperienza e a nuove visioni della maniera con cui ci si salva, che prese il nome di Perfezionismo".

Succedeva nel 1834. Tornò presto a Putney, nel Vermont, dove viveva la famiglia del padre, e dove suo padre faceva il banchiere. Qui predicò e pubblicò; nel 1838 sposò Harriet A. Holton, nipote di un membro del Congresso, e la convertì alle sue dottrine.

Lentamente raccolse intorno a sé una piccola compagnia di credenti, tratta da vari luoghi del paese, e con il loro aiuto fece conoscere la nuova fede in diverse pubblicazioni, con tali effetti che, sebbene nel 1847 avesse nella sua congregazione solo circa quaranta persone, sembra ci fossero state piccole adesioni ai Perfezionisti in altri stati, in corrispondenza con Noyes e inclini a prenderlo come loro guida.

In origine Noyes non era un comunista, ma quando i suoi pensieri si rivolsero in tale direzione cominciò a preparare i suoi seguaci per la vita in comune; nel 1845 fece loro conoscere le sue particolari idee sulle relazioni fra i sessi e nel 1846 la società di Putney cominciò cautamente un esperimento di vita comunitaria. Queste idee, che non furono mai nascoste, eccitarono l'ostilità della gente a un tal grado che furono osteggiati e scacciati da quel luogo; nella primavera del 1848 raggiunsero alcune persone della stessa fede e la misero in pratica a Oneida, nella contea di Madison, New York. Qui la comunità cominciò una nuova vita, su quaranta campi di ter-

ra, dove c'era una casa non intonacata, una capanna indiana abbandonata e una vecchia segheria indiana. Acquistarono la proprietà per duecento dollari. Il luogo era trascurato, senza colture, e la gente era così povera che per qualche tempo dormirono sul pavimento della soffitta che era la loro principale camera da letto. L'avvio di Oneida sembra essere stato il segnale per molti tentativi dei seguaci di Noyes di stabilirsi in una comune. Nel 1849 una piccola società fu formata a Brooklyn, N.Y., alla quale più tardi furono affidate le stampe di tutte le comunità. Nel 1850 si avviò un'altra comunità a Wallingford, in Connecticut. Ce ne sono state altre, di cui non ho trovato resoconti; ma tutte guardavano ad Oneida come al loro centro e guida, e, nel corso del tempo e dopo varie lotte, confluirono tutte al centro comune, eccetto che a Wallingford, che esiste ancora in condizioni fiorenti, avendo le proprietà e altri interessi in comune con Oneida.

I primi seguaci di Noyes furono soprattutto contadini del New England, la gran parte dei quali portò con sé qualche mezzo, sebbene non di grande ammontare in nessuno dei singoli casi. Noyes stesso e molti altri membri contribuirono per molte migliaia di dollari ciascuno; un "Registro di Proprietà" tenuto dagli inizi della comunità mostrò che fino al gennaio 1857 i membri di tutte le comuni associate portarono la somma considerevole di cento e sette mila settecento e sei dollari. Intesi però che questa somma non è mai stata disponibile in una sola volta, e che molto di ciò venne nel corso di diversi anni dopo la sistemazione a Oneida nel 1848; è certo che nei primi giorni, mentre stavano ancora cercando qualche attività che potesse essere per loro gradevole e profittevole, hanno talvolta svenduto i beni comuni. Mostrarono grande coraggio e perseveranza nel passare attraverso tutte le prime difficoltà, mantenendo un ufficio stampa e facendo circolare una rivista gratuita. Dapprima si interessarono di agricoltura e orticoltura come principali fonti di reddito; ma cominciarono presto a unire a queste altre imprese. La loro segheria tagliò legname per i contadini vicini; organizzarono una bottega di fabbro e qui, oltre ad altri lavori, cominciarono a costruire trappole: a mano, non avendo sulle prime la possibilità di acquistare macchine; infatti, hanno inventato molti degli articoli che ora si trovano in un negozio di trappole ben fornito.

Come gli Shakers coi loro semi da giardino, e altre comunità efficienti con i loro prodotti, i perfezionisti presero forza per l'eccellenza della loro

manodopera. Le loro trappole attirarono l'attenzione perché erano fatte bene in modo più uniforme delle altre; così essi misero in piedi un commercio che divenne molto importante. Coltivarono piccoli frutti, fabbricarono mobili rustici, fecero raccolti di fattorie, vendettero bestiame, ebbero nel tempo stesso uno sloop nello Hudson; Noyes stesso lavorava come fabbroferraio, contadino, e in molte altre occupazioni.

Lavorando e sopportando le difficoltà, ci rimisero, da gennaio 1857, più di quarantamila dollari del loro capitale, ma guadagnarono nel contempo un'esperienza cospicua. Concentrarono tutti i loro membri a Oneida e Wallingford; nella prima sede installarono qualche macchina. Nel gennaio 1857 fecero il primo inventario annuale e trovarono che valevano un po' di più di sessantasette mila dollari. La perseveranza aveva incontrato la fortuna, per cui nei dieci anni successivi il profitto netto delle due società ammontò a centottantamilacinquecentotto dollari, secondo questo schema:

Guadagno netto nel 1857	\$5.470, 11	Guadagno netto nel 1862	\$9.859, 78
“ “ 1858	1.763, 60	“ “ 1863	44.755, 30
“ “ 1859	10.278, 38	“ “ 1864	61.382, 62
“ “ 1860	15.611, 03	“ “ 1865	12.382, 81
“ “ 1861	5.877, 89	“ “ 1866	13.198, 74

Durante questo tempo avevano prodotto trappole, valige e sacchetti, supporti per stracci da pulizia e varie altre piccole merci, messo in vendita frutta conservata sotto vetro o latta. Cominciarono a Wallingford nel 1851, facendo scatole per fiammiferi, e la manifattura di valige iniziò a Brooklyn, per essere trasferita a Oneida. La fabbricazione di trappole iniziò a Oneida

nel 1855; la conserva di frutta nel 1858 e nel 1866 la manifattura della seta. Intanto acquistavano terra, fino ad avere, nel 1874, nei pressi di Oneida, seicento e cinquantaquattro campi, includendo molte ragguardevoli sorgenti; e a Wallingford duecento e quaranta campi, prevalentemente destinati a pascolo e alla produzione di piccoli frutti. Eressero nei due siti abitazioni e laboratori comodi e solidi, e portarono nello stesso tempo un buon numero di attività, di cui più avanti daremo qualche resoconto.

Le due comunità, i cui membri sono interscambiabili a volontà e secondo quanto si trova ad essere necessario, possono essere considerate come una sola. A Oneida ne hanno fondata una terza, su una parte del territorio, chiamata Willow Place, ma si tratta semplicemente di un germoglio della famiglia centrale. In febbraio 1874 hanno contato duecento ottantatré persone, di cui duecento trentotto erano a Oneida e Willow Place e quarantacinque a Wallingford. Di questi, cento e trentuno erano maschi e cento cinquantadue femmine. Sull'intero numero, sessantaquattro erano bambini e ragazzi sotto i ventun anni – trentatré maschi e trentuno femmine. Dei duecentodiciannove adulti, cento e cinque erano sopra i quarantacinque anni di età – quaranta quattro uomini e sessantuno donne.

Impiegano nei due siti da venti a trentacinque lavoratori agricoli, secondo la stagione, e altri raccoglitori di frutta quando è ora di cogliere i piccoli frutti. Inoltre, a Oneida impiegano con continuità duecento e uno lavoratori salariati, di cui cento e tre sono donne, settantacinque delle quali lavorano nella fabbrica di seta; sessantasette uomini sono impegnati nella fabbricazione di trappole, fonderia e laboratori di macchine. A Wallingford il lavoro della seta impiega trentacinque donne e ragazze salariate. In origine, e per molti anni, questi comunisti non impiegavano nelle loro casa lavoratori esterni, ma con la prosperità crescente hanno cominciato ad assumere aiutanti e servitù in molti settori. Così a Oneida ci sono nella lavanderia due uomini e cinque donne; nella cucina tre uomini e sette donne; nel riscaldamento o nella stanza della fornace due uomini; nel laboratorio di calzature due; e in quello di sartoria due – tutta gente salariata. A Wallingford pagano tre donne e un uomo per la lavanderia.

Questi salariati vengo dalle contee vicine alla comune; e, come per gli Shakers o gli Armonisti, trovano gradevoli i loro datori di lavoro. Pagano

buoni salari, e trattano i loro operai con gentilezza; sono attenti al loro benessere fisico e intellettuale, costruendo case per quelli di loro che hanno famiglia e hanno bisogno di essere a portata di mano, e mostrano in molti modi interesse al loro benessere.

I membri delle due comunità sono per la maggior parte americani, sebbene vi sia qualche inglese e qualche canadese. Ci sono avvocati, ecclesiastici, mercanti, medici, insegnanti; ma nella maggior parte sono contadini e operai del New England. Precedentemente c'erano fra loro congregazionisti, presbiteriani, episcopaliani, metodisti e battisti – ma non cattolici.

Hanno un gran numero di richieste di persone che vorrebbero diventare membri. Durante il 1873 hanno ricevuto più di cento lettere di questo tipo, inoltre altrettante sono state proposte di persona. Ora non intendono accettare altri membri; ma credo si stiano guardando intorno per trovare un luogo adatto a un altro insediamento; potrebbero non essere maldisposti, se un certo numero di persone con mezzi sufficienti per un'altra colonia si presentasse loro, ad aiutarli con insegnanti e guide.

Nel 1873 la Comunità di Oneida ha prodotto e venduto conserve di frutta per il valore di 27.417 \$; macchine, seta lavorata e beni di sartoria per 2.013.784 \$; merci metalliche, fra cui trappole, mandrini, macchine per misurare la seta e macchine per misurare la resistenza della seta (le ultime due sono loro invenzioni), cardini per cancelli e getti di fusione per 90.447\$. Hanno coltivato venticinque acri di grano tenero, sei campi di pomodoro, due campi di fragole, due di lamponi; mezzo campo di ribes, mezzo campo di uva, ventidue campi di mele e tre campi e mezzo di pere. La filatura della seta è stata abbandonata, perché poco adatta a loro. All'inizio del 1874 disponevano di più di mezzo milione di dollari.

Fin dall'inizio, Noyes e i suoi seguaci hanno fatto grande uso della stampa. Al tempo della loro sistemazione a Oneida avevano già pubblicato *Paul not Carnal*; due serie di *The Perfectionist*; *The Way of Holiness*; *The Berean*, e *The Witness*. A Oneida hanno cominciato di nuovo a uscire *The Spiritual Magazine* e, più tardi *The Free Church Circular*, base del loro attuale giornale, *The Oneida Circular*. *Bible Communism* fu pure edito a Oneida durante il primo anno del loro insediamento. Non si sforzano di ottenere denaro per le

loro pubblicazioni; *The Circular* è dal primo numero pubblicato in termini probabilmente diversi da ogni altro giornale al mondo. Prendo da un vecchio numero, del 1853, l'annuncio, che sta in testa alla prima colonna:

“*The Circular* è pubblicato da comunisti e per comunisti. Il suo oggetto principale è aiutare all'educazione di diverse associazioni confederate, che sono devote in pratica al principio pentecostale della proprietà comune. È supportato quasi per intero dalla libera contribuzione di questi destinatari. Non è giusto che un giornale con simili obiettivi e qualche risorsa sia posto in vendita. Riceviamo liberamente, e liberamente diamo. Chi vuole leggere *The Circular* può averlo senza pagarlo, o promettendo di pagarlo, facendo richiesta per posta, o a Willow Place 43, Brooklyn. Se qualcuno sceglie di pagare, può mandare due dollari per l'abbonamento annuale, ma non ci serve richiedere il suo versamento. Contiamo sui doni liberi del circolo familiare per il quale lavoriamo”.

Il giornale fu pubblicato in questi termini, dapprima con cadenza semi-settimanale, in seguito tre volte alla settimana. Per qualche anno precedente era apparso settimanalmente, stampato su carta assai buona e con un ammirabile esempio di tipografia; riportava in testa alle sue colonne la notizia seguente:

“*The Circular* è inviato a tutti i richiedenti, che paghino o no. Costa e vale almeno due dollari per volume. Coloro che lo desiderano possono essere divisi in tre classi, ossia: 1. quelli che non possono permettersi di pagare due dollari; 2. quelli che possono permettersi di pagare solo due dollari; 2. quelli che possono permettersi di pagare più di due dollari. I primi possono averlo gratis; i secondi possono pagarne il costo; i terzi possono pagare un po' più del costo per ripianare le mancanze dei primi. Questa è la legge del comunismo. Non abbiamo mezzi per costringere, né desideriamo farlo, eccetto per dichiarare ciò e lasciarlo al buon senso di quelli che sono interessati. Prendiamo il rischio di offrire *The Circular* a tutti senza prezzo; ma le sottoscrizioni libere possono essere ricevute solo da persone che prendono una decisione da se stesse, sia direttamente che dandone espressa autorità a coloro che fanno per loro la richiesta.

“I sottoscrittori stranieri, esclusi quelli residenti in Canada, devono inviare con la loro sottoscrizione i soldi per prepagare la spedizione postale”.

Stampano ora duemila copie alla settimana e l'anno scorso hanno perso seicento dollari nell'impresa, senza tener conto che hanno dovuto pagare con qualche altro lavoro l'impegno della redazione letteraria.

Una lista delle opere uscite può essere trovata, con i titoli delle opere pubblicate dalle altre società comunistiche, alla fine del volume⁵.

Oltre agli insegnamenti religiosi e comunisti, *The Circular* ha un interesse generale, per via degli articoli che contiene, spesso legati alla storia naturale e ai panorami naturali, che, con penne diverse, mostrano che ci sono nella società alcuni che osservano da vicino la natura e che hanno la capacità di riferire le loro osservazioni ed esperienze in un ottimo inglese. In genere, lo stile della rivista è buono come capita di rado e mostra che fra la gente di Oneida c'è un grado di cultura che li preserva da quella troppo comune mancanza di buono stile che si trova nei periodici.

Le loro pubblicazioni trattano con la massima franchezza le loro credenze teoriche e pratiche religiose e sociali, e ritengo si possa dire che si sforzano di presentare se stessi e le loro dottrine al pubblico. Per questo aspetto sono diversi da quelle delle altre società comunistiche che esistono ora in questo paese. Non mancano in questo di senso dell'umorismo. [...]

(p. 268-290) II. CREDENZE RELIGIOSE E FEDE – PRATICHE

Essi si chiamano fra di loro "Perfezionisti".

Tengono fermo che la Bibbia è il "libro di testo dello Spirito di verità"; che "Gesù Cristo è l'eterno Figlio di Dio"; che "gli apostoli e la Chiesa primitiva sono esponenti del Vangelo eterno". Credono che "il secondo avvento di Cristo ha avuto luogo all'epoca della distruzione di Gerusalemme"; che "a quel tempo ci fu una resurrezione primaria e un giudizio nel mondo dello spirito"; e "che il regno finale di Dio si avrà nei cieli; che la manifestazione di questo regno nel mondo sensibile si sta avvicinando; che il suo approccio è annunciato nella seconda e ultima resurrezione e giudizio; che una Chiesa sulla terra sta sorgendo per incontrare il regno veniente

⁵ Non riportata nella presente antologia. *N.d.R.*

nei cieli, e per diventare il suo duplicato e rappresentante; che l'ispirazione, o l'aperta comunicazione con Dio e i cieli comporta la santità perfetta ed è l'elemento di connessione fra la Chiesa sulla terra e la Chiesa nei cieli, e il potere per cui il regno di Dio è stabilito e regna nel mondo⁶. Asseriscono, inoltre, che "il Vangelo fornisce il necessario per la completa salvezza dal peccato" – di qui il nome che hanno assunto di "Perfezionisti". "La salvezza dal peccato", dicono, "è la fondazione necessaria di ogni altra riforma."

"Affermate allora di vivere vite senza peccato?" chiesi; e mi risposero:

"Consideriamo che la comunità sia una Chiesa, e la nostra teoria di una Chiesa cristiana, come costituita nell'età apostolica, è che si tratti di una scuola, composta di diverse classi, dalle quali, a partire da chi si trova nei gradi più bassi della fede per finire a chi ha raggiunto la condizione di una salvezza certa ed eterna dal peccato. La sola risposta diretta, pertanto, che possiamo dare alla vostra domanda è che qualcuno di noi ha raggiunto la vita senza peccato, qualcun altro no. Una vita senza peccato è la condizione normale della comunità, che tutti credono sia praticabile, e alla quale tutti pensano di aspirare.

Noi riconosciamo due classi generali, che sono chiamate da Paolo i *ne-pioui* e i *teleioi*. La nostra fede è che la Chiesa cristiana può esistere solo quando i *teleioi* sono al potere e hanno il controllo."

Aderendo alla mia richiesta, la seguente definizione di "perfezionismo" fu scritta per me come autorevole: "La nuda dottrina del perfezionismo può essere presentata così in una sola frase: come la dottrina della temperanza è la totale astinenza dalle bevande alcoliche, così la dottrina del perfezionismo è l'immediata e totale cessazione dal peccato.

"Ma l'analogia così suggerita fra il perfezionismo e due riforme popolari non ha senso se non rispetto alla definizione del carattere e dei metodi del perfezionismo. La salvezza dal peccato, come noi la interpretiamo, non è un sistema di cose che è necessario fare sotto un codice di leggi aride, siano scritturali o naturali; ma è una fase speciale dell'*esperienza religiosa*, che ha per base l'incontro spirituale con Dio. Tutti i religiosi di questo genere

⁶ Definizione in *The Circular*.

positivo credono in un Dio personale, e assumono che Egli sia un essere sociale. Questa fede li conduce a cercare un incontro con Lui, di avvicinarsi a Lui tramite la preghiera, di darGli i loro cuori, di vivere in comunione con Lui. Questi esercizi e i vari stati e cambiamenti della vita interiore ad essi legati costituiscono l'avvio di quella che in genere si definisce *esperienza religiosa*. Tale esperienza, dunque, ha più o meno effetto sul carattere e sulla condotta esteriore. Non possiamo vivere in rapporto familiare con gli esseri umani senza divenire migliori o peggiori sotto la loro influenza; e di certo la familiarità con Dio deve agire ancora più potentemente su tutte le molle dell'azione. I perfezionisti ritengono che l'incontro con Dio possa procedere abbastanza a fondo da distruggere l'egoismo del cuore e così mettere fine al peccato. Questa è la fase particolare dell'esperienza religiosa che professiamo, e per cui ci chiamano perfezionisti."

Fra le altre cose, essi ritengono che "gli Ebrei sono, a causa del patto eterno con Dio, la nazione regale"; che l'obbligo di osservare il Sabato è stato abolito con l'interpretazione ebraica ed è "contro l'avanzata dell'uomo in una sistemazione nuova e vera"; che "l'originale organizzazione istituita da Cristo [la Chiesa primitiva] ci è accessibile, e che il nostro primo compito come riformatori è aprire la comunicazione col corpo celeste"; essi "riferiscono tutta la loro esperienza ai nemici invisibili che combattono sopra di loro".

Devo aggiungere, per spiegare l'ultima frase, che non sono spiritualisti nel senso in cui viene impiegata in genere questa parola ai nostri giorni, e nel quale gli Shakers sono spiritualisti; ma ritengono di essere in maniera peculiare e diretta in rapporto con Dio e con gli spiriti buoni. "Salvare la fede, in accordo con la Bibbia, pone l'uomo in una relazione con Dio che lo autorizza a chiedere favori per sé come un bambino chiede favori a suo padre. La preghiera senza attesa di una risposta è una prestazione non sanzionata né dalla Scritture né dal buon senso.

Ma la preghiera con attesa di una risposta (cioè la preghiera della fede) è impossibile, perché si suppone che «l'età dei miracoli è passata» e che Dio non interferisce più con la tranquilla regola della natura". Di qui la loro credenza in ciò che chiamano "pratiche di fede", di cui parlerò più avanti.

Ritengono che la comunità di beni e persone sia stata pensata e comandata da Gesù: “Gesù Cristo offre di salvare gli uomini da tutti i mali – dal peccato e dalla stessa morte; ma egli sempre prescrive come una condizione necessaria perché essi abbiano il suo aiuto che abbandonino tutto il resto, e in modo particolare che si allontanino dalla loro proprietà privata”. Pensano pertanto che il comunismo sia “lo stato sociale della resurrezione”.

“La contabilità dai lati della vita e della morte si organizza così:

APOSTASIA	RITORNO ALLA
MISCREDENZA	FEDE
Obbedienza a	Obbedienza a
<i>Mammona</i>	<i>Cristo</i>
PROPRIETÀ PRIVATA	COMUNISMO
MORTE	Immortalità”

Il sistema comunitario, che essi ritengono comandato divinamente a questo modo, lo estendono oltre la proprietà, alle persone e così giustificano il loro straordinario sistema sociale, nel quale non c’è matrimonio; oppure, come essi dicono, “il matrimonio complesso prende il posto di quello semplice”. Circondano questa singolare e, per quanto ne so, priva di precedenti, combinazione della poligamia e della poliandria con certe restrizioni religiose; ma affermano che “non c’è differenza intrinseca fra la proprietà di persone e la proprietà di cose; e che lo stesso spirito che ha abolito l’esclusività rispetto alla moneta abolirebbe, se le circostanze permettessero di metterlo come obiettivo, l’esclusività rispetto alle donne e ai bambini⁷.”

Che molti uomini abbiano portato mogli e giovani figlie nella comunità di Oneida è una manifestazione straordinaria della capacità dell’umanità di produrre credenze religiose varie ed estreme.

⁷ *History of American Socialisms*, di J. H. Noyes, p. 625. [N. di Nordhoff.]

Non hanno predicazione; non usano battesimo né eucarestia; non osservano la domenica, perché credono che ogni giorno sia un sabato; non pregano ad alta voce; ed evitano con cura considerevole tutte le forme stabilite. Leggono la Bibbia e la citano molto.

Credono che l'esercizio di una fede sufficiente nella preghiera a Dio sia in grado di riportare il malato alla salute; e asseriscono che hanno visto nella loro esperienza e fra i loro membri un certo numero di simili cure. In un *Free-Church Tract*, datato "Oneida Reserve, 1850", c'è un resoconto di una cura simile sulla signora M.A. Hall, malata di consunzione e redatta dai suoi medici. In questo caso, J.H. Noyes e la signora Cragin erano coloro il cui "potere della fede" si ritenne avesse agito; e la signora Hall stessa scrisse, due anni dopo: "Da uno stato disperato, che mi aveva ridotto a letto, in cui ero incapace di muovermi, o anche di essere spostata senza dolori lancinanti, fui istantaneamente ricondotta alla coscienza di una salute perfetta." [seguono resoconti di altre guarigioni].

Ho ricopiato questo resoconto un po' lungo perché parla in dettaglio di un avvenimento quasi recente, e mostra come si rapportino con la malattia.

Professano anche di avere elaborato cure che chiamano "critica", di cui parlerò più avanti.

Circa il modo in cui trattano il rapporto fra i sessi, è stato scritto tanto, sia da loro che da altri, che penso sia necessario dire solo che:

1. Pensano che il loro sistema sia parte della religione. Noyes dice, in una *Home Talk* riportata su *The Circular*, 2 febbraio 1874: "Peccato per chi abolisce la legge dell'apostasia prima di stabilirsi nella santità della resurrezione. La legge dell'apostasia è la legge del matrimonio; ed è vero che chiunque cominci ad entrare nella libertà della resurrezione senza la santità della resurrezione, avrà miseria e non felicità. È importante per il giovane ora come allora per i suoi padri, che possa mostrare quella santità di cuore che può avere prima di aver preso la libertà in amore. Devono mettere per prima la prima cosa, come faccio e come fanno i loro genitori; devono essere perfezionisti prima di essere comunisti." Egli sembra vedere, inoltre, che il "matrimonio complesso", come lo chiama, non è privo di gravi pericoli per la comunità, per cui aggiunge, nella stessa *home talk*, "Siamo entrati nel-

la posizione del comunismo, dove senza genuina salvezza dal peccato le nostre passioni ci travolgerebbero, e non ci si potrebbe aspettare altro che confusione e miseria. Dall'altro lato, siamo in una posizione dove, se abbiamo la grazia di Dio trionfante nei nostri cuori e fluente attraverso tutta la nostra natura, c'è una opportunità di armonia e felicità al di là di quanto possa concepire l'immaginazione. Così l'inferno è dietro di noi, e il cielo davanti a noi, e è una necessità che noi dobbiamo metterci in cammino."

2. Il "matrimonio complesso" significa, nella loro pratica, che, nei limiti degli aderenti alla comunità, ogni uomo e ogni donna possono liberamente coabitare, avendo prima guadagnato il reciproco consenso, non attraverso una conversazione o un corteggiamento privato, ma per l'intervento di qualche terza persona o gruppo di persone; scoraggiano con forza, come un'evidenza di peccaminoso egoismo, ciò che chiamano "attaccamento idolatrico ed esclusivo" di due persone una per l'altra, e si sforzano di rompere attraverso la "critica" o altri mezzi ogni cosa di questo tipo; insegnano l'opportunità di accoppiare persone di età differenti, i giovani di un sesso con gli anziani di un altro, e ciò è sistemato in questo modo poiché la materia è sotto il controllo dei membri più anziani; "le persone non sono obbligate, in nessun caso, a ricevere le attenzioni di coloro che non gli piacciono"; e che la riproduzione dei bambini è controllata dalla società, che pretende di condurre la materia secondo principi scientifici: "Dapprima per circa due anni e mezzo ci siamo trattenuti dal normale livello di procreazione, per molti motivi, finanziari ed altri. Da quel momento abbiamo fatto un tentativo di produrre la consueta quantità di prole alla quale sono abituati i membri della classe media e per cui sono in grado di fornire una morale giudiziosa e una cura spirituale, con il vantaggio di un'educazione liberale. In questo tentativo sono stati impegnati ventiquattro uomini e venti donne, selezionati fra quelli che hanno più scrupolosamente praticato la nostra teoria sociale⁸." Infine, trovano nella pratica una forte tendenza verso ciò che chiamano "amore egoista" – che sarebbe a dire l'attaccamento di due persone l'una all'altra, e il loro desiderio di essere vere l'una per l'altra; e ci sono di tratto in tratto nelle loro pubblicazioni segni che hanno avuto sofferenze fra i loro giovani per questo aspetto. Essi respingono questa

⁸ *Essay on Scientific Propagation* di John Humphrey Noyes. [N. di Nordhoff.]

propensione, pertanto, come egoista e peccaminosa, e la vietano rigorosamente.

III

Vita quotidiana ed amministrazione economica

La fattoria, o podere, come preferiscono chiamarla, della comunità di Oneida è costituita da una parte della vecchia riserva degli indiani Oneida. È una pianura, la terra è buona per natura e ben irrigata, ed è stata attivamente migliorata dai comunisti. Sta a quattro miglia da Oneida sulla ferrovia centrale di New York, e vi passa attraverso la ferrovia della Midland. La casa di abitazione, un grande edificio di mattoni con qualche pretesa architettonica ma senza meriti artistici, sta in mezzo a un prato piacevole, vicino alla strada principale. Sul retro ha qualche annesso, il principale dei quali è una larga ala che contiene cucina e sala da pranzo. L'interno della casa è ben sistemato; tutto è riscaldato a vapore; ci sono bagni e altre comodità. Al secondo piano una grande sala, usata per gli incontri serali della comunità, fornita di un palco per prestazioni teatrali o drammatiche, con un certo numero di tavole rotonde, alle quali si incontrano nelle loro riunioni. Al pianterreno c'è un tinello per i visitatori e una stanza per la biblioteca, che contiene raccolte di giornali, e un fondo miscelaneo di circa quattromila volumi. Ci sono due grandi stanze famigliari, una per piano, intorno alle quali sono costruite un considerevole numero di camere da letto; la più alta di esse ha due file di dormitori simili, uno sopra l'altro; si può raggiungere quello più alto attraverso una galleria.

Tutte le stanze sono completamente ammobiliate, senza alcun tentativo di mobili eleganti e costosi, ma nemmeno con lo sforzo di semplicità degli Shakers.

Sopra la sala da pranzo vi è la tipografia, dove viene stampata *The Circular*, e dove si fa qualche lavoro di stampa.

Dall'altro lato dell'abitazione, e di fronte alla strada, ci sono uffici, l'edificio scolastico, una sala di lettura con un laboratorio chimico, e una stanza per l'uso dei dagherottrattisti della comunità; più in là sulla destra un

ampio laboratorio di carpentiere, a sinistra fienili, stalle, la seteria e una piccola fabbrica dove i bambini della comunità a tempo perso fanno scatole per le spole di seta che si producono qui. C'è anche una lavanderia ampia e convenientemente sistemata.

All'incirca a un miglio dalla residenza ci sono gli opifici della comunità – che consistono in una fabbrica di trappole, una seteria, una fucina e laboratori meccanici. Qui sono particolarmente abili con le macchine che fanno risparmiare fatica, e abbastanza avanzati da produrre trecentomila trappole e il valore di oltre duecentomila dollari di filato di seta in un anno. Presso questi laboratori vi è una casa abitata da trenta o quaranta fra i comunisti, particolarmente impegnati nelle officine. La fattoria è tenuta in un ordine eccellente: ci sono vasti frutteti di frutti grandi e piccoli, e le piantagioni di alberi ornamentali proteggono il prato fra le case. Questo prato d'estate è la meta favorita per feste all'aperto e ci vengono anche da lontano. Poiché si fanno picnic anche alla scuola domenicale, penso che sia sparita l'ostilità che esisteva un tempo con i vicini della Comunità di Oneida. Infatti, ad Oneida tutti coloro con cui ho avuto occasione di parlare dei comunisti li apprezzano per l'onestà, la buona condotta negli affari, la disposizione pacifica e la grande capacità nel lavoro.

Il loro sistema di amministrazione è perfetto e accurato. La contabilità – nella quale sono impegnate più donne che uomini, e il cui capo è una donna giovane – è sistemata in modo che possano conoscere profitti e perdite su ogni ramo di attività che perseguono, come pure il costo di ogni aspetto della loro vita.

Hanno ventuno comitati: su finanza, divertimenti, diritti e patenti, locazioni e affittuari delle case; arbitrati; noleggio bagni, strade e prati, fuoco, riscaldamento sanitario, educazione, abbigliamento, proprietà immobiliari e case da affittare, lavori di idraulica e forniture relative, pittura, foreste, energia da acqua e vapore, fotografie, barbieria, giochi e Joppa – l'ultima è un luogo isolato sul Lago di Oneida, dove vanno a fare il bagno, a pesca, a caccia ed altre attività rurali.

Oltre a questi, dividono i compiti di amministrazione fra quarantotto dipartimenti: *The Circular*, pubblicazioni, manifattura della seta, merci metalliche, conserve di frutta, scatole di carta, stampa, essiccazione, carpente-

ria, lavoro d'ufficio, manifattura di scarpe, biblioteca, fotografie, educazione, scienza ed arte, lavanderia, accessori legali, sussistenza, stamperia di Wallingford, agricoltura, orticoltura, medicina, imprevisti, odontoiatria, proprietà immobiliari, musica, divertimenti, cave, attività casalinghe, riparazioni, viaggi, sorveglianza, orologeria, bottega di lattoniere, facchinaggio, luci, stallaggio, abbigliamento, cancelleria, floricoltura, idraulica, cura dei bambini, paesaggio, foreste, riscaldamento, materiali per letti, carbone.

A prima vista tutti questi comitati e dipartimenti possono sembrare ingombranti, ma in pratica lavorano bene. Ogni domenica mattina si tiene un incontro alla casa detta "Ufficio degli affari". Esso è costituito dai capi di tutti i dipartimenti e da tutti coloro che, nella comunità, vogliono parteciparvi. A questi incontri viene discusso il lavoro della settimana passata; un segretario annota in breve ogni azione degna di essere segnalata. All'incontro della sera di domenica la relazione del segretario è letta a tutti, e subito discussa; tutto ciò che riporta l'approvazione generale o unanime viene subito messo in atto. Una volta all'anno, di primavera, c'è un incontro speciale del Consiglio delle attività, in cui il lavoro dell'anno è valutato con più dettagli.

All'inizio dell'anno viene fatto un inventario di tutti i possedimenti della comunità.

Una volta al mese i capi dei dipartimenti mandano i loro resoconti alla contabilità, e qui li pongono nel libro mastro.

È un principio che non si possa tentare niente senza il consenso generale del popolo; se viene fatta obiezione, la questione viene avviata a una discussione ulteriore. Poco dopo capodanno, il comitato per le finanze si riunisce e raccoglie le stime. Ciò significa che ogni dipartimento manda una stima del denaro che richiede per l'anno a venire. Nello stesso tempo, ognuno che abbia in testa un progetto deve proporlo, con una stima del costo. Subito il comitato delle finanze fa le necessarie verifiche, rivede le stime in rapporto al totale generale che la società ritiene di spendere nell'anno. Durante questo incontro, o prima, si analizzano i consuntivi dell'anno passato. Tutti gli stanziamenti sui comitati sono fatti per un anno; ma un comitato composto di uomini e donne ha il compito di incaricare persone

diverse al loro lavoro; e questi possono cambiare l'impiego in ogni momento. In pratica, i coordinatori degli stabilimenti manifatturieri non sono cambiati con frequenza. Per decidere sul lavoro dei membri, ci si informa sui loro gusti e abilità, e ci si sforza di fare in modo che tutti siano contenti.

L'incarico di così tanti comitati fa sì che ci sia un responsabile per ogni dipartimento, e quando c'è necessità di qualcosa, o si trova che è stato commesso un errore, la richiesta può essere diretta a una persona particolare. Le donne sono impegnate nei comitati, proprio come gli uomini.

Si alzano alla mattina fra le cinque e mezzo e le sette, a seconda del compito in cui sono impegnati. I bambini dormono quanto gli pare. La colazione si fa tra le otto e le nove, e il pranzo fra le tre e le quattro; prendono uno spuntino fra le otto e mezza e le dieci. I membri non fanno un lavoro troppo pesante, come si vede da questi orari; ma sono impegnati e industriosi, e per di più alcuni di loro sovrintendono qualche dipartimento, e tutti i lavori sono fatti accuratamente, fino a che è finita la quantità di lavoro necessaria. Attualmente lasciano ai loro salariati le incombenze più fastidiose.

Una lavagna quadrata, sistemata in una galleria vicino alla biblioteca, dice con una semplice occhiata dove ciascuno sia. Essa contiene i nomi di uomini e donne da un lato, e il luogo dove si trovano in testa; un piolo, al quale ognuno attacca dall'altra parte il suo nome, dice dove sia in quella giornata.

Non c'è né campana né altro segnale per l'orario di lavoro: ognuno è atteso con fiducia a quello che le o gli è dato da fare; qui, come in altre comunità, non si incontrano difficoltà con i pigri. Chi ha compiti sgradevoli viene sostituito più spesso degli altri. Così le donne che sovrintendono alla cucina in genere sono di servizio per un mese, ma talvolta anche due mesi.

I bambini sono lasciati alla cura delle madri fino a che sono svezzati; poi vengono messi in una *nursery* collettiva, sotto la cura di speciali infermieri o bambinai, sia maschi che femmine. Ci sono due di queste *nursery*, una per i bimbi più piccoli, l'altra per quelli di tre o più anni di età, già in grado un po' di arrangiarsi. Questi mangiano insieme con la popolazione adulta, e stanno seduti alle loro tavole apposite nella sala da pranzo comu-

ne. I bambini sono in carne e sembrano vigorosi; ma mi parvero un po' troppo composti e tristi, poiché avevano perduto l'amore e le cure esclusive di padre e madre. Questo, peraltro, può essere stato solo un effetto di fantasia; sebbene credessi di vedere negli occhi degli stessi miei piccoli un'espressione che penso di aver visto nei bambini di Oneida, difficile da descrivere – forse posso dire una mancanza di vivacità, di confidenza e felicità. Un uomo o una donna possono non trovare sgradevole essere parte di una grande macchina, ma sospetto che sia difficile per un bambino piccolo. Tuttavia, non insisterò su questo, perché posso essermi sbagliato. Ho visto, con freddezze simili, un mucchio di pulcini sistemati in un'incubatrice, dove avevano per riparo una coperta invece delle ali della madre; penso che abbiano perso il suo chiocciare e che il guardiano sia spesso più severo della vecchia gallina. Ma dopo tutto essi crescono fino ad essere polli vigorosi, zelanti e golosi, e alla fine utili come quelli allevati in modo più naturale.

Nella sala da pranzo ho notato una trovata ingegnosa per evitare che chi siede alla tavola si disturbi. Le tavole sono rotonde, ed accolgono dieci o dodici persone ognuna. C'è un anello fermo, che ha lo spazio per piatti, bicchieri e piattini; e dentro di esso un disco rotante, su cui sono sistemate le vivande, per cui girandolo ognuno può servirsi da solo. Non mangiano molta carne, essendo essa servita non più di due volte alla settimana. Frutti e vegetali costituiscono la parte più importante della loro dieta. Usano tè e caffè mescolato con malto, il che produce un'ottima bevanda. Non usano tabacco, né liquori alcolici.

Gli anziani hanno camere da letto separate; i più giovani di solito sono alloggiati a due per camera.

Gli uomini si vestono come si fa di solito nel mondo, ma semplicemente, seguendo ognuno la propria fantasia. Le donne indossano un abito fatto di un corpetto, pantaloni larghi e una gonna corta che arriva giusto sopra il ginocchio. Si tagliano i capelli proprio sotto le orecchie; ho notato che le donne più giovani di solito si fanno un riccio. Non c'è dubbio che si tratti di un abito assai pratico: permette di camminare nel fango e nella neve e lascia libertà di movimento; ed è del tutto modesto. Ma, ai miei occhi poco avvezzi, mancante del tutto e senza rimedio in quanto a grazia e bellezza.

L'attuale vestito delle donne, prescritto dalla moda, soprattutto le parucche abominevoli e gli assurdamente enormi cappelli sono sufficientemente barbari; ma i vestiti di Oneida, così severi da proibire ogni sistemazione graziosa del pannello, non mi sembrano un progresso.

Così come non hanno né sermoni né predicatori pubblici, non possiedono nemmeno una maniera particolare di rivolgersi l'un l'altro. Gli uomini sono chiamati "signore", le donne "signorina", a meno che non fossero sposate prima di entrare nella comunità. Era qualcosa di sorprendente per me sentire "signorina" rivolto dalla madre alla sua bimba. Anche al fondatore ci si rivolge o si parla semplicemente come al "signor Noyes".

Alla fine di ogni anno, ognuno dà all'Ufficio delle Finanze un resoconto dettagliato di quali vestiti egli o ella richiedano per il prossimo anno, e sulla somma aggregata di ciò ci si basa per stimare le necessità per l'abbigliamento dell'anno a venire. All'inizio del 1874 le donne proposero un piano diverso, che fu così descritto in *The Circular*:

"Nel nostro ultimo incontro delle donne, la signora C. aveva una relazione da presentare per la discussione e l'accettazione. Fu proposto un cambiamento di sistema. Il progetto perseguito per diversi anni era di stanziare all'inizio dell'anno una certa somma per l'abbigliamento – tanto per gli uomini, tanto per le donne e tanto per i bambini. Un'altra somma era riservata per "imprevisti", una parola di contenuto assai largo. Una donna di buon giudizio e grande pazienza era incaricata del compito di acquisire e distribuire i beni, un'altra di analoga qualificazione era associata con un uomo esperto nel fare la maggior parte degli acquisti. Ogni donna faceva una lista degli articoli di cui aveva bisogno, e li selezionava dai beni a disposizione, o mandava o andava a prenderli dai mercanti delle vicinanze. Questo sistema funzionava bene per molti aspetti, ma aveva vari svantaggi. Le donne incaricate dovevano continuamente adattare e decidere le minutaglie per fare sì che le necessità coincidessero con le somme stanziate. Sopravvenivano molte necessità impreviste, e alla fine dell'anno esse inevitabilmente dovevano oltrepassare i limiti. Quest'anno il Comitato Abbigliamento, d'accordo con i gestori delle finanze, propose di adottare un altro metodo. Questo: stanziare una somma all'inizio dell'anno larga abbastanza da coprire ogni ragionevole richiesta, quindi, dopo aver messo da parte

fondi speciali per vestiti da bambini, abiti da lavoro, abbigliamento per neonati e imprevisti, dividere il rimanente in tante porzioni eguali quante erano le donne nella famiglia. Ogni donna allora si prendeva la responsabilità di far sì che le due cose si armonizzassero alla fine dell'anno. Si pensò che potesse essere un grande vantaggio per ogni donna, e soprattutto per le ragazze, sapere cosa costasse il loro abbigliamento, dalla testa ai piedi. Ognuna avrebbe imparato a economizzare e prevedere, e sentire un nuovo interesse per le questioni di costi e di pagamenti. Il progetto, inoltre, permette una grande varietà nel modo di fare regali e aiutarsi l'un l'altro quando ci fosse un eccesso, o, se c'era necessità di togliere dal tesoro quello che non era stato toccato. Dopo le dovute spiegazioni e discussioni, le donne votarono all'unanimità di provare il nuovo sistema."

Può interessare qualche lettore sapere che le somme messe così da parte per ogni abbigliamento femminile durante l'anno, incluse scarpe e cappelli, fu di trentatre dollari. Un membro scrisse per spiegare:

"Tolte le superfluità della moda e dell'eleganza, troviamo trentatré dollari per anno abbastanza abbondanti per fornirci buoni vestiti, due o tre per stagione, estate, inverno, autunno e primavera (ovvio, non velluti né rasi, solo flanella e merino, le forme più leggere di lanetta, vari tipi di stampati e seta giapponese), per riempire i cassetti con la biancheria migliore, per fornirci di berretti e cappelli da sole, borse di castoro e tela, e una varietà di sciali e coperture per le spalle, più leggere e piacevoli da indossare, se non rovinate dal degrado della fatica, del costoso cashmere."

Quando un uomo ha bisogno di un corredo di vestiti, va dal sarto e viene misurato, sceglie allo stesso tempo la stoffa e il taglio.

C'è una persona chiamata familiarmente "Imprevisti". Ad essa è affidato un fondo per le spese accidentali e impreviste; quando una ragazza desidera una spilla da petto – il solo ornamento indossato – si rivolge a "Imprevisti". Quando un altro richiede un orologio, la sua necessità deve essere conosciuta dal comitato degli orologi.

I bambini hanno una scuola sufficientemente buona, in cui la Bibbia ha una parte rilevante come libro di testo; i ragazzi sono incoraggiati a continuare gli studi; ci sono due o tre classi di storia, una di grammatica e molte

di francese, latino, geologia, ecc. Studiano e raccontano nei tempi morti, una loro politica è non permettere che ragazzi e ragazze si affatichino troppo a lungo. Il Comitato per l'educazione sovrintende alle classi serali.

Coltivano anche la musica vocale e strumentale; e hanno spesso mandato uno o due delle loro ragazze a New York per ricevere un'educazione musicale particolare. Inoltre, per qualche anno hanno inserito qualche loro ragazzo alla scuola scientifica di Yale, o in altri dipartimenti di quella università. Così hanno educato due o tre membri come medici; due come avvocati; uno in ingegneria meccanica, uno in architettura e altri per altri scopi. In genere erano ragazzi dai ventidue ai venticinque anni di età, già dapprima preparati nella pratica. È loro abitudine ruotare i loro ragazzi da un impiego all'altro, rendendoli così pratici di diversi mestieri. Le ragazze non sono escluse da questa varietà; e hanno diverse ragazze che imparano il lavoro di meccanico, in un edificio costruito apposta per questa necessità; il loro istruttore mi dice che sono specialmente valide per le forme più raffinate e delicate di lavoro al tornio. Un ragazzo che hanno mandato alla scuola scientifica di Sheffield per studiare ingegneria meccanica è stato per un anno o due nel laboratorio delle macchine prima di andare a Yale; ora è alla testa dei lavori di seta. Lo studente di architettura è stato prima preparato nello stesso modo nel laboratorio di carpenteria.

Nessuno che visiti una società comunista esistente da qualche tempo può fare a meno di stupirsi per l'ingegno, le abilità inventive, il senso degli affari sviluppato fra membri dai quali, nel mondo esterno, non ci si sarebbero aspettate qualità simili. È vero anche per i comunisti di Oneida. Essi escogitano tutti i meccanismi che usano per produrre le trappole – un attrezzo davvero molto ingegnoso per unire insieme le catene. Non avevano quasi cominciato il lavoro della seta, che inventarono un piccolo strumento che misura il filo di seta mentre è avvolto sulle spole, e valuta accuratamente il numero di yarde, e un altro che prova la resistenza della seta; e questi sono venuti nell'uso generale dal momento in cui si sono messi a venderli.

Allo stesso modo, quando si sono decisi a cominciare la manifattura della seta, hanno mandato uno dei loro ragazzi e due donne a lavorare in una fabbrica ben condotta. In sei mesi sono tornati, avendo imparato a sufficienza il mestiere per intraprendere l'impiego e l'istruzione dei salariati

operativi. Per le macchine che usano, ne acquistano una fornitura e fanno quello che manca a partire da quel modello, nei propri laboratori e fonderia. Un giovane che aveva studiato chimica fu mandato in un essiccatoio; diventò in pochi mesi un essiccatore competente. In tutta questa intrapresa complicata hanno fatto così pochi errori che in sei mesi hanno cominciato a produrre filo ritorto di seta per il quale la loro fabbrica ha sul mercato una sicura reputazione.

È loro abitudine impiegare la gente, dove ci sono incarichi di responsabilità, a coppie. Così ci sono due maggiordomi, due soprastanti nella fattoria, ecc., che hanno entrambi conoscenze eguali, e uno è sempre pronto a prendere il posto se l'altro trova il lavoro troppo logorante.

Mi sembrarono avere un orrore delle forme quasi fanatico. Così cambiano con frequenza i loro passatempi; partono da Oneida per andare a Willow Place, o a Wallingford, sulla base di scuse banali; cambiano l'ordine degli incontri serali e dei divertimenti con molta attenzione, e hanno cambiato persino gli orari in cui prendono i pasti. Uno mi disse: "Avevamo l'abitudine di mangiare tre volte al giorno – ora mangiamo solo due volte; ma fra sei mesi può capitare che mangiamo sei pasti".

Molto pochi dei loro giovani li hanno abbandonati; e qualcuno che se n'era andato ha chiesto di ritornare. Hanno espulso soltanto una persona da quando è stata organizzata la comunità. Quando ricevono nuovi membri, non pretendono un periodo di prova, ma fanno grande attenzione prima di ammetterli. A questo proposito il signor Noyes ha detto:

"C'è una grande quantità di discriminazione e vigilanza esercitate dalla Comunità di Oneida dall'inizio alla fine relativamente all'accoglienza, e ciò mi è sembrato uno dei miracoli più grandi che potessero capitare a questa comunità. Nonostante la nostra attenzione e determinazione ad avere fiducia in Dio relativamente a quelli che riceviamo, abbiamo avuto poco da cui preservarci."

I nuovi membri firmano un documento che contiene il credo, e anche un'accettazione a non reclamare salari o altre ricompense per il loro lavoro mentre sono in comunità.

III

Domenica ad Oneida, con qualche resoconto di "critica"

Mi fu permesso di passare diversi giorni alla Comunità di Oneida, e fra di essi una domenica.

La gente è gentile, educata fra loro e con gli estranei, graziosa e industriosa. Non c'è confusione, e ben poco rumore in considerazione del grande numero. Dove duecento persone vivono insieme in una casa, l'ordine, il sistema e la puntualità sono necessari e le voci più potenti possono diventare un fastidio.

Mi mostrarono la casa, le cucine, i sistemi di riscaldamento, i fienili con le ottime provviste, le varie operazioni di manifattura, e presi parte alle riunioni serali, nelle quali si impegnano con musica, canto e conversazione per un'ora, dopo di che si disperdono nei salotti privati per divertirsi col domino o la danza o nella biblioteca a scrivere lettere. Le carte da gioco sono proibite. Quando chiesi loro qualcosa mi risposero liberamente, e tutti caddero in un modo o nell'altro sotto i miei occhi.

Qualcuno di essi ha i ruvidi lineamenti di un contadino del New England logorato dal lavoro; altri sembrano normali uomini d'affari delle nostre città campagnole o di borghi dell'interno; altri sono studenti, e nella comunità c'è un gran numero di uomini che hanno studiato in un college. Una bella collezione di uccelli in uno studio, abilmente impagliati e montati, mi fece capire che nella società c'è un vivace amore per la storia naturale. La collezione è, direi, pressoché completa riguardo agli uccelli della regione intorno a Oneida.

La gente sembra felice e compiaciuta del proprio successo, è rimarchevole che si trovino bene così come sono. Usano un buon linguaggio, e il livello medio di educazione fra di essi è notevolmente sopra la media. Non c'è dubbio che si allenino nelle loro discussioni serali, e che l'abitudine di scrivere per una rivista il cui inglese è assai attentamente sorvegliato ha fatto loro bene. Mi colpì come un dato di fatto che non ci fosse fra di loro niente di insensato o romantico, il che non vuol dire un eccesso di lavoro, e una certa media elevata di cultura, forse per la loro posizione nella vita. Direi

che le donne sono inferiori agli uomini: esaminando le facce a ogni incontro serale, questa fu l'impressione che mi portai dietro.

Dovessi aggiungere quale fu l'impressione predominante che mi fece tutto ciò nella compagnia della sede comune, potrei essere offensivo; ma, dopo tutto, cos'altro potrebbe essere l'espressione di gente le cui vite siano state private della necessità, e strettamente legate alla loro comunità; le cui teorie religiose non sono un invito a lotte intestine, e, una volta entrati nella comunità, richiedono ben poca negazione di sé; ben nutriti e divertiti a sufficienza, non lavorano troppo, e non hanno nulla da temere dal futuro. Le passioni più grandi non si risvegliano in una vita simile. Se esse dovessero una volta in qualche modo risvegliarsi, l'individuo lascerebbe la comunità.

La domenica il primo lavoro è uscire e inviare alla lavanderia i vestiti sporchi della settimana. Dopo di ciò vanno alla consueta riunione settimanale all'ufficio commerciale; quindi seguono gli incontri di "critica", condotti in stanze separate. [...]

Essi dipendono dalla "critica" per curare tutto ciò che riguarda i difetti nel carattere di un membro; per esempio la pigrizia, abitudini disordinate, scortesie, egoismo, mania di leggere romanzi, "amore per sé", presunzione, orgoglio, ostinazione, spirito lagnoso – per ogni vizio, piccolo o grande, la "critica" è ritenuta un rimedio. Hanno una "cura di critica", e ritengono che sia quasi altrettanto efficace della loro "cura di preghiera". [...]

(p. 298-299) Domenica sera, alle sei e mezza circa, ci fu una riunione nella sala grande per ascoltare qualche pezzo di musica dall'orchestra. Dopo un intervallo di mezz'ora, riunito di nuovo il pubblico, ci fu una sessione più lunga. Un numero considerevole di tavole era sparso intorno alla grande sala e su di esse stavano delle lampade; intorno ad esse erano sedute le donne, vecchie e giovani, che facevano lavori di maglia e di cucito, con cui restavano occupate durante la riunione. Altri sedevano su panche e sedie, sistemate in giro un po' a caso.

Dopo che ebbero cantato un inno, un uomo si alzò e lesse la relazione dell'incontro per gli affari economici tenuto alla mattina, gli incarichi di diversi comitati e così via. Poi un uomo, seduto in mezzo alla sala vicino al signor Noyes, lesse alcuni estratti dai giornali, a lui segnalati e inviati da

diversi membri per questo proposito. In qualche caso si trattava di semplici stravaganze, e suscitavano il riso. In altri casi erano questioni pratiche.

A questa lettura, che era stata breve, seguì una discussione sul potere che ha la preghiera di curare le malattie. Fu asserito che è "necessario considerare Cristo come potenza quotidiana sulle malattie del corpo come su quelle dello spirito". Quando molti ebbero parlato assai brevemente su questo soggetto, e la conversazione fu visibilmente chiusa, un numero rilevante di persone concordò, per mezzo di esclamazioni, con quanto era stato detto, dicendo cose come "Confesso il potere di Cristo sul mio cuore"; "Confesso il potere di guarigione"; "Confesso a una tenera coscienza"; "Confesso Cristo"; "Confesso amore per tutti coloro che sono buoni e così via". [...]

(p. 301) Presto l'incontro fu sciolto; ma ci fu chi, più tardi, continuò a cantare nei salottini privati, dove non potei assistere. Così finì la domenica alla Comunità di Oneida; e con questo quadro della loro vita quotidiana posso concludere il mio resoconto su questa gente.

(p. 385-418) SGUARDO COMPARATIVO SUI COSTUMI E LE PRATICHE DELLE COMUNI AMERICANE

SGUARDO COMPARATIVO

1. *Statistiche*

Sebbene qualche breve resoconto sia stato dato nelle pagine precedenti su diverse società comuniste fondate di recente, è evidente che solo quelle in attività pratica nel corso di anni sono utili per un confronto e per mostrare i risultati raggiunti davvero dallo sforzo comunista negli Stati Uniti, come anche i mezzi attraverso i quali tali risultati siano stati raggiunti.

Le società che possiamo usare appropriatamente come illustrazione di un comunismo realizzato in questo paese sono gli Shakers, impiantati negli

stati orientali nel 1794 e nell'ovest a partire dal 1808; i Rappisti, stabiliti nel 1805; i Baumelers, o Zoariti, fondati nel 1817; gli Eben-Ezer, o comunisti di Amana, stabiliti nel 1814; la Comune di Bethel, aperta nel 1844; i Perfezionisti di Oneida, fondati nel 1848; gli Icariani, che datano dal 1849; e la Comune Aurora, dal 1852.

Sebbene nominalmente siano soltanto otto società, esse contano non meno di settantadue comuni: gli Shakers hanno cinquantotto comunità, la Società di Amana sette e i perfezionisti due. Le altre hanno una comune ciascuna.

Si vede che la più antica di queste comuni esiste da ottant'anni; le più giovane qui citate è stata fondata ventidue anni fa. Di tutte, solo due restano sotto la guida dei fondatori, sebbene si possa dire che le Comuni di Amana abbiano ancora il vantaggio della presenza in esse di alcuni fra i membri originali, con qualche autorità. L'asserzione solita che una Comune debba rompersi alla morte del fondatore appare dunque erronea. Queste settantadue comunità non fanno certo grande clamore nel mondo; vivono vite tranquille e pacifiche, e non gli piace ammettere estranei nella loro sfera privata. Comprendevano nel 1874 circa cinquemila persone, inclusi i bambini, ed erano sparse attraverso tredici stati, nei quali possedevano centocinquantamila acri di terra – forse quasi centottantamila, perché per molte fattorie prospere è difficile valutare a distanza le loro proprietà. Sono stati spesso accusati di essere monopolisti della terra, ma è curioso vedere che persino al più grande ammontare che ho dato essi possono avere al massimo trentasei acri a testa, che è, per questo paese, una porzione considerevolmente piccola di terra.

È probabile che una stima moderata della ricchezza delle settantadue comuni le situi a dodici milioni di dollari. Questa ricchezza non è divisa equamente, alcune delle società più antiche hanno una quota più importante. Ma se così fosse, i membri potrebbero avere la ricchezza di duemila dollari a testa, contando uomini, donne e bambini. Non è un'esagerazione dire che quasi tutta questa ricchezza è stata creata dal paziente lavoro e dalla stretta economia e onestà dei suoi possessori, senza un positivo o esagerato desiderio da parte loro di accumulare ricchezze, e senza fatica penosa.

Inoltre, e questa è un'altra importante considerazione, sono certo che durante la sua accumulazione i comunisti abbiano goduto un alto livello di benessere, e una ancor più alta sicurezza contro la povertà e la demoralizzazione di quella che aveva preso i vicini nella popolazione circostante, con scuole migliori e opportunità di preparazione per i loro figli e assai meno esposizione per le donne, per gli anziani e gli infermi.

In origine gli Icariani sono francesi, gli Shakers e i Perfezionisti americani, gli altri tedeschi; questi ultimi sono più numerosi di tutti i comunisti americani. In effetti, i tedeschi producono comunisti migliori di ogni altro popolo – tranne i cinesi che talvolta pongono la loro attenzione ai tentativi comunisti. Ciò che ho visto di questa gente in California e alle Isole Sandwich mi porta a credere che essi sono ben progettati per esperimenti comunistici.

Tutte le comuni considerate hanno come legame unitivo qualche forma di credenza religiosa. È stato asserito da qualche scrittore che teorizza sul comunismo, che una comune non esiste a lungo senza qualche pensiero religioso fanatico che ne sia la forza cementante, mentre altri asseriscono con uguale perentorietà che è possibile mantenere una comune in cui i membri possano avere credenze religiose diverse. Mi sembra che ambedue queste tesi siano erranee; ma è vero che una comune, per esistere armoniosamente, deve essere composta di persone che la pensano allo stesso modo su questioni che sembrino loro importanti, fra le quali ha posto la religione, se non soprattutto la religione, che non è necessario venga presa in modo fanatico.

Così gli Icariani respingono il cristianesimo; ma hanno adottato come loro religione l'idea comunistica. Lo può vedere chiunque parli con loro. La devozione a questa idea gli ha permesso di superare la povertà più deplorabile e che ha creato continue difficoltà per vent'anni.

Inoltre, le Comuni di Bethel e Aurora, i cui membri fanno singolarmente poco in quanto a osservanze religiose esteriori, sono tenute insieme dalla loro credenza che l'essenza di tutte le religioni, e del Cristianesimo, è il rifiuto dell'egoismo, e che questo richiede la messa in comune dei beni.

Non penso che nessuna di queste popolazioni possa essere definita correttamente "fanatica".

D'altro canto, gli Shakers, i Rappisti, i Baumelers, gli Eben Ezer e i Perfezionisti hanno ognuno una assai concreta e profondamente radicata fede religiosa; ma nessuno di essi può propriamente esser detto fanatico, a meno che non li definisca così una persona che prende per fanatico chiunque abbia una fede religiosa diversa dalla sua. Infatti, nessuno di questi popoli crede di essere il solo buono o il solo giusto e tutti ammettono liberamente che ci sia spazio al mondo per varie e differenti fedi religiose; né pensano che la saggezza o la verità finiscano con loro.

Si dice anche in genere che tutte le società comunistiche di questo paese sono contrarie alla vita familiare e che per lo più difendono relazioni anormali fra i sessi, cosa che sarebbe una parte fondamentale del loro progetto comunista. Anche questo è un errore. Di tutte le comuni che ho finora considerato, solo i Perfezionisti di Oneida e Wallingford hanno stabilito qualcosa che può essere in qualche modo chiamato "relazioni sessuali innaturali". Ad Icaria, Amaua, Aurora, Bethel e Zoar la relazione familiare è tenuta in onore, e ogni famiglia ha la sua abitazione separata. Gli Icariani arrivano a vietare il celibato. Nessuna di queste società esistenti mantiene ciò che è chiamato una "abitazione unitaria" e in soli due casi, Icaria e Amanana, la gente mangia in sale da pranzo comuni.

Gli Shakers e i Rappisti sono celibi; e si è spesso detto da parte degli Shakers che il comunismo non può avere successo se il celibato non è parte del sistema. Non è innaturale che pensino così; ma il successo delle società che mantengono relazioni familiari sembra provare che gli Shakers si sbagliano. Ed è utile ricordare che i Rappisti ebbero successo prima che decidessero, su influenze religiose profonde, di abbandonare il matrimonio e di adottare il celibato. Inoltre, i Rappisti non hanno mai usato la "casa unitaria" o la sala da pranzo comune; essi sono sempre vissuti in piccole "famiglie" composte di uomini, donne e bambini. Mi sembra una facile deduzione dai fatti, che né il fanatismo religioso né relazioni sessuali innaturali (a meno che non si ritenga tale il cosiddetto celibato volontario) sono necessari al successo di un esperimento comunista. Cosa sia necessario, cercherò di dirlo in un altro capitolo.

Gli Eben-Ezers e i Perfezionisti sono le sole comuni che stiano in questo momento crescendo di numero. Ad Icaria, Bethel, Aurora e Zoar, rimangono stabili; ma anch'esse hanno perso forza negli ultimi vent'anni. Shakers e Rappisti, i soli comunisti celibi, stanno diminuendo ed sono calate durante un certo numero di anni: questo a dispetto della loro benevola abitudine di adottare ed educare bambini orfani, ai quali dedicano soldi e cure con liberalità sorprendente e lodevole. Gli Eben-Ezers prendono la gran parte dei loro nuovi membri fra i fratelli della loro fede che stanno in Germania e vivono in Iowa secondo una rigorosa separazione, così interamente separati essi stessi e la loro fede e progetto dal pubblico generale, che è evidente che non desiderano reclutare alcun membro nella popolazione circostante. I Perfezionisti pubblicano un giornale settimanale, lo mandano con i loro *pamphlet* a tutti coloro che lo desiderano, e hanno sempre usato liberamente la stampa. Le loro peculiari dottrine sono ampiamente note, ed essi ricevono costantemente richieste da persone desiderose di unirsi alle loro comuni. Credo che il gran numero di questi richiedenti sia di maschi; trovo che non ci sia dubbio che le relazioni sessuali peculiari che esistono a Oneida e a Wallingford siano un elemento di attrazione per una considerevole parte delle persone che vorrebbero iscriversi e che sono quasi senza eccezione respinte; perché è giusto che cerchi di prevenire un fraintendimento dicendo che i Perfezionisti sono sinceramente e quasi fanaticamente attaccati alla loro fede peculiare e accettano nuovi membri solo con grande attenzione e molte precauzioni. I Perfezionisti sono essenzialmente lavoratori dell'industria, usano l'agricoltura solo come una branca di attività sussidiaria. Tutte le altre società hanno l'agricoltura come base di attività e molte di queste hanno attività industriali assai limitate, sebbene tutte abbiano qualche attività di manifattura. Inoltre, tutte si sforzano di produrre tutto ciò che consumano. Infatti, limitare le spese e aumentare le entrate è un processo ovvio verso la ricchezza, come hanno tutti scoperto.

Molta spontaneità è stata dimostrata da tutti questi comunisti nello stabilire rami profittevoli di manifattura; e hanno il buon senso e il coraggio in ogni cosa che intraprendono di fare solo un buon articolo, e di assicurarsi il commercio praticando un'onestà rigida. Così le sementi da giardino degli Shakers sono state accettate per quasi tre quarti di secolo come le migliori di tutti gli Stati Uniti; i Perfezionisti di Oneida si sono procurati la reputa-

zione sul mercato della loro filatura di seta per mezzo dell'accuratezza del peso e della resistenza del materiale; le stoffe di lana di Amara richiamano un mercato costante, poiché sono fatte bene e onestamente; in generale ho trovato che i comunisti sono reputati fra i loro vicini per l'onestà e per la buona condotta negli affari e ovunque i loro prodotti siano acquistati e venduti, c'è molto apprezzamento per essi.

Segheria e molino per cereali, laboratori di macchine per la manifattura e la riparazione di attrezzature agricole, falegnameria sono le imprese manifatturiere più importanti in cui si sono impegnati; a queste si devono aggiungere le conserve di frutta, la produzione di scope e cesti, la preparazione di estratti medicinali, il grano dolce, la produzione di sedie e qualche altra piccola attività. Una comunità Shaker produce macchine per lavare e mangani su larga scala, un'altra fa doghe per barili da melassa. Infatti, gli Shakers hanno mostrato più abilità ad escogitare nuovi affari che ogni altra società, e hanno fra i loro membri una buona quantità di ingegno meccanico.

Tutte le comuni mantengono laboratori per produrre i propri vesti, scarpe e spesso cappelli, così come per la carpenteria, i lavori da fabbro, la costruzione di carri, la dipintura, la produzione di botti, ecc., e hanno fra i loro vicini la fama di essere eccellenti allevatori di bestiame. I piccoli laboratori e i miglioramenti del bestiame sono vantaggi importanti per i loro vicini; e un coltivatore che viva a una mezza dozzina di miglia da una comune è fortunato sotto molti aspetti, per i guadagni che ottiene vendendo alcuni dei suoi prodotti, col vantaggio delle loro abilità meccaniche. Non ho studiato particolarmente la questione, ma ho ragione di credere che i dintorni di una società comunista sono sempre più valutati per queste ragioni; e so di molti esempi in cui l'esistenza di una comune ha aumentato assai considerevolmente il valore di un possedimento immobiliare vicino ai suoi confini.

Quasi senza eccezione, i comunisti sono validi e attenti contadini. I loro fienili e gli altri edifici della fattoria sono in genere modelli di convenienza, organizzazione per risparmiare lavoro e sistemazione per il benessere degli animali. L'aratura che fanno è pulita e profonda; nei loro frutteti si trova sempre la migliore varietà di frutti. Nelle loro case godono tutto il benesse-

re a cui sono abituati o che possono desiderare, e questo in un grado maggiore dei loro vicini allo stesso livello di vita; soprattutto, sono sempre puliti. Le donne di una comune hanno senza eccezione, penso, delle vite meno faticose delle donne della stessa classe altrove. Questo in parte perché gli uomini sono più regolari per orari e abitudini, e non perdono tempo nelle botteghe di alcolici o altri e meno nocivi luoghi di dissipazione; in parte, inoltre, perché le attività della comune sono sistematizzate, e quelle che gli *yankee* chiamano “*chores*”, le piccole incombenze per mantenere la casa, come preparare e immagazzinare la legna per il fuoco, procurare l’acqua, ecc., che nelle nostre fattorie sono spesso trascurate dagli uomini e causano alle donne impegno e fatica, sono portate insieme nel piano generale del lavoro e ci si impegna meticolosamente in esse.

Pertanto, la permanenza in una comune aggiunge molto al benessere delle donne, perché incoraggia gli uomini a procurare molte piccole comodità che la moglie del contadino errante immagina invano. Una comune è una istituzione; la sua gente costruisce e sistema tutto il tempo; e se hanno un ideale di benessere lavorano per costruirlo.

II.

Politica della comune ed economia politica.

Niente mi ha sorpreso di più, nelle mie indagini sulle società comuniste, che scoprire:

1°, La quantità e la varietà di attività e abilità meccaniche che ho trovato in ogni comune, che non c’entra con il carattere e l’intelligenza dei suoi membri e,

2°, La facilità e sicurezza con cui i cervelli si esprimono al loro meglio. Comunque questo è un merito straordinario, qualunque sia il sistema di governo.

Il principio fondamentale della vita di comune è la subordinazione della volontà individuale all’interesse generale: in pratica, ciò prende la forma di un’indiscussa obbedienza dei membri verso i leaders, gli anziani, i capi della loro società.

Ma poiché i leaders non prendono alcuna decisione importante senza il consenso unanime degli aderenti, e poiché è parte della politica comunale sistemare ogni membro al lavoro che egli ritiene migliore, almeno per quanto è possibile per far piacere a tutti; e poiché i comunisti prendono la vita facilmente, e non faticosamente e con fastidio come gli individualisti – così, dato un generale assenso al principio dell'obbedienza, in pratica si incontrano poche vere difficoltà.

Il sistema politico degli Icariani mi è sembrato il peggiore, o il più manchevole, e quelli degli Shakers, Rappisti e i Comunisti di Amana i migliori e quelli che hanno più successo, fra tutte le società. Il sistema icariano è per quanto possibile una pura democrazia. Il presidente, eletto per un anno, è solo un ufficiale esecutivo della volontà della maggioranza, espressa o accertata ogni sabato sera, e della sua regola di condotta per la settimana seguente. "Il presidente non può vendere uno staio di grano senza istruzioni dell'assemblea del popolo" mi disse un icariano – e questo che è per loro un fattore di orgoglio mi sembra piuttosto una condanna.

Ad Amana, e fra le comuni degli Shakers, i "caratteri prevalenti", come pittorescamente li chiamano, sono selezionati fra quelli di maggiore autorità spirituale, e cambiati spesso, e hanno quasi, se non completamente, potere e autorità illimitati. Le limitazioni sono quelle necessarie a preservare l'armonia, ed essi saranno sottoposti alle regole delle società – non contrarre debiti, per esempio, o non entrare in imprese speculative o azzardate.

La democrazia che esiste a Oneida e Wallingford è tenuta sotto controllo dalla sotterranea influenza conservatrice del loro leader, Noyes; resta da vedere come funzionerà dopo la sua morte. Ma differisce dal sistema degli Icariani in molti aspetti importanti, dà largo potere ai capi e agli ufficiali esecutivi. Per di più, i membri di queste due comuni perfezioniste sono quasi tutti supervisori di lavoratori salariati; Oneida è nei fatti più una vasta e prospera corporazione manifatturiera, con un grande numero di partners tutti impegnati attivamente nel lavoro, piuttosto che una comune nel senso corrente del termine.

Ad Economy i capi sono spesso nominati dal capo spirituale, e a vita; il popolo, come fra gli Shakers e gli Eben-Ezers, si intromette ben poco negli

affari di direzione. Lo stesso vale per Zoar e Bethel, in pratica, sebbene i Baumelers eleggano i comitati. Aurora è ancora sotto il governo del fondatore.

A fianco del legame religioso, e credo con forza eguale a quello nelle menti di molti comunisti, è il fatto che in una comune ci sia eguaglianza assoluta. Il leader è solo il capo della servitù; il suo cibo e l'alloggio non sono migliori di quelli degli altri membri. Ad Economy la gente, per essere sicura, ha costruito una casa più grande per Rapp, ma solo quando egli divenne anziano, ed ebbe la necessità di ospitare estranei – visitatori. Ma persino lì il giardino aggiunto alla casa è frequentato dall'intera società – è, in effetti, il suo terreno di divertimento; e i capi attuali vivono nella vecchia casa semplicemente e modestamente come il più umile dei membri. A Zoar, Baumeler occupava una abitazione comoda, ma essa era usata anche come magazzino. Ad Aurora, la casa del dottor Keifs accoglie fra una dozzina e una ventina di anziani non maritati, che vivono in comune con lui. Ad Amarna, le case dei capi sono piccole e modeste e non si distinguono dalle altre. Un anziano Shaker siede a capotavola della sua famiglia o comune, e persino l'anziano di grado più elevato o vescovo della società non ha una stanza per sé, e è atteso a lavorare a qualche occupazione manuale quando non è impegnato in doveri spirituali. In una comune nessun membro è un servo; se viene preso qualche servitore, è un salariato che viene dal mondo esterno. "Quando gli Shakers del Kentucky furono organizzati, non solo liberarono i loro schiavi, ma alcuni di essi divennero Shakers e furono sistemati in una comune o famiglia indipendente dai loro passati padroni. Essi "cessarono di essere servi, e divennero fratelli nel Signore."

Ognuno che abbia sentito il fardello opprimente di qualcuno delle più elevate e meglio pagate forme di servizio potrà vedere che l'indipendenza e l'uguaglianza sono grandi fortune, per le quali numerosi uomini volentieri sacrificano molto altro.

Per di più, la sicurezza contro la miseria e la sfortuna, la provvista sicura per l'età anziana e la disabilità, offerte dal sistema di comune, sono senza dubbio un grande invito per coloro che stentano per un'esistenza che appare difficile e disseminata di possibilità terribili.

Non voglio qui sottovalutare i più elevati motivi che portano uomini e donne nelle comunità religiose, e che animano i leaders, e senza dubbio anche una parte considerevole dei membri di tali comuni; ma non tutti. Persino fra le società più spirituali ci sono, e devono esserci, membri animati da motivi più bassi, che mirano principalmente ad avere sufficiente pane e companatico, una vita regolare e salutare, lavori facili ed eguaglianza di condizione.

Infine, la vita nella comune assicura ordine e sistema – certo alle spese della varietà e del divertimento; ma un uomo o una donna nati con quello che gli Shakers chiamano un dono per l'ordine trova, immagino, un fascino particolare nella precisione, nel metodo, nella regolarità, nell'organizzazione perfetta di un villaggio organizzato in comune. Un sabato eterno sembra regnare in un insediamento shaker, o a Economy, o ad Amana. Non c'è confusione. L'organizzazione sistematica della vita, combinata con la pulizia che è una caratteristica cospicua in ogni comune che ho visitato, dà decoro e dignità alla vita umile che nella società in genere non viene per niente riconosciuta.

“Come risolvete il problema della gente pigra?” ho chiesto in molti luoghi; ma non ci sono pigri nelle comuni. Ne concludo che gli uomini non sono pigri per natura. Persino gli “winter Shakers” – gli incapaci che, quando si avvicina il freddo, si rifugiano fra gli Shakers o in altre comuni – persino queste povere creature soccombono alle sistematiche e ordinate regole del luogo, e condividono il lavoro senza tirarsi indietro, fino a che il sole dolce della primavera li tenta di nuovo per una vita più libera.

Il carattere dei leaders di una comune è di grande importanza. Determina, nella maniera più ovvia, lo sviluppo della società posta sotto la sua direzione. Il “personaggio dominante” è certo un uomo di forza e abilità, e forma le abitudini della vita quotidiana, ma anche del pensiero, di quelli che governa – proprio come il padre forma il carattere dei figli in una famiglia, o potrebbe formarlo se non dedicasse tutta la vita agli “affari”.

Ma l'origine, la nazionalità, le condizioni sociali precedenti sono, ovviamente, forze ancora più grandi. Così i comunisti tedeschi negli Stati Uni-

ti, che vengono per la maggior parte dalla classe contadina del loro paese, mantengono le loro peculiari abitudini di vita, spesso singolari e talvolta repellenti per un americano. Mangiano una quantità doppia di cibo che nelle loro vecchie case, ma hanno lo stesso aspetto, e servono nello stesso stile casalingo che erano soliti usare. Le loro case sono più solide; ma non vedono niente di sgradevole se due o tre famiglie occupano la stessa casa. Ad Icaria vidi alle porte delle case zoccoli francesi, ossia scarpe di legno, e a pranzo l'acqua era versata da un secchio di latta – non, immagino, perché fossero troppo poveri da non potersi permettere una caraffa, ma perché era l'abitudine di casa loro. Anche fra le società di americani ci sono grandi differenze. All'occhio di un estraneo uno Shaker è uguale a un altro, ma gli Shaker del New Hampshire e quelli del Kentucky sono differenti gli uni dagli altri quanto lo è in generale la popolazione di uno stato dall'altro, sia nel carattere intellettuale che nelle abitudini di vita; lo Shaker di New York è diverso da tutt'e due gli altri. Il clima, per le abitudini cui costringe, produce differenze banali ma cospicue; non è possibile che lo Shaker del Kentucky, che sente cantare il tordo motteggiatore nelle pinete in ogni giorno di sole per tutto l'inverno, e nei cui boschi c'è una presenza costante della ghiandaia azzurra, possa sentire le stesse cose di suo fratello del Maine o del New Hampshire, che vede le cascate di mercurio a venti sotto zero, e immagazzina la legna da ardere per l'inverno in una casa grande come una normale fattoria o come la sala da riunione. Fui molto colpito dalla semplicità con cui si tenevano i conti nella maggior parte delle comunità, cosa che spesso mi rendeva difficile procurarmi qualche semplice statistica come quelle che ho dato nelle pagine che precedono. Talvolta, come a Zoar, Aurora o Bethel, era con grande fatica che potevo avere qualche immagine approssimativa; ciò non solo perché essi non volessero darmi informazioni, ma perché esse non erano accessibili in una forma condensata e accurata. "Se un uomo non possiede denaro – se paga e riceve in contanti – non ha bisogno di tenere che pochi conti" mi disse un importante uomo di Aurora.

Nella maggior parte delle comuni non c'è una relazione economica fatta ai membri con scadenza annuale o altra; questo sistema, che a prima vista sembra essere assurdamente insicuro e privo di senso degli affari, in pratica funziona bene. Fra gli Shakers, l'amministrazione, ogni volta essi desiderano e in genere una volta all'anno, fa una revisione dei conti dei

comitati. L'insieme degli affari dei Rappisti è sempre stato portato avanti da due uomini che dirigono, senza supervisione, senza perdite o malversazioni. Ad Amana è lo stesso, così come a Zoar, Bethel e Aurora. La regola fissa delle comuni, di non assumersi debiti, dà un completo controllo sui comitati; e sebbene siano capitate malversazioni in diverse comuni degli Shakers, essi restano convinti che il loro piano di contabilità sia il migliore.

A Oneida hanno un sistema assai efficiente di contabilità – più completo di quel che può esserci, sospetto, in molti grandi stabilimenti industriali; qui ho ricevuto statistiche precise e accurate, senza dover aspettare che assai poco. Ma i Perfezionisti hanno uno spirito mercantile più attento rispetto ad ogni altra società comunitaria; sono, come ho detto prima, anzitutto una corporazione industriale.

È un aspetto importante delle economie della comune acquistare i rifornimenti per vivere all'ingrosso. Abbastanza stranamente, una persona di Buffalo, con cui ho parlato della gente Eben-Ezer, osservava che essi sono poco amati nelle città perché, mentre vi vendono i loro prodotti, acquistano le provviste a New York all'ingrosso. Il dettagliante e il distributore sembrano avere diritti troppo difesi. La gente di Buffalo sembra avere pensato che dovrebbero obbligare gli Eben-Ezer a comprare lì i loro prodotti orticoli. Ho sentito la stessa obiezione fatta in altri stati alle comunità Shaker: "Non usano i prodotti della campagna, ma acquistano ogni cosa all'ingrosso in città". Sebbene non paghino tasse, mantengono un eccellente esempio di vita virtuosa e moderata verso i loro vicini.

La semplicità di abbigliamento usuale fra i comunisti opera come un'economia non solo per quanto riguarda la spesa, ma per l'eguaglianza, e può essere qualcosa di più, un risparmio di tempo, di fastidio e di impegno spirituale per le donne. Penso sia un peccato che tutte le società non abbiano un'uniforme comune; gli Shakers e i Rappisti ce l'hanno, ed è un vantaggio per quanto riguarda la pulizia. I vestiti scadenti e i calzoncini tessuti in molte società si rovinano rapidamente, e danno agli uomini un'apparenza trasandata, sgradevole all'occhio, e può essere più o meno demoralizzante per coloro che li indossano. La giacca blu dei Rappisti è un indossabile e confortevole vestito da lavoro; e la lunga veste degli Shakers sembra sempre decente e ordinata.

Come per il vestito delle donne – in Amana, e anche fra gli Shakers, l'intenzione sembra sia quella di procurare uno stile che nasconda la loro bellezza e le renda meno attraenti agli occhi maschili; questo è raggiunto con successo. Ad Economy non si prendono precauzioni analoghe; le donne vestono l'abito decoroso delle contadine tedesche, con una specie di cuffia normanna, e il vestito è ragionevole, conveniente, e non vuole comunicare qualcosa di spiacevole. A Oneida il vestito corto con i calzoni, e i capelli corti, sebbene pratici, sono di certo brutti. Altrove non si pensa troppo al vestito. Ma in tutte le società vengono usate stoffe di buona qualità; e nessuno è schiavo della moda. Non ho bisogno di puntualizzare quanto risparmiino le donne in tempo e fatica seguendo questa maniera.

Le società hanno in genere buone scuole, almeno come la media delle scuole comuni nei loro dintorni, e spesso migliori. Nessuno se non i comunisti di Oneida e Wallingford favorisce un'educazione "liberale" o estesa; essi, peraltro, hanno mandato un certo numero dei loro ragazzi alla scuola scientifica Sheffield di New Haven. Gli Shakers e i Rappisti insegnano la notazione musicale ai ragazzi; tutte le comuni, eccetto ovviamente Icaria, danno buone e accurate istruzioni religiose ai loro giovani. Ma, oltre alla "scolarità", hanno tutti conservato l'antico costume di insegnare un lavoro ai ragazzi, e alle ragazze a cucire, cucinare e lavare. "I nostri ragazzi imparano molto, forse più dei figli dei contadini e dei villaggi, nelle nostre scuole; e noi ne facciamo buoni contadini, e diamo loro abbastanza conoscenza per qualche lavoro utile": così mi è stato detto spesso – mi sembra un buon modo di dare preparazione alla gioventù

III.

Carattere della gente; influenza della vita comunistica

Nota, prima di tutto, che tutte le comuni di successo sono composte di ciò che si usa chiamare "gente comune".

Cerchereste invano uomini o donne di alta cultura, raffinati, coltivati o eleganti. Non professano visioni esaltate di umanità o destino; non sono fanatici; non parlano molto del Bello con la B maiuscola. Sono utilitaristi. Qualcuno non ama nemmeno i fiori; qualcuno rifiuta la musica strumenta-

le. Costruiscono edifici solidi, spesso di pietra; ma non hanno alcun interesse per gli effetti architettonici. L'arte non è conosciuta fra di loro; la semplice bellezza e la grazia sono sottovalutate, se non disprezzate. Nemmeno i divertimenti vengono considerati buoni; solo poche comuni hanno biblioteche generali, e inoltre di estensione alquanto limitata, eccetto forse la biblioteca di Oneida, rifornita di nuovi libri e riviste. I Perfezionisti incoraggiano l'intrattenimento musicale e teatrale, e rendono divertente una buona parte della propria vita, tanto che hanno quasi una mezza dozzina di comitati per organizzarla e sovrintendervi.

Ad Amana ed Economy così come fra gli Shakers, i passatempi principali sono le riunioni religiose; sebbene gli incontri sociali degli Shakers, nei quali i membri di una famiglia ne visitano un'altra a piccoli gruppi, possa essere detta una specie di divertimento. Ad Economy, d'estate, la gente si intrattiene in gruppo nei giardini fioriti, dove vengono rallegrati con la musica di una banda.

2. I comunisti non faticano troppo. In genere si alzano presto – fra gli Shakers, alle quattro e mezza d'estate, alle cinque d'inverno; e in molte delle altre comuni prima dell'alba o intorno ad essa. Lavorano con impegno, ma senza esaurirsi, tutto il giorno; e in tal modo rendono la loro fatica confortevole e piacevole. “Due uomini salariati lavorano più di tre della nostra gente” mi disse uno Shaker; e ad Amana mi dissero che tre salariati avrebbero fatto il lavoro di cinque o anche sei dei loro membri. “Ci sforziamo di far sì che il lavoro non sia una pena ma un piacere”, ho sentito dire; e penso che sia proprio così. I laboratori sono in genere sistemati in modo assai confortevole, adeguatamente riscaldati e ventilati, e in questo mostrano una buona attenzione.

3. Sono tutti molto puliti. Anche in quelle comuni, come ad Aurora, dove i contadini tedeschi sembrano cambiarsi d'abito assai raramente, la pulizia è una virtù cospicua. L'igiene degli Shakers è proverbiale; ad Economy ogni cosa sembra come se fosse stata ripulita per una ispezione domenicale. Nelle altre comuni tedesche l'igiene è cospicua dentro le case, ma non si estende alle strade e agli spazi fuori delle porte. La gente non sembra essere infastidita dalla vista del fango in inverno, e, come molti dei nostri contadini del West, non sa cosa sia una buona strada. I Perfezionisti fanno

un po' di attenzione al giardinaggio e al paesaggio, e hanno sistemato i loro terreni con molto gusto.

4. I comunisti sono onesti. Gli piace il lavoro buono e ben fatto; e sono fieri della loro reputazione per l'onestà e la correttezza negli affari. I loro vicini ne parlano con grande rispetto.

5. Sono umani e caritatevoli. In Kentucky, durante il periodo schiavista, gli Shakers avevano sempre una scelta di negri da prendere a salario, perché erano conosciuti per trattarli bene. A New Lebanon mi dicevano che un bracciante pensava di essere fortunato dagli Shakers di Mount Lebanon. Ad Amana e ad Economy i lavoratori salariati valutano la loro condizione così positivamente che si adeguano volentieri alle peculiarità della comune, per quanto lontano si spinga ciò che viene loro chiesto. Ad Oneida, dove nelle fattorie viene impiegato un grande numero di uomini e donne, parlano molto positivamente dei loro datori di lavoro, sebbene questi siano oggetto di pregiudizio in rapporto al loro sistema sociale. Così, inoltre, gli animali della comune sono sempre alloggiati meglio e curati con più attenzione di quanto succeda in genere fra i loro vicini.

6. La vita dei comunisti è piena di dispositivi per la comodità personale. Ad Icaria, a causa della loro povertà, l'agio era, fino a un anno o due fa, fuori questione – ma facevano quel che potevano. Fra le altre e più prospere comuni, una buona quantità di attenzione è data alle opportunità della vita. Si vedono lavanderie perfettamente attrezzate; passaggi coperti attraverso i quali si va dalla casa alle altre case nel temporale, sistemi ingegnosi per la ventilazione e contro gli spifferi, ecc.

7. Tutti vivono bene, secondo i gusti differenti. Il cibo è abbondante, e ben cucinato. In qualche comune degli Shakers una parte della famiglia non mangia carne, e per essa vengono procurate provviste speciali. Dappertutto la frutta è molto abbondante, e forma una gran parte della loro dieta; non c'è dubbio che ciò aiuti la loro salute. Sono orgogliosi delle loro dispense e cucine, mangiano tutti buon pane e burro, e vivono molto più salubrementemente della media dei contadini che gli abita intorno.

8. In genere sono sani, sebbene in alcune comuni abbiano l'abitudine di curarsi da soli per malattie immaginarie. In quasi tutte le comuni di Sha-

kers ho trovato ospedali o "infermerie", come le chiamano, ma per lo più erano vuote. Nelle altre società non ho visto provvedimenti particolari per malattie gravi o croniche.

9. Non vi è dubbio che i comunisti vivano più a lungo della nostra popolazione. Ciò è naturale: mangiano regolarmente e bene, si alzano e vanno a dormire presto, non fanno uso di alcolici di alta gradazione, sono completamente sollevati dalle preoccupazioni e dai fastidi che nella vita individuale tormentano ognuno che debba provvedere a una famiglia attraverso la fatica delle mani o della testa. Sono curati con dolcezza durante le malattie; durante la vecchiaia vivono in modo facile e piacevole. Vivono per la gran parte all'aria aperta. Inoltre, fra i comunisti americani, la salute e la longevità sono fatte oggetto di una ricerca particolare; i cosiddetti giornali della salute sono letti con grande attenzione. Ne risulta che gli ottant'anni non sono un'età rara per un comunista; e in ogni società, esclusa forse Icaria, ho visto o mi è stato riferito di gente oltre i novanta, ancora sana e attiva.

10. Sono temperati nell'uso di vino e alcolici, e l'ubriachezza è sconosciuta in tutte le comuni, sebbene fra i tedeschi l'uso del vino o della birra sia universale. Le comuni americane non ne usano per niente. Ma ad Economy o Amana o Zoar la gente riceve ogni giorno vino o birra, specie nel tempo del raccolto, quando pensano possano essere più salubri dell'acqua. Ad Economy hanno delle cantine molto spaziose e robuste, dove conservano del vino eccellente.

Non è possibile che la moderazione generale con cui si conduce la vita in una comune, la quiete, l'assenza di preoccupazioni eccitazioni o fastidiose, la regolarità delle abitudini e il lavoro leggero, per rendere il loro sangue fresco, faccia diminuire la tendenza all'abuso di bevande alcoliche? Non c'è dubbio che nelle comuni tedesche il vino e la birra vengano usate, e lo siano state per diversi anni, in un modo che può essere ritenuto dannoso dalla nostra gente temperante; ma ho ragione di credere che sia avvenuto senza alcun caso di intemperanza abituale. Può essere che i difensori scientifici della temperanza possano da ciò inferire che ci sia bisogno di un perseguimento più temperato e sensibile della salute e della felicità, una vita meno impaziente e un maggiore accontentarsi, come più adatto a con-

durci verso quello che in senso stretto chiamiamo “temperanza”, piuttosto che condurci ad un’astinenza totale.

11. È un principio fisso di tutte le comuni mantenersi libere da debiti ed evitare ogni impresa speculativa o azzardata. Sono contenti di piccoli guadagni, e in modo alquanto antiquato studiano piuttosto come diminuire gli sprechi piuttosto che incrementare i profitti. Naturalmente – poiché le proprietà sono in comune – non hanno alcuna fretta di diventare ricchi. Quelli di essi che hanno sofferto a causa dei debiti sentono che sono sia un pericolo che una maledizione. Nessuna delle comuni fa dell’acquisizione della ricchezza un oggetto centrale nella vita. Hanno una maggiore attenzione all’indipendenza e alla comodità. I capitali che avanzano vengono investiti in terreno o nei fondi migliori e più sicuri, come i buoni del tesoro degli Stati Uniti.

12. Nelle famiglie dove sono raccomandate le unioni famigliari, quando la gente è prospera si marita giovane. Ad Amana non permettono ai giovani maschi di sposarsi prima di aver raggiunto l’età di ventiquattro anni.

Nelle società celibi si prende un gran numero di precauzioni per mantenere i sessi separati. Fra gli Shakers, soprattutto, ci sono porte e scale separate nelle case di abitazione; i laboratori dei due sessi sono in edifici differenti; mangiano a tavole separate; negli incontri gli uomini e le donne si sistemano ai lati opposti della sala. Inoltre, nessuno alloggia da solo, anche gli anziani e i ministri condividono le camerate da notte con qualche altro fratello, Non è nemmeno permesso che un uomo e una donna stiano insieme a chiacchierare sulla pubblica via. Nella maggior parte delle loro scuole sono separati anche i sessi. In alcune delle loro abitazioni, se esiste una sola scala, una regola stabilisce che due persone dello stesso sesso non possano stare accanto sui gradini. Non possono tenere animali da compagnia; né entrare nella stanza di un altro sesso senza bussare, e riceverne il permesso; non fare visite, se non su concessione degli anziani o ministri; né farsi l’un l’altro dei regali; né visitare da soli i laboratori dell’altro sesso. A Economy c’erano entrate separate alle abitazioni per i due sessi.

Nelle comuni celibatarie non si pretende che la vita senza matrimonio sia facile; confessano che si tratta di un sacrificio; ma sono mossi dalla loro fede religiosa e osservano rigorosamente la regola. Sono felici che fra loro ci

siano stati solo pochi casi di irregolarità sessuale, e espellono rigorosamente tutti quelli che trasgrediscono le regole.

È ovvio che definiscano il celibato salutare; infatti, puntualizzano sulla lunga vita e sulla generale buona salute dei loro membri come prova; la fresca e piacevole complessione di un gran numero della loro gente di mezza età può essere citata come prova ulteriore. Tuttavia, mi è stato detto che le donne sono portate a soffrire di salute mentale, specie nel momento critico della vita. Devo aggiungere, peraltro, che non ho potuto verificare casi di follia o idiozia attribuibili alla condizione celibataria. Ovviamente non si usa la forza per trattenere i membri in una comune; quelli che ci stanno a fatica lasciano e se ne vanno nel mondo. Le comuni celibatarie trattengono pochi dei giovani che hanno allevato.

13. La vita comunistica sembra essere, a prima vista, inesorabilmente noiosa e tetra e la sorpresa più grande per un visitatore come me fu trovare la gente sempre lieta, allegra nel loro modo tranquillo, e con un sufficiente numero e varietà di sani interessi per la vita. Dopo tutto, la vita dei comunisti ha interessi molto più vari e più stimoli che quella del contadino o della sua famiglia, perché una comune è un villaggio, e forma in genere una aggregazione di gente sufficientemente densa – molto più che una piccola sezione ritagliata da una città oppure un villaggio. C'è anche una completa varietà di occupazione; e la vita di campagna, per quelli a cui piace, presente un magazzino infinito di divertimento e lavoro salutare.

Che questo sia un modo corretto di vedere è mostrato dal fatto curioso che ad Amana, quando i contadini dei dintorni portano la lana che vendono alla società, portano con sé mogli e figli, che trovano una distrazione abitare la piccola locanda; a Zoar l'albergo della comune è il ritrovo favorito per la gente di campagna; i vicini degli Icariani vengono da miglia intorno per assistere alle rappresentazioni delle scuole o ad altri intrattenimenti di questi comunisti; intorno ad Aurora, in Oregon, i contadini parlano della vita nella comune come organizzata in modo ammirevole per divertimenti e varietà.

14. Diverse società hanno elaborato ingegnosi sistemi meccanici per assicurare l'armonia ed eliminare senza violenza i membri inadatti o meglio

non congeniali; questo mi sembra essere molto importante. Gli Shakers usano quello che chiamano “Confessione di peccati agli anziani”; la gente di Amana ha una annuale “*Untersuchung*”, o inchiesta sui peccati e la condizione spirituale dei membri; i Perfezionisti usano quello che chiamano giustamente “Critica” – forse il più funzionale di tutti, poiché non si lascia che il soggetto faccia il proprio racconto, ma egli assiste alla *testimonianza* dei propri peccati e condotte sgradevoli, essendo giudice piuttosto che testimone. Tutti questi dispositivi sono meritori, perché per mezzo di essi le dispute futili vengono calmate, le recriminazioni sono smontate e quindi disperse, ed è mantenuta l’armonia; se a qualcuno in generale l’accordo con la comune può essere insopportabile, lo si conduce fuori.

Poiché ho descritto queste pratiche in dettaglio, nei loro propri capitoli, non ho bisogno qui di fare altro che menzionarli.

A giudicare dalla qualità della vita comunistica, ho trovato che io stesso facevo di continuo l’errore di confrontarla con la mia, o con la vita di uomini e donne in circostanze piacevoli nelle nostre grandi città. Anche quelle studiate hanno i loro meriti – perché la comune dà ai suoi membri serenità di spirito, e li tira fuori da molte delle follie alle quali gli uomini e le donne più sensibili a nostri giorni sono, pur riluttanti, costretti a sottomettersi; per non parlare delle futili e disdicevoli preoccupazioni che queste follie e il generale spirito della società portano a quasi tutti. È senza dubbio un vantaggio la vita semplice, non essere schiavo della moda o dell’opinione di altri, e prendere il controllo sul proprio corpo.

Ma per giudicare con grazia la vita comunistica, come l’ho vista e come ho tentato di riportarla, deve essere confrontata con quella dell’operaio o del manovale delle nostre città, o con quella del contadino nelle campagne; e se si mette così il giudizio, non esito a dire che in molti modi – in quasi tutti i modi – è una vita migliore e più valida, e anche una vita piacevole.

Essa fornisce una grande varietà di impieghi per ogni individuo, e così accresce la destrezza e la duttilità delle facoltà umane. Offre un largo ventaglio di godimenti piacevoli, e anche più grandi restrizioni contro i piaceri che rendono più scadenti. Dà indipendenza e inculca prudenza e frugalità.

⁹ Lett. ricerca.

Chiede sacrificio di sé e trattiene l'egoismo e la cupidigia e così facendo accresce la felicità che viene dal lato morale della natura umana. Infine, innalza la vita dell'individuo da una grande massa di preoccupazioni fastidiose, dalla necessità di fatiche pesantissime e sfibranti, dal terrore della disgrazia o della debolezza nella vecchiaia.

Se la vita comunistica non offrissi simili o equivalenti ricompense, nessuna comune potrebbe esistere. Perciò, sebbene in quasi tutte quelle che ho descritto vi sia un pensiero religioso e una teoria, nondimeno può essere giusto dire che tutto sorge da una profondissima insoddisfazione per quello che costituisce una società – un sentimento quasi universale e provato da uomini e da donne quanto più essi sono riflessivi; ed essi continuano solo perché questa voglia di qualcosa di meglio viene appagata; ma una comune non può continuare a lungo se i suoi membri non hanno sperimentato, in primo luogo, l'oppressione di circostanze avverse o l'errore, che abbia loro fatto provare assai intensamente il bisogno di qualcosa di migliore. Di qui si capisce che il contadino tedesco o il tessitore diventino così buoni comunisti; e di qui, anche, i numerosi fallimenti degli esperimenti comunisti in questo paese, iniziati da gente dotata di cultura e di mezzi, con un sincero desiderio di vivere la "vita migliore". J.H. Noyes, il fondatore delle comuni perfezioniste, dà, nel suo libro *American Socialisms*, un breve resoconto di non meno di quarantasette fallimenti¹⁰, molti dei quali esperimenti promettevano molto all'inizio, e i cui fondatori erano gente di buon livello intellettuale, uomini e donne di buona cultura, con mezzi sufficienti, a pensarci, per ottenere il successo.

¹⁰ Ecco una lista delle denominazioni, che ho preso da Noyes: The Alphadelphia Phalanx, Hopedale Community, Leroyville Phalanx, Bloomfield Association, Blue Springs Community, North American Phalanx, Ohio Phalanx, Brook Farm, Bureau County Phalanx, Raritan Bay Union, Wisconsin Phalanx; le Clarkson, Clermont, Columbian, Cocksackie, Skaneateles, Integral, Iowa Pioneer, Jefferson County, La Grange, Turnbull, Sodus Bay, e Washtenaw Phalanxes; le Forrestville, Franklin, Garden Grove, Goose Pond, Haverstraw, Kendall, One Mountain, e Yellow Springs Communities; le Marlborough, McKean County, Mixville, Northampton, Spring Farm, e Sylvania Associations; le Moorehouse le Ontario Unions; le Prairie Home; New Harmony, Nashoba, New Lanark, la Social Reform Unity, e la Peace Union Settlement.

Ora, perché questi successi di fronte a tanti fallimenti? forse che c'era fra gli Shakers, i Rappisti, i Bäumelers, gli Eben-Ezers, i Perfezionisti una maggiore capacità negli affari o una direzione più potente? C'era più grande ricchezza in molte delle comuni di successo che avevano cominciato povere. Se l'educazione o la cultura intellettuale sono forze importanti, le società che non ebbero successo le avevano, quelle di successo no.

Il signor Noyes crede che la religione debba essere alla base di una comune di successo. Il signor Greeley è d'accordo con lui. Credo che la religione debba essere fondamento a ogni società umana ordinata, virtuosa e pertanto autonegantesi, e pertanto non c'è dubbio che essi abbiano ragione. Ma se si vuol dire, come mi sembra di capire, che per avere successo occorra una particolare fede religiosa, creduta fanaticamente, non ci credo per niente.

Credo che il successo dipenda – insieme con un accordo generale sulla fede religiosa, e su una religione reale e spirituale che faccia lievitare la massa – da un altro sentimento – da un sentimento di insopportabilità delle circostanze nelle quali essi si trovano. Il sentimento generale della società moderna è al fondo inconsapevolmente vero: il comunismo è un ammutinamento contro la società.

Solo, se il comunista si ribellerà usando un randello o una torcia a petrolio, oppure un aratro e una chiesa, dipende dal fatto che abbia o no fede in Dio – se sia religioso oppure no. Se sacerdozio e tirannia avranno fiaccato la sua fede e distrutto il suo senso morale, allora egli attaccherà la società come di recente la comune francese ha attaccato Parigi – animata dalla voglia furiosa dei suoi più fortunati seguaci e da un disprezzo indiscriminato verso ogni cosa che gli ricordi gli oppressori, o il sistema sociale da cui ha immaginato di soffrire qualcosa di sbagliato. Se, al contrario, egli crede in Dio, trova speranza e conforto nella teoria sociale proposta da Gesù; e cercherà un'altra strada, come fanno i Rappisti, gli Eben-Ezers, i Giansenisti, gli Zoariti, non meno di quanto non facciano gli Shakers e i Perfezionisti, dando ognuno la propria interpretazione di quella breve esposizione di Luca che descrive la Chiesa primitiva:

“E tutti quelli che credevano stavano insieme, e avevano ogni cosa in comune; e vendettero le loro proprietà e beni; e spartivano fra tutti quello di cui ciascuno aveva bisogno”.

Queste parole hanno avuto una potenza singolare su uomini di tutte le epoche da quando sono state scritte. Esse formano il bagaglio di ogni società comunistica di cui ho parlato – tanto che le rivendicano persino gli Icariani.

IV

Condizioni e possibilità della vita comunistica

Ripensando a quanto ho visto e scritto, si pongono le domande seguenti:

I. In quali termini, se è possibile, può una compagnia omogenea di uomini e donne, attentamente selezionata, sperare di organizzarsi come una comune?

II. Possono migliorare la loro vita e condizione?

III Le società esistenti hanno portato la vita comunistica al suo punto più alto; oppure una vita intellettuale più alta è compatibile con quel grado di successo pecuniario e vita armonica che è assolutamente indispensabile?

I. Dubito che uomini e donne in una buona situazione, o che abbiano una vita intellettuale, possano sperare di avere successo in un simile esperimento. All’inizio, i membri di una comune devono aspettarsi di lavorare duro; e, per avere successo, devono sempre adottare abitudini frugali, alzarsi all’alba, lavorare con pazienza e accontentarsi del lavoro manuale che appartiene a quella che chiamiamo classe operaia. Gli uomini non possono giocare al comunismo. Non è cosa da dilettanti. Richiede pazienza, sottomissione, sacrificio di sé, spesso in piccole faccende dove il sacrificio di sé è particolarmente fastidioso; fede in un capo; piacere nella vita semplice e in orari ed occupazioni salubri.

“Non avete brontoloni?” chiesi all’anziano Frederick Evans a Mount Lebanon; e rispose, “Certo, è ovvio – e brontolano con l’anziano. È lì apposta. È necessario avere qualcuno con cui brontolare, per evitare la confusione.”

“Non avete scandali?” chiesi ad Aurora, e mi dissero “Come no – donne che chiacchierano; ma abbiamo imparato a non badarci.”

“Non siete ogni tanto infastiditi da membri sgradevoli?” chiesi ad Oneida; e risposero “Certo; ma quello che non possiamo criticare di essi possiamo sopportarlo. È parte della nostra vita”.

“Sopportate l’un l’altro i vostri fastidi” potrebbe essere scritto sulla porta di ogni comune.

Qualcosa il comunista deve abbandonare; e la cosa più preziosa di queste è la solitudine.

L’uomo al quale a intervalli le facce e le voci di questo tipo diventano odiose, quello il cui bisogno più amaro è di essere lasciato ogni tanto da solo – quell’uomo non deve tentare il comunismo. Perché in una comune bene ordinata è difficilmente possibile avere riservatezza. Fate parte di una grande famiglia, gli interessi di tutti e la vita di tutti devono necessariamente essere messi in comune. A Oneida, quando un uomo abbandona la casa mette un piolo sulla lavagna, per dire a tutti quanto piccolo sia il mondo dove trovarlo. In una famiglia Shaker, si pensa che l’anziano sappia dove ognuno sia ad ogni ora del giorno. Mosè, vagabondo nel deserto con la sua grande comune, arrivò per caso verso una montagna; ma non tornò mai alla bassa quota degli Israeliti senza trovarsi il cuore pieno di rabbia e disperazione. Ora è sorprendente che nella comune ci sia una assoluta eguaglianza; non ci possono essere privilegi particolari; e quando il grande Capo, lasciando il suo spirito sulla montagna, e godendo il lusso della solitudine e del romitaggio dall’odioso sguardo e dal clamore della forma umana “differì il ritorno”, i suoi compagni-comunisti cominciarono allora a mormorare, “Come per questo Mosè, l’uomo che ci ha portato fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo cosa egli sia diventato”.

Per fortuna – anche se non ci fossero comuni – alla maggior parte dell’umanità volti e voci di questo tipo sono necessarie.

Un gruppo di cinquanta, o anche di venticinque famiglie, che si conoscano bene l'una con l'altra, che appartengano alla stessa Chiesa Cristiana, o almeno unite da una qualche forma di fede religiosa, composte di contadini od operai, o entrambi, e fortemente desiderose di migliorare il loro ambiente, e di vivere una vita di più grande indipendenza o di maggiori vantaggi sociali di quelle cui possa giungere la maggioranza dei contadini o degli operai può, credo, se sono così fortunati da avere un capo di sufficienti saggezza e altruismo, del quale tutti possano implicitamente fidarsi, fare un tentativo di vita comunista con forti speranze di successo; e sicuramente, se manterranno il loro esperimento anche solo dieci anni, miglioreranno la loro condizione materiale; e, ciò che mi sembra più importante, la vita modificherà il loro carattere e quello dei loro figli in molti modi benefici.

Penso che sarebbe un errore in una simile compagnia di persone vivere in una "casa unitaria". Essi sarebbero abbastanza numerosi da formare un villaggio; potrebbero cominciare con mezzi sufficienti a possedere un considerevole pezzo di terra, sufficiente a rifornirli di cibo, e ad accumulare tante provviste quante fossero richieste dal loro proprio uso. Potrebbero sistemare il loro villaggio in modo che fosse al centro della loro terra agricola. Potrebbero decidersi, come hanno fatto i Rappisti, per vestiti e case semplici e uniformi, e per un'assoluta eguaglianza di vita. Potrebbero mettere tutti i poteri nelle mani del loro capo, e promettergli solennemente confidenza e obbedienza senza esitazione; specificando solo che non debba contrarre debiti, né tentare una nuova impresa senza il consenso unanime, e pretendere che in ogni momento egli chiarisca i suoi progetti e le sue azioni a tutta la società. Infine, potrebbero aspettarsi, all'inizio, di vivere con economia – forse in molta economia; in ogni caso, col loro proprio reddito.

Adotterebbero, ovviamente, regole sulle ore di lavoro e dei pasti; ma se avessero quello spirito che solo può dare il successo, questi aspetti potrebbero essere facilmente sistemati – perché in una comunità gli uomini sono più adatti al superlavoro che alla pigrizia. Gli uomini pigri, quelli che sono lo spauracchio dei comunisti speculativi, non sono, per quanto posso aver sentito, facilmente rinvenibili nelle comuni esistenti, e mi è stato detto spesso e in luoghi differenti, specialmente nei primi giorni: "Abbiamo lavorato

tardi e veloci, cercando ognuno di aver compiuto quel che doveva fare, e cantando durante il lavoro”.

In una comune, che è una grande famiglia, penso sia un grande punto guadagnato per il successo fare in modo che le donne abbiano per ogni aspetto uguali diritti rispetto agli uomini. Esse prenderebbero parte alle discussioni d'affari, e il loro consenso sarebbe essenziale agli uomini in tutti gli affari della società. Questo dà loro, ho notato, tranquillità di mente, così come allarga lo sguardo e il piacere nel non mettere al centro se stessi. Inoltre, le donne hanno uno spirito conservativo, che è di grande valore in una società comunista, come in una famiglia; e la loro influenza conduce sempre verso una vita migliore.

I servi sono inammissibili in una comune; ma può essere che ci sia la convenienza a fare i servi, con una vita tranquilla, senza necessità. Per esempio, una lavanderia comune, una macelleria comune, un fienile e un caseificio collettivo, sono comodità che quasi ogni comune possiede, e che difficilmente possiede un villaggio di campagna. Una strada solida e pulita dentro i confini del villaggio della comune, marciapiedi asciutti, si possono ottenere con facilità. Una chiesa e una scuola potrebbero essere i primi edifici eretti, ed entrambi in posizione centrale; entrambi potrebbero essere usati per gli incontri serali come essenziali alla vita felice e destinata al successo della comunità.

Infine, ci sarebbero modi di portare alla luce l'insoddisfazione che può esistere dove una certa quantità di persone cerca di vivere insieme, vuoi in una comune o in una maniera più usuale, me che in una comune richiede un governo saggio. A questo proposito, so che non ci sono mezzi migliori di quello che i Perfezionisti chiamano “critica” – dire in faccia a un suo membro, in incontri formali e regolari, quale sia l'opinione dei suoi compagni su di lui o lei – che lui o lei, ovviamente, riceverà in silenzio. Quelli che non sopportano questa sfida non sono adatti per la vita comunitaria, e non dovrebbero tentarla. Ma, nei fatti, questa “critica”, se usata con gentilezza e coscienza, sarebbe un eccellente sistema di disciplina in molte famiglie, e potrebbe in quasi tutti i casi eliminare rimproveri e brontolii. Una comune è una grande famiglia, e i suoi membri dovrebbero incontrarsi il più spesso possibile. Il solo vantaggio di una casa unitaria sta in questo, che i membri

si possono facilmente riunire ogni sera in una sala comune per un'ora, non con un certo gruppo di argomenti preordinati, ma per uno scambio di pensieri ed esperienza che costituisce, o dovrebbe, una grande e importante parte della vita familiare. Per questo ogni comune dovrebbe avere una sala di riunione piacevolmente sistemata e convenientemente accessibile, nella quale dovrebbero essere dati due o tre volte alla settimana alla gente – alle donne e ai bambini quanto agli uomini – libri e giornali, musica e soprattutto divertimenti onesti. Né è difficile organizzare simili incontri in una comune, che vive tranquillamente, alle prime ore, e in cui un buon ordine e sistema rende il lavoro leggero, e lascia tempo e forze per il divertimento. Il tabacco, i liquori alcoolici, le carte sono proibite in ogni comune, come spreco di denaro forza e tempo.

L'addestramento dei bambini all'obbedienza rigorosa e alle buone abitudini sarebbe assai convintamente sostenuto da un capo saggio come assolutamente necessario per la concordia nella società; e il maestro di scuola deve avere grande autorità. Inoltre, l'istruzione dei bimbi anche piccoli, durante alcune ore di ogni giorno, in qualche lavoro manuale, come il lavoro a maglia – si fa così ad Amana – è utile in molti modi. L'impegno paziente e regolare, la fatica che non esaurisce, è il modo di arricchirsi in una comune; né è mai troppo presto per portare i bambini – che sono infatti in genere piuttosto fieri ad essere impiegati utilmente, e per avere il senso di concludere qualcosa – in questa abitudine di lavoro.

Cosa possono, i membri di una simile comunità, aspettarsi di guadagnare del loro esperimento? Potrebbero, per rispondere alla seconda domanda formulata sopra, migliorare le loro vite e situazioni?

Sul piano pecuniario, potrebbero dare slancio a una vasta economia ed eliminare lo spreco, il che potrebbe aiutarli ad essere prosperi, e a diventare, col tempo, ricchi. Una comune non paga stipendi; i suoi membri "lavorano per il vitto e i vestiti", come dicono loro; e questi rifornimenti sono più a buon mercato se prodotti o acquistati all'ingrosso. Una comune non ha "lunedì tristi" o qualche altro periodo di pigrizia; ogni cosa è sistematizzata, e ci sono impieghi utili per ogni forma di tempo e di stagione dell'anno. Una comune non perde tempo ad "andare in città", perché ha botteghe di ogni genere. Abolisce i mediatori di tutti i tipi, e salva tutta la grande per-

centuale di guadagni con cui vivono i “bottegai” e anche si arricchiscono. Non perde né tempo né denaro nelle osterie o altri luoghi di ritrovo comune. Assicura, con vita tranquilla e libertà da basse cure, buona salute a tutti, e così risparmia “parcelle dei dottori”. Non presta attenzione ai cambiamenti della moda, e così risparmia tempo ed energie delle sue donne. Infine, la vita nella comune è sistematizzata perché ogni cosa venga fatta bene, al momento giusto, così si arriva ad un altro importante risparmio di tempo e materiale. Le solite case di legno sono sempre piene di legna da ardere ben stagionata: ecco un risparmio di tempo e di arrabbiate che ogni moglie di contadino dell’Ovest apprezzerà.

Se considerate bene queste diverse economie, cesserete di essere sorpresi che le società comuniste divengano ricche, e senza una fatica pesante o che renda esausti. Gli Zoariti riconoscono che non avrebbero potuto pagare per la loro terra se non si fossero prima stabiliti in una comune; Gli Ispirazionisti di Amana confessano che non avrebbero potuto mantenersi vicino a Buffalo se non avessero adottato il sistema comunista.

Non ho detto niente sul guadagno che la comune, per mezzo di un’accurata coltura può dare alla terra; la loro capacità di comandare in ogni momento una notevole forza lavoro per un’emergenza, e il vantaggio nel produrre il migliore, e vendere il surplus di conseguenza al più alto prezzo di mercato. Questi non sono piccoli vantaggi. Potrei dire che la reputazione di onestà e la sempre valida qualità degli articoli in vendita è lodevole per gli Shakers, gli Amana e altre comuni, almeno al dieci per cento, sopra i loro concorrenti.

Su piano morale il guadagno è ovviamente grande. In una società così intimamente coesa, ci sono trascurabili tendenze al male in ogni membro; essi sono collaudati e controllati dal prevalente sentimento pubblico. La possibilità di provvedere con facilità e senza spesa di denaro a un buon addestramento e istruzione dei figli è un vantaggio immenso per la comune sull’individualista che sia contadino o operaio in un nuovo paese. I vantaggi sociali sono grandi ed evidenti. Infine, l’effetto della vita comunista sul carattere degli individui è buono. La diversità di compiti, che ho osservato in un altro capitolo, allarga le facoltà dell’uomo. L’ingegno e la destrezza manuale sono sviluppate a un grado sorprendente in una comune, così

come le abilità negli affari. La necessità costante di vivere in intima società con gli altri, e di prendere in considerazione i loro pregiudizi e debolezze, rende il comunista quasi un uomo di mondo; gli insegna l'autocontrollo; gli dà uno spirito tollerante e liberale; lo rende un essere amabile. Perché i comunisti sono tutti così rimarchevolmente puliti? Immagino che sia in gran parte perché la sporcizia o la trascuratezza sarebbero insopportabili in una famiglia così grande, e perché il sistema e il metodo vi sono assolutamente necessari per l'esistenza.

Ma, per venire alla terza domanda, le comuni che ho visitate non mi sono sembrate avvicinarsi alle vite che avrebbero potuto produrre. Molte di esse sono ascetiche, evitano la bellezza pensando che porti al peccato; e la maggior parte di esse, inoltre, vivono sulla forza di vecchie abitudini e uno spirito di conservazione che rende odioso il cambiamento, fa mantenere rigidamente le vecchie abitudini.

All'inizio, una comune deve vivere con grande economia, e negarsi molte cose desiderabili e adeguate. È un vantaggio che si debba fare così, così come è indubbiamente un vantaggio per una giovane coppia che sta per affacciarsi alla vita essere costretta dalle circostanze a vivere in modo frugale e non egoistico. Ciò dà il rifiuto dell'egotismo e un salutare sviluppo del carattere. Ma non vedo perché una prospera comune non debba possedere i libri migliori; perché non debba avere musica; perché non dovrebbe ascoltare i conferenzieri più eloquenti; perché non dovrebbe avere piacevoli campi da gioco, e dedicare qualche mezzo alle forme più alte di arte materiale e di buona architettura. Mi sembra che a questo proposito le comuni che ho visitato abbiano mancato il loro proprio e corretto sviluppo, e credo che questa disattenzione ai più elevati bisogni intellettuali dell'uomo sia la principale ragione della loro generale diminuzione quanto a numeri. Considerano la loro vita in rapporto alla vita di un normale contadino dalla quale era tratta la maggior parte dei membri più anziani – e la loro gente giovane li lascia, proprio come i contadini nel nostro paese si lamentano perché i loro ragazzi scappano in città. Il contadino individuale o l'operaio di campagna non può controllare questo; egli non può rendere di molto più bella la sua vita, o diventare più ricco intellettualmente. Ma alla comune, una volta impiantata e prospera, sono possibili tutte le cose

necessarie, per quanto possano essere necessarie spese in denaro; ed è mia opinione che né i libri né la musica, né l'eloquenza né i fiori, né infine avere campi da gioco, né la buona architettura possano essere pericolose per il successo di una comune.

Per un altro aspetto, le società comunistiche restano al di sotto di ciò che dovrebbero essere e fare. La permanenza dei loro stabilimenti dà loro vantaggi straordinari per l'osservazione dei fenomeni del clima e della natura; e potrebbe aggiungere assai agli interessi delle loro vite il tenersi occupati e interessati con l'osservazione della temperatura e dei diversi fenomeni naturali che dipendono dal clima o ne sono indicazione come l'arrivo e la partenza degli uccelli, il primo e l'ultimo gelo, il germogliare dei fiori e degli alberi. Una famiglia Shaker può produrre registrazioni di questo genere di grande valore e interesse; e mi meraviglio che un libro come *Selborne* di White¹¹ non abbia tentato qualche comunista per fare osservazioni simili. Ma attualmente, eccetto che ad Oneida, non ho trovato attenzione più che superficiale ai fenomeni naturali.

È facile vedere che qui c'è un campo di divertimento salutare e innocente che, con l'agio abbondante di cui dispongono i membri di una comune prospera, può essere elaborato per dare un nuovo e sempre fresco interesse alle vite di giovani e vecchi. Trovo sbagliato anche l'isolamento in cui vivono le società comunistiche. Sarebbe meglio se comunicassero completamente e frequentemente l'una con l'altra e scambiassero pensieri ed esperienze. Non solo le diverse società si sosterebbero l'una con l'altra, ma fra gli Shakers persino le famiglie non comunicano o danno notizie le une con le altre a una certa distanza. Credo che a questo si possa porre rimedio.

Infine, ripeto che non si può giocare al comunismo. È un lavoro onesto, e richiede perseveranza, pazienza, e tutte le altre buone qualità. Ma se confronto la vita in una comune soddisfatta e prospera, che è come dire una comune riuscita, con la vita di un normale contadino o meccanico anche nel nostro paese prospero, e più in particolare con la vita dei lavoratori e delle

¹¹ Gilbert White (nato a Selborne in Gran Bretagna, nel 1720, vi morì nel 1793) è stato naturalista e ornitologo. La sua opera più nota è *The Natural History and Antiquities of Selborne*, qui ricordata da Northrop. Fu uno dei primi ecologisti, e contribuì a formare la sensibilità moderna per la natura. [N.d.R.]

loro famiglie nelle nostre grandi città, devo confessare che la vita comunista è assai più libera dalle preoccupazioni e dai rischi, tanto più facile, tanto migliore per tanti aspetti, e in tutte le questioni materiali, che desidero sinceramente che possa avere negli Stati Uniti un più ampio sviluppo.

Con questo desidero concludere un lavoro che mi ha estremamente interessato – la registrazione di una ricerca che certo è la più strana e notevole che io abbia mai fatto, e che mi ha costretto a elaborare alcuni punti di vista sulla natura e le capacità dell'uomo medio che prima non avevo.

Che le società comunistiche cresceranno rapidamente in questo o in altri paesi, non lo credo. Le possibilità sono sempre notevoli contro il successo di ogni società di nuova formazione di questo genere. Ma che gli uomini e le donne possano, se vogliono, vivere con piacere e nella prosperità in una società comunista è, penso, provato al di là di ogni dubbio; e così abbiamo il diritto di raccontare quest'altra strada attraverso la quale il lavoratore insoddisfatto può, se lo sceglie, migliorare la sua condizione. Mi sembra un argomento di qualche importanza e giustifica, almeno per me, la fatica di essermi imbarcato in questa ricerca.

*Primo rapporto annuale dell'Associazione Oneida: che describe la sua storia, i principi, le memorie fino al primo gennaio 1849*¹

(p. 1-25)

POSIZIONE

L'Associazione Oneida è posta in una valle isolata del ruscello Oneida, fra le città di Lenox e Vernon, e nelle contee di Madison e Oneida, nello Stato di New York, tre miglia a Sud di Oneida Depot, che è la stazione a metà strada fra Utica e Syracuse. L'indirizzo postale è Oneida Castle, nella contea di Oneida. Le terre dell'Associazione sono parte del territorio riservato fino a poco tempo fa agli Indiani Oneida. Lo stato acquistò il territorio nel 1840 e '42 e lo mise a disposizione dei coloni bianchi, in parte ricevendone un acconto e avendo garanzia da parte degli acquirenti per il pagamento completo. L'Associazione prese gran parte di queste terre utilizzando questa possibilità. Il fondo, di 160 acri, situati su ambedue le sponde del torrente, è per lo più terreno alluvionale di buona qualità. Include la possibilità di usare un'eccellente fornitura d'acqua, che è ora impiegata da una segheria con una ruota idraulica, e da altre macchine per la lavorazione del legno, e assicura abbondanza di energia per un molino da granaglie, un'officina meccanica e altre attività già nei progetti dell'Associazione. Questa disponibilità d'acqua e la terra subito aggiunta sono state pagate completamente, e sono state ottenute con atti dello Stato.

NUMERO E CLASSIFICAZIONE DEI MEMBRI

Al primo gennaio 1849 (data in cui è stata preparata questa relazione) il numero totale di persone legate all'associazione era *ottantasette*.

Quella che segue è una classificazione per età, sesso, nascita, appartenenza religiosa e occupazione dei membri.

¹ *First Annual Report of the Oneida Association: Exhibiting its history, principles, and Transactions to Jan. 1, 1849.* Published by order of the Association, Leonard & Company, Printers, Oneida Reserve, 1849.

Numero di persone fra i 40 e i 50, dieci; fra 30 e 40, ventuno; fra 20 e 30, diciotto; fra 10 e 20, quindici; fra 1 e 10, ventitrè. Adulti (sopra i 15) cinquantotto; bambini (sotto i 15) ventinove.

Gli adulti erano nati nei luoghi seguenti: in Vermont, ventuno; in New York, diciassette; in Massachusetts, undici; in Connecticut, quattro; in New Jersey, due; in Maine, uno; in New Hampshire, uno; in Inghilterra, uno.

Le Chiese dalle quali provengono i membri adulti sono: dalla Chiesa Congregazionalista vengono in venti; dai Metodisti, sette; dai Presbiteriani, tre, dalla Riformata Olandese, due; dalla Battista, due; dai Quaccheri, uno.

Le professioni dei membri maschi sono: quattro contadini, due carpentieri e macchinisti; due costruttori di capanne; due calzolai; due fabbri; due mugnai; due sono stati maestri di scuola; due sono stati formati per essere ministri religiosi; uno è tipografo; uno è carradore; uno è armaiolo; uno è idraulico; uno è stato mercante e agente editoriale. Alcuni dei membri hanno avuto esperienze con molte altre professioni, così editori, architetti, lavorazione di finimenti, muratori, ecc. ecc.

STORIA ED ORIGINE DELL'ASSOCIAZIONE

Nella sua forma e sede attuali l'Associazione esiste da un anno, e questo è il suo primo rapporto annuale. Ma la storia della sua vera nascita, e della crescita fino alla forma attuale, va indietro di quindici anni. Nel febbraio 1834, John H. Noyes, membro allora della classe superiore del Seminario Teologico di Yale e laureato della Chiesa Congregazionalista, cominciò a predicare nella città di Hew Haven la dottrina della perfetta santità, e altre simili "eresie", e preparò la fondazione di quella che è stata chiamata la scuola del Perfezionismo moderno. La teoria religiosa allora sviluppata conteneva la teoria sociale che è stata incorporata dall'Associazione Oneida.

J. H. Noyes, dopo aver lavorato molti anni come pubblicista e difensore itinerante del Perfezionismo, in varie parti fra New England e New York, nel 1838 trovò sede a Putney (Vermont), dove abitavano il padre e la famiglia. Fu l'inizio di ciò che è stato chiamato Comunità di Putney. Il Perfezionismo assunse la forma di Associazione prima in una piccola cerchia di conoscenze immediate di J. H. Noyes. Sua moglie e molti membri della fami-

glia paterna si associarono con lui nella fede religiosa e nell'impresa di edizione e stampa, adottata o meglio, presentatasi naturalmente a motivo della comunità di interesse. Nel 1840, George Cragin (che fino ad allora era agente editoriale della Moral Reform Society a New York città) raggiunse il gruppo di Putney con la moglie, e da allora si impegnò molto sia a Putney che a Oneida, seguendo la crescita dell'Associazione. Dal 1840 al 1847 ci fu un graduale incremento di membri, fino a che la famiglia ne contò quasi quaranta. Durante lo stesso periodo tutti i principi fondamentali dell'attuale teoria sociale dell'Associazione di Oneida furono elaborati in via teorica e pratica, e, grado a grado, il gruppo progredì dalla comunità di fede alla comunità della proprietà, alla comunità delle abitazioni, alla comunità degli affetti.

Nel frattempo, le pubblicazioni e altri lavori dell'Associazione di Putney guadagnarono favore e fiducia fra gli spiritualisti attraverso il paese, soprattutto nello Stato di New York. Nel settembre 1847, furono convocate Convenzioni a Lairdsville e a Genoa, dai leaders perfezionisti in questo stato, con lo scopo di dar luogo a un'unione fra i credenti in queste regioni e l'Associazione di Putney. J.H. Noyes lavorò a queste Convenzioni e vi ebbe un ruolo importante. Il risultato fu il passaggio unanime delle seguenti risoluzioni alla Convenzione di Genoa:

1. *Si conclude*, che dobbiamo essere devoti soltanto all'affermazione del Regno di Dio; e poiché questo Regno include e provvede per tutti gli interessi, religiosi, politici, sociali e fisici, che non possiamo iscriverci o cooperare con nessun'altra Associazione.
2. *Si conclude*, che come il Regno di Dio possiede una manifestazione esterna, e poiché tale manifestazione deve consistere in qualche forma di Associazione, ci adegueremo ai principi dell'Associazione terrestre e ci condurremo in conformità ad essi il più presto possibile.
3. *Si conclude*, che uno dei principi fondamentali della Associazione celeste è la rinuncia alla rivendicazione della proprietà privata esclusiva.
4. *Si conclude*, che è opportuno prendere immediate misure per formare un'Associazione celeste al centro dello Stato di New York. (Per un re-

soconto completo della Convenzione, vedere *Spiritual Magazine*, vol. II p. 126).

Per perseguire l'intento di queste Risoluzioni, Jonathan Burt cominciò una Associazione parziale con D.P. Nash, J. Ackley e altri, nel novembre 1847, nelle sedi di Oneida, che sono ora parte del territorio dell'Associazione. Ackley arrivò e cominciò a lavorare con Burt il 26 novembre.

Mentre questi movimenti andavano avanti, l'Associazione di Putney, collocata nel mezzo di un villaggio del New England, e pertanto circondata da gelosie religiose, era essa stessa sempre più esposta, a causa dello sviluppo dei nuovi principi sociali, all'indignazione e agli intrighi dei suoi nemici. L'eccitazione pubblica contro i principali membri dell'Associazione crebbe fino a un picco tumultuoso. Alla lunga divenne evidente che il solo percorso pacifico aperto per loro era di ritirarsi dal villaggio e cercare una nuova sede per la comunità. J.H. Noyes lasciò Putney il 26 novembre, e fu presto seguito da Georg Cragin e da molti dei membri dell'associazione venuti da fuori. Non avevano pensato allora a raccogliersi di nuovo a Oneida; ma in seguito compresero che proprio il giorno della dissoluzione di Putney (il 26 novembre) era il giorno della prima unione a Oneida fra Burt e Ackley. Il percorso di eventi successivo provò che l'apparente disfatta dell'Associazione in Vermont fu un favorevole spostamento di essa in un luogo più riparato nel New York, del tutto adatto alle Convenzioni, e traino per le azioni che esse facevano crescere.

Lasciando Putney, J.H. Noyes, con Cragin e sua moglie, prese alloggio nella città di New York, e aspettò che si aprisse una nuova fase. Gli altri membri dell'Associazione si sparsero in diverse case. Alla fine del gennaio successivo, Burt e i suoi associati invitarono J.H. Noyes a visitare Oneida. L'invito fu accolto, e il risultato delle trattative che ne seguirono fu che il primo febbraio cominciò la presente Associazione con una piena unione fra J.H. Noyes e J. Burt, e un trasferimento di 500 \$ dell'U.S. Stock da J.H. Noyes alla nuova unione.

Gli acquisti di terreni furono subito iniziati, e il complesso del podere attuale fu presto assicurato; in esso stavano due case confortevoli, di fianco a Bart. Il primo marzo Cragin con la moglie da New York e la moglie di J.H. Noyes con i bambini di entrambe le famiglie giunsero a Oneida da

Putney e vi trovarono una residenza tranquilla. Nel corso della primavera e dell'estate tutti i rifugiati da Putney e una parte di quelli che erano rimasti in quel villaggio, in tutto diciassette membri originari dell'Associazione, con i loro figli, si riunirono a Oneida.

Così l'Associazione di Putney morì e resuscitò. Dall'operazione vennero molti e grandi benefici, ma il più importante di tutti fu che il tumulto e l'odio che accompagnarono la morte da una parte misero alla prova e rafforzarono la fede e l'amore delle vittime e di tutti i loro amici di cuore puro in tutto il paese, e d'altro canto portarono lontano da essi un'orda di traditori, di seguaci poco affidabili, la cui amicizia era stata un peso morto per la causa della santità e dell'unione; così con la resurrezione di Oneida l'Associazione entrò in un periodo di crescita, con il vantaggio di essere maggiormente organizzata contro il falso, e più attraente che mai rispetto al vero spirito dei Perfezionisti. Il materiale che era stato attratto intorno al nucleo di Putney durante gli anni passati era stato setacciato.

L'Associazione si allargò fino al numero presente con l'aggiunta di nuovi membri e famiglie di tanto in tanto durante l'anno. I primi e maggiori rinforzi vennero dalle contee centrali dello Stato di New York. In seguito fu ricevuta una consistente colonia dal Vermont settentrionale; ancora dopo, si aggiunse una delegazione dal Massachusetts.

Gli alloggi originari dell'Associazione, consistenti di due normali case di abitazione e di due piccole capanne, furono occupati completamente nel corso dell'anno, ma la loro capacità, con l'aiuto della fiducia e della buona volontà, si mostrò essere quasi indefinitamente elastica, e fu sufficiente, con l'aggiunta di una baracca di tavole come dormitorio per i ragazzi maschi, fino a che furono preparati un maggior numero di alloggi ampi.

COSTRUZIONE DEL PALAZZO

Erastus H. Hamilton, giovane di Syracuse, N.Y., si iscrisse all'Associazione con la sua famiglia all'inizio della primavera, e si distinse subito come abile lavoratore e coordinatore; divenne il capo riconosciuto del dipartimento industriale. Era stato architetto di professione e sotto la sua sovrintendenza l'Associazione cominciò a costruire il Palazzo. Con a disposizione

una segheria idraulica, con il legname necessario nel podere, e con un buon numero di carpentieri e montatori nell'Associazione, questa iniziativa fu portata avanti facilmente e con successo. Tutto il lavoro, ad eccezione dell'intonaco, fu fatto dentro l'Associazione. Tutte le mani, nel momento in cui erano libere da altre occupazioni necessarie, erano felicemente occupate con la casa. Anche le donne presero questo passatempo, e la tornitura fu per lo più opera delle loro mani. Molte valide lezioni a proposito delle industrie gregarie e attrattive furono imparate durante questa operazione. La casa era pronta per essere occupata all'inizio dell'inverno, e diede all'associazione piccoli alloggi di stagione, con buona abitabilità.

Una breve descrizione della casa non può essere fuori posto in questa Relazione. Essa sta in una parte elevata del podere, sovrastando una visione davvero estesa della campagna circostante. È lunga sessanta piedi, larga trentacinque, alta tre piani, ed è sormontata da una cupola. Il piano terra è diviso con tramezze lungo l'intera larghezza in tre scomparti di ugual misura, ossia 35 per 20 piedi. Il primo di questi scomparti corre dietro in un rialzo del terreno, su cui termina la casa, ed è la cantina. Il secondo scomparto, o mediano, è la cucina. Il terzo, frontale, è la sala da pranzo. Il secondo piano comprende un salone sopra la sala da pranzo, della stessa dimensione (ossia 35 piedi per 20), una sala da ricevimento, un'aula scolastica e l'ufficio stampa. Il terzo piano è assegnato alle camere da letto per le coppie sposate e per le donne. La soffitta, che si estende su tutta la casa, e non ha divisioni, è il dormitorio degli uomini non maritati e dei ragazzi. Questo edificio ora dà alloggio confortevole a circa sessanta persone, e può facilmente essere comodo per cento.

LAVORO E FINANZE

In rapporto a questa impresa principale, l'Associazione lavorava con successo alla fattoria, e metteva in funzione la segheria idraulica e altre macchine per falegnameria. Non ci si riprometteva né ci si aspettava, da questi e altri lavori, di ottenere quanto bastava per quell'anno ma, conoscendo principalmente il capitale dei membri e i sussidi degli amici per la sussistenza e gran parte della costruzione, si deve considerare questo primo anno giusto e necessario sia per la preparazione che per la spesa.

Mr. Cragin si era distinto a Putney come uomo abile e di solidi principi nelle materie finanziarie, e l'Associazione di Oneida gli aveva dato l'incarico per le questioni monetarie. Egli in sostanza aderiva, sebbene non con vigore irragionevole, al sistema del contante, e con abili affari e pagamenti pronti assicurò credibilità e popolarità a se stesso e all'Associazione nella comunità circostante. Sotto la sua direzione, il podere venne pagato per tutte le pretese che potevano venire avanzate ai precedenti proprietari, senza contrarre debiti, essendo coperte le spese per l'edificio e i debiti nell'ammontare di circa duemila dollari, il pagamento dei quali, peraltro, si era capito, non poteva essere richiesto fino a che venissero pagati gli interessi. I fondi richiesti dalle operazioni durante l'anno erano stati forniti in gran parte dai membri dell'associazione e in parte da offerte volontarie di amici in Vermont, Massachusetts, Connecticut e New York.

Le opportunità e i progetti dell'Associazione per affari lucrativi nel campo della segheria e in diversi altri campi di manifattura, già avviati o previsti, sono assai buoni, ed è ragionevole aspettarsi che dopo la stagione attuale di necessaria preparazione essa diventerà un'istituzione che si reggerà da sola.

DIPARTIMENTO DI STAMPA

L'attività di stampa dell'Associazione di Putney fu trasferita ad Oneida in luglio; subito dopo fu pubblicato un numero dello *Spiritual Magazin*, in cui fu annunciata l'imminente diffusione delle "Confessioni di J.H. Noyes", ora in circolazione. Due altre parti stanno per essere stampate. È infine intenzione dell'Associazione rivolgere una considerevole parte della sua forza nelle attività di stampa ed editoriale.

SALUTE NELL'ASSOCIAZIONE

In genere la salute nell'Associazione è stata notevolmente buona. Nell'ultima parte dell'estate, molti adulti furono seriamente attaccati dalla dissenteria; ma con la fede e il buonumore, senza medicine, hanno presto prevalso sulla malattia. C'è stato solo un decesso - quello di un bambino, già

prima debole²; e questa perdita fu compensata dalla nascita di una coppia di gemelli. In nessun caso l'Associazione ha avuto occasione di usare i servizi di un medico. Un più esteso *exposé* delle condizioni dell'Associazione in quanto a salute può essere trovato nell'ultima parte di questa relazione.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ

Prima del completamento della Casa centrale, non si era cercato nessun ordine particolare nell'organizzazione della comunità, ma le diverse famiglie, composte in genere di genitori e bambini insieme, venivano distribuite nelle quattro case dell'Associazione, secondo la convenienza e le naturali affinità che di volta in volta sembravano adeguate. Nel corso dei mesi di novembre e dicembre, tuttavia, quando si poté occupare la Casa centrale, si fece la seguente ripartizione. La migliore delle case ordinarie, che è vicina alla Casa centrale, fu convertita in asilo infantile, e vi si stabilirono tutti i bambini fra i due e i dodici anni (diciassette di numero) con le necessarie governanti e i maestri. L'altra principale casa di abitazione, prima occupata da Mr. Burt, fu pure convertita in asilo, e assegnata agli infanti (in numero di sei) con le loro bambinaie e governanti. Questa sistemazione mostrò di essere molto favorevole al benessere e al buon allevamento dei bambini, e, nello stesso tempo, salvò la casa principale dell'Associazione da molto rumore e confusione. Le donne servivano come custodi dei bimbi solo per brevi periodi e a rotazione (escluso il caso di speciale inclinazione e qualifica), e trovavano che la faccenda non fosse una fatica, ma un piacere. Con una disciplina sistematica ma gentile, secondo l'istruzione religiosa, fu facilmente stabilito il buon ordine nell'organizzazione domestica degli altri bambini; peraltro fu affermato da ogni testimone che c'era meno turbolenza e confusione in questa famiglia di diciassette, che dove erano stati in precedenza in famiglie con solo quattro o cinque figli. Le apprensioni natural-

² In confronto a questo fatto possiamo ricordare le affermazioni contenute nell'ultimo Annual Report of the Managers of the New York State Lunatic Asylum, dove si dice, in rapporto alla forza della dissenteria nell'Asylum l'estate passata, che "trentanove, sui duecentoquaranta casi che si sono verificati [i.e. uno ogni sesta parte] ebbe esito fatale". E il Report aggiunge: "Pensiamo che la mortalità non sia stata più grande nell'Asylum in chi fu colpito da questa malattia, di quanto non lo sia stata fra un egual numero di chi patì di attacchi simili fuori dell'Asylum". [N.d.A.]

mente emerse contro l'idea di separare gli infanti dalle loro madri e allevarli insieme sparirono davanti alle dimostrazioni dell'esperienza; e si trovò che è un compito più agevole aver cura di sei nella nuova maniera di quanto fosse per uno nelle circostanze ordinarie. I risultati nuovi e belli di questi assetti per gestire i bambini attrassero molta attenzione e ammirazione fra i visitatori e le comunità circostanti. Il solo lato negativo dell'operazione fu il temporaneo disagio delle madri nell'affidare i propri figli alla cura di altri, il che diede occasione a qualche scena melodrammatica; ma le ferite da filoprogenicità furono presto sanate e le madri impararono a valutare la loro propria libertà, le opportunità di educazione e la condizione migliorata dei loro bimbi, più che il lusso di una dolciastra tenerezza materna. E allora si trovò che le visite periodiche delle madri agli asili e dei bambini alla Casa centrale fossero occasione di più genuino piacere di quello che sarebbe potuto derivare da una attenzione personale costante. Mrs. Mary E. Cragin, donna che aveva provato, sia a Putney che a Oneida, di essere adatta alla cura dei fanciulli, in collaborazione con Mrs. Harriet A. Noyes, si incaricarono di quel dipartimento, e sovrintesero all'organizzazione necessaria.

TAVOLA COMUNE

I cibi dell'Associazione, nella Casa centrale, furono serviti a un'unica tavola, estesa attraverso la sala da pranzo, e furono uguali per tutti, non differendo materialmente in qualità dai cibi di famiglie rispettabili nella vita ordinaria. L'occupazione di servire alla tavola fu lasciata aperta a volontari, e divenne un servizio assai attrattivo, che portava occasione di vivace competizione. Il dipartimento culinario e l'economia domestica in generale furono sotto la sovrintendenza di Mrs. Sylvia Hamilton, assistita da altre donne a rotazione.

LA SALA TENDA

C'era nell'Associazione il desiderio e l'intenzione, fin dall'inizio, di porre nella Casa centrale i quartieri d'inverno, per una più ampia e confortevole sistemazione di quella permessa dalle altre case e per le necessità di vantaggi educativi e sociali di consolidamento. Ma poiché l'inverno si avvicina

nava e l'ultimazione della casa si allontanava, divenne evidente che questa intenzione doveva essere abbandonata a meno che non si potesse individuare qualche nuovo metodo per costruire i dormitori, più speditivo di quello consueto. Il piano originale era di fare undici camere da letto al terzo piano, ognuna di 14 per 10 [piedi], per le coppie sposate e per donne sole. Ma si presentarono due difficoltà. In primo luogo, l'Associazione crebbe inaspettatamente in numero, fino a circa venti coppie sposate, più otto donne singole, cui bisognava provvedere; in secondo luogo, per finire in modo regolare tante stanze ci sarebbe voluto quasi tutto l'inverno. Queste circostanze suggerirono un sistema che per la sua novità e i risultati soddisfacenti chiede di essere descritto. Metà del terzo piano, cioè uno spazio di 35 piedi per 30, fu finito come un singolo appartamento. Dentro questo appartamento dodici tende, ognuna di circa 7 piedi per 9, larghe abbastanza per un letto e tutti gli altri apparati necessari a un dormitorio, furono erette contro i muri della stanza nella forma di un quadrato vuoto. Le tende furono fatte in stoffe di cotone, rette dall'alto da cornici di legno, alte circa sette piedi, e aperte dal lato superiore. Lo spazio fra le cime delle tende e il soffitto della stanza (circa due piedi) lasciava libera circolazione all'aria e alla luce. L'interno del quadrato vuoto, uno spazio di circa 18 piedi per 14, divenne un confortevole soggiorno comune per gli occupanti delle tende. Una grande stufa nel centro di questo soggiorno era sufficiente per scaldare le dodici stanze intorno e due riflettori sospesi nello stesso appartamento davano luce abbastanza per tutte le ordinarie necessità. Così un spazio che era stato progettato per solo sei stanze da letto, ognuna delle quali avrebbe avuto bisogno di illuminazione e stufe autonome, fu convertito in dodici stanze da letto con in mezzo un ampio soggiorno, cui bastavano un'unica stufa e due lampade. La stoffa per le tende costa circa dieci dollari, e il lavoro per costruirle e per spostare gli inquilini in esse fu svolto dall'Associazione in un giorno. L'obiezione più ovvia a questa singolare combinazione di casa e tenda è che tale sistemazione è sfavorevole alla vita privata; ma i principi e le abitudini dell'associazione, alquanto più gregarie di quelle correnti, rendono il sacrificio dell'ambito privato una questione lieve in rapporto ai vantaggi del consolidamento; e alla prova tutti gli interessati furono deliziati dall'organizzazione. "La vigilia di natale" fu la prima sera dell'occupazione delle tende; e l'Associazione celebrò l'occasione nel soggiorno dell'accampamento, con musica e sentimento, in mezzo a festoni verdi, e

con altri di mirto simili a quelli della “festa dei tabernacoli”. (Vedi Neemia, 8 e Levitico 23:40, ecc.)

L'altra metà del terzo piano fu divisa in tre piccole stanze da letto per coppie, e una lunga stanza attraverso la larghezza della casa (35 per 10 piedi) per donne singole. Con queste sistemazioni la gran parte dell'Associazione trovò alloggio all'inizio dell'inverno nella Casa principale, lasciando nelle altre solo i distaccamenti necessari per prendersi cura dei bimbi.

VESTITI CORTI

In relazione a questa nuova moda di fare le stanza sarà bene alludere a una o due delle novità che l'associazione aveva ripreso dai liberi pensatori. All'inizio dell'estate, in conseguenza di qualche ragionamento sull'argomento delle vesti femminili, che saranno presentati in un'altra parte della presente Relazione, alcune delle donne più influenti dell'Associazione si presero la libertà di vestirsi in gonne o tuniche corte, con pantaloni (modo di vestire comune fra i bambini) e i vantaggi del cambiamento vennero presto manifesti, così che altre seguirono il loro esempio, finché tuniche e pantaloni divennero la moda prevalente nell'Associazione. Le donne dicono che sono molto più libere e più a proprio agio in queste vesti che con le gonne lunghe; gli uomini pensano che così si migliori la loro immagine; e qualcuno insiste che siano vesti assai più modeste che quelle ordinarie.

MODIFICHE NELLA PETTINATURA

Un'altra nuova moda irruppe fra le donne nella maniera seguente. La pratica ordinaria di lasciare crescere i capelli indefinitamente, e lavorarci sopra almeno un'ora al giorno, solamente per il compito di arrotolarli in una palla e fissarli sulla cima della testa, era divenuta faticosa e disgustosa per molte donne. Già c'era un generale sentimento nell'Associazione secondo cui ogni moda che richieda alle donne di passare molto tempo a pettinarsi fosse una degradazione e un fastidio. L'idea di tenere i capelli corti e di farli scendere intorno al collo, come spesso fanno le ragazzine, tornava spesso, ma la teoria di Paolo sulla caratteristica naturale di una lunga capigliatura per le donne (1 Corinti, 11) sembrava un ostacolo. Infine si fece un

attento esame di questa teoria, e si scoprì che il linguaggio di Paolo punta espressamente sul tema che le donne devono avere lunghi capelli non perché siano di ornamento, quanto “per coprire”. In questa luce fu subito manifesto che i capelli lunghi delle donne, come di solito portati, avvolti e pettinati verso l'alto sul sommo della testa, invece di rispondere alla funzione paolina di coprire, in realtà esponevano la parte inferiore della testa, più di quanto lo facessero i capelli corti degli uomini. Se fosse stato necessario, anche la frenologia, che assegna alla parte posteriore della testa e al collo la sede dell'amatività, avrebbe dato una base razionale alla teoria di Paolo sulla possibilità per le donne di usare i capelli per coprire. Fu dunque chiaro che i capelli non avevano necessità di coprire la persona già coperta dei vestiti. Queste considerazioni sembravano stabilire soddisfacentemente la convenienza naturale e scritturale delle donne di portare i capelli alla semplice maniera delle ragazzine, “giù sul collo”. Perciò alcune fra le donne più in vista si tagliarono i capelli e partì la moda, che presto prevalse in tutta l'Associazione, e fu in genere riconosciuta come un miglioramento dell'immagine, oltre che una limitazione della fatica.

ESERCIZI RELIGIOSI E SOCIALI

Gli incontri dell'Associazione per la conversazione religiosa si tenevano, durante la prima parte dell'anno, in diverse case a rotazione, la domenica pomeriggio o sera, e il giovedì sera di ogni settimana. Questi incontri non erano condotti nel modo formale di conferenze religiose tradizionali, ma davano luogo a conversazioni libere e promiscue, accompagnate occasionalmente da qualche musica. In genere, Mr. Noyes prendeva la direzione proponendo argomenti e talvolta letture. Poche persone dai dintorni assistevano di tanto in tanto, ma non ci si affannava per attirare simili persone o per avere influenza su di esse. Auto-miglioramento e non proselitismo era l'oggetto degli incontri, costantemente riconosciuto e fedelmente messo in atto.

Dopo il concentramento nella Casa centrale, una riunione nello spazioso soggiorno dopo cena divenne pratica corrente di ogni sera. Per queste assemblee fu adottato il seguente ordine di esercizi. Quando suonava la campanella tutti si riunivano, e subito veniva fatto l'appello dell'Associa-

zione, non per accertare la presenza o l'assenza dei membri (a questo proposito c'era piena libertà) ma per dare ad ogni membro presente l'opportunità o l'invito a presentare qualche riflessione, racconto di esperienze, proposte in relazione agli affari, esortazione, o qualche altra questione di interesse generale che potesse venire alla mente aspettando l'espressione delle emozioni. Questo metodo di procedere, suggerito dalla pratica del Congresso di fare l'appello in certe occasioni per dare a ogni membro la possibilità di dare un contributo ai progetti di legge, in genere assicurava un buon intrattenimento per una cospicua parte della sera.

Dopo questo scambio generale, i membri si disperdevano in gruppi più piccoli, o si impegnavano in studi personali, secondo le inclinazioni di ognuno. Tuttavia, venivano approntate delle serie di esercizi adatti ad occupare la parte di sera che rimaneva dopo l'appello. Il lunedì sera ci si dedicava alla lettura nel soggiorno delle pubblicazioni ufficiali; il martedì a conferenze di J.H. Noyes sulla teoria sociale; il mercoledì sera alle istruzioni ed esercizi di stenografia; giovedì sera alla pratica della musica; venerdì sera alla danza; sabato sera a leggere passi dalle pubblicazioni perfezioniste; domenica sera a lezioni e conversazioni sulla Bibbia. Questi esercizi, per quanto assistervi fosse del tutto volontario, erano in genere assai partecipati.

RISULTATI DELLE ATTIVITÀ RELIGIOSE

Come indicatore della forza e dei risultati delle influenze religiose che circolano nell'Associazione attraverso gli incontri e altri canali, si può dire che gli adulti che entrarono nell'Associazione in condizione non religiosa (portati da mariti, parenti, amici che erano credenti) eccetto un ragazzo che non restò iscritto, si convertirono a una confessione e a una felice esperienza di unione con Cristo. Ci furono dodici esempi di questo tipo, e molti di essi furono casi di conversione da uno stato di solido egotismo e assenza di fede. Oltre a queste conversioni, serie e permanenti influenze si manifestarono fra i bambini più grandi, e prevalsero nella scuola giovanile.

Un esempio dei salutarî effetti degli influssi religiosi dell'associazione richiede una menzione speciale. Horace Burt, fratello di Jonathan Burt, il

capo del movimento a Oneida, era stato, per molti anni prima dell'avvento dell'Associazione, folle senza speranza. Due volte era stato soggetto alla disciplina ospedaliera a Worcester, senza nessun reale beneficio, e ai tempi dell'inizio dell'Associazione era affidato alla sorveglianza del fratello, senza altra prospettiva che quella di essere un pazzo per tutta la vita. Aveva intervalli di lucidità, ma per la gran parte del tempo era di fastidio alla comunità che gli stava intorno, e di tanto in tanto aveva bisogno di violente restrizioni e della camicia di forza. Pochissimo dopo arrivò a Oneida J.H. Noyes; quell'uomo cadde sotto la sua influenza, e cessò vagabondaggi e stravaganti follie. Nel corso del tempo, mentre l'Associazione aumentava in numero e forza, si interessò ai suoi principi e iniziative, ne accettò le dottrine e si fece religioso in maniera sobria e felice. Non mostrò per più di un anno sintomi di follia, e ora è uno dei più solidi e validi membri dell'Associazione.

SISTEMA DELLA CRITICA

Nel meccanismo della disciplina religiosa e morale impiegata dall'Associazione, ha avuto un ruolo davvero fondamentale il sistema della *critica reciproca*, e infatti è stato adottato per la regolazione del carattere e per il rafforzamento della stimolazione, più che le assemblee e altri mezzi di influenza. Questo sistema fu istituito dall'Associazione di Putney durante il periodo del più rapido avanzamento nella vita spirituale. Il modo di procedere era il seguente. Ogni persona che volesse essere "criticata" si offriva per questo proposito a un'assemblea dell'Associazione. Il suo carattere allora diventava l'oggetto di uno speciale esame fra tutti i membri dell'Associazione, fino all'assemblea successiva, quando aveva luogo il giudizio. Sulla presentazione del suo caso, ogni membro a turno era chiamato a specificare il più francamente possibile ogni cosa obiettabile del suo carattere e della sua condotta. In questo modo la persona "criticata" aveva il vantaggio di uno specchio multiplo nel quale vedersi, o forse poter esser vista, a fuoco in una lente spirituale composta di tutti i giudizi dell'Associazione. Succedeva assai di raro che, relativamente alle iniziative, ci si lagnasse per qualcosa come un'ingiustizia; in genere [il "criticato"] riceveva il suo rimprovero con fermezza, sottomissione, e persino gratitudine, dichiarando che

si sentiva sollevato e purificato dal processo. Fra i vari aspetti del carattere che potevano cadere sotto la critica, uno o due dei più importanti suscitavano la censura di tutto il cerchio, e il giudizio su questi punti poteva avere la forza di un verdetto unanime. Ogni imbarazzo che poteva manifestarsi veniva rimosso all'incontro successivo dando al "paziente" un giro di lodi. Questo sistema di aperta e gentile critica (una specie di sostituto rovesciato dei pettegolezzi da salotto nel mondo) divenne così attraente per i buoni risultati evidenti che ogni membro dell'Associazione di Putney vi si sottopose nel corso dell'inverno 1846-7: e a questo può essere attribuita in gran parte l'accelerazione dello sviluppo che segnò questo periodo della loro storia. Invece di offese, a questo giudizio allargato seguirono amore abbondante e buone opere.

Questo sistema fu impiegato per una parte di quelli di Oneida; ma il numero di membri era così grande, e la loro confidenza uno nell'altro in molti casi così limitata, che si trovò necessario cambiare il modo di procedere, in modo da rendere la critica vivace e concreta. Invece di candidati volontari per la critica da parte dell'assemblea, l'Associazione incaricò quattro dei suoi membri più spirituali e capaci di discernimento di "criticare" via via tutti i membri. I "critici" stessi furono dapprima "criticati" da Mr. Noyes, e poi affrontarono il loro lavoro, di giorno in giorno per tre settimane, fino a che ebbero passato sotto il loro giudizio ogni persona dell'Associazione. Questo metodo fu adottato, in primo luogo, per rendersi il più possibile conto del carattere di ogni individuo riguardo alla critica, poi per indagare fra gli associati e quindi, dopo aver discusso il suo carattere fra di loro, per invitarlo a intervenire, chiarendogli i suoi errori, conversare con lui liberamente su tutto il suo carattere, e dargli il loro migliore parere. La testimonianza dei membri sul buon effetto di questa pratica può essere trovata nell'ultima parte di questa Relazione.

FEDE RELIGIOSA DELL'ASSOCIAZIONE

Le posizioni religiose dell'Associazione Oneida sono presentate in ampie e varie pubblicazioni pubblicate dalla stamperia di Putney fra il 1838 e il 1846, specialmente in un libro intitolato *The Berean*. Sarà opportuno in

questa Relazione riportare brevemente solo qualcuna delle più importanti di esse.

L'Associazione, sebbene non abbia un credo formale, aderisce fermamente e unanimemente alla Bibbia, come libro di testo dello Spirito della verità; a Gesù Cristo, eterno Figlio di Dio; agli apostoli e alla chiesa primitiva, come esponenti di un vangelo eterno. La sua fede è che il secondo avvento di Cristo abbia avuto luogo nel periodo della distruzione di Gerusalemme; che a quel tempo ci sia stata una prima resurrezione e un primo giudizio nel mondo spirituale; che il regno finale di Dio cominciò allora nei cieli; che la manifestazione di questo regno nel mondo visibile si sta avvicinando; che è annunciato il suo avvicinarsi nella seconda e finale resurrezione e giudizio; che una chiesa sulla terra sta ora sorgendo per incontrare il veniente regno dei cieli, e per divenire il suo duplicato e rappresentativo; che l'ispirazione, o aperta comunicazione con Dio e i cieli, comporta la santità perfetta, ed è l'elemento di connessione fra la chiesa sulla terra e la chiesa nei cieli, e il potere attraverso il quale si può stabilire il regno di Dio e il regno nel mondo.

TEORIA DELL'ORGANIZZAZIONE E GOVERNO

L'Associazione Oneida si considera un ramo del regno dei cieli, esponente dei principi e al servizio della volontà spirituale, di quel regno. Non ha costituzione né legislazione, né un modo formale di eleggere i dirigenti; nessun sistema organizzativo o mezzi di governo, al di fuori di quelli che sono stati occasionalmente mostrati nel precedente resoconto sulla sua formazione e sui suoi atti. In luogo di formule, si fa affidamento sull'ispirazione, lavorando *attraverso* quelli che si determinano da se stessi per essere agenti di Dio, e *attraverso* un simile apparato di istruzione e critica come è stato descritto.

Una descrizione chiara della teoria dell'organizzazione e del governo del regno di Dio, osservata dall'Associazione, è presentata nel seguente estratto dallo *Spiritual Magazine*:

“Il regno di Dio è una monarchia assoluta. È un governo non derivante da un patto fra popolo e sovrano; non limitato dalle forme costituzionali o

da condizioni. Dio prende l'intera responsabilità dello Stato; e il solo patto in questione è quello semplicemente unidirezionale chiamato dal profeta "nuovo patto". Si riassume con queste parole: "Sarò per loro un Dio ed essi saranno per me un popolo". Il "patronato" e il potere rimangono pertanto alla parte responsabile; e tutte le forme di rappresentanza popolare ne sono esentate.

Lontano quanto può esserlo una vera chiesa sulla terra, è un dipartimento di frontiera di questo regno; e possederà le grandi caratteristiche del governo celeste, per esempio un potere esecutivo centrale e la subordinazione. Manifesterà in tutte le sue operazioni una perfetta unità di progetto, e uno sforzo davvero armonico. Per assicurarselo, include una graduazione di autorità: ufficiali, non autoeletti, non eletti dal popolo, ma forniti da Dio, le cui credenziali, se realmente saranno ricevute da Lui, non hanno bisogno per essere sicuramente rispettate di nessuna influenza secondaria. In effetti, le credenziali dell'autorità attraverso tutto il regno di Dio, dal Supremo stesso in giù, non è una questione di pergamena, o una voce che si limiti a scendere da lassù, ma il possesso di una abilità concreta. È vera la dottrina di Carlyle, che *"i poteri in questo universo giusto, sulla lunga distanza significano diritti"*. L'incarico di Dio a un compito conferisce all'individuo l'ABILITÀ corrispondente all'ufficio; ed è certo che questa abilità renderà un incarico riconosciuto da coloro coi quali ha a che fare, così come in una mescolanza di fluidi il più pesante si depositerà sul fondo. Pretese equivoche alla superiorità, basate su diplomi di scuole teologiche, o antiquate commissioni apostoliche, e che pretendono una meramente nominale sottomissione all'autorità clericale, cose gratuite – aspetti di costume – non hanno posto nella chiesa di Cristo. Al contrario, in quel corpo organico di cui abbiamo detto prima, la superiorità di ogni grado è un dono di potere da Dio, che si giustifica in sé con un irresistibile ascendente su ciò che è inferiore. È questa REALTÀ del potere sviluppato in un contesto d'amore che costituisce infine la chiesa come una corporazione organizzata, ben simile al corpo umano; ciò implica che ogni membro gravita fino al suo vero posto ed ufficio, portando i "diversi doni" della chiesa nell'ordine e nella simmetria che è visibilmente espressa nella forma umana.

"In questa costruzione della chiesa, il principio autocratico del regno di Dio traspare con evidenza. La distribuzione di bene – l'incarico di 'apostoli,

profeti, evangelisti' ecc. – è ampiamente tolta alla decisione umana: e poiché questi uffici non sono solo nominali, ma canali della volontà di Dio, ogni cristiano trova se stesso sotto un dispotismo che si estende molto oltre ogni regola terrena. In breve, laddove siamo in contatto con il suo governo spirituale, troviamo che esso opera con una forza che lo rende del tutto indipendente dalle volizioni umane. Se nella diretta applicazione del nuovo patto alle nostre anime o nell'organizzazione di agenzie intermedie di questa volontà si manifesta lo stesso proposito dispotico, lo stesso disprezzo di forme democratiche e privilegi. Sorge ora la questione: cosa è in effetti questo tremendo, irresponsabile governo sopra la libertà individuale? può esistere la libertà sotto di esso?

“Ci sono due classi di soggetti, che avranno diverse esperienze su come opera il dominio spirituale di Dio. È inevitabile, nei primi stadi del rapporto con Dio, che esistano ancora nel carattere influenze maligne, che la sua volontà possa venire in collisione costante con queste influenze, e che le volontà crescano fuori di esse. La parte intima e migliore della nostra natura è anche allora libera e felice; ed è solo la parte autoriferita, egotistica, che ama l'oscurità e cerca ad ogni costo il proprio piacere, che esperisce l'effetto di collisione con una volontà superiore. L'effetto, è sofferenza; un senso amaro di legame; coercizione dello spirito. Nessuna prigione può realizzare l'idea della costrizione senza aiuto provata dallo spirito quando è conscio di un contatto ostile con la volontà di Dio. Nemmeno allora il proposito di Dio è forzare in legami la parte offesa, ma di distruggerla. Ogni spirito opposto a Lui è destinato non alla schiavitù, ma alla distruzione. La mente carnale non è sottomessa, ma crocifissa. Egli non avrà intorno a Sé manovali, né soggetti privi di volontà. Egli regnerà su nature come la sua, non come legislatore e tiranno, ma come qualcuno che aiuta. Per tutti gli altri sono stabiliti triboli, collere, perdizione. L'intero processo che induce il credente imperfetto a sentire come spiacevole la forza della volontà di Dio non è sottrargli la sua libertà, ma renderlo libero, liberarne la parte migliore da una disposizione orientata a se stesso, innaturale, mettendo di conseguenza fine alla guerra che esiste in ogni persona illuminata fra lo spirito e la carne, che è essa stessa (come affermato nel 7° dei Romani) la vera essenza dei legami. Allora, possedendo un principio che coincide con la volontà di Dio, abbiamo la perfetta volontà. Dio fa l'universo seguendo il modello del suo pro-

prio cuore, e lo adatta a uno stato d'amore. L'intera sua macchina si muove direttamente a seguito dell'egotismo, e per questa ragione gli uomini malvagi non possono essere liberi.

“Diremo a chi considera le istituzioni democratiche il palladio della libertà individuale, che questa vera benedizione è goduta in grado infinitamente più alto sotto la monarchia di Dio. Crediamo che solo chi abbia superato la quarantena del giudizio e si sia naturalizzato cittadino del regno dei cieli conosca la gloriosa sensazione della incrollabile libertà della volontà. La più grande esperienza e le più luminose concezioni della libertà nel mondo sono ombre sterili della libertà che acquistiamo quando diventiamo figli di Dio. Le nostre volontà agiscono sotto l'attrazione di uno spirito superiore, questo è vero. Ma quale creatura nell'universo non lo fa? Non c'è una cosa per gli uomini, e non ci potrà mai essere, simile a una volontà indipendente dai grandi autori del bene e del male. Il nostro vantaggio consiste nell'essere sfuggiti all'esclusivo dominio dello spirito del male, che ci avrebbe irretito in un'eterna guerra di impossibilità; essendo finita “l'occupazione congiunta” di due influenze ostili su di noi, che è incompatibile con ogni senso di libertà; e essendo venuti sotto l'esclusiva attrazione di Dio, autore di ogni pace, armonia e bellezza. Tutti gli uomini sono in una di queste tre situazioni; e per ogni proposito di gioia l'ultimo ci promette libertà perfetta.

“Ci offre di più. Supponiamo di avere il desiderio di viaggiare in paesi lontani. La libertà di farlo richiede giusto che possiamo disporre di tempo, denaro, mezzi di trasporto, ecc. Ma immaginiamo che un gentiluomo, un uomo che segua esattamente quel che dice il nostro cuore, del tutto affidabile, possa venire e dirci: «Desideri viaggiare allo scopo di divertirti e imparare. Lasciami venire con te, e prendi le tue cose. Sono pratico di tutti i luoghi che vuoi visitare, sarò il tuo compagno, e così dirigerò il tuo viaggio senza che tu faccia altro che divertirti e imparare». Accettare questa offerta, non ci darebbe forse qualcosa di meglio che la semplice libertà individuale? Vero, affidiamo a un altro la direzione dei nostri affari; ma è un modo perfettamente saggio di affidarsi, e in cambio guadagniamo l'esenzione dalle vessazioni e dai pericoli dell'impresa. La sicurezza maggiore che avremmo con questo modo giudizioso di spostarci, la stessa libertà che potremmo avere, e quanto più completamente potrebbe essere raggiunto l'oggetto dei

nostri viaggi. Precisamente questa è la relazione fra Dio e il suo popolo, facendo il giro dell'universo. Possiamo supporre che possiamo andare da soli; ma sarebbe meglio avere una forza intelligente per dirigerci e seguirci, e trovare tutti i nostri propositi fatti propri dallo stesso Geova.

“È necessario e giusto che questa suprema unità di volontà possa correre attraverso ogni reparto della creazione. È la gravitazione che condurrà infine la natura umana, e ogni membro di essa, nell'armonia del sistema delle stelle; così che nella sua orbita sarà necessario per tutto, e l'effetto combinato sarà il merito di Dio.”

TEORIA DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ

Le idee dell'Associazione a proposito della proprietà e della distribuzione della proprietà sono in breve le seguenti:

1. Tutti i sistemi di acquisizione della proprietà di moda nel mondo sono forme di ciò che è volgarmente chiamato “arraffa arraffa” cioè il gioco in cui i premi non sono distribuiti secondo qualche regola di saggezza e giustizia, ma vengono assegnati dal più forte e furbo; e le leggi del mondo danno soltanto regole, più o meno civilizzate, perché si conduca questo gioco.

2. Che il sistema intero così definito è basato sulla falsa assunzione che le terre e i beni del mondo, prima che fossero caduti nel possesso dell'uomo, non avevano proprietario, e che la proprietà sia a buon diritto di qualcuno che per primo ne abbia preso possesso; la quale assunzione nega il titolo originario del Creatore, lo esclude dal suo diritto di distribuzione e rende l’“arraffa arraffa” in un modo o nell'altro inevitabile.

3. Che Dio il Creatore possiede il primo e più importante titolo a ogni proprietà, qualunque essa sia: che egli pertanto ha il diritto alla distribuzione; che non può essere trovato nessun modo di sfuggire alle miserie dell’“arraffa arraffa”, fino a che il *suo* titolo e diritto alla distribuzione siano riconosciuti in pratica; che, avvicinandosi il regno dell'ispirazione, egli affermerà la sua proprietà, sarà riconosciuto e instaurato come distributore, e così il regno dell'avidità, della competizione e della violenza conoscerà la fine.

4. Che Dio non abbandonerà mai la sua proprietà all'uomo, per spogliarsi del suo proprio titolo; e dunque che l'uomo non può mai avere per davvero assoluta ed esclusiva proprietà di terre, beni, e neppure di se stesso, o delle sue produzioni, ma solo una proprietà congiunta e subordinata con Dio.

5. Che nel regno di Dio ogni cittadino leale è comproprietario subordinato di tutte le cose con Dio. Apocal. 21.7.

6. Che il diritto al possesso individuale di beni specifici nell'universo, sotto questa generale proprietà congiunta, è determinato dalla mediazione di Dio attraverso l'ispirazione, diretta o indiretta.

7. Che non ci sia altro diritto di proprietà oltre a questi due; ossia, il diritto di generale proprietà congiunta in unità con Dio; e il diritto di possesso determinato dall'ispirazione.

8. Che il diritto di possesso, nel caso di articoli direttamente consumati nell'uso, è necessariamente equivalente alla proprietà esclusiva, ma in tutti gli altri casi è solo il diritto di uso beneficiale, soggetto al principio di rotazione, e ai diritti distributivi di Dio.

Si vedrà da queste affermazioni di principio, che l'Associazione Oneida non può in senso proprio essere detta osservare nessuna delle piattaforme ordinarie di comunismo. La sua dottrina è quella della comunità, non solo o principalmente di uno con l'altro, ma con Dio; e per la sicurezza dei diritti individuali essa guarda, non a costituzioni o patti reciproci, ma alla saggezza e bontà dello Spirito di verità, che sta sopra tutto. L'idea del suo sistema, detta nella forma più semplice, è che tutti i credenti costituiscono la famiglia di Dio; che tutto quel che c'è di valevole, sia di persone che di cose, è una proprietà familiare; e che tutti i lavori della famiglia sono diretti, giudicati e ricompensati nella distribuzione di gioia da parte del Padre.

Forse il migliore encomio di questi principi può essere la loro deduzione dal fatto che l'Associazione, sotto la loro influenza, vive in completa armonia in relazione agli interessi sulla proprietà durante l'anno, e non incontra difficoltà in rapporto alla distribuzione di possessi e privilegi.

Non ci sono rese dei conti fra i membri e l'Associazione, o fra i diversi membri; né ce n'è occasione più di quanto ce ne sia fra moglie e marito, o

fra i diversi membri della famiglia felice che si era stabilita intorno agli apostoli il giorno della Pentecoste. L'Associazione crede che nel regno dei cieli "ogni uomo sarà ricompensato secondo le sue opere" con maggiore esattezza di quanto non si faccia nei regni di questo mondo; ma non si deve credere che il denaro sia la moneta in cui saranno distribuite le ricompense e tratti i bilanci. La sua idea è che l'amore è la ricompensa appropriata alla fatica; che in un ambito esattamente spirituale, ogni individuo, per le leggi stabili dell'attrazione, può indurre intorno a sé una quantità d'amore esattamente proporzionata al suo valore intrinseco e alla sua produttività e così ogni rendiconto sarà puntualmente ed esattamente bilanciato senza complicati e scomodi meccanismi di contabilità.

Per quanto riguarda i titoli *legali* di proprietà terriera o altra proprietà, nessuna speciale misura è stata presa per assicurare l'Associazione nei riguardi degli individui. Quelli che possedettero o acquistarono terre in proprio nome agli inizi, mantengono i loro diritti, e nessuna trasmissione formale di proprietà dei membri fu fatta all'Associazione. I beni della società sono consolidati dall'amore, non dalla legge.

I termini di ammissione per quanto riguarda la proprietà, sono stabiliti nel Registro dell'Associazione come segue:

"All'ammissione di ogni membro, ogni proprietà che appartenga a lui o a lei, diventa proprietà dell'Associazione. Può essere effettuata registrazione dell'ammontare stimato, e nel caso di un successivo ritiro del membro, l'Associazione, in accordo con quanto praticato sinora, può rifondergli la proprietà per un ammontare equivalente. Questa pratica a ogni modo è fondata non sull'obbligazione ma su sull'opportunità e la liberalità; e il tempo e il modo di restituire può essere affidato alla discrezione dell'Associazione. Mentre una persona rimane membro, la sua sussistenza e l'educazione nell'Associazione sono ritenute essere il giusto equivalente del suo lavoro; e non vi saranno rendiconti fra essa e l'associazione, né reclami per stipendi da essa accumulati in caso di successivo ritiro.

TEORIA DELLE RELAZIONI SESSUALI

Questo rapporto non sarebbe completo senza una franca e piena esposizione della teoria dell'Associazione rispetto alle relazioni fra i sessi. Pertanto una trattazione su questo soggetto, preparata da J.H. Noyes all'inizio della primavera del 1848, e adottata dall'associazione fin dall'inizio, come dichiarazione di suoi principi, può essere presentato dopo poche osservazioni introduttive.

1. I principi radicali sviluppati in questo argomento sono stati dapprima dedotti dal sistema religioso sviluppato a New Haven nel 1834, affidati alla stampa da J.H. Noyes nel 1837, e sono stati discussi ripetutamente nelle pubblicazioni della stamperia di Putney nel corso di nove anni.

2. L'elaborazione completa di questi principi fu un lavoro progressivo, portato avanti in connessione con la lunga continua crescita ed educazione dell'Associazione Putney; ebbe bisogno di una esperienza severa e di provvedimenti particolari, di cui nelle future pubblicazioni sarà dato resoconto.

3. Questi principi, sebbene dichiarati (come prima stabilito) nel 1837, non furono resi effettivi in nessun modo fra i membri dell'Associazione Putney fino al 1846.

4. Non è immodesto, nelle necessità presenti, affermare che i membri preminenti dell'Associazione Putney appartenevano alle più rispettabili famiglie del Vermont, erano stati educati alle migliori scuole quanto a moralità e raffinatezza del New England, ed erano irreprensibili nella loro condotta secondo gli standard correnti, anche in quanto riguardava la materia sessuale, fino a che deliberatamente cominciarono, nel 1846, l'esperimento di un nuovo tipo di società, su principi che avevano a lungo maturato e che erano preparati a difendere davanti all'universo.

5. Si può anche affermare senza paura di contraddizione, che il gruppo centrale di coloro che si iscrissero all'Associazione di Oneida, e si impegnarono nei suoi principi, sono uomini e donne sobri, notevoli, con un buon carattere di base e una posizione nella società.

6. I principi in questione non sono mai stati portati a una completa realizzazione pratica, né a Putney né a Oneida, senza essere stati adottati dall'Associazione, come principi di uno stato definitivo, fino a che la società

fra loro fosse avanzata, lentamente e con attenzione, con la necessaria deferenza ai sentimenti e alle relazioni stabilite con il vecchio ordine di cose.

7. L'Associazione si astiene da ogni proselitismo, operazione aggressiva, diffusione della propria teoria sessuale (almeno fino a questo momento) se non per autodifesa, e dall'influenzare il sentimento pubblico.

8. L'Associazione, riguardo alle innovazioni pratiche, si limita alla sua cerchia familiare, non invade la società intorno a sé, e nessuna giusta o anche solo legale lamentela per invasioni di questo tipo può essere trovata a Putney o Oneida.

9. L'Associazione può cortesemente chiedere tolleranza per la sua teoria e gli esperimenti sociali, sul fondamento che la libertà di coscienza è garantita dalla Costituzione degli Stati Uniti e di diversi Stati, e sul fondamento che Quaccheri, Shakers e fedeli di altre religioni sono tollerati nelle loro coscienti deviazioni dall'ordine generale della società.

10. I principi presentati non sono più rivoluzionari ed offensivi del sentimento popolare rispetto alle speculazioni di Fourier sullo stesso tema; e sono puramente paralleli nello scopo (non nella natura) con la teoria del matrimonio e della riproduzione, che Robert Dale Owen e Frances Wright proposero qualche anno fa, in sale pubbliche di New York, con grande sensazione. Se i non credenti possono pensare e parlare liberamente su questi argomenti "delicati", perché non potrebbero prendersi la stessa libertà gli amanti di Cristo e della Bibbia, ed essere ascoltati senza irritazione?

11. L'argomento che segue non pretende di essere altro che un *promemoria* o *programma* di principi fondamentali, e l'intenzione originaria dell'autore era di ampliarlo notevolmente prima di pubblicarlo. I limiti propri della presente relazione, peraltro, richiedono piuttosto che esso debba essere condensato. Per cui è soprattutto carente nello sviluppo dei principi prudenziali e transitori che governano in pratica l'Associazione.

L'argomento non può essere letto superficialmente col più pieno vantaggio se non da coloro che abbiano familiarità con la teoria religiosa di cui è conseguenza.

Riportiamo il documento avendo formulato le suesposte osservazioni³.

³ Cfr. più sotto il testo relativo.

Secondo rapporto annuale dell'Associazione Oneida, che espone i suoi progressi al 20 febbraio 1850¹

[p. 18-25] VANTAGGI DELL'ASSOCIAZIONE

Siamo in grado, dopo due anni di esperienza nell'Associazione, di parlare dei vantaggi positivi che essa offre rispetto alla vita isolata, per tutti i nostri interessi, spirituali, intellettuali, sociali e fisici. Ricapitoliamo in breve alcuni di questi vantaggi.

1. Libertà dalle preoccupazioni, che risulta da una giusta distribuzione della fatica e della responsabilità, e che dà a ogni individuo molta più comodità di quella che ci sia mai stata prima; l'associazione dà un'opportunità di *utilizzare* questa comodità con il miglior vantaggio.

2. Molti ostacoli che stanno sulla strada del traguardo nella società ordinaria qua non si trovano. Uno spirito di speranza e simpatia si dispone intorno a coloro che hanno maggiore necessità dei vantaggi dell'educazione. La mente viene in contatto con la mente, e l'energia di una dà slancio al resto.

3. I nostri vantaggi sociali sono grandissimi. Non siamo obbligati a partire da casa per partecipare ad incontri, o riunirci in società. La nostra famiglia è un villaggio in quanto tale. Il sentimento di unità, che esiste per natura in mezzo a una famiglia di bambini, si estende attraverso l'intero corpo sociale, ed è perpetuato.

4. La nostra organizzazione comunitaria ha un grande vantaggio rispetto alla vita isolata nell'applicazione dei talenti. Un uomo nel mondo può avere un talento speciale per un'arte o impiego particolare, e non essere in condizione di svilupparlo; l'associazione fornisce le condizioni, e gli assegna il compito meglio adatto alle sue capacità.

¹ *Second annual Report of the Oneida Association, exhibiting its progress to February 20, 1850.* Oneida, Leonard, 1850

5. La tendenza alla comunione della proprietà tende all'abolizione della falsa distinzione creata dalla ricchezza, e a porre tutti su un livello in cui siano onorati e rispettati proprio in accordo ai loro caratteri reali. La reputazione, fra noi, non è fondata sulla base della *moneta*, ma ognuno è valutato in proporzione al suo vero valore, e alla sua abilità e utilità nel promuovere l'interesse della società.

6. Un altro vantaggio davvero importante è l'opportunità di educare i nostri bambini esclusivamente *sotto la nostra responsabilità*; dove essi non sono passibili di essere infettati dai mali che abbondano nella comunità promiscua. Le lamentele così comuni fra quelli che educano i loro bambini nelle scuole ordinarie, da cui riportano a casa più male che bene, sono in genere ben fondate, e è un male doloroso, dal quale siamo esenti.

7. L'Associazione è un'importante presupposto per la salute. Siamo certi per esperienza che la questione della salute individuale è strettamente legata con la questione delle relazioni sociali. Crediamo che le malattie, le sofferenze, i disturbi e la morte che affliggono il mondo, siano dei prodotti naturali, corrispondenti e accompagnanti il suo stato sociale. In uno stato di evidente disorganizzazione, che impedirà alle particelle del corpo sociale di imputridire? D'altro canto, in connessione con la nostra vivente, compatta, sociale unità, abbiamo anche trovato positiva, continua, quasi universale salute. Da quando ci siamo stabiliti qui sono morti soltanto tre bambini; e dalle circostanze di questi casi, difficilmente possiamo considerarli eccezioni alla regola della salute della comunità.

8. Un altro beneficio risultante dalla nostra comunità di interessi è il fatto che i membri non sono esclusi dall'intraprendere un percorso in conseguenza della pressione delle cure casalinghe. Ciò è apprezzato soprattutto dalle donne, che possono uscire di casa in ogni momento, con la certezza che i loro bambini saranno ben curati per ogni evenienza come se fossero sotto l'immediata sorveglianza delle loro proprie madri.

Infine, per ricapitolare il ragionamento, tratterò un confronto fra la società vitale e la vita isolata; supponiamo che queste quaranta famiglie, 172 persone, vivessero nelle vicinanze sotto principi mondani, con case separate e interessi separati e fossero così gentili e onorevoli nei loro affari uno

con l'altro come avviene in genere nel mondo, e vediamo come il quadro può essere comparato con la loro condizione presente.

Possiamo vedere, osservando attraverso i ranghi di questa Associazione, che alcuni hanno il talento di guadagnare denaro, mentre altri, altrettanto rispettabili membri della società, sono ugualmente validi in qualche altro genere di cose, ma non hanno questa facoltà. Separateli, e l'interesse di ognuno diventa di volta in volta ostile a quello di tutti gli altri. Poiché il denaro è la prima necessità di questa civilizzazione a ragnatela, ognuno sarebbe costretto a impegnarsi con una mano sola nell'azione per esso; e in accordo alla capacità naturale di ognuno per l'azione, potrà avere successo.

Il risultato inevitabile sarebbe che coloro che hanno il talento finanziario diventeranno ricchi, e gli altri resteranno poveri; il conflitto, l'imbriigliamento, l'invidia e l'oppressione sarebbero (come nel mondo) l'atmosfera vera dell'esistenza. Qualcuno vorrebbe essere affardellato col fastidio di prendersi cura della proprietà, mentre altri soffrirebbero per le reali necessità della vita. La maggior parte degli uomini avrebbe più o meno dei debiti. Il contadino sarebbe in debito col mercante, il calzolaio, il fabbro ed altri artigiani; e sarebbe sempre in ansia per i mezzi con cui pagare questi debiti. Il mercante sarebbe in debito per i suoi beni – il calzolaio dovrebbe pagare la fattura delle sue forniture, quella del medico e forse l'onorario dell'avvocato; e così via tutti gli altri. Ognuno dovrebbe contribuire un poco per sostenere un pastore se volesse essere rispettabile. In conseguenza di tutto ciò, qualcuno potrebbe scoraggiarsi, qualcun altro forse contravvenire alle regole; allora, esse sarebbero disprezzate da chi ha avuto più successo, sebbene siano costoro a costituire la vera ossatura della società. Si produrrebbero così due classi nella società. I poveri e i loro figli sarebbero tenuti a sentire la loro inferiorità; e per avere successo nel mondo dovrebbero superare ostacoli alti come montagne. Egoismo e avidità prenderebbero il posto dell'amicizia e della generosità. Ognuno sarebbe in costante e ansiosa preoccupazione per se stesso, perché nessun altro è interessato al suo benessere. Lettere di sollecito, ingiunzioni di pagamento, fatture di negozio prenderebbero il posto della corrispondenza fra amici. Molti sarebbero privati di quasi tutti i piaceri sociali della vita, perché costretti a lavorare in continuazione per mantenere se stessi e la famiglia, e pagare i debiti a quelli che sono "più forti" e più furbi di loro.

Guardiamo ora l'altro lato del quadro, e vediamo la società che esiste attualmente nell'Associazione. Chi aveva un talento per guadagnare denaro, o in altre parole per i calcoli d'affari, coloro che nel mondo cercherebbero di farsi sempre più ricchi alle spese dei loro vicini, qui applicano il loro talento ad accumulare ricchezza per tutti. Infatti tali persone possono esercitare il loro dono molto meglio per il vantaggio dell'Associazione che nella vita isolata; seguendo una naturale divisione del lavoro, possono qui essere sollevate da ogni altra preoccupazione, mentre quelle che non hanno abilità finanziarie possono essere sollevate dalla responsabilità del calcolo, e impegnarsi in quegli affari ai quali sono resi adatti dai loro talenti peculiari.

Essendoci un solo interesse in tutte le cose, ciascuno lavora per il beneficio di tutti; la conseguenza ne è che tutti hanno il necessario e le comodità per la vita, e tempo libero per il miglioramento individuale e per godere i piaceri sociali, senza quelle distinzioni dentro la società che nella vita isolata alimenta tanta miseria creando invidia e gelosia. Invece di affannarsi per vedere come avere buoni guadagni ognuno separato dagli altri, tutti cercano il miglioramento personale, e si impegnano per promuovere il maggiore interesse comune. L'allegria e l'entusiasmo con cui tutti si impegnano nelle loro varie attività mostrano che non c'è scoraggiamento o sconforto. E, senza che ognuno sia obbligato a una costante preoccupazione per se stesso, ognuno ha l'intera Associazione che si prende cura di lui. Nessuno è obbligato a lottare da solo per superare gli ostacoli che stanno sulla strada del successo, come nel mondo, perché il successo di ciascuno è il successo di tutti. Il motto che dà la regola è "Cerca prima il regno dei cieli e la sua giustizia, e tutte le altre cose verranno in aggiunta". Luminosi e felici comportamenti manifestano la soddisfazione interiore, la pace e la speranza che vi regnano.

RISULTATI DELL'ESPERIENZA

1. La condizione dell'Associazione è una testimonianza concreta della *fattibilità della nostra* TEORIA SOCIALE. L'amatività, il leone nella tribù delle passioni umane, è fra di noi sottomessa e domata. Se non fosse vero, non potremmo tenerci insieme e prosperare come abbiamo fatto, per quattro anni dall'inizio, e per due anni da quando abbiamo cominciato l'esperimen-

to su larga scala ad Oneida. Tutti gli uomini ragionevoli diranno che l'amatività, in uno stato di libertà davvero licenzioso, avrebbe inevitabilmente alimentato abitudini di cattiva condotta, discordie ed esplosioni sociali, cattiva salute e procreazione illegittima. Così, assumendo dal carattere dei nostri principi che noi siamo licenziosi, il mondo anticipava i nostri risultati rovinosi, e predicava con fiducia la nostra rapida dissoluzione. Ma questi risultati non sono apparsi. Il rapporto precedente mostra uno stato di cose opposto. Abitudini di buon comportamento, armonia sociale, buona salute, procreazione assai limitata, sono i fenomeni che i moralisti e i profeti possono considerare e mettere in conto. Il fatto che solo un bimbo sia nato ad Oneida, che era l'unigenito nell'Associazione, e non involontariamente o per caso, testimonia con forza per la realtà della vittoria che abbiamo ottenuto separando, nelle relazioni sessuali, il sociale dal procreativo. Questo fatto e un altro – che è la buona salute – sono palpabili e incontestabili contraddizioni di ciò che si blatera in certi ambienti contro la nostra licenziosità. Diamo ai nostri nemici fatti fisici, statistiche, “figure che non possono mentire”. Il sillogismo che presentiamo è questo: “La licenziosità conduce inevitabilmente alla malattia, alla procreazione illegittima; ma qui non c'è malattia o propagazione illegittima; ergo, non siamo licenziosi.” Possono i moralisti riflettere su questo?

2. Dalla base così stabilita, possiamo facilmente risalire a una affermazione più generale, che *la condizione dell'Associazione è una dimostrazione e realizzazione della nostra dottrina originale della SALVEZZA DAL PECCATO*. Il peccato, considerato come una offesa contro Dio, è *incredulità*; ma nella fase sociale, è propriamente definito in termini generali come *egoismo*. Ora la nostra teoria originale della salvezza dal peccato era ed è che la grazia di Cristo, purificando il cuore dall'incredulità, ossia dall'errore contro Dio, abolirà anche l'egoismo, o peccato contro l'uomo. Questa teoria fu formulata sedici anni fa, estesa quanto può esserlo con l'argomento scritturale, e per mezzo della confessione individuale dell'esperienza interiore. Ma le dimostrazioni di questo carattere si collegano necessariamente e soprattutto col lavoro invisibile di salvezza dall'incredulità, e non sono palpabili e concrete, se non altro per rifiutare il peso della ciarlataneria. Una *prova visibile della potenza di Cristo per salvare dal peccato sulla scala della vita sociale*, per esempio la prova della concreta abolizione dell'egotismo, era necessaria.

Questa prova è ora davanti al mondo. Possiamo sfidare ogni uomo sobrio a rendersi conto della prosperità continua, della pace e della salute nell'Associazione, sotto il sistema di comunità della proprietà, lavoro libero e amore libero, senza riconoscere che la grazia di Dio ha conquistato fra noi l'autoriferimento. Abbiamo ammesso fin dall'inizio che il nostro principio libero rispetto alla proprietà, al lavoro e all'amore, non può emergere senza la reale abolizione dell'egotismo; così che il nostro successo è stato precisamente stabilito sulla risposta alla vecchia domanda, "Possiamo salvarci dal peccato in questo mondo?" E il mondo, che osserva, ha predetto la nostra caduta, poiché assume che la salvezza dal peccato in questo mondo sia una chimera. Ma noi abbiamo trionfato. L'avidità che avrebbe prodotto dalla comunità della proprietà una fonte di discordia e conflitto non si è fatta vedere. L'indolenza sarebbe stata inseparabile dal libero lavoro, ma ciò non si è visto. Le malattie dello spirito e del corpo che ognuno si aspettava dal libero amore, sono scomparse. I fatti mostrano che l'egotismo è stato sconfitto. Sarebbe certo più incredibile a ogni giudizio naturale – più pericoloso – che una società simile alla nostra prosperi come è stato per quattro anni, con l'egotismo al proprio centro, piuttosto che Cristo potesse salvare l'uomo dal peccato in questo mondo. La realizzazione è più sicura, se possiamo andare oltre alle nostre vicissitudini. Omero dice che "Giove (noi diremmo Satana) stesso non ha potere sul passato."

3. Il successo visibile, che ci sta di fronte, di questa Associazione non può essere riportato (come avremmo potuto) all'influenza personale, al talento direttivo o alla forza di un uomo, nel qual caso sarebbero invalidate o limitate le precedenti conclusioni. I fatti ci mostrano chiaramente che il progresso positivo e la situazione prospera risultano dalla sua costituzione intima, e non da qualche influenza provvisoria od esteriore. J.H. NOYES, alla cui presenza personale e direzione è stata talvolta attribuita la stabilità della Società, rimase assente da Oneida per la maggior parte dell'ultimo anno, poiché ha abitato a Brooklyn N. Y., impegnato in una sfera di occupazione relativa alla sovrintendenza di una qualche Comunità locale. Gli scettici che insistono che questa Associazione è tenuta insieme e in ordine dal suo magnetismo e dalle sue indicazioni, devono avere una importante disposizione al meraviglioso, se possono credere che questo magnetismo e dittatura bastino a regolare 150 persone "licenziose" a una distanza di 300

miglia. E.H. Hamilton, giovane che prima stava a Syracuse, architetto di professione è, ed è stato per diversi mesi, capo e direttore di cantiere dell'Associazione.

Chiunque si prenda la pena di esaminare da vicino il meccanismo della nostra associazione, troverà che il segreto del potere che lo armonizza e produce il suo governo non sta in nessun codice di leggi, non nell'influenza direttiva di nessun uomo, o gruppo di uomini, ma nel nostro *sistema di Libera Critica*. Attraverso questo canale, lo spirito irresistibile della verità corre attraverso tutto il corpo. È allo stesso tempo la garanzia di unione e l'agente di perfezione per tutte le classi, dalla più spirituale alla più superficiale e immatura. Abbiamo introdotto una maniera di giudizio e di discorso di verità che dà voce e potere alla regola aurea "Qualunque cosa gli uomini abbiano a che fare con te, con loro devi essere veritiero." L'egotismo e il disordine inevitabilmente infastidiscono il gruppo che sta loro intorno; e il circolo così infastidito nella nostra Associazione ha la libertà e i mezzi di dire la verità a chi offende. Tutti sono indotti a "criticare" liberamente e ad essere criticati senza offesa. Il male nel carattere o nella condotta è certo di incontrare un concreto rabbuffo da parte degli individui, dei gruppi e di tutta l'Associazione. Se qualche membro è affetto da un cattivo spirito, egli si trova "giudicato da tutti, condannato da tutti, e così cadendo sulla sua faccia confessa che Dio è nell'Associazione di una verità".

Il mistero della nostra organizzazione è tutto qui. Il nostro governo è democratico, nella misura in cui il privilegio della critica è distribuito in tutto il corpo sociale, e il potere che vi si esercita è accessibile a chiunque si prenda la pena di manifestare un giudizio sano. È aristocratico, nella misura in cui chi esercita la critica nel modo migliore ha più potere. È teocratico, nella misura in cui lo Spirito di Verità soltanto può dare il potere della critica genuina. L'intero segreto dello "stupendo dispotismo" che J.H. Noyes è detto esercitare, con terribile fastidio del reverendo H. Eastman, e di altri dello stesso calibro, sta nel semplice fatto che egli ha provato di essere un buon *critico*; quali altri mezzi avrebbe per controllare la gente? Non ha né potere militare, né politico, né finanziario; né autorità data dall'antichità ecclesiastica, o dalla pubblica opinione. *La confidenza, consolidata dalla manifestazione di buon giudizio spirituale*, è la sola base possibile del "dispotismo"

che esercita. Nient'altro può dargli potere per un momento sopra una massa di menti quale esiste nell'Associazione Oneida.

4. Le osservazioni precedenti rinviano al primo grande requisito per il successo della nostra impresa, ossia la salvezza interiore e la forza dell'armonia. Una seconda condizione necessaria al pieno sviluppo del nostro sistema è la *tolleranza esteriore*. Quali sono stati i risultati della nostra esperienza a questo proposito? Il mondo è preparato a permettere il nostro esperimento, e a comportarsi correttamente con noi? La nostra esperienza a Oneida ha stabilito un fatto, ossia, *che Putney non rappresenta un campione medio sulla civiltà di questo paese*. Stiamo cercando di considerare gli insensati e importanti fatti del 1847 con carità per la massa di tutto il popolo di laggiù, e di attribuire il loro modo di fare all'imposizione di un'influenza oscura e maligna, alla quale non sono stati in grado di resistere. Ma, sia la loro disgrazia o crimine volontario, il carattere dei fatti resta immutato, ed è che c'è stato un punto di retrocessione nel mezzo di un mondo che sta progredendo. I colpi brutali alla nostra stampa, alla nostra privata Associazione per la Riforma, alla libera opinione e alla libera discussione, tutto appartiene al passato; per cui, se essi possono dimenticare *se stessi*, e riguadagnare il rispetto per se stessi e la sicurezza morale che possono essere propri a un modo di essere corretto, noi certamente e liberalmente li dimenticheremo.

In contrasto con il modo di fare perseguito a Putney, il principio di Gamaliel di non intervento prevale, e sembra continuare a prevalere, nello Stato di New York. Siamo stati trattati bene dalla gente che stava immediatamente intorno a noi, sebbene i nostri principi fossero pienamente conosciuti, e gli emissari dell'inquisizione di Putney abbiano fatto tutto il possibile per disturbare la nostra relazione coi vicini. Il nostro Rapporto per l'anno passato ha avuto una ricezione civile e in molti casi favorevole nei quartieri più rispettabili.

Un altro fatto importante che la nostra esperienza va a stabilire è *che, di tre professioni istruite che regolano la società e che determinano la pubblica opinione, cioè i medici, i giuristi e i sacerdoti, i giuristi sono di gran lunga i più liberali nei nostri confronti*. C'è una classe di azzecagarbugli, è vero, che non risparmiano mezzi per negare questa approvazione; ma abbiamo trovato che i giuristi ben educati e con buona pratica, per quanto siamo venuti in con-

tatto con loro, sono incommensurabilmente superiori ai medici e ai preti, nella civiltà del libero pensiero e della discussione. Così, gli uomini nelle cui mani è davvero l'intolleranza che si scaglia contro di noi sono gli uomini che sono più pronti a porsi come mediatori liberali fra noi e la società, o almeno quella di Gamaliel.

Una ragione possibile per il liberalismo dei giuristi è che le loro menti sono esercitate in una scuola dove ci sono due modi di considerare ogni questione, ed entrambi sono discussi e valutati; mentre i dottori e i preti offrono la loro saggezza per *oracoli*, senza assoggettarsi allo scontro degli argomenti reciproci. Il giurista sa che tutte le sue posizioni possono essere dottamente considerate e severamente sondate, ed egli ha a che fare con giudici che lo costringono a guardare alla solidità dei suoi fatti e argomenti. così impara a sentire il valore della verità cui non si può rispondere. Ma dottori e preti si limitano a *propagandare* la scienza tradizionale a clienti che non pongono domande, un'esperienza non proprio favorevole alla liberalità e all'amore per la verità, o anche a nessuna disciplina della mente in assoluto. Un'altra ragione della liberalità dei giuristi può essere che la loro professione dà loro una più vera penetrazione della natura umana rispetto agli altri, attraverso la quale imparano la forza deformante del pregiudizio, e la fallacia delle apparenze; essi così si formano l'abitudine di assumere che, per ogni questione, ci sono due modi di considerarla, e di sospendere o moderare il loro giudizio su persone e principi condannati in rapporto all'opinione popolare.

Inoltre, i giuristi capiscono meglio delle altre classi, che la VERITÀ è il *fondamento di ogni LEGGE*; e questo è il vero principio di quel che richiamiamo nella nostra controversia con la legge. Diciamo che *il Vero è la costituzione dell'universo*; e ogni legge che non abbia l'autorità della Verità è incostituzionale e può essere annullata da ogni processo che porterà regolarmente la questione della sua costituzionalità davanti al supremo tribunale della *Ragione*. I giuristi, ripetiamo, capiscono questo richiamo meglio che ogni altra classe. Persone più informate forse immaginano che la massa di ciò che viene chiamato le leggi del paese, siano attuazioni delle legislazioni, che prendono la loro autorità dalle organizzazioni politiche dei diversi stati; ma i giuristi sanno che i libri degli statuti sono semplici ritagli dal grande corpo di leggi che governa l'umanità. Studiando la loro professione, hanno il

libro dello statuto sul tavolo per riferimenti occasionali, ma le opere che leggono attentamente e nelle quali si tuffano sono trattati argomentativi di giuristi istruiti e relazioni di processi in tutte le corti della Cristianità. Quasi tutte le leggi con cui hanno a che fare, non sono fatte dai legislatori, ma da *decisioni di bravi giudici*.

Il reale processo di una genuina produzione di leggi è questo: nel processo di un caso (non importa la materia) viene presentato un PRINCIPIO RAZIONALE, e dopo che è stata sentita l'opinione degli avvocati, esso viene adottato e mantenuto dal giudice nella sua decisione come legge sicura, ossia con un principio di verità. Questa decisione è richiamata come un'autorità in altri, simili processi. Se essa motiva se stessa con la ragione, viene riaffermata dai giudici in diverse parti del paese, e in diversi paesi, fino a che viene riconosciuta come legge universale. Così i *giudici* e non i legislatori fanno davvero le leggi, e i migliori giudici fanno le leggi migliori. Questo viene detto "*common law*" ed è la forma di legge che un giurista profondo esercita prima di tutto dentro di sé. La sua essenza e sanzione è *la verità*, o la *ragionevolezza*; e le realizzazioni arbitrarie delle legislazioni, eccetto quando esse riaffermano i suoi principi, sono limitazioni e ostruzioni di esso, e devono essere oltrepassate quando si dispiega la ragione.

Ciò può essere visto quando si consideri che il nostro sistema di *critica* come è stato descritto è davvero il germe di un sistema di *common law*. Ci distinguiamo dai giuristi nell'essere osservanti della Bibbia più di quanto essi non siano, e allo Spirito di Verità, per l'evoluzione della legge, e nel fare meno conto delle leggi positive. Crediamo che nell' "*età della ragione*", che è davvero l'età del regno di Dio, la legge diverrà ciò che i suoi ammiratori ora amano immaginare, una *scienza esatta*, matematicamente certa, e che copre tutto il terreno delle relazioni umane. Il nostro movimento attuale è solo fare una scelta fra la *common law* e la legge positiva in materia di matrimonio. Proponiamo di esaminare la costituzionalità della legge di matrimonio, come la presente agitazione di questo paese sta ponendo sotto esame la costituzionalità della legge sulla schiavitù, per mezzo di un ricorso al supremo tribunale della ragione, da cui emana ogni legge imperitura.

(p. 28-31) La seguente corrispondenza, trascritta dal *Free Church Circular*, mostra in breve la piattaforma del nostro modo di intendere la proprietà:

Drummondville, Canada West, 17 gennaio 1850

Sig. J.H. Noyes.

Gentile signore,

Conoscendo assai poco sulla vostra Associazione, ma rallegrandomi di trovare che il fedele inizia a vedere più in generale ciò che essi chiamano coltivare la conoscenza reciproca per l'impegno a cercare l'unità che si potrà un giorno manifestare nel mondo (e speriamo presto) spero di non chiedervi troppo, se vi domando un rapido schizzo sul progetto che la vostra Società ha in materia di operazioni temporali; se avete adottato o no qualche suggerimento di Fourier: quel sistema complicato, sebbene di sicuro necessario per una comunità di individui non santificati, non sarebbe richiesto dove l'elemento celeste dell'amore porta la sua influenza. La mia attenzione è stata per qualche tempo diretta alla questione socialista; ma non avendo fiducia nella carne, ho continuato come semplice spettatore, fino a che mi venne in mano lo *Spiritual Magazine* che difendeva e mostrava nell'Associazione Oneida la pratica del comunismo fra veri credenti. Ho avuto la forte impressione che il giorno fosse arrivato perché i santi ricevano il possesso della terra. Il sistema di questo mondo è ancora predatorio, non avendo moneta d'amore da scambiare uno con l'altro, e mentre la casa che è stata così a lungo divisa sta cadendo, è giunto il nostro tempo per la cooperazione.

Il vostro punto di vista su questo argomento coincide completamente col mio. Credo che le linee fondamentali dello schema di Fourier possano essere fatte proprie dal popolo di Dio. È una concezione vasta e perturbante – ma molti dettagli non sono adatti a una natura santa. Vedrò presto il Berean (una loro comunità mi ha interpellato per questo) quando mi sarò familiarizzato con il progresso della vostra società nelle cose celesti. Se il tempo fosse ormai questo, sarebbe obbligatorio essere molto attenti con coloro che riceviamo (in questo siamo avvertiti); ma io sanguino nella spe-

ranza che Oneida Reserve sia uno di quei luoghi benedetti sulla terra, dove il Figlio dell'Uomo si sta ora rivelando. Vi prego, caro signore, scrivete presto e informatemi se potete di qualche altra Associazione del genere, se avete potuto sentirme parlare. Voglio dire Associazioni strettamente *religiose*.

Poiché ho un grande desiderio di farvi visita, se la proposta è accettabile, mi informerete dove devo scendere nella linea ferroviaria fra Albany e Buffalo per raggiungermi.

Sperando che possiamo incontrarci presto, resto intanto il sinceramente vostro

ROBERT SPARROW DE LATRE

Oneida Reserve, 29 gennaio 1850

Sig. R.S. DE LATRE

Caro signore,

vedo solo ora la vostra lettera del 17 gennaio, e a nome della persona in indirizzo, che è assente, e dell'Associazione, risponderò brevemente.

Il nostro "piano di operazioni temporali" si è molto avanzato nella sua forma senza alcun riferimento alla filosofia di Fourier. La nostra parte da una base *completamente spirituale*, per cui non c'è reale identità fra i due sistemi; e la somiglianza, ammesso che ci sia, fra i nostri risultati e quelle teorie, è soltanto casuale. La corrispondenza, e la differenza, fra questo corpo sociale e i Fourieristi come riformatori sociali, può essere definita nel linguaggio di Paolo, con una piccola alterazione dei termini, così: "La Libera Chiesa che è successiva al Socialismo, ha realizzato una Società perfetta, e l'organizzazione vitale che viene dalla fede. Ma Fourier che seguì la legge del Socialismo, non ha raggiunto la legge della vita unitaria. Come mai? Perché non l'ha cercata attraverso la fede, ma come se fosse l'opera della

legge.” Con il modo e i motivi dei socialisti professi, il loro sterile scientismo, la loro ansiosa filantropia, la nostra Comunità ha poco a che fare. I nostri cuori sono assorbiti dallo studio, dalla ricerca e dalla devozione per i *Diritti di Dio*; e, in proporzione al nostro progresso in *questa* direzione, troviamo tutte le nostre relazioni orizzontali naturalmente cristallizzate in un ordine celeste. Abbiamo avuto un buon successo, trascurando tutte le formule e le regole meccaniche nella nostra organizzazione, e prestando solo indirettamente attenzione agli interessi materiali che sono così insistentemente portati avanti da Fourier. Confidiamo che l' “organizzazione industriale” e l'universale “armonia degli interessi” si sviluppino per mezzo della nostra relazione perfezionata con Dio. Per esempio: abbiamo completamente realizzato l'idea che siamo i suoi figli – che egli è nostro Padre, *che possiede ogni cosa...* Questa proposizione non chiede dimostrazioni scientifiche; richiama direttamente il cuore di ogni amante della verità, e sarà presente per sempre a una mente spirituale. Ma sappiamo anche che è la sola fondazione sufficiente per l'organizzazione sociale. Se è richiesta una formula – una teorizzazione – per la soluzione del Problema Sociale, l'abbiamo semplicemente espressa in questo: *Tutte le cose appartengono a Dio*. Nella nostra esperienza, questa verità evidente abbatte ogni ostacolo e risponde a tutte le difficoltà che senza di essa sarebbero praticamente insormontabili. Ciò richiede tuttavia per essere completo, una teoria dell'*ispirazione attuale*. Se Dio possiede tutte le cose, e noi sentiamo la nostra assoluta dipendenza da Lui per ogni bene, allora l'ispirazione potrà essere distribuita e sistemata e organizzata.

Sotto l'effetto di queste semplici verità, ogni cosa diventa un dono. Il vecchio sentimento dei diritti, con le sue cure e le sue querele, è soppiantato, e ci è lasciata solo la percezione della generosità di Dio, e il sentimento di gratitudine. Era nello spirito di queste verità che i discepoli si incontrarono il giorno della Pentecoste: “Nessuno disse che qualcosa che possedeva fosse *loro proprietà*, ma avevano tutte le cose in comune... E spezzando il pane di casa in casa, mangiarono il loro pasto con *letizia e schiettezza di cuore*.”

Vedrete che con questi principi radicali questo movimento, in quanto *associativo*, non può essere misurato o calcolato da nessuna teoria di altri. Non conosciamo da noi stessi i dettagli del futuro, ma siamo contenti per i

progressi giornalieri, sotto la guida dell'ispirazione giornaliera. Crediamo che il *Regno di Dio* che si sta sviluppando, che si spiegherà in tutti i beni sia materiali che spirituali, e che “romperà in frantumi tutti gli altri regni”. Come voi, sono stato prima impressionato dalle concezioni di Fourier. Esse sono forse la più alta poesia della mente *materializzata*; ma sono andate oltre con me, davanti alla più alta poesia che vedo nella forza attiva dello Spirito Eterno della *Vita*.

La Comunità di Oneida

Dialogo di Henry Seymour¹, uno dei membri originali²

(p. 1-23) La Comunità di Oneida è sempre vissuta alla luce del giorno e non ha mai avuto paura di rendere pubblici i propri principi e le proprie pratiche. Questo è stato fatto soprattutto attraverso un periodico che viene consegnato senza denaro e senza un prezzo a tutti coloro che chiedono di averlo. Dal tempo in cui i principi fondamentali del movimento perfezionista ha preso forma nella mente di John H. Noyes nel 1834 fino al 25 dicembre 1879, un periodo di quarantacinque anni, è stata data pubblicità al movimento attraverso una pubblicazione, che in momenti diversi fu intitolata *The Perfectionist*, *The Whitniss*, *The Spiritual Magazine*, la *Free Church Circular*, *The Circular*, *The Oneida Circular* e *American Socialist*. Ma ora, ahimè! non c'è una Comunità di Oneida, dunque niente pubblicazione come suo luogo di comunicazione. Tutta la visibilità che testimonia della sua passata esistenza nel mondo degli affari è una lapide funeraria che ha la forma di una quantità di officine che producono cibi in scatola, trappole di acciaio, stoviglie da tavola e seta per cucire, tenute insieme da un legame comune di magazzini unici.

Il mondo ha un'abitudine ineliminabile a perseguitare e uccidere i suoi benefattori, per dopo costruire le loro tombe, ornarle e metterci sopra statue in loro onore. Questo sistema è stato in auge dai giorni dei vecchi profeti e di Cristo, fino al tempo presente, come è possibile sapere in questo paese dagli esempi storici di John Brown e della Comunità di Oneida. L'ultima era un'istituzione così avanzata per l'epoca che non ci si poteva aspettare un destino diverso. Il tempo adatto per ornarle la tomba e per erigere la statua non è ancora arrivato, ma è l'oggetto di una straordinaria necessità di fare una cronaca di questi fatti, tracce e suggerimenti per aiutare gli artisti

¹ Henry Seymour (1826-1906) fu uno dei primi sodali di Noyes, che seguì nell'esilio canadese per poi tornare a lavorare con Oneida Inc. Pare abbia svolto soprattutto il lavoro di ortolano. Era sposato con Tryphena Hubbard, il cui padre fu uno dei più risoluti antagonisti dell'esperimento di Oneida; la donna ne ricavò uno stato di malessere mentale, da cui uscì con molta fatica. Di lei e del marito si trovano tracce nei verbali di "critica reciproca" della comunità.

² Henry Seymour, *The Oneida Community. A Dialogue*. S.I., S.a. (ca 1894).

futuri che cominceranno quel lavoro con l'approvazione sincera di un mondo plaudente. Proiettare sulle menti di estranei una vera immagine della Comunità ci permette di fare attenzione alle sue dottrine più importanti. Una di particolarmente rilevante, quella che dà il nome di *Perfezionismo* al movimento, fu intitolata la dottrina della *Salvezza dal Peccato*. Immaginiamo una conversazione fra un ricercatore e uno dei membri principali della Comunità. Supporremo che il ricercatore cominci chiedendo: "Sarete sicuri dal peccato?" La risposta data da uno di quelli al centro e al nucleo della Comunità sarebbe "Sì".

Ricercatore Ma come potete fare una simile affermazione? Non implica onniscienza e onnipotenza? Affermate che in ogni caso concepibile le circostanze vi possano dire con precisione la cosa giusta? che potete sempre camminare senza inciampare?

Comunista Non rivendico una simile conoscenza o potere come pertinente a me stesso separato dal mio Padre Celeste. Rimango semplicemente in una relazione d'amore verso di Lui ed Egli non mi condannerà per errori o inciampi. Condannereste o punireste vostro figlio perché ha fatto molti errori imparando a camminare? Neppure il mio Padre Celeste mi condanna per gli errori che faccio nell'insegnare la teoria e la pratica di una vita retta. In molti casi inciampi ed errori sembrano essere parte necessaria dell'educazione. Nondimeno sono sicuro che l'onniscienza e l'onnipotenza stanno dietro di me pronte a agire a mio nome in ogni luogo e tempo in cui questa azione sia necessaria per salvarmi da errori fatali.

Ricercatore Ma come entrate in questa relazione col Padre?

Comunista Confessando di cuore Cristo in me come Salvatore dal Peccato. Sapete che Cristo ha detto "Perciò a ognuno che avrà fede in Me di fronte agli uomini, farò valere questa fede di fronte al Padre Mio che è nei Cieli." Tale era il materiale di cui era composto il nucleo della Comunità – uomini e donne che non credono di essere stati più a lungo dei miserabili peccatori e soggetti a un'irresistibile gravitazione verso la malvagità, ma pretendono che attraverso la generosità di Dio saranno sollevati fuori dal pantano³ del peccato e della condanna.

³ Si deve tenere a mente che in accordo col Nuovo Testamento e la Comunità di Oneida, il pec-

Un'altra dottrina della comunità era quella della proprietà comune di tutti i beni materiali. Questa dottrina proviene dalla dottrina primaria che tutte le cose appartengono a Dio e che noi possiamo goderne solo come un prestito o un dono di Dio.

Ricercatore La dottrina in quanto tale non implica necessariamente la comunità dei beni.

Comunista Verissimo; ma vi erano ragioni specifiche a causa delle quali facevamo derivare da essa il corollario della proprietà collettiva. In primo luogo, questo metodo di proprietà era uno strumento indispensabile per la forma più alta di educazione. L'uomo solitario non si perfeziona senza rapporto con i suoi vicini, ed ha la possibilità di avere in sé quel tanto di animale che vuole. Da solo, non può avere né armonia né discordia, e resta, in senso sociale, del tutto incolto. Sotto il regime ordinario, nel quale ogni individuo ha le sue proprietà private, siano poche o tante, la gente può stare in relazione con i vicini, e è costretta a praticare alcune delle amenità della vita civilizzata. Ma è solo nel comunismo, in cui ogni proprietà appartiene ad ognuno, che la vera civiltà del Cielo può essere ottenuta. Questi numerosi proprietari sono sotto una specie di costrizione a studiare l'arte dell'accordo e dell'armonia, sebbene io non voglia affermare che l'armonia può essere assicurata in una comunità di uomini e donne che non siano stati modificati dal vangelo di Cristo.

In secondo luogo, la proprietà messa in comune a questo modo è economica. Una cucina e una sala mensa possono fornire coperti per trecento persone in modo meno caro e migliore rispetto a sessanta o settanta cucine e sale da pranzo con i loro numerosi fuochi, cuochi e camerieri. Inoltre, in un così vasto alveare, ogni individuo può trovare lo spazio nel quale il suo speciale talento o genio può produrre i più grandi e migliori risultati per il bene generale, senza i fastidi di un'occupazione non congeniale. Sarà trovato essere quasi una legge di natura che un gruppo di gente che vive insieme in armonioso comunismo diventi, nel corso del tempo, ricca. La Comunità

cato non consiste nella trasgressione di regole specifiche o condotte esteriori (nessuna delle quali possiede una validità *incondizionata*) ma nell'autonomia dell'intenzione o della volontà, e la rettitudine non consiste nella non deviazione dalle regole esteriori, ma nell'obbedienza della volontà allo spirito dell'amore perfetto per Dio e per la Sua creazione.

di Oneida proclama che il testo "Cerca innanzitutto il regno di Dio e la Sua giustizia, e tutto ti sarà dato in sovrappiù" ha una applicazione speciale e letterale ai suoi membri. Perché ogni membro della Comunità di Oneida deve essere in ansia rispetto al dover mangiare, bere e vestire, mentre lavora felice nella sfera che gli è destinata? Tutte le cose erano intese, in senso ampio, con la meccanica del comunismo ed egli poteva riceverle come faceva con l'aria e i raggi del sole, e nello stesso modo in cui gli uccelli stanno in attesa senza paura di cadere.

Ricercatore Capisco anche che voi non limitate questo metodo di proprietà e condivisione ai soli mezzi materiali, ma l'applicate pure agli affetti, e scartate la vecchia istituzione del matrimonio.

Comunista Sì, state facendo la medesima vecchia domanda che incuriosisce il mondo intero. Bene, è una materia centrale ed non è strano che una qualunque innovazione che la tocchi possa essere esaminata da vicino. Se fossero state esaminate più da vicino, e con più sincerità! Per la preoccupazione di pulizia nel portare alla luce i principi della Comunità di Oneida in materia di distribuzione dell'amore, cambiamo per un momento di posto. Lasciate che io sia il catechista e voi quello che risponde. Ditemi cosa sia l'usanza del matrimonio.

Ricercatore L'usanza del matrimonio! Perché! Perché! Le usanze del matrimonio sono numerose e così importanti che non è facile decidere quale di esse sia quella più universale. Primo e ovvio è la protezione delle donne e dei bambini.

Comunista Come?

Ricercatore Esso rende un uomo responsabile delle sue azioni verso una donna. Il matrimonio provvede per il mantenimento e l'educazione dei bambini. Se non ci fosse matrimonio gli uomini più forti e malvagi potrebbero fare tutto il raccolto, e la società andrebbe in rovina nel giro di una generazione.

Comunista Dite che il matrimonio rende l'uomo responsabile delle sue azioni verso una donna. Per favore, mi dite quanta garanzia l'uomo sia in grado di assicurare, che fornirà il supporto necessario alla donna e ai figli?

Ricercatore Certo egli impegna tutta la sua proprietà e tutta la sua forza personale per procurare col suo lavoro i mezzi di mantenerli.

Comunista Perfetto. Ma non può succedere che queste garanzie siano insufficienti, e questi atti d'amore siano l'occasione di miseria e difficoltà per le donne e i bambini?

Ricercatore Di sicuro. Gli uomini muoiono e così si sottraggono alle loro responsabilità, o diventano poveri in tempi difficili o di malattia, o per la propria stupidità o incompetenza; e donne e bambini soffrono.

Comunista Ammetterete che un simile matrimonio non è *nella totalità dei casi* un rimedio *perfetto* per i mali che crescono al di fuori degli atti d'amore?

Ricercatore Bene, supponiamo che lo ammetta, ma sono sicuro che un tale matrimonio è sempre assai meglio di niente.

Comunista Certo. Ma lasciatemi fare un'altra domanda. Supponendo che cento uomini impegnino le loro vite, le loro proprietà e il loro onore per il supporto di un ugual numero di donne e per i loro bambini, non sarebbe una garanzia più forte che quella di un singolo uomo per il supporto di una sola donna e dei suoi bambini?

Ricercatore Certo che lo sarebbe.

Comunista Molto bene. Il libero amore nella Comunità di Oneida non significa libertà di soddisfare un cosiddetto amore per un periodo limitato, né la libertà per un uomo di prendere il corpo di una donna e detenerlo come una sua proprietà, né la libertà di affardellare una donna con la gravidanza e di abbandonarla senza cure o aiuto, né la libertà di generare bambini e lasciarli per strada o nella casa dei poveri. La Comunità era una *famiglia* tanto precisamente separata dalla società circostante quanto lo sono le case ordinarie. Il legame che la teneva insieme era permanente e almeno altrettanto sacro di quello del matrimonio. La cura di ognuno e la proprietà comune di tutto erano impegnati per il mantenimento e la protezione delle donne e per il supporto e l'educazione dei bambini. Chiunque si prenda il disturbo di seguire la traccia della Comunità dall'inizio, non troverà donne o bambini abbandonati sulla strada. Per questo aspetto, dunque, come in

molti altri, tutto era assai più avanti rispetto al matrimonio e alla civiltà consueta.

Ricercatore Bene, ammettiamo questo; ma, guardando alla microscopica o concreta convivenza dei sessi nel matrimonio complesso, ciò presenta alla mia mente una cosa diversa da un'immagine piacevole. Amoreggiare oggi con una persona, domani con un'altra, è il più oltraggioso guazzabuglio di empietà che l'immaginazione possa concepire.

Comunista Per essere privo di contraddizioni logiche, non dovrete ammirare la danza. L'oggetto professato dalla maniera moderna di ballare è l'ottenimento del piacere con un intricato sistema di mescolare uomini e donne in una grande varietà di modi gradevoli, e un davvero coerente difensore della gelosia coniugale non permetterà a sua moglie di ballare con un altro. Simili sentimenti possono essere *naturali*, ma chiamarli *buoni* o *morali* sarebbe un uso dei termini completamente fuorviante. Ciò significa usarli in un contesto completamente diverso.

Voi state applicando la lente del microscopio alla società comunista. Mettiamo a fuoco una coppia bene assortita. Per una volta il corso del vero amore si snoda senza scosse. Che gioia ed entusiasmo si proiettano dal loro comportamento! Hanno scoperto uno nell'altra un vasto continente di nuova e fin allora nascosta ricchezza. È il vero paradiso di Dio. E poi, questo amore glorioso ha in sé una così bella umiltà! L'uomo dice a se stesso: "È un miracolo al di là di ogni comprensione umana che una persona così straordinariamente affascinante possa condiscendere a notarmi, persino ad amarmi!" La donna dice a se stessa: "Come posso rendermi degna di essere stata notata, e di più di essere amata da un uomo simile?" Si sposano. Per un mese intero sono la bella rappresentazione di esseri umani al grado più alto della vita, dell'entusiasmo e della felicità. Poi può venire una crisi di disillusione. Un pessimista cinico che veda può dire "Ah, stanno uscendo dal loro folle paradiso". Altri con una saggezza derivata dall'esperienza direbbero: "Certo, una simile ondata di felicità deve avere il suo riflusso. È una legge naturale, e se essi sono saggi si conforteranno l'un l'altra lodando la memoria di ciò che era stato un aroma di paradiso."

Ora, non è una buona cosa una tale esperienza di amore coniugale? se possiamo scoprire un metodo per ripeterlo, o (visto che l'effetto finale sulla

capacità di felicità è benefico e non depressivo) di allungarlo, non sarebbe una scoperta rimarchevole?

Ricercatore Forse sì. Non lo so. In tutti i casi non sembra ragionevole sperare che questo risultato possa essere raggiunto fino a che la natura umana è quella che conosciamo.

Comunista Forse dite il vero, "Finché la natura umana è quella che conosciamo", ma vi prego di osservare che la natura umana che è stata fatta a personale somiglianza con Dio, che è stata sviluppata sulla terra con la vita di Cristo, *non* è la stessa natura di quelli che sono estranei a Lui. È solo giusto e ragionevole aspettarsi cose migliori dalla nuova forma di natura umana. Ma ritornando al nostro lavoro microscopico, vediamo se possiamo fare una analisi più approfondita di questo fenomeno dell'amore. Un elemento che scopriamo nell'esperienza di questa gente giovane è la sua novità.

Ricercatore Certo. Avendolo sperimentato, come si può provarlo di nuovo?

Comunista Vediamo. C'è un testo che porta su questo punto, e si trova in *Cor. 2:9*. "Le cose che occhio non vide e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo sono quelle che Dio ha preparato per coloro che lo amano." In accordo con la filosofia di Paolo, abbiamo il diritto ad aspettarci cose più gloriose di quelle che cadono nell'esperienza ordinaria dell'amore; perché, invece di essere dismessa dopo una luna di miele, una simile esperienza dà la migliore preparazione a scalare grandi altezze di felicità. Essi credevano che la dottrina secondo cui il cuore umano può amare in un'unica direzione sia contraddetta da quasi ogni umana esperienza e sarebbe folle che perché a una persona piace la Madonna della Sistina di Raffaello debba essere indifferente alla Madonna della Seggiola, o perché gli piace una particolare sinfonia di Beethoven non debba godere anche di una qualche altra musica. Essi rivendicavano che per quanto può essere necessaria una legislazione preventiva, inutilmente essa tenterà di limitare l'amore alle coppie, poiché nondimeno le leggi che comminano la prigione di stato sono adatte soltanto ad un mondo in preda al peccato. Citano le parole di Cristo: "I bambini di questo mondo si sposano e sono dati in matri-

monio, *ma quelli che sono ritenuti degni* di raggiungere quel mondo, e la resurrezione dalla morte, non sono mai sposati né sono dati in matrimonio", come applicabili al loro caso. Essi ritengono che la legge del matrimonio è necessaria per coloro che sono soggetti al peccato, per i figli di questo mondo, ma non fanno parte della legge che deve governare la società celeste o vitale di cui sono membri.

Ricercatore Ho sentito una frase di nuovo conio usata in connessione col Comunismo. Questa frase è "Continenza maschile". Mi fate il favore di spiegarmela?

Comunista Paolo scrivendo ai Galati dice nel quinto capitolo, 22° verso: "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, sopportazione paziente, buona educazione, bontà, fedeltà, mansuetudine, *temperanza*, contro queste cose non c'è legge". Osservate che l'ultima di questa lista di virtù è la temperanza. Se andate a vedere una qualche glossa a margine, trovate che la temperanza è definita come autocontrollo. Autocontrollo sta in opposizione al lavoro della passione cieca di ogni forma, tanto dell'ira quanto dell'amore, tanto della generosità indebita che dell'avarizia. Ciò implica il potere di fare le cose giuste e opportune in tutte le esigenze a dispetto dell'eccitazione o degli allettamenti della passione. Quando è applicato alla passione d'amore ciò implica il potere in un uomo di fermare il flusso della passione a ogni punto in cui il buon senso o l'opportunità lo può suggerire. In accordo con le idee dei Comunisti di Oneida, il semplice senso comune mostra la saggezza di controllare il flusso della passione amativa prima che esso raggiunga il punto di esporre l'uomo alla perdita dell'energia virile, o la donna al pericolo di gravidanze indesiderate. Essi sostengono, per quanto attiene a questa temperanza o autocontrollo, che rende più elevata la passione nell'uomo rispetto ai bruti. Essi sostengono anche che è attraverso questi mezzi che la reciproca felicità degli amanti viene indefinitamente prolungata. Una tesi successiva è che solo attraverso questi mezzi la passione d'amore può essere elevata al proprio posto, di fianco alla musica e alla poesia, nella vita spirituale dell'uomo.

In tempi passati, un livello positivo nel fare la scherma con la spada era una parte essenziale nell'educazione di tutti coloro che aspiravano ad avere un ruolo nel quale fossero visti come detentori del rango più elevato nella

società. Solo nella Comunità di Oneida il potere di autocontrollo era un requisito necessario per tutti gli uomini che potevano sperare di essere visti con favore dalle donne, e questo potere era designato col nome di continenza maschile.

Ricercatore Grazie per questa spiegazione. Ma mi viene questa obiezione alla pratica che descrivete. Se l'unione dei sessi finisce semplicemente nel godimento delle due parti, e non raggiunge lo scopo della propagazione della specie, non stiamo contravvenendo a una legge naturale? Tenete in mente che una attenta organizzazione per la propagazione delle specie è la legge più fondamentale che presiede a tutte le cose che possiedono vita sia animale che vegetale. Corrompere questa legge mi sembra un specie di piccolo sacrilegio.

Comunista Bene, vediamo più da vicino questa legge naturale e vediamo quanto poco sia sacra. Si deve giudicare dai suoi frutti, così come ogni altra cosa che pretenda alla santità. Il selvaggio antenato della nostra moderna cimice della patata viveva nelle regione delle Montagne Rocciose. Era apparentemente di carattere quieto, modesto, frugale, e viveva su certe piante selvagge senza far danno a nessuno. Ma a suo tempo arrivò l'uomo bianco portando con sé le inevitabili piantagioni di patate. Allora, in virtù di questo sacro potere di propagazione, esso si abbatté su ogni campo di terra piantata a patate di tutto il continente, in innumerevoli milioni, correndo verso est alla velocità di diverse leghe ogni anno, lasciando devastazione e lacrime sul suo sentiero, per gettarsi infine con un folle capofitto di una nube continua di vite di insetti nell'oceano Atlantico. Stiamo profanando la grande e santa legge della propagazione se diffondiamo verde di Parigi sulle nostre piantagioni di patate per salvarle dal suo divoratore?

Ricercatore Certo l'umanità è giustificata nel suo controllare e dirigere ogni cosa nella natura, per quanto essa può, poiché ad Adamo è stato comandato il dominio sui pesci del mare, gli uccelli del cielo e ogni essere vivente che si muova sulla terra.

Comunista Sono felice di sentirvi citare quella legge. Diremo allora che l'uomo può interferire con la legge della propagazione nel caso delle cimici delle patate, e che è un sacrilegio averci a che fare nella sua propria perso-

na? Il male che infligge la cimice delle patate, anche se dovesse causare l'estinzione della pianta delle patate, sarebbe inconcepibilmente piccolo, se confrontato con i mali che uomini e donne stanno sopportando dall'illimitato potere dell'istinto riproduttivo nella società umana. Chiedete alla donna che sta soffrendo pene estreme per far nascere il suo decimo figlio se non ci sia qualcosa di sbagliato nell'istituzione che dà all'uomo il potere di imporre su di lei il compito erculeo di portare bambini durante l'intero periodo della sua esistenza con questo imminente rischio della vita?

Ma l'accusa che schiaccia tutte le altre che si possono portare contro lo spaventoso istinto riproduttivo nell'uomo è che esso rende privo di valore ogni tentativo di riformare la società moderna. L'atteggiamento minaccioso che ciò assume verso ogni schema per l'elevazione e il miglioramento degli esseri umani mi fa venire in mente l'apocalittico enorme Drago rosso che stava davanti alla donna pronto a divorare suo figlio non appena esso avesse potuto nascere. Prendetene come esempio il progetto del signor Bellamy. Immaginate che questo schema sia un successo – che ogni uomo, donna e bambino in una nazione sia nel mezzo di un ambiente adattato al migliore e più alto sviluppo dell'intera natura di lui o di lei, fisica, intellettuale e spirituale, e quella che ora è la passione dell'amatività con i suoi risultatati propagativi resti quella che è adesso. Quanto a lungo potrebbe una simile nazione mantenere il suo livello di vita? Non potrebbero queste condizioni favorevoli circondare uomini e donne, stimolare il lavoro di riproduzione, come essi hanno sempre fatto, per una tale estensione che la società si trovi presto costretta a tornare indietro dalla sua alta posizione, e la povertà e la fame ritornino a essere le alternative perenni alla guerra e alla pestilenza per limitare l'accrescimento numerico dell'umanità?

Malthus è il grande apostolo del pessimismo. Dimostra con logica implacabile che il potere creativo della natura umana è sempre tale da produrre, a parte rari intervalli e per periodi molto brevi, un eccesso di popolazione rispetto alle capacità che la terra ha di fornire i mezzi di una sussistenza confortevole. La povertà, la guerra e la pestilenza sono di tempo in tempo le prove di morte che distruggono questa eterna ridondanza. Essa sta come la Disperazione Gigante (o il Gigante Disperazione?) con la sua enorme ascia per distruggere la vita fuori da ogni schema che i moderni filantropi possano sperare di portare a un esito felice per il miglioramento

della razza umana. Dov'è il campione che abbia il coraggio e la forza per lottare con lui e sconfiggerlo? Rispondo che l'uomo era John H. Noyes e la sua arma per la vittoria era la continenza maschile come praticata nella Comunità di Oneida. Ascoltate le parole di grande maledizione che erano state pronunciate sulla donna: "Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori delle tue gravidanze; con dolore partorirai i figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te"⁴. Il lavoro che egli fece fu niente di meno che la liberazione da questa maledizione. La continenza maschile rendeva possibile l'applicazione della scienza della stirpicoltura al lavoro per migliorare la famiglia umana.

Ricercatore Cosa intendete con questo termine?

Comunista Webster definisce la stirpe come lignaggio, razza o famiglia, e dunque stirpicoltura significa la scienza e l'arte di migliorare i lignaggi, le razze e le famiglie. Questa scienza è stata a lungo applicata al lavoro di migliorare gli animali domestici, ma la maledizione del concepimento incontrollato sotto cui la donna si affatica è diventata una barriera insuperabile sulla strada dell'applicazione di questa scienza al lavoro di migliorare il più alto prodotto della terra, che è l'uomo.

Ricercatore Come?

Comunista Mentre prevale l'attuale sistema di scegliersi i compagni, c'è poca speranza che la scienza oppure il buon senso possano avere un'influenza sul lavoro di controllare o ispirare il più importante lavoro, quello di lanciare la prossima generazione sotto gli auspici più favorevoli. Potete immaginare che i giovani consentano mai a stringersi insieme in un matrimonio esclusivo per la vita, con l'unico riferimento alle fredde leggi della scienza e le necessità di una generazione non ancora nata? Finché una passione cieca controllerà il lavoro di riproduzione, la scienza dovrà starle a fianco e non avrà voce o mano nel lavoro.

Ricercatore Sì, ma come potrà il libero amore migliorare la faccenda e dare alla scienza un'opportunità di prendersene carico?

⁴ *Genesi*, 3:16.

Comunista Con i Comunisti di Oneida, la passione sessuale era differenziata.

Ricercatore Mi potete spiegare?

Comunista Differenziazione significa sviluppo delle parti, o crescita di una cosa in due o più e allo stesso tempo percorso verso un più alto piano di esistenza. La passione sessuale può, nel tempo presente, essere detta nel suo stato indifferenziato. La parte amativa di essa si identifica con la parte riproduttiva fra gli uomini come fra i bruti, e essi non possono considerarle separatamente. Ma sotto la regola della continenza maschile e del libero amore non c'è niente che osti all'applicazione della più alta saggezza stirpicolturale nel selezionare i genitori per le generazioni a venire. Beecher una volta ha detto che il modo più sicuro per cui un uomo più perfezionarsi sarebbe di selezionarsi da se stesso i genitori più perfetti e ben assortiti. È evidentemente un lavoro più appropriato per i suoi zii e zie.

Ricercatore Non mi propongo di essere trascinato ed incantato dalla vostra splendente descrizione della Comunità di Oneida. Mi state dando un riassunto delle dottrine e delle teorie, piuttosto che una descrizione della vita quotidiana. Ho osservato molte sette e associazioni di gente ed non ho ancora visto che esse abbiano successo e fioriscano senza legge di qualche forma e una forza dietro che la renda efficace. Non c'erano dispositivi per mantenere l'ordine di nessun tipo nella vostra comunità?

Comunista Non desidero comunicarvi l'idea che la vita pratica della Comunità di Oneida fosse tutta rose e fiori. In effetti, era ordinata con il chiaro proposito di educare i suoi membri nella scienza e nell'arte della vita giusta e indirizzata alla felicità di una simile educazione come suo scopo ultimo. Come dispositivi per mantenere l'ordine, certamente avevamo un'istituzione che lo assicurava quasi altrettanto sicuramente di ogni sistema di repressione. Questo era chiamato un sistema di critica.

Ricercatore Vi prego di spiegarmi.

Comunista Era un sistema di dire la verità basata sull'idea espressa nelle parole di Cristo "Se proseguirete nelle Mie parole conoscerete la verità e la verità vi farà liberi." I comunisti credevano che affinché la verità si potesse dire con un sincero desiderio di onore e lasciandole il suo posto, un pote-

re esecutivo che si accompagna a lei è capace di far emergere i suoi comandi.

Ricercatore Sì, ma anche ammettendolo, la questione resta ancora aperta: chi dovesse dire la verità. Il modo comune con cui si assicura l'ordine quando si avvia una qualche impresa è di dare a una persona potere di impartire ordini e di dire la verità che è richiesta, e in questo modo si assicura un'azione unitaria ed efficace. Ma questo dire la verità spesso va sotto il nome di rimprovero. Era il rimprovero il vostro regolatore?

Comunista Webster definisce il rimprovero come il segnalare l'errore con un ruvido clamore, rimproverare con asprezza e maleducazione. Questo è uno dei modi di dire la verità, e invero una maniera comune; ma Paolo ne indica un altro, "Dire la verità amorevolmente". In un altro luogo dice "Dite la verità, ognuno col suo vicino; perché noi siamo membri uno dell'altro". Ponendo queste esortazioni in una forma pratica, i comunisti adottavano un sistema simile al seguente. La Comunità, come un corpo, rivendicava il diritto a esprimere la sua mente liberamente a ogni membro quando sembrava ce ne fosse l'occasione, e ci si aspettava che ogni membro ritenesse l'assemblea libera di farlo senza obiezioni. Questo era critica *reciproca* poiché nel tempo veniva il turno di ogni membro di dare critica come di riceverla, quando ciò fosse lo scopo prefissato dell'incontro. Potete vedere come questo sistema rovesci completamente i metodi consueti di dire la verità. Nel caso del predicatore c'è un solo uomo che parla a molti. Nel caso dei giuristi e dei legislatori il metodo non è essenzialmente diverso; ma nel caso di un incontro di critica succede giusto il contrario – un'assemblea parla a un uomo solo. Il discorso di un uomo può facilmente essere erroneo o contenere pregiudizi, e perde forza perché è sparpagliato o spolverato sopra un'assemblea. Ma il discorso di un'assemblea intera concentrata su una persona è molto più veritiero e giusto ed allo stesso tempo porta con sé un potere che ottiene risultati tangibili. Dire la verità sulle persone, di solito lo si fa alle loro spalle e non produce loro alcun beneficio, o se lo si fa in loro presenza è detto in un momento di passioni violente e prende la forma di una disputa di rimprovero piena di accuse reciproche. Un altro sistema comune di dire la verità è per una parte sottomettersi al rimprovero di u-

n'altra parte; nel qual caso resta un rancore segreto in chi riceve il rimprovero.

Ricercatore Parliamo del risentimento: non è che qualcuno dei vostri membri nutra risentimenti segreti contro l'intero corpo sociale dopo essersi preso una pubblica lavata di capo?

Comunista Certo ci sono stati dei casi, ma vi prego di ricordare che questo dire la verità era considerato un'opera d'amore, non di recriminazione o rimprovero. Per di più, la capacità di una persona di ricevere la critica era una prova della sua attitudine a vivere in comunità. Se non poteva sopportare una verità detta con gentilezza ed amore, era meglio lasciarla andare. Ancora una volta, la critica volta a trovare errori era solo metà del lavoro. La lode delle buone qualità o cose fatte era l'altra metà. In un'assemblea di critica deliberata, la gente era pressoché libera di parlare delle buone qualità o azioni di una persona quanto di quelle cattive e le qualità curative della lode procedevano di pari passo con le ferite del trovare i difetti.

Ricercatore Grazie per la vostra franchezza e per le pazienti spiegazioni. La novità estrema dei principi e delle pratiche dei Comunisti di Oneida tendono a stupire uno che senta parlare di essi per la prima volta, per cui ha bisogno di riflettere a lungo prima di poter dire di avere una percezione chiara di essi. Ma c'è una questione molto importante che non abbiamo ancora discusso e sono felice mi capiti di pensarci prima di partire. È questa: con quale *autorità* i Comunisti propongono di introdurre novità così stupefacenti nella società umana? Prima di concedere il mio appoggio a un qualche schema di dottrina o di pratica, debbo essere sicuro che esso sia preceduto da un "Così dice il Signore". In quale capitolo e verso della Bibbia vengono autorizzate queste stupende innovazioni? Al contrario, non ci sono forse molti passaggi nel Vecchio e nel Nuovo Testamento che condannano pienamente alcuni dei principi dei Comunisti? Qualcuno di questi passaggi, che si trova nel Nuovo Testamento, non può essere spiegato dicendo che è parte della vecchia legge ebraica che è stata abrogata.

Comunista Non sono scontento che mi abbiate presentato questa obiezione. Per migliorare la chiarezza, vi prego di rispondere a questo. Quando Cristo venne sulla terra, quale autorità aveva per definirsi il Figlio di Dio, e per cambiare la legge di Dio così come stava nella Bibbia? Secondo il reso-

conto di Matteo nel quinto capitolo, in cinque casi successivi Egli cominciò il Suo discorso in questo modo: "Avete sentito che era stato detto da loro nei tempi passati" questo e quello; e allora, con la più completa assunzione di autorità Egli aggiunge: "Ma io vi dico" così e così. Non avrebbero potuto i Suoi ascoltatori dirGli "Dicci il capitolo e il verso nella Legge e nei Profeti, che Ti dà autorità di fare questi arroganti cambiamenti. Vogliamo che "Questo dice il Signore" preceda ogni innovazione che sia presentata prima che possiamo darle la nostra approvazione?" Non potevano gli ascoltatori di Cristo giustificarsi presentando queste obiezioni al Suo discorso?

Ricercatore Non completamente. Ci sono suggestioni e profezie sulla venuta del Messia nel Vecchio Testamento. Per esempio Mosé disse ai Padri: "Un Profeta come me sarà fatto sorgere fra di voi dal Signore Dio vostro dal vostro seno: dovrete ascoltarLo in tutte le cose che Egli dirà verso di voi⁵."

Comunista Benissimo, è probabile che sia il più preciso riferimento alla venuta di Cristo che c'è nel Vecchio Testamento. Ma dovete ammettere che molti dei riferimenti a Cristo da parte dei Profeti dell'Antico sono molto oscuri, e richiedono l'ispirazione dei seguaci di Cristo per scoprirli e interpretarli. Ora la questione che desidero proporvi è, non avevano i comunisti di Oneida sufficiente autorità, o di più, dal Nuovo Testamento per i propri principi, di quanto Cristo non ne avesse dal Vecchio Testamento?

Ricercatore Non saprei dire. Mettiamo che sia così.

Comunista In Giovanni 17 Cristo predica che la stessa relazione che esiste fra Lui e i Suoi discepoli esiste fra il Padre e Lui stesso, e questa relazione viene descritta con le parole: "Tutte le cose che sono mie sono tue, e tutte le cose che sono tue sono mie". Ecco il comunismo più perfetto. Ancora, il giorno della Pentecoste uno dei primi effetti del battesimo dello Spirito fu quello di rendere comunisti tutti quelli che lo ebbero ricevuto. "E tutti quelli che credettero furono insieme e misero le cose insieme, e vendettero i loro possedimenti e i beni e li divisero fra tutti, secondo quello di cui ciascuno aveva bisogno". Paolo ugualmente realizzò un mezzo di scambio fra le chiese col proposito di sfuggire alla miseria, e il principio che operò questo

⁵ Deut. 18:15.

lavoro fu il comunismo cristiano. Di certo, quello che egli scrisse ai Corinti non era niente di meno: "La vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno, perché la loro abbondanza supplisca altresì al vostro bisogno, affinché ci sia uguaglianza⁶". Dico che sono suggerimenti che giustificano il comunismo almeno quanto il Vecchio Testamento giustifica le innovazioni fatte da Cristo.

Ora, signor Ricercatore, mi dite per favore perché Cristo venne al mondo in un modo così silenzioso e inaspettato? Non sarebbe stato un modo assai migliore se avesse detto la data precisa, e quale sarebbe stata la Sua parentela e quale il luogo, così da eliminare ogni possibile dubbio sul Suo ufficio e la sua missione?

Ricercatore Una simile organizzazione sarebbe stata un grande errore. Persino con l'oscurità che circondò la sua nascita, le indicazioni delle Sacre Scritture ebraiche che concernevano questa nascita suscitarono la gelosia furiosa di Erode, che costò la vita ai bambini di Betlemme.

Comunista Verissimo. Allora, Cristo con il Suo grande compito di salvare il mondo aveva bisogno di essere protetto dai Suoi possibili amici almeno tanto quanto dai Suoi nemici.

Gli amici della ricerca su se stessi e della ricerca sulla propria funzione, che credono nella gloria e nelle ricchezze del Suo regno che verrà, non suscettibili di rispondere alle basse necessità di assicurarsi i pani ed i pesci, erano pronti a mettersi a corona intorno a Lui in un numero così imbarazzante che rendeva difficile l'attuazione dei Suoi piani. Se è vero, come sembra siamo d'accordo, che Cristo non si collegò direttamente ma solo incidentalmente con le profezie che Lo concernono per l'opera di convincere il mondo, sorge la questione se la Sua diretta dipendenza fosse un mezzo di fare quest'opera. Abbiamo una chiara indicazione per questo nella Sua frase spesso ripetuta: "Chi ha orecchie per intendere intenda". Ciò implica che molti nel suo pubblico composito erano privi di orecchie o, in altre parole, erano incapaci di trarre profitto dal Suo discorso, a causa della loro incredulità e della durezza di cuore. Un'altra classe – quelli che hanno le orecchie – quelli che furono le Sue pecore, erano gli ascoltatori che avevano u-

⁶ II Cor., 8:14.

n'affinità istintiva con le parole che Egli pronunciava e con lo spirito che ne sortiva. Le Sue parole erano per costoro spirito e vita. Erano solo costoro che Egli si aspettava di attrarre.

Ora, quando mi domandate dei testi di prova, capitolò e verso per sanzionare le concezioni della Comunità di Oneida, replico: primo, che ho già citato e posso citare ancora molti testi dal Nuovo Testamento, che provano che lo spirito del comunismo e quello della cristianità sono identici, come si può citare dal Vecchio Testamento per provare la genuinità delle posizioni di Cristo.

Secondo, ritengo che la prova più convincente della verità e della giustizia dei principi della Comunità sta nello scoprire l'attrazione innata che le persone buone sentono per essi quando vengono annunciati. Tali persone possono essere sotto un nuvola di errore e pregiudizio che previene il loro assenso a questi principi; ma essi non possono aiutarli, poiché ne sono istintivamente attratti.

Ricercatore Bene, ammettiamo che il comunismo sia l'ordine del regno dei Cieli – che qui non ci sono il ricco e il povero – come questo può giustificare i comunisti in relazione con l'istituzione del *matrimonio* in questo mondo?

Comunista I comunisti ritengono che a tale domanda sia facilissimo rispondere. Potete dirmi quale sia la prima preghiera che Cristo insegnò ai Suoi discepoli?

Ricercatore È una preghiera perché venga il Regno dei Cieli. "Venga il tuo regno, sia fatta la Tua volontà sulla terra così come è fatta in Cielo".

Comunista Avendo in mente il fatto che l'ambizione univoca dei comunisti era di scoprire e riportare alla pratica in questo mondo i principi del Regno dei Cieli, essi si chiesero naturalmente se il matrimonio fosse una delle istituzioni del Regno dei Cieli. Trovarono in Luca 20:34-5 un passaggio che rispondeva in modo sufficientemente esplicito: "I figli di questo mondo si sposano e sono dati in matrimonio: ma *quelli che sono davvero intenzionati a raggiungere quel mondo e la resurrezione dalla morte, non si sposano né sono dati in matrimonio*".

Ricercatore Bene ma, dopo tutto, questo sembra solo una specie di frase negativa che concerne le relazioni sessuali nel Regno dei Cieli. Non vedo come ciò giustifichi il vostro sistema di libero amore.

Comunista In riferimento a questo punto, per la preoccupazione di salvarci da qualche infruttuosa discussione fra di noi, propongo che quando dimostrerete con mia soddisfazione che la passione d'amore fra i sessi sarà completamente annichilita – strappata dalla natura umana prima che la gente possa entrare nel Regno dei Cieli, e che quel Regno sia, dopo tutto, una grande comunità asessuata, allora ammetterò che i Comunisti di Oneida hanno fatto un grande errore nel tentare di controllarla e usarla come mezzo di felicità e unità.

Ricercatore Non desidero difendere lo Shakerismo, o un Cielo di celibi. Tuttavia, tutto ciò che avete detto in favore del comunismo della proprietà, e anche ammettendo che ciò possa essere infine una vera istituzione cristiana, non vedo come l'esempio della Chiesa primitiva giustifichi il vostro sistema di libero amore. Come detto sopra, gli scritti degli Apostoli portano tutti nell'altra direzione. Perché gli Apostoli e i primi credenti non erano comunisti entusiasti e liberi amanti come i Comunisti di Oneida? Di certo stavano cercando di introdurre il Regno dei Cieli sulla terra con molta maggiore onestà di quanto sia possibile in quest'epoca.

Comunista Qui toccate un punto della massima importanza, che nelle menti dei moderni religiosi è avvolto in un'oscurità quasi impenetrabile. Posso avere qualche difficoltà a rendere chiara per voi la visione dei comunisti, ma comincerò dichiarando che i comunisti di Oneida e gli Apostoli e i primi cristiani sono animati e lottano esattamente per la stessa cosa.

Ricercatore Non vedo come possiate dirlo. È vero che al tempo del primo influsso dello Spirito nel giorno della Pentecoste fu istituita una breve e temporanea comunità, ma essa si sparse presto ai quattro venti e non fu detto assolutamente niente sulla venuta di comunità simili dopo di ciò, nel Nuovo Testamento.

Comunista Nondimeno sono certo che questo comunismo cristiano pratico era il grande fine e proposito per coloro che vivevano e si travagliavano nella Chiesa primitiva. Non dico che la Comunità di Oneida e la Chiesa

Primitiva abbiano percorso la stessa strada, ma credo che il loro scopo sia lo stesso. Un gruppo che vive a New York e va alla fiera universale a Chicago non può fare lo stesso viaggio di un gruppo che parta da Denver, sebbene i due gruppi siano legati dallo stesso obiettivo. *La Chiesa primitiva guardava nella direzione di un grande evento che sarebbe capitato durante la vita di quella generazione* E QUELL'EVENTO NON ERA ALTRO CHE RIUNIRSI INSIEME IN UNA GRANDE COMUNITÀ DI TUTTI I SINCERI SEGUACI DI CRISTO: non era la morte che essi vedevano dinanzi a sé, ma al suo posto, una resurrezione, un cambiamento simile a quello che fu sperimentato da Enoch quando fu portato via. La seguente è la descrizione più pittorica del momento topico in cui stava avvenendo la consumazione delle oneste aspirazioni di tutte le loro vite. "Non moriremo, ma saremo trasformati tutti nel tempo di un battito di ciglia" - Prima ai Corinti, 15:52. "Perché questo vi diciamo, mediante le parole del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati, perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo, poi noi viventi, che saremo rimasti, *verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, per incontrare il signore nell'aria*, e così saremo sempre con il Signore. – Prima ai Tessalonicesi, 4:15-17. Non credete che una comunità gloriosa sarà formata nei cieli dopo che il trionfante abbia messo fine alla loro ardua carriera sulla terra?

Ricercatore Bene, ma davvero voi credete che tutta questa grande miracolosa trasformazione sia realmente accaduta al cristiano primitivo?

Comunista Crederlo? Certo. Non sapete che Paolo fa precedere la sua ultima dichiarazione con l'assicurazione solenne "*Ma questo che vi dico viene dalla parola del Signore*". Come potreste credere qualcuno dei suoi detti o scritti se non credete questo? Allora e di nuovo, tutto il 24° di Matteo è dedicato alla predizione e alla descrizione dell'evento e è pieno dei più onesti avvertimenti perché lo si osservi. Nel 34° versetto Cristo fa questa solenne dichiarazione: "In verità vi dico, questa generazione non finirà prima che tutte queste cose non siano compiute. Cielo e terra finiranno, ma le mie parole non passeranno". Di che altro più forte giuramento avete bisogno? Con questo grande premio davanti a sé e sotto una costante pressione per vedere, quale starebbe stata naturalmente la loro moralità o il modo di essere

mentre aspettavano? Avrebbero attaccato le istituzioni del matrimonio e della schiavitù e agitato le questioni dei diritti delle donne e del suffragio universale? Al contrario, per loro sarebbe stata politica più saggia muoversi felpati e disturbare il meno possibile le vecchie istituzioni – quelle leggi-grigione avrebbero ancora controllato e reso incivile il mondo e aiutato nel lavoro di prepararne un altro e una resurrezione universale alla fine del tempo dei Gentili. Di qui abbiamo l'esortazione di Paolo ai Corinzi: "Questo io dico, fratelli: che il tempo sta per finire, che d'ora in poi anche quelli che hanno moglie siano come se non l'avessero, e che coloro che piangono sia come se non piangessero, e coloro che godono sarà come non godessero, e quelli che possiedono sarà come non possiedano, e quelli che usano il mondo come se non abusassero di esso (o che lo usassero pienamente); perché gli usi di questo mondo passano in fretta. Ma io vi farò liberi da ogni preoccupazione⁷."

I Comunisti di Oneida credevano che queste fossero le vere, sostanziali ragioni per cui i primi cristiani supportarono tutte le istituzioni del mondo, come il matrimonio, la schiavitù, l'obbedienza al governo umano ecc., per quanto esse proteggessero e perpetuassero la malignità e l'oppressione.

Ricercatore Così essi non avrebbero preso la moralità del Cristianesimo primitivo come loro modello.

Ricercatore No. *La moralità o la religione che consista nel copiare comportamenti esteriori o moralità di una qualche persona o setta è una moralità o una religione meccanica o legale e in essa non vi è nessuna vera cristianità evangelica.* C'era una grande quantità di questo genere di religione nel mondo prima che Cristo venisse sulla terra. Quando il popolo fu abbagliato con la meraviglia delle manifestazioni della discesa dello Spirito Santo il giorno della Pentecoste⁸, Pietro si alzò a spiegare e disse: "Questo è quanto è già stato detto dal profeta Gioele: "e ciò – disse Dio – avverrà negli ultimi giorni: farò scendere il mio Spirito sopra *ogni carne* e i vostri figli e le figlie si metteranno a profetare" ecc. Il vangelo o buona novella che Cristo ha portato nel mondo consiste nella discesa dello Spirito su *tutte le carni*, e non in una quantità limitata su certi profeti, qui e là. L'ultima non sarebbe stata una

⁷ I Cor., 7:29-32.

⁸ Atti, 2:16-17.

notizia particolarmente nuova. Sarebbe stato qualcosa di vecchio come il mondo. Ma la discesa sul popolo *en masse* sarà causa per loro di agire secondo un impulso spirituale invece che per uno sforzo di volontà a imitare qualche modello che si indirizzi ai loro sensi esterni. I Comunisti ritengono che il più grande errore che si era trovato nelle religioni del mondo all'ingrosso era la loro *legalità* – i loro voti andavano alle forme esteriori della Chiesa Primitiva, e si sforzavano di imitarla mentre vivevano sotto circostanze quasi completamente diverse. Una caratteristica assai evidente della Chiesa Primitiva era un'intensa aspirazione a guardare avanti al passaggio al mondo dello Spirito, che avrebbe segnalato la loro liberazione dalle catene e del loro maligno stringersi in questo mondo. I Cristiani dell'ultimo momento di grado più basso, che sono gli eredi delle vergini folli che sono state lasciate indietro quando la parte spirituale e saggia della Chiesa primitiva prese il suo volo, confondendo il loro volo con il cambiamento che fa spazio alla morte, avevano, col proposito di imitare la Chiesa Primitiva, adottato una religione legale e ascetica che non dava speranza di salvezza dal peccato in questa vita e solo una speranza di salvezza dello spirito e di conseguenza dal peccato dopo la morte in un altro mondo. Tutto questo suggerisce l'idea di una lontana e indistinta eco della guardia vigilante e della speranza vivente per l'attesa della venuta del Cristo così appropriate e caratteristiche della Chiesa Primitiva. "Benedetto e santo colui che avrà parte alla prima resurrezione; sopra di lui, non avrà potere la seconda morte; ma essi saranno i sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui per mille anni". Apocal. 20:6. I Comunisti credevano che quella gloriosa compagnia, fatta non solo degli apostoli e dei seguaci di Cristo nella Chiesa Primitiva, ma dai Patriarchi e dai Profeti del Vecchio Testamento e dai loro veri seguaci costituiscono i 144.000 e che la compagnia innumerevole tanto spesso menzionata nell'Apocalisse sia ora regnante su questo mondo e sull'Ade, la dimora dei morti, e che il compito di ogni vero Cristiano di quest'epoca è di riconoscere la loro autorità – studiare le loro usanze e istituzioni – obbedire alle loro ispirazioni e raggiungerli nella loro presente civiltà avanzata, piuttosto che cercare di imitare la loro infanzia di quando vivevano sulla terra.

Ecco la mia risposta alla vostra obiezione che i Comunisti di Oneida non tentano di imitare e adottare i precetti e le pratiche della Chiesa primitiva mentre sulla terra sono già passati diciotto secoli.

Ricercatore Con simili idee esaltate sulla loro missione devono aver avuto più di qualcuno che disprezzava le loro sette religiose!

Comunista Non esattamente. Credevano che la condizione presente del mondo nei suoi aspetti religiosi, politici, sociali e commerciali sia in accordo ai disegni di una saggia provvidenza. Posso illustrare bene queste concezioni, riferendomi al lavoro di reclutare, equipaggiare e condurre sul terreno un grande esercito. La prima cosa da fare è il dipartimento del commissariato, la fornitura di tende, baracche, armi, equipaggiamento, vestiti e provviste. Certo la arti della produzione della ricchezza hanno spinto avanti nel loro lavoro con una velocità con cui gli ultimi pochi anni sono del tutto senza precedenti nella storia del mondo. La fase successiva è indurre la gente ad arruolarsi come soldati. Questo lavoro richiede una condotta saggia e attiva. I cieli non sembrano favorire l'uso di arruolatori e altri metodi di reclutamento forzato. Quest'esercito è fatto soltanto di volontari. È un fatto importante che le sottoscrizioni sono più vivaci durante tempi difficili. Gente soddisfatta e prospera non ha voglia di combattere. Dunque è politica celeste non rendere il mondo confortevole e facile mentre in esso ci sia molto male. Al contrario, è una politica saggia permettere all'umanità di soffrire in vari modi per l'oppressione del nemico da cui possono essere indotti ad arruolarsi nell'esercito del cielo. Porre gli uomini sotto la legge e accrescere la loro intelligenza sono due dei metodi migliori di mostrare i loro limiti e aumentare il loro scontento. I Comunisti credevano che questa sia stata la politica principale che ha controllato le nazioni fino al tempo in cui la Chiesa dei primi nati assunse il suo ufficio, e che l'esito finale di ciò sarà che, nel caso di ogni individuo in cui sia una scintilla dell'amore di verità e di giustizia, ci sarà infine una volontà di aderire come un soldato di Cristo.

Ricercatore Ma cosa volete dire di preciso con questa frase "aderire come un soldato di Cristo?"

Comunista Voglio dire una fede perfetta che uno è figlio di Dio, ed è salvato dal peccato, e che confessi le stesse cose davanti al mondo o, in altre parole, ADERISCA E PROCLAMI IN BUONA COSCIENZA.

Ricercatore Ditemi ancora per favore, esattamente cosa dovrà fare questo grande esercito, quando ci saranno soldati arruolati e addestrati a sufficienza.

Comunista Farà un assalto contro la vecchia Babilonia delle istituzioni egoiste che ci sono state trasmesse dai padri. Sta per essere benvenuta in questo mondo la santa città Nuova Gerusalemme, nella quale non entrerà in modo alcuno chi non sia puro o abbia commesso abominazione o bugia.

Ricercatore Sembra che la vostra comunità abbia tentato di creare una simile città e sia fallita.

Comunista Certo abbiamo tentato e abbiamo avuto per un periodo successo su una strada difficile, riducendoci alla pratica dei principi del Regno dei Cieli. Abbiamo avuto successo per il periodo di una generazione, abbastanza da sentirci giustificati nel proclamare che il Regno dei Cieli era venuto. Credo che la testimonianza sia vera – che la comunità di Oneida sia una lezione obiettiva – per studi ed imitazioni future, poiché presenta una vera traccia delle istituzioni celesti, e fornisce un aiuto invalutabile per i costruttori futuri quando il modo sia abbastanza progredito da tollerare loro e il loro lavoro. Era una miniatura anticipatoria e imperfetta del Regno dei Cieli sulla terra, persino come la Trasfigurazione è stata la prima scintilla del regno che Cristo ha stabilito nei Cieli dopo la sua seconda venuta..

*Il comunismo della Bibbia. Compilazione dal rapporto annuale e da altre pubblicazioni di Oneida*¹

(p. 6-38) *Parte I Dati di fatto*

Lettore. – Quali sono i vostri principi?

Mr. F. – Il nostro principio fondamentale è la religione.

[...] *Lettore.* – Credete nella Bibbia?

Mr. F. – Con tutto il cuore, e la studiamo più di ogni altro libro. È in effetti il nostro unico credo scritto e l'unica costituzione.

[...] *Lettore.* – Quali sono i vostri più importanti articoli di fede?

Mr. F. – Crediamo nella Bibbia come libro di testo dello Spirito di verità; in Gesù Cristo come eterno figlio di Dio; negli apostoli e nella Chiesa primitiva, come esponenti del vangelo eterno. Crediamo che il Secondo Avvento di Cristo abbia avuto luogo nel periodo della distruzione di Gerusalemme, che a quel tempo ci sia stata una prima resurrezione e giudizio nel mondo spirituale; che il regno finale di Dio sia stato allora stabilito nei cieli; che la manifestazione di quel regno nel mondo visibile si stia avvicinando; che il suo avvicinarsi stia annunciando la seconda e finale resurrezione e giudizio; che una chiesa sulla terra stia sorgendo per incontrare l'incombente Regno dei Cieli e per divenire il suo duplicato e rappresentante; che l'ispirazione, o l'aperta comunicazione con Dio stia per essere stabilita e per regnare sul mondo.

Lettore. – Il vostro schema sociale è qualcosa come quello di Fourier?

Mr. F. – Abbiamo pochissime convergenze con gli scritti di Fourier; ma troviamo, da quello che abbiamo visto di loro, che siamo assai differenti da lui in diversi punti essenziali. Egli insiste sull'*attrazione*, ossia sull'amore per l'utilità, le economie, i lussi, ecc., come forze motrici dell'Associazione.

¹ *Bible communism. A compilation from the Annual reports And other publications of the Oneida association and its branches; Presenting, in connection with their history, a summary view of their Religious and social theories. Brooklyn-New York, The Circular, 1853.*

La nostra forza motrice è la *fede*, l'attrazione verso Cristo, e la vita spirituale. Egli comincia con l'organizzazione industriale e con miglioramenti fisici, e si aspetta che una vera religione e una vera relazione fra i sessi si troverà poi nel giro di tre o quattrocento anni. Noi cominciamo con la religione e la riconciliazione dei sessi, e ci attendiamo che le riforme industriali seguiranno, e in molto meno di tre o quattro secoli. Egli pensa che il principio della Pentecoste – la comunità dei beni – sia “il sepolcro della libertà”. Noi pensiamo che è il primo elemento della libertà celeste. Ci aspettiamo peraltro di imparare da Fourier molte cose esteriori.

[...] *Lettore.* – Ma qual è il vostro metodo di governo? Su cosa vi basate per l'ordine e la disciplina dei membri?

Mr. F. – Sull'influenza religiosa, la libera critica e l'educazione.

[...] *Lettore.* – Cosa intendete per influenza religiosa?

Mr. F. – Abbiamo incontri ogni sera, che sono in genere dedicati alla conversazione e alla lettura religiosa, sebbene non siano esclusi gli affari o altri argomenti. Poi c'è l'incontro religioso della domenica, aperto al pubblico. La Bibbia è lo studio quotidiano di uomini, donne e bambini.

[...] *Lettore.* – Come provvedete all'educazione?

Mr. F. – Abbiamo scuole diurne per i bambini, in cui è impartito un insegnamento comune, in connessione con il timor di Dio e la legge dell'amore. Ma è chiaro fra noi che l'intera Associazione è una scuola, e tutti i membri, vecchi e giovani, sono riforniti di libri e si impegnano in varie branche di formazione quando ne hanno la possibilità.

[...] *Lettore.* – Trasportate questi principi [*quelli della proprietà collettiva*] e li applicate anche ai diritti sociali, ossia alla proprietà in mogli e figli?

Mr. F. – Sicuro; leggeteli di nuovo, e vedrete se ci sono delle obiezioni. Applichiamo questi principi, non solo alla proprietà e i diritti sociali, ma alla nostra proprietà di noi stessi.

Lettore. – Separate i mariti dalle mogli?

Mr. F. – No, ma insegniamo loro la legge dell'amore: “Amerai [non soltanto tua moglie e i tuoi figli, ma] il prossimo come te stesso” e allora essi

prendono lezione dal cuore, e *si separano da soli* abbastanza da restare nella loro prossimità.

Letttore. – I genitori si prendono cura dei propri figli?

[13] *Mr. F.* – Sì, se gli aggrada; ma i membri, quando cominciano a comprendere, arrivano a considerare l'intera Associazione come una famiglia, e tutti i bambini sono figli della famiglia. – La loro relazione speciale con i propri figli, sebbene non possa essere estirpata o disprezzata, è ridotta alla subordinazione della relazione generale con la famiglia. La cura dei piccoli, dopo il periodo in cui sono lattanti, è affidata a coloro che hanno miglior talento e maggior gusto per questo mestiere, così che i genitori sono liberati per altre vocazioni.

Letttore. – Come vi regolate intorno al lavoro?

Mr. F. – Il lavoro nell'Associazione è libero; e troviamo che il "lavoro libero" è più proficuo del "lavoro schiavo". Per questo deduco che il lavoro è fra noi per la maggior parte redento dalla bassa motivazione della necessità e fondato su livelli più alti. L'ansietà comune su "prendere un vivente" – quella bestemmia di apostasia – e il sistema della sorveglianze che pretende un numero esatto di ore di lavoro, ce ne sia o meno lo spirito, sono totalmente scartate; al loro posto dipendiamo da un libero, ispirato desiderio. Uomini e donne si organizzano autonomamente, o sono organizzate dai dirigenti, in gruppi, coi loro capi, per i vari dipartimenti di lavoro. I gruppi sono cambiati spesso, e la rotazione costante ha il valore di avere una varietà di occupazione, dando opportunità di trovare cosa si adatta meglio a ciascuno. La pratica di lavorare "per stormi", in quel modo che è comunemente detto "come un'ape", in cui sono impegnati uomini, donne e bambini, è parsa davvero condivisa e produttiva. Può essere utilizzata per una grande quantità di operazioni, specialmente di lavori esterni, e contribuisce sempre a movimentare e animare i dettagli meno interessanti del lavoro. Per questo ripulire *en masse* un prato selvaggio o un acquitrino, si fa volentieri e in un'unica passata; e l'occasione è sempre ricordata come un intrattenimento positivo e gioioso. Dunque, se potessimo introdurre questo principio gregario e cavalleresco (come succede per i vigili del fuoco nelle città) la domanda di lavoro altrimenti più odiosa diventerebbe un invito attraente e

opportunità di agire. Dieci campi di grano sono stati così tagliati e raccolti da volontari della Comunità in mezza giornata, e ci si sono divertiti. [...]

Letttore. – Cosa fate con i pigri?

Mr. F. – Persone di questo genere non possono vivere nel nostro sistema di influenza religiosa, di critica ed educazione. Quando si presentano casi di pigrizia o altro comportamento repressibile, la maniera più corrente di trattare l'offensore è stata di allontanarlo dal suo gruppo, e richiedergli di smettere il lavoro. Questo porta a una reazione, e cura il male nella persona più rapidamente di ogni altra cosa. Abbiamo criticato i membri per aver lavorato troppo più spesso di quanto li abbiamo criticati per essere stati pigri. – Il mondo ha in genere predetto che il Comunismo sia uno stato di abulia, mancanza di fede, imbecillità e in genere anarchia delle relazioni di lavoro, ma abbiamo trovato invece che i frutti ne sono stati fede, efficienza, ordine, e una organizzazione che si sviluppa dalle *relazioni vitali*, assai migliori di quanto non siano nelle organizzazioni del vecchio mondo, come un muratore è superiore alla casa che sta costruendo; o come una società di lavoratori organizzati e competenti è meglio del macchinario che sta creando e al quale soprintende. [...]

Letttore. – Inoltre, è generalmente ammesso che avete una visione particolare e radicale rispetto al matrimonio e alle relazioni sessuali, ritenuta repellente per le persone che danno valore alla reputazione corrente nel mondo. Suppongo che dobbiamo affrontare questo ramo dell'argomento.

Mr. F. – Con piacere, signore. E io sono prontissimo a esporvi francamente la nostra posizione sulla questione sessuale, poiché essa forma un'introduzione e la base per la risposta alla vostra altra domanda sui costi e i sacrifici del Comunismo. Osserviamo, allora, in lungo e in largo, la posizione della Comunità su questo tema. A questo scopo, sollecito la vostra attenzione all'esposizione sistematica che troverete nelle pagine che seguono; fate solo attenzione a non lasciarvi trascinare a inferenze affrettate concernenti le pratiche dell'Associazione. Quella di cui parleremo è semplicemente una visione teorica, e vi prego di porre attenzione solo ad essa. È infatti soltanto utile, sia per voi che per l'Associazione, che io debba bloccare ogni allarme indebito che potreste essere in condizione di avere, sul fun-

zionamento pratico delle nostre dottrine sociali, e per questo proposito citerò due definizioni successive che appaiono in una nostra vecchia pubblicazione, che relaziona sull'esperienza sociale dell'Associazione. La prima è presa dal nostro Secondo Rapporto Annuale, pubblicato nel 1850; e la seconda da un articolo su *The Circular*, pubblicato nel 1852. Una relazione sulla condizione presente nell'Associazione (nel 1853, sei anni dall'inizio di Oneida) non sarebbe differente in modo essenziale da queste definizioni:

[p. 19-20] ESTRATTO DAL SECONDO RAPPORTO ANNUALE (1850)

“La condizione dell'Associazione è un dato di fatto che evidenzia la *fatibilità della nostra* TEORIA SOCIALE. L'amatività, leone fra la tribù delle passioni umane, è fra di noi domata e civilizzata. Se non lo fosse, non potremmo avere la possibilità di tenerci insieme e prosperare, come abbiamo fatto, per quattro anni dall'inizio fra noi del nuovo ordine di cose e per due anni dopo che abbiamo cominciato l'esperimento su larga scala di Oneida. Tutti gli uomini di buon senso sapranno che l'amatività, in uno stato di libertà licenziosa, alimenta inevitabilmente cattive abitudini nei comportamenti, discordie sociali e liti, cattiva salute e moltiplicazione illegittima. In seguito a questo, facendo derivare dal carattere dei nostri principi che noi siamo licenziosi, il mondo ha previsto quei risultati rovinosi, e preconizzato con sicumera la nostra rapida dissoluzione. Ma questi esiti non si sono fatti vedere. Il rapporto che segue mostra uno stato di cose opposto. Abitudini di buoni affari, armonia sociale, buona salute e una moltiplicazione molto limitata sono i fenomeni che i moralisti e i profeti debbono ora considerare. Il fatto che a Oneida sia nato solo un bambino, che è stato unigenito nell'Associazione (e che non lo è stato né illegittimamente né involontariamente) testimonia con forza per la realtà della vittoria che abbiamo ottenuto separando il sociale dal moltiplicativo nelle relazioni sessuali. Questo fatto e un altro – la nostra buona salute – sono una confutazione palpabile e inoppugnabile al clamore e alle grida di certi ambienti contro la nostra licenziosità. Noi contrapponiamo a quegli indovini fatti fisici e statistiche – “figure che non possono mentire”. Il sillogismo che presentiamo è questo: la licenziosità porta inevitabilmente alla malattia e alla moltiplicazione ille-

gittima; ma qui non ci sono né malattia né moltiplicazione illegittima; ergo noi non siamo licenziosi. Ragioneranno su questo i moralisti?"

[p. 20] ESTRATTO DA "THE CIRCULAR" (1852)

"Come il nostro percorso non è stato sedizioso, così non è stato neppure meno che casto; e quelli che ci hanno tacciato di indecenza colpevole, semplicemente derivando questo giudizio dai nostri principi liberi, mostrano solo che non hanno fiducia nella loro propria virtù, a meno che essa non sia assicurata dalla legge. "Mormonismo", "maomettanesimo": sono epiteti facilmente applicati dai congetturisti di corruzione. Ma essi sono tutti falsi se applicati a noi. Un giusto esame delle abitudini domestiche della Comunità di Oneida durante ogni periodo della sua storia potrebbe mostrare, non uno spirito licenzioso, ma l'opposto della licenziosità. Ci si scoprirebbe meno familiarità fra i sessi senza riflessione – meno approccio a qualcosa come a una bisboccia "bacchanale" – assai meno discorsi e condotte sregolate di quanto si trovi di solito in un ambiente simile a quella che è chiamata nel mondo buona società. Che abbiamo negato le regole ferree e i modi con cui l'egoismo regola le relazioni tra i sessi, è vero; ma con queste condizioni affermiamo che non c'è mai stata nell'Associazione la decima parte dello speciale commercio che esiste fra un ugual numero di persone sposate nella vita corrente. Questa affermazione può essere sostanziata dal giuramento della Comunità, come il nostro generale comportamento modesto può essere verificato dalla testimonianza di persone disinteressate che hanno spesso visitato qui i loro amici.

"Se non fosse abbastanza, la prova della nostra moralità sia trovata nel fatto certo della generale salute dell'Associazione. Non è morto a Oneida nessun membro adulto né è stato necessario impiegare alcun medico; molti che si sono congiunti a noi sono guariti; e le sofferenze particolari delle donne in relazione con i bambini sono state pressoché eliminate. L'aumento della popolazione per nascita, nelle nostre quaranta famiglie, durante gli ultimi quattro anni, è stato considerevolmente inferiore della progenie dell'unica Regina Vittoria. Basti per le strida a proposito di "licenziosità e brutalità". [...]

[p. 22] 7. L'Associazione si astiene da ogni proselitismo, da operazioni aggressive, pubblicando le sue teorie sociali (adesso e sempre) solo per la propria autodifesa, e su ordine del sentimento pubblico.

8. L'Associazione, rispetto alle innovazioni pratiche, si limita alla sua propria cerchia familiare, né invade le società intorno a sé, e non porterà giuste né persino legali lamentele per quelle invasioni che possano essersi verificate a Putney oppure Oneida. [...]

[p. 24-52] ARGOMENTO BIBLICO

che definisce le relazioni fra i sessi nel Regno dei Cieli

Capitolo I

che mostra cosa sia appropriatamente da anticipare rispetto alla venuta del Regno dei Cieli ed alla sua istituzione sulla terra.

PROPOSIZIONE I. – La Bibbia predice la venuta del Regno dei Cieli sulla terra. Dan. 2:44; Is. 25:6-9.

Nota. Il mondo religioso aveva costantemente professato l'attesa del Regno dei Cieli, e specialmente durante gli ultimi trent'anni. La speranza popolare del Millennio, l'uso universale della preghiera al Signore, e il fervore crescente dell'opinione pubblica per il Secondo Avvento, la Riforma Universale, nuove teorie della Società, Manifestazioni Spirituali ecc. ecc. sono molteplici manifestazioni di questa attesa.

PROPOSIZIONE II – La direzione della volontà di Dio nel suo regno sulla terra sarà la stessa direzione che si avrà nei Cieli. Matt. 6:10; Efes. 1:10.

Nota. Se preghiamo *Sia fatto sulla terra, come è fatto nel cielo* noi non dobbiamo farci limitare dal riempire quella preghiera chiedendo specificamente qualcosa che sappiamo sarà accordato dalla volontà di Dio come essa è manifestata nel cielo. Per esempio, sappiamo che il peccato, la malattia e la morte sono bandite dal cielo. Possiamo allora pregare perché esse siano

bandite dalla terra e, se preghiamo per queste cose, possiamo aspettarle; e se le aspettiamo, possiamo affaticarci per esse; e se ci affatichiamo per esse, possiamo cominciare coll'eliminare tutte le dottrine che negano la possibilità di esse.

PROPOSIZIONE III. Nel Cielo Dio regna su corpo, spirito e possedimenti, senza interferenze di governi umani, e di conseguenza l'avvento di quel regno sulla terra soppianderà tutti i governi umani. Dan. 2:44; 1 Cor. 15:24-25; Is. 26:13-14 e 33:22.

Nota: Nell'introduzione del regno dei cieli sulla terra, i cittadini di quel regno saranno necessariamente chiamati a posizioni e compiti differenti da quelli della Chiesa primitiva. L'oggetto presente all'inizio della diffusione cristiana non era stabilire il regno dei cieli sulla terra immediatamente ma mettere in movimento una chiesa isolata attraverso il mondo, stabilire il regno nei cieli e preparare la strada per il regno sulla terra, portando la Bibbia e una formazione religiosa ai Gentili. Non era compito della Chiesa primitiva sostituire il governo di questo mondo. Di qui essi furono diretti a sottomettersi ai "poteri che ci sono". Ma alla fine dei "tempi dei Gentili" la chiesa di Dio avrebbe ridotto in pezzi "i poteri che ci sono" e avrebbe preso il loro posto. Questo è necessariamente implicato nella prova della terza proposizione precedente (Vedere anche Dan. 7:22 e 27). Questa differenza di posizioni è una risposta generale sufficiente a quelli che insistono sulla soggezione letterale della Chiesa presente ai precetti della Chiesa primitiva in materia di governo civile e istituzioni.

PROPOSIZIONE IV. Le istituzioni del regno dei cieli sono di natura tale che il loro generale sbocciare nell'età apostolica sarebbe stato incoerente con la continuazione delle istituzioni del mondo attraverso i tempi dei Gentili. Essi non erano, pertanto, portati fuori in dettaglio sulla superficie della Bibbia, ma erano sbocciati verbalmente (più o meno) da Paolo e altri, per la parte interna della Chiesa. 1 Cor. 2:6; 2 Cor. 12:4; Giov. 16:12-13 (cfr. Giov. 3:12); Ebr. 9:5, nell'originale. Il santo dei santi nel tempo, velato per tutti tranne che per il Gran Sacerdote, è il simbolo del Cielo. Era necessario che restasse il velo fra il cielo e la terra, fino alla fine del tempo dei Gentili. Allora è stato rimosso. Apoc. 11:15-19.

Nota 1. Cristo incaricò i suoi discepoli di non divulgare tutte le verità che aveva affidato loro, con l'ingiunzione "Non dare le tue perle ai porci"; e, d'altra parte, egli si proibì di dire loro molte cose che stavano nel suo cuore, perché "non sarebbero stati in grado di sopportarle". Nella sua conversazione con Nicodemo spiegò che c'era una classe di verità interiori, che egli chiamò "cose celesti", più incredibili e incomprensibili alla comprensione sensuale assai più di quanto la dottrina della rigenerazione di cui Nicodemo aveva fatto un così grande mistero; *quella* Egli la classificò fra le cose terrene, come una dottrina che avrebbe potuto essere famigliare ad ogni maestro in Israele, e disse "Vi ho detto cose terrene e voi non avete creduto, come potreste credere se vi parlassi di cose celesti?" Egli era preparato a rivelare cose celesti, ma Nicodemo non era preparato a credere neppure quelle terrene. Egli promise ai suoi discepoli che lo Spirito di verità che avrebbe mandato li avrebbe condotti dentro queste verità interiori; ma essi mantennero la sua cautela e il suo esempio, e non le diedero ai maiali, ovvero non le rivelarono prematuramente a chi non le avrebbe sopportate, affidandogliele per iscritto. Paolo si riferisce alle cose celesti quando dice "Esprimiamo saggezza fra coloro che sono perfetti". I Corinzi ai quali scriveva "erano invece carnali"; egli non avrebbe potuto parlare loro come fossero spirituali, ma stimolò la loro ambizione a farsi spirituali, in modo da poter conoscere le cose profonde di Dio. Quando egli fu innalzato in paradiso, sentì "parole indicibili" che non era "legittimo che un uomo udisse".

Nota 2. Da quanto detto, segue che non possiamo richiedere a ragione una filza di testi che costituiscano prova, e che sanzionino in dettaglio ogni cambio che il regno dei cieli sta per fare nelle istituzioni mondane. Si deve presumere che la chiesa chiamata a presentare questo regno avrà la stessa comprensione spirituale che era la chiave dei misteri non scritti del santuario interiore ai tempi di Paolo. È abbastanza se la Bibbia fornisce principi radicali su cui una mente spirituale può soffermarsi e ragionare con fermezza di cose che stanno oltre il velo. Alla Bibbia non si deve chiedere di condurci di grado in grado fino al santo dei santi, ma solo al punto di partenza, per consegnarci alla guida specifica dello "spirito di saggezza e rivelazione". Efes. 1:17.

CAPITOLO II

Mostra che il matrimonio non è un'istituzione del Regno dei Cieli e deve lasciare spazio al Comunismo.

PROPOSIZIONE V. Nel regno dei cieli, l'istituzione del matrimonio che assegna il possesso esclusivo di una donna a un uomo non esiste. Matt. 22: 23-30. "Nella resurrezione essi non sposeranno né saranno dati in sposi".

Nota. Cristo, nel passaggio riportato, non esclude la distinzione sessuale, o il rapporto sessuale, dallo stato celeste, ma il metodo mondano di assegnare i sessi uno all'altro, che è il solo a creare le difficoltà presentate nella questione dei Sadducei. La loro domanda evidentemente si riferiva solo alla questione della *proprietà*. Sette uomini erano stati sposati a una sola donna, e morirono successivamente; la domanda fu: chi l'avrà alla resurrezione. Supponiamo che la questione fosse stata posta con riferimento alla schiavitù invece che al matrimonio, così: Un uomo possiede uno schiavo; muore; lo lascia a suo fratello; muore anche lui, lo lascia in eredità al prossimo fratello, e così sette di loro lo possiedono in successione come schiavo: di chi sarà schiavo nella resurrezione? Questo, evidentemente, è il contenuto della domanda del Sadduceo, e Cristo gli rispose sebbene avesse già detto che nella resurrezione non ci saranno schiavi né padroni. È l'annullamento dell'idea di proprietà nel matrimonio. Si può fare di esso ogni cosa? Desumere da questo passaggio l'annullamento della relazione sessuale, come fanno gli Shakers e altri, è assurdo come assumere che, perché non c'è schiavitù, nella resurrezione non ci si possa servire l'un l'altro; mentre il vangelo insegna che c'è più servizio reciproco che nel mondo. La distinzione costitutiva e i compiti dei sessi appartengono al loro originario stato paradisiaco; né ci sono prove, nella Bibbia o nella ragione, che essi siano mai stati aboliti, ma abbondanza di prove del contrario. 1 Cor. 11:3-11. Le parole di Paolo che in Cristo "non ci sono giudei né greci, né maschio né femmina", ecc., significa solo che l'unità della vita che tutti i membri di Cristo hanno in lui trascende ogni distinzione individuale. Nello stesso senso in cui l'apostolo esclude la distinzione dei sessi, egli virtualmente esclude anche la distinzione delle persone, per cui aggiunge, "Voi siete tutti uno in Cristo Gesù". Tuttavia i numerosi membri di Cristo, in perfetta coerenza con la loro unità spirituale, restano persone distinte, e così i sessi, sebbene

siano uno nella loro vita più interiore, come membri di Cristo, essi mantengono le loro distinzioni costitutive.

PROPOSIZIONE VI. Nel Regno dei Cieli, l'intima unione di vita e interessi, che nel mondo è limitata alle coppie, si estende attraverso l'intero corpo dei credenti; perciò il matrimonio *complesso* prende il posto di quello semplice. Giov. 17:20. Cristo pregò che *tutti* i credenti fossero uno, *persino* che egli e il Padre fossero uno. Questa unità col Padre è definita nelle parole "Tutto ciò che è mio è tuo, e tutto ciò che è tuo è mio". Ver. 10. Questa perfetta comunità di interessi, allora, può essere la condizione di tutto, quando sarà risposto alla sua preghiera. Questa unità universale dei membri di Cristo è descritta negli stessi termini usati per descrivere l'unità nel matrimonio. Cfr. 1 Cor. 12:12-27 con Gen. 2:24. Vedi anche 1 Cor. 6:15-17 ed Efes. 5:30-32.

Nota. L'amore fra i figli di Dio è eccitato e sviluppato da un motivo simile a quello che produce l'ordinaria *affezione* famigliare: "Ognuno che ami colui che ha procreato, ama anche colui che è stato da lui procreato." 1 Giov. 5:1. La causa eccitante non è la sessualità, e neppure un'altra qualità esterna, ma il fatto che le parti hanno un Padre, e dunque, una vita. I figli e le figlie di Dio devono avere persino un più forte senso delle loro relazioni di sangue di quanto abbiano in genere fratelli e sorelle, poiché lo Spirito del Padre, dal quale sono stati generati, è il loro Consolatore durevole, che rinnova sempre la loro coscienza di unità con sé e con ogni altro. Il matrimonio nel mondo richiede che un uomo "abbandoni padre e madre e aderisca a sua moglie". Ma i figli e le figlie di Dio non possono abbandonare mai il loro Padre e la loro Madre. Dunque, l'affezione sessuale massima richiesta dalla legge del matrimonio non può avere posto fra di loro. Essi vivono per sempre come bambini con il loro Padre, e la massima affezione della convivenza non è amore sessuale, ma *fraterno*: un'affezione che cresce direttamente a partire dalla comune relazione col Padre e dunque è universale come la relazione appropriata fra maschio e maschio, così come fra femmina e femmina. Questa affezione, quando esiste fra sessi diversi, è necessariamente illimitata in quanto a numero. Un fratello può amare dieci sorelle, o una sorella dieci fratelli, secondo i costumi del mondo. L'esclusività del matrimonio non entra nel cerchio famigliare. Ma il cielo è un cerchio famigliare; quando diciamo che l'amore fraterno è l'affezione *massima* di quel circolo,

diciamo che ciò prende il posto della supremazia che l'affezione matrimoniale occupa in questo mondo; cioè che attraverso esso i membri della famiglia di Dio sono portati all'unione più stretta possibile; ciò controlla e dirige l'affezione sessuale, così come ogni altra subordinata. Per questa ragione non ci sono né matrimonio né sposi nella resurrezione. Il matrimonio fa *"di due una sola carne"*, ma l'amore fraterno del cielo fa di *tutto un solo spirito*. L'unità di *tutta* la famiglia di Dio è descritta nella preghiera di Cristo, Giov. 17:21-23, come assai più completa che ogni immaginazione terrena possa concepire di esistente nella relazione coniugale.

PROPOSIZIONE VII. Gli effetti dell'effusione dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste presentano un commento pratico alla preghiera di Cristo per l'unità dei credenti, e un esempio della tendenza di influenze celesti, che confermano pienamente la proposizione precedente. "Tutti i fedeli erano insieme, e avevano ogni cosa in comune." – "La moltitudine di coloro che avevano creduto era di un solo cuore e di un'anima sola; non vi era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era in comune fra loro." Atti 2:44-45 e 4:32. Qui l'unità è come quella del Padre e del Figlio: "Tutto ciò che è mio è tuo, e tutto ciò che è tuo è mio. "

Nota 1. L'unità del giorno di Pentecoste non si deve considerare come provvisoria e accidentale. Al contrario, l'adeguamento all'uso del mondo, che sopravvenne e si sovrappose nell'età apostolica, era lo stato transitorio della chiesa, e la comunità pentecostale di interessi era la sua ultima e permanente condizione nel cielo. Lo spirito celeste manifestò la sua natura e tendenza per un momento, e allora diede spazio a una stagione di istituzioni mondane. Il seme dell'unità celeste cadde sulla terra e per un certo tempo fu sepolto, ma nel raccolto della Seconda Venuta si è riprodotto, ed è divenuto il principio universale ed eterno della Chiesa.

Nota 2. Anche sotto la politica di chiusura dei tempi successivi al giorno della Pentecoste possiamo scoprire le opere dei principi dell'Associazione Celeste nell'organizzazione della proprietà. Molti suggerimenti provengono dal Nuovo Testamento, che provano che, dopo la prima fiammata dello spirito di Comunità nel giorno della Pentecoste soppressa dalla persecuzione, le varie chiese si costituirono in una grande compagnia di assicurazione, così possiamo chiamarla, che garantiva i membri contro la povertà. È

evidente che l'intera sostanza di ognuna era la garanzia per il supporto di tutti. Così si realizzò la promessa di Cristo, che quelli che avessero abbandonato tutto per lui avrebbero avuto "cento volte di più nella vita presente", delle cose che avrebbero lasciato. Quella promessa non era di certo, né poteva esserlo, adempiuta in un qualche altro modo. – Lo Spirito di Comunità fu portato avanti nella pratica quanto possibile, senza venire a collisione con le istituzioni circostanti, e abbastanza a fondo da provvedere sostegno per tutti durante la loro attesa prima della venuta di Cristo. – Paolo fu il direttore generale attraverso la cui azione le chiese sparse sopportarono insieme i fardelli una dell'altra; e la distribuzione fu fatta nella misura in cui ognuno ne avesse bisogno. Egli disse ai Corinti "Non intendo che voi siate stati messi nel bisogno per favorire altri, ma, per un principio di eguaglianza, perché ora la vostra abbondanza possa supplire al loro bisogno, come la loro abbondanza potrà anch'essa supplire al vostro bisogno; che ci possa essere eguaglianza, come sta scritto: Colui che ha afferrato troppo non ha mantenuto niente, e colui che ha afferrato poco non ha perduto". 2 Cor. 8:13-15. È certo che questo sia nella sua essenza un comunismo reale.

Nota 3. Ammettiamo che il principio comunitario del giorno di Pentecoste, nel suo concreto funzionamento in quel tempo, si estendesse solo ai beni e agli schiavi. Tuttavia affermiamo che non c'è differenza fra proprietà di persone e proprietà di cose; e che lo stesso spirito con cui veniva abolita l'esclusività rispetto al denaro, avrebbe abolito, se fosse stato possibile spiegare tutta la sua portata, l'esclusività rispetto a donne e bambini. – Come induciamo che un solvente che ha corrosa la superficie di una pietra potrebbe corroderla tutta, se gli fosse permesso di agire pienamente, così inferiamo dall'azione dello spirito del cielo sul giorno della Pentecoste, per quanto fosse parziale e provvisorio, che fosse un continuo e perfetto esperimento, che lo spirito avrebbe consunto ogni esclusività. La ragione per cui poteva essere esibito solo un esperimento parziale e temporaneo può essere inferita da ciò che è già stato detto in relazione alla differenza dei tempi (Vedi Nota a Prop. III e a prop. IV). Il mondo non era maturo per una completa rivoluzione anche relativamente alla proprietà, e meno ancora rispetto alla morale sessuale. Una momentanea operazione dello spirito di comunità sulla esclusività del possesso fu tollerata, ma l'esperimento non sa-

rebbe potuto andare avanti senza una collisione distruttiva con il governo civile, che non era in accordo con il progetto di Dio in quel tempo.

Nota 4. Paolo espressamente pone la proprietà delle donne e la proprietà dei beni nella stessa categoria, e parla di esse insieme, come pronte per essere abolite dall'avvento del regno dei cieli. "Il tempo", dice, "è breve; resta che coloro che hanno mogli siano come quelli che non ne hanno; ... e quelli che acquistano come quelli che non possiedono; ... perché gli usi di questo mondo stanno finendo" (1 Cor. 7:29-31). Il giorno di Pentecoste, "chi aveva acquistato fu come quelli che non avevano posseduto". L'uso di questo mondo finì rispetto alla proprietà, per il tempo a venire. È bello inferire dal linguaggio di Paolo che gli usi del mondo rispetto alle donne stavano, a suo modo di vedere, per sparire nello stesso modo: ossia, che l'esclusività sarebbe stata abolita e che l'amore o il matrimonio complesso avrebbero preso il suo posto, nello stato celeste in cui la chiesa sarebbe presto entrata.

PROPOSIZIONE VIII. L'abolizione della proprietà è implicata nella vera natura di una vera relazione con Cristo nel vangelo con cui Egli ci prova ciò. – Il sentimento possessivo che esprime lo stesso pronome *mio* è medesimo in essenza, quando viene riferito alle donne come quando viene riferito al denaro, o a ogni altra proprietà. L'amatività e la volontà di possedere sono solo rami differenti di uno stesso fiume, che convergono quando li seguiamo verso la loro sorgente. La grammatica ci aiuterà a accertare il loro centro comune; perché il pronome possessivo *mio* è derivato dal pronome personale *io*; e così il sentimento possessivo, sia amativo o acquisitivo, scende dai sentimenti personali, ossia è un ramo dell'*egotismo*. Ora l'*egotismo* è abolito dalla relazione evangelica a Cristo. Il grande mistero del vangelo è l'unione vitale con Cristo – il congiungersi dell'*Io* nel corso della vita – l'estinguersi del pronome *io* nel centro spirituale. Così Paolo dice "Vivo, *tuttavia non io*, è Cristo che vive in me". La grande distinzione fra il cristiano e il non credente – tra il cielo e il mondo – è che in uno regna lo *spirito-noi*, mentre nell'altro regna lo *spirito-io*. – Da *io* viene *mio*, e da *spirito-io* viene l'appropriazione esclusiva di moneta, donne, ecc. Da *noi* viene *nostro*, e da *spirito-noi* viene la comunità universale di interesse.

PROPOSIZIONE IX. L'abolizione dell'esclusività sessuale è implicata nella relazione d'amore richiesta fra tutti i credenti per l'ingiunzione e-

spressa di Cristo e dei suoi apostoli, e per l'intero tenore del Nuovo Testamento. Il nuovo comandamento è, che noi ci amiamo l'un l'altro e non a coppie, bensì nell'intero, *en masse*. Ci si richiede di amarci *fervidamente* l'uno con l'altro (1 Piet. 1:22) o, come si può rendere l'originale, *ardentemente*. Il modo del mondo vieta che un uomo e una donna che siano altrimenti appropriati, si amino ardentemente l'uno con l'altra – per fluire l'uno nel cuore dell'altra. Ma se essi obbediscono a Cristo devono farlo; e chiunque permettesse loro di farlo, e tuttavia potesse proibirlo (su ogni altro terreno rispetto alla concreta opportunità) per esprimere la loro unità di cuori con l'unione dei corpi, sarebbe “debole come un moscerino e ondeggiante come un cammello;” perché l'unità dei cuori è molto più importante dell'espressione corporale di essa, quanto più grosso è un cammello di un moscerino.

Nota. La tendenza dell'unità religiosa a fluire nel canale dell'amatività manifesta se stessa nelle reviviscenze e in tutte le forme più alte di spiritualismo. Matrimoni o amori illegittimi di solito seguono eccitazioni religiose. Quasi ogni setta spirituale è stata turbata da tendenze amative. Questi fatti non si devono trattare come irregolarità trascurabili, ma come espressione di una legge della natura umana. L'amatività è in effetti (come sarà visto appieno più avanti) il primo e più naturale canale di amore religioso. Questa legge non deve essere disprezzata e ignorata, ma deve essere investigata e vi si deve provvedere. Questo è l'oggetto del presente trattato.

PROPOSIZIONE X. L'abolizione delle restrizioni mondane al rapporto sessuale è compresa nell'anti-legalità del Vangelo. È incompatibile con lo stato di libertà perfetta verso la quale conduce il Vangelo di Paolo della “grazia senza legge”, che l'uomo abbia il permesso e sia anzi richiesto di *amare* in tutte le direzioni, e tuttavia gli sia vietato di esprimere l'amore nelle sue forme più belle e naturali, se non in una direzione. In effetti, Paolo dice con diretto riferimento al rapporto sessuale: “Ogni cosa è per me *legittima*, ma non si può fare ogni cosa”; tutte le cose sono per me legittime, ma non mi porrò sotto il potere di alcuna (1 Cor. 6:12); così ponendo le restrizioni che erano necessarie nel periodo di transizione sulla base, non della legge, ma della praticabilità e delle domande di libertà spirituale, e lasciando educatamente da inferire che, nello stato finale, quando siano cessati i contesti ostili e i poteri che legavano, sarebbero cessate tutte le restrizioni.

Nota. La filosofia dell'amore e la sua espressione è questo amore in ogni sua forma, come semplice *attrazione*, ovvero la tendenza di elementi congeniali di avvicinarsi l'uno all'altro. L'attrazione fra il magnete e l'acciaio è una illustrazione familiare per la natura dell'amore. La più importante differenza fra i due è che, mentre l'attrazione di sostanze inanimate è un amore del tutto involontario, l'attrazione della vita verso la vita viene modificata dalla volontà. La volizione può concentrare e affrettare gli elementi congeniali e incrementare l'amore, ma non creare congenialità, e pertanto può solo modificare, non creare l'amore. Così l'essenza dell'amore è attrazione, sia che venga modificata dalla volontà, sia che non lo venga. Questa, allora, ripetiamo, è la natura dell'amore in tutte le sue forme – compresa quella fra Dio e l'uomo, e fra uomo ed uomo; come fra uomo e donna – come pure fra le sfere più alte della vita spirituale, come fra i più bassi elementi sensuali. La vita cerca unità con la vita congeniale, e trova felicità nel mescolarsi. Amare mentre *si cerca l'unità*, è *desiderio* – *nell'unità*, è *felicità*. Il precetto della Bibbia è amare Dio e la sua famiglia, e non amare il mondo; sono precetti per esercitare la volontà in qualcosa che può favorire l'utile, ossia l'attrazione spirituale e negare l'inutile, ossia le attrazioni della carne.

In uno stato di cose perfetto, dove non abbiano posto attrazioni corruttrici e tutte le suscettibilità siano puntualmente subordinate e controllate, cessa la negazione dell'esercizio del volere e l'attrazione regna senza limiti. In un tale stato, quale sarebbe la differenza dell'amore dell'uomo verso l'uomo con quello dell'uomo verso la donna? Poiché l'attrazione è l'essenza dell'amore in entrambi i casi, la differenza sta in questo, che uomo e donna sono così adattati uno all'altra dalla differenza delle loro nature che l'attrazione può raggiungere un'unione più perfetta fra di loro che fra uomo ed uomo o fra donna e donna. L'attrazione tra il magnete e l'acciaio è in essenza la stessa, qualunque possa essere la forma delle superfici presentate per il contatto. Se si frappone un ostacolo reale, l'acciaio avanza verso la sostanza oclusiva e lì si ferma. Se nulla interviene, e i termini tangenti sono superfici piane, l'acciaio avanza fino al contatto piano. Se i termini tangenti sono palla e culatta, o mortasa e tenone, l'acciaio, che cerca per via della legge dell'attrazione l'unità più stretta possibile, avanza fino a che il contatto si chiude. Così l'amore, costretto dalla legge e dalla volontà, come è nel mondo, è bloccato da ostacoli reali; l'amore fra uomo e uomo può solo

avanzare fino a qualcosa come un contatto piano, mentre l'amore fra uomo e donna può avanzare fino a un contatto interconnesso. In altre parole, l'amore fra sessi diversi è peculiare, non nella sua natura essenziale, ma perché essi sono così costruiti in riferimento uno all'altro, sia spiritualmente, sia fisicamente, perché il corpo è un indice della *vita*, che l'unità intima, dunque la più intensa felicità in amore, è possibile meglio fra loro che fra persone dello stesso sesso.

Ora, in uno stato di amore non impedito è certo che l'attrazione fra uomo e donna cercherà la sua naturale espressione nel rapporto sessuale, come il magnete e l'acciaio si avvicinano l'uno all'altro il più strettamente possibile, mentre l'attrazione fra uomo e uomo può cercare la sua espressione naturale nel bacio di carità o nell'abbraccio, e gli ostacoli legali non sono meno compatibili con la libertà spirituale e col gusto razionale in un caso che nell'altro. È evidente il disegno di Dio nel creare i sessi, per dare all'amore l'espressione più intensa possibile fra persone dello stesso sesso; ed è follia immaginare che Egli abbandoni il suo progetto per togliere il sesso ai suoi figli, o impedirlo con restrizioni legali sul rapporto sessuale, nel suo stato celeste.

PROPOSIZIONE XI. L'abolizione del sistema del matrimonio è compresa nella dottrina di Paolo sul fine delle disposizioni. Il matrimonio è una delle "disposizioni del santuario mondano". Questo è provato dal fatto che ciò non ha spazio nella resurrezione (vedi Proposizione 5). La Chiesa Cattolica Romana pone ciò fra i sette *sacramenti* (Vedi il Manuale Cattolico di Powers, pp. 29 e 185); Paolo lo limita espressamente alla vita nella carne. Rom. 7:2-3. L'assunzione, peraltro, che i credenti sono morti al mondo per la morte di Cristo (il che autorizzava l'abolizione delle normative ebraiche) induce legittimamente la fine del matrimonio. Col. 2:20.

Nota 1. Il matrimonio si regge sulla medesima base del Sabato. Entrambi sarebbero *difesi* sulla base delle sanzioni del decalogo, nonché per la loro necessità e utilità. Entrambi possono essere *attaccati*, sul fondamento della loro legalità e mancanza di profitto. Entrambi sono "ombre delle buone cose a venire". Un giorno su sette sta al Sabato eterno, come il matrimonio per coppie sta al matrimonio universale della Chiesa di Cristo.

Nota 2. L'abolizione delle normative ebraiche era "l'offesa sulla croce" nell'età apostolica. Gal. 5:11 e 6:12. L'annullamento della circoncisione era rivoltante ed empio per gli Ebrei, come l'annullamento del matrimonio lo era per i Gentili. I comandamenti scritti furono delle barricate formidabili contro le dottrine spirituali della nuova chiesa in un caso, come lo furono nell'altro. Lo scontro della coscienza morale con lo spirituale fu completo nell'un caso come nell'altro. I vecchi ordini di Dio si scontrano con quelli nuovi. Gli apostoli hanno persino meno garanzie nel Vecchio Testamento per il loro attacchi al rituale ebraico, di quelli che noi abbiamo nella Bibbia intera per il nostro attacco al matrimonio. La primitiva "offesa della croce" porta la chiesa alla collisione sia con le autorità civili che con quelle ecclesiastiche, costringendo i credenti in sostanza a morire al mondo fin dall'inizio, e ad esporsi alla persecuzione costante e al caso di una morte in senso proprio. Se lo spirito di Cristo e del mondo di coloro che non credono sono ostili l'un l'altro ora e sempre (il che è certamente vero) è chiaro che la croce di Cristo può avere uno sviluppo nella diffusione della pienezza dei tempi [...]

PROPOSIZIONE XII. La legge del matrimonio è uguale per forma alle leggi ebraiche che concernevano la carne, le bevande, i giorni da santificare di cui Paolo dice che fossero "contrarie per noi, e fossero prese fuori del cammino, essendo inchiodate sulla croce." Col. 2:14. La supplica in favore di un sistema mondiale di rapporti sessuali non è arbitraria ma fondata sulla natura, non sopporta investigazione. Ogni esperienza testimonia (nonostante quello che dicono le teorie dei romanzi) che l'amore sessuale non è ristretto per natura alle coppie. I secondi matrimoni sono contrari alla teoria di un amore solo, e tuttavia sono spesso i matrimoni più felici. Uomini e donne trovano universalmente (peraltro si cerca di nascondere la faccenda) che la loro propensione ad amare è bruciata dalla luna di miele, né soddisfatta da un solo amante. Al contrario, la storia segreta del cuore umano porterà fuori l'asserzione che è capace di amare qualsiasi numero di volte e qualsiasi numero di persone, e che più si ama più si potrebbe amare. Questa è legge di natura, celata allo sguardo ma segretamente nota a tutti. Non c'è occasione di trovare in essa un errore. La varietà è, nella natura delle cose, bella e utile in amore come nel mangiare e bere. La teoria di un solo amore mostra, non la semplice esperienza in amore, ma una gelosia da mo-

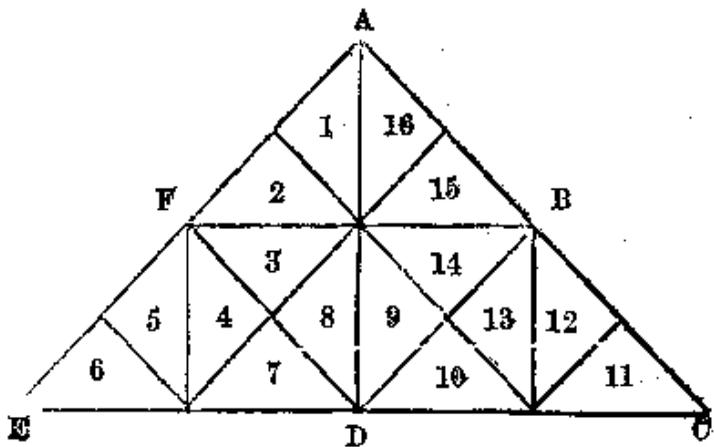
stro con l'occhio verde. Non è il cuore innamorato, ma l'avarò *pretendente* del cuore innamorato, a formulare la dottrina popolare che solo uno può essere davvero amato.

Nota 1. È vero, ed è una verità importante, che nel giusto ambiente spirituale la legge dell'affinità può portare ad accoppiamenti speciali; ad esempio, che ogni individuo possa trovare un compagno la cui natura si incontra perfettamente con la propria, al quale pertanto esprimerà più amore. Ma pur affermando questa verità, non vi è ostacolo per l'amore e per rapporti sessuali con altri.

Nota 2. C'è di certo una legge di dualità in amore indicata in ogni natura, e suggerita nella creazione della prima coppia. Infatti questa legge prende avvio dalla costituzione di Dio stesso, che è duale – il Padre ed il Figlio – a cui immagine è fatto l'uomo, maschio e femmina, e della cui natura l'intera creazione è un riflesso. Ma la questione è: come può questa legge operare in un corpo multiplo come la Chiesa di Cristo? Deve limitarsi alla trascurabile faccenda di congiungere le *persone* individuali a coppie, oppure la sua forza principale è diretta a stabilire la grande dualità fra l'intero di un sesso e l'intero dell'altro? C'è dualità in una festa da ballo. Tutto ciò che è fatto nel movimento complesso dell'intera compagnia può essere riassunto in questo: l'uomo danza con la donna; ma questa dualità generica è coerente con un illimitato scambio di accoppiamenti personali. Non possiamo facilmente inferire qualcosa in favore della restrizione dei rapporti sessuali alle coppie dal fatto che sono state create solo due persone; dovremmo inferire allo stesso modo che si debba limitare alle coppie la conversazione e ogni altra forma di rapporto. Adamo nel giardino non aveva nessuno con cui conversare se non Eva, ma questa non è una ragione perché un uomo non debba parlare con alcun altro corpo che sua moglie. Teniamo fermo che nel corpo di Cristo l'unità *universale* è il punto principale; e che la dualità fra tutti gli uomini e tutte le donne supera tutte le dualità inferiori. Per esempio, si supponga che un uomo, A, sia sposato con una donna, B; e un uomo, C, a una donna D. La nostra posizione è che in Cristo l'unione dell'intero quartetto è prima in importanza, e l'unione delle coppie è secondaria. Diciamo che non è abbastanza che A sia maritato con B, costituendo l'unità duale AB; e C con D, facendo l'unità duale CD; ma che l'unità AB debba anche essere unita all'unità CD, facendo l'unità quadrupla

ABCD. E diciamo ancora che nell'avvicinamento e matrimonio della coppia AB alla coppia CD c'è il dettato della legge di dualità, e l'autoevidente domanda della natura, che l'uomo di ogni coppia possa mettersi di fronte alla donna dell'altra.

Illustrazione. Nella figura annessa, l'intero triangolo ACE rappresenta Cristo; allora i triangoli ACD e AED rappresenteranno due generiche Chiese in Cristo, come la Primitiva e la Gentile, o la chiesa celeste e quella visibile; i triangoli AFD ed EFD possono rappresentare due nazioni nella chiesa AED; e i triangoli AED e CBD, due nazioni nella chiesa ACD. Siano gli otto triangoli, fatti dalle unioni dei triangoli 1 e 2, 3 e 4, 5 e 6 ecc., coppie di maschio e femmina; e siano i triangoli singoli, 1, 2, 3, 4, 5 ecc., persone individuali. Qui ci sono cinque specie di interesse di cui avere cura: primo, l'interesse degli individui; secondo, quello delle coppie, terzo, quello delle nazioni, quarto, quello della Chiesa, quinto, quello di Cristo. In che ordine devono essere valutati? nel mondo gli interessi degli individui stanno per primi, delle coppie secondi e così via, essendo l'ultimo l'interesse di Cristo. In un vero stato quest'ordine è invertito. Gli interessi di Cristo vengono per primi, poiché includono e sono la somma di tutti gli altri interessi. L'unità



di Cristo è più importante e pertanto più sacra dell'individualità personale; l'unione degli individui in coppie, delle coppie in nazioni o delle nazioni in chiese. Così, attraverso le serie, le unità più comprensive prendono la precedenza su quelle che lo sono di meno: l'unità delle chiese generali è più

importante di quella delle nazioni; l'unità delle nazioni di quella delle coppie ecc. Si può vedere per mezzo di questa illustrazione come la legge della dualità sia preservata nella complessità. Ogni coppia costituisce una unità triangolare come ogni individuo. Ogni unione di coppie, come di 1 e 2 o 15 con 16, costituisce una unità duale della stessa forma originale. Ogni unione di nazioni, come ABD con CED, costituisce una simile unità duale. E l'unione delle due chiese costituisce l'unità duale universale, ossia il Corpo di Cristo.

PROPOSIZIONE XIII. La legge del matrimonio "lavora per il male". 1. provoca adulteri segreti, concretizzati o solo del cuore; 2. unisce insieme nature che si incontrano male; 3. separa nature adatte l'una all'altra; 4. dà all'appetito sessuale una soddisfazione povera e monotona, e così produce i vizi naturali della miseria, della diminuzione del gusto, e il pungiglione della gelosia; 5. non provvede all'appetito sessuale al tempo buono quando l'appetito è più forte. Secondo gli usi del mondo, il matrimonio, nella media dei casi, avviene all'età di ventiquattr'anni; mentre la pubertà comincia all'età di tredici. Per dieci anni, dunque, e proprio durante quel grande flusso di vita, l'appetito sessuale è represso. Questa legge della società opprime più forte le donne, poiché esse hanno meno opportunità di scegliere il tempo in cui maritarsi che gli uomini. Questa discrepanza fra il sistema del matrimonio e la natura è una delle fonti principali di malattie peculiari alle donne, di prostituzione, masturbazione e in genere di licenziosità.

Nota. Il solo schema di Riforma morale che dia speranza è quello che può portare i sessi insieme in accordo con le domande della natura. Il desiderio dei sessi è una corrente che fluisce sempre; se non bene arginato, può irrompere in modo irregolare e distruttivo. Il solo modo di renderlo salvo e utile è di dargli un canale naturale o di variare le rappresentazioni, le attrazioni del maschile e del femminile essendo come l'elettricità positiva e negativa. In equilibrio, esse sono tranquille. Separate, diventano turbolente. Prostituzione, masturbazione e oscenità in generale, sono manifestazioni ingiuriose, che incidono sulla separazione innaturale degli elementi maschili e femminili. Può essere che la riforma possa davvero fondarsi essa stessa sul principio di preservare l'equilibrio dai rapporti liberi. Persino nel mondo si sa che la mescolanza dei sessi fino a un certo punto è favorevole alla purezza e che l'isolamento sessuale, come in collegi, monasteri, eccete-

ra, alimenta la salacità e l'oscenità. Un sistema di matrimonio complesso, che si incontri con quanto richiede la natura, sia rispetto al tempo che alla varietà, aprirà le porte della prigione alle vittime sia del matrimonio che del celibato; a quelli che sono repressi nella vita coniugale, a quelli che sono oppressi dal piacere; a quelli che sono legati con nature non congeniali, e quelli che sono separati dai loro compagni naturali; a quelli che non sono sposati e sono appassiti nella trascuratezza, ammalati per l'astinenza innaturale, o affondati nella prostituzione o nell'autosoddisfacimento, da desideri che non trovano un canale legittimo. [...]

(p. 40-53) PROPOSIZIONE XVI. La restaurazione di vere relazioni fra i sessi è materia di importanza inferiore soltanto alla riconciliazione dell'uomo con Dio. La distinzione fra maschio e femmina è ciò che rende l'uomo immagine di Dio, vale a dire immagine del Padre e del Figlio. Gen. 1:27. La relazione fra maschio e femmina fu la prima relazione sociale. Gen. 2:22. Pertanto è la radice di tutte le altre relazioni sociali. La degenerazione di questa relazione fu il primo risultato della rottura originale con Dio. Gen. 3:7; cfr. 2:25. Adamo ed Eva ebbero, all'inizio, una vita cameratesca aperta, priva di timori, spirituale, prima con Dio, e poi l'uno con l'altra. La loro trasgressione produsse due alienazioni corrispondenti, cioè, la prima, un'alienazione da Dio, indicata dalla loro paura di incontrarlo, e dal loro nascondersi fra gli alberi del giardino; la seconda, un'alienazione l'uno dall'altra, indicata dalla loro vergogna a vedersi nudi, e dal loro nascondersi l'uno dall'altra con le vesti. Queste furono le due grandi manifestazioni del peccato originale – le sole manifestazioni fatte notare dalla narrazione ispirata della loro apostasia. La prima cosa che fecero allora, nel tentativo di redimere l'uomo e di riorganizzare la società, fu di cercare la riconciliazione con Dio; la seconda, cercare una vera unione fra i sessi. In altre parole, la religione è il primo soggetto di interesse, e la moralità sessuale il secondo, nella grande impresa di stabilire il regno di Dio sulla terra.

Nota 1. I Comunisti della Bibbia stanno operando in quest'ordine. La loro opera principale, dal 1834 al 1846, fu di sviluppare la religione del Nuovo Patto, e stabilire l'unione con Dio. Il secondo lavoro, nel quale sono ora particolarmente impegnati, è di gettare le fondamenta di un nuovo stato di società, che sviluppi la vera teoria della moralità sessuale.

Nota 2. La funzione delle due Chiese, quella Ebraica e quella Gentile, corrisponde alle due rotture da riparare. La funzione speciale della Chiesa primitiva (che era l'interno dello spirito di chiesa) fu quella di rompere il sistema mondiale *ecclesiasticamente*, e stabilire la vera religione, aprendo così la piena comunicazione con Dio. La speciale funzione della chiesa presente, o corporale (che in primo luogo si avvale essa stessa del lavoro della Chiesa primitiva, per mezzo dell'unione con essa, e di uno sviluppo della sua teologia) è rompere il sistema *sociale* del mondo e stabilire un vero ordine esteriore attraverso la riconciliazione dei sessi.

Nota 3. Possiamo criticare il sistema dei fourieristi così: La catena dei mali che spinge l'umanità alla rovina, ha quattro legami, cioè, primo, una rottura con Dio (Gen. 3:8); secondo, il disturbo dei sessi, che comprende una maledizione speciale per la donna (Gen. 3:16); terzo, la maledizione del lavoro opprimente, che pesa soprattutto sull'uomo (Gen. 3:17.19); quarto, il regno della malattia e della morte (Gen. 3:22-24). Essi sono inestricabilmente connessi l'uno con l'altro. Il vero schema della redenzione comincia con la riconciliazione con Dio, procede con una restaurazione dei rapporti fra i sessi, quindi con una riforma del sistema industriale e termina con la vittoria sulla morte. Il fourierismo non ha attenzione alla vittoria finale sulla morte, differisce l'impegno sulla questione religiosa e a quella sessuale a qualche secolo, e si limita a rettificare il sistema industriale. In altre parole, il fourierismo non comincia dal principio, né chiude alla fine la catena, ma pone il suo completo interesse al terzo legame, trascurando i due che lo precedono e ignorando quello che lo segue. Il sistema del peccato, il sistema del matrimonio, il sistema del lavoro e il sistema della morte sono un tutt'uno, e devono essere aboliti insieme. La santità, il libero amore, l'associazione nel lavoro e l'immortalità costituiscono la catena della redenzione e devono venire insieme nel loro giusto ordine.

Nota 4. N.B. DA QUANTO PRECEDE, È EVIDENTE CHE OGNI TENTATIVO DI RIVOLUZIONARE LA MORALITÀ SESSUALE PRIMA DELLA RICONCILIAZIONE CON DIO È FUORI DELL'ORDINE: LA SANTITÀ DEVE VENIRE PRIMA DEL LIBERO AMORE. I COMUNISTI DELLA BIBBIA NON SONO RESPONSABILI PER I PROCEDIMENTI DI COLORO CHE SI IMPICCIANO CON LE QUESTIONI SESSUALI PRIMA DI AVER GETTATO LE FONDAMENTA DI UNA VERA FEDE ED UNIONE CON DIO.

PROPOSIZIONE XVII. Dividendo la relazione sessuale in due rami, l'amativo e il riproduttivo, l'amativo o relazione d'amore è il primo per importanza, così come lo è nell'ordine naturale. Dio fece la donna perché "egli vide che *non era bene per l'uomo essere solo*" (Gen. 2:18) ossia per scopi sociali, non riproduttivi. Eva fu chiamata l' "aiutante-compagna" di Adamo. Nell'insieme del racconto specifico della creazione della donna, essa è vista come suo compagno, e il suo ruolo materno non è mostrato. Gen. 2:18-25. L'amatività fu necessariamente la prima affezione sociale sviluppata nel giardino dell'Eden. Il secondo comandamento della legge eterna dell'amore – "amerai il prossimo come te stesso" – ha l'amatività come primo canale, perché Eva fu dapprima semplicemente il prossimo di Adamo. La riproduzione, e le affezioni connesse non cominciano le loro azioni durante il periodo dell'innocenza. – Dopo la caduta, Dio dice alla donna "Moltiplicherò le tue pene e i tuoi concepimenti", da cui si inferisce che nello stato originario il concepimento doveva essere comparativamente poco frequente.

Nota 1. – È vero che Dio fu provvidenziale per la moltiplicazione, nell'organizzazione della prima coppia, e espresse il suo progetto che essi avrebbero dovuto moltiplicarsi. Gen. 1:28. Ma è chiaro che se l'innocenza fosse continuata, la moltiplicazione sarebbe stata molto meno frequente di ora, e comunque sarebbe stata secondaria rispetto all'amatività.

Nota 2. Poiché la potenza della moltiplicazione risiede nelle relazioni sessuali, e ne forma la visibile e concreta conseguenza, è stato in genere sostenuto che la moltiplicazione è il primo fine ed oggetto della costituzione sessuale. Peraltro la natura indica in modi diversi che il piacere, o unione sociale amativa, viene prima della moltiplicazione, come funzione superiore. Un melone, per esempio, è creato pieno di semi, e possiede un ampio potere di moltiplicazione. La sua massa principale, tuttavia, che circonda la sede dei semi (come in molti frutti mangerecci) è adatta ad essere mangiata. Qui ci sono due funzioni o punti di valutazione, uno relativo al seme, l'altro alla polpa – uno rappresenta la moltiplicazione, l'altro il piacere. Qual è quello primario? Ovvio, il secondo, perché sentiamo che il fine e il valore principali del frutto sono realizzati quando esso viene mangiato e convertito in godimento umano, persino se i suoi semi vengono gettati, e il

suo destino moltiplicativo rimane trascurato. Quelli che fanno orientare qualcosa al principio dell'uso moltiplicativo, per essere coerenti, dovrebbero evitare di consumare ogni frutto che sarebbe invece necessario per seminare la terra con piante da frutto.[...]

Nota 4. I naturalisti dicono che in ogni vita organica le tendenze moltiplicative si comportano *in modo inverso* al *valore della specie*; cioè, le forme di vita meno significative, come i cardi o le zanzare, sono esagerate in quantità di seme, e mandando all'esterno missionari, mentre tutte le piante e gli animali di valore hanno moderate tendenze moltiplicative, impiegando la loro forza nel perfezionare la loro propria utilità.

PROPOSIZIONE XVIII. La parte amativa della relazione sessuale (separata dalla riproduttiva) è eminentemente favorevole alla vita. Non è una *sorgente* di vita (come qualcuno vorrebbe che fosse) ma è il primo e migliore *distributore* di vita. Adamo ed Eva, nel loro stato originario, derivarono la vita da Dio. Gen. 2:7. Poiché Dio è un essere duale – il Padre e il Figlio – e l'uomo fu fatto nella sua immagine, una vita duale passò da Dio all'uomo. Adamo fu il canale speciale della vita del Padre, ed Eva per la vita del Figlio. L'amatività fu l'agente naturale della distribuzione e della azione mutua di queste due forme di vita. In questa primitiva posizione dei sessi (che è la posizione dei sessi in Cristo) ognuno riflette sull'altro l'amore di Dio; ognuno eccita e sviluppa l'azione divina nell'altro. Questa amatività è per la vita ciò che i raggi del sole sono per la vegetazione.

Nota 1. A causa della caduta dell'uomo da Dio, egli venne in uno stato (come quello degli altri animali) di dipendenza dai frutti della terra per la vita; cioè, divenne "polvere" e cominciò il suo ritorno alla "polvere". Gen. 3:19. Allo stesso tempo prese il suo posto l'alienazione fra i sessi. Così, nello stato della caduta sia la sorgente che la distribuzione della vita furono disturbate e ostruite. Tuttavia, persino in questo stato l'amore fra i sessi, separato dalla maledizione della riproduzione (come corteggiamento malato) sviluppa il vigore più alto e la bellezza della natura umana.

[...] *Nota 3.* Il rapporto sessuale, distinto dal rapporto procreativo (e questo apparirà dopo che i due poterono essere separati) è l'espressione esteriore appropriata dell'amatività, ed è eminentemente favorevole alla vita. Il contatto e l'unità fra i corpi maschile e femminile sviluppa e distribui-

sce le due forme della vita che in equilibrio costituiscono la perfetta vitalità. La semplice comunicazione reciproca del calore vitale è salutare (Eccles. 4:11) e la comunicazione fra femmina e maschio è più perfetta di quella fra persone dello stesso sesso. 1 Re, 1:1-4. Il principio implicato nella dottrina dello “imporre le mani” (dottrina fondamentale della Chiesa primitiva, e portato in pratica nella comunicazione della vita spirituale attraverso sia lo spirito che il corpo) è che non solo la vita animale, ma lo Spirito di Dio passi dall’uno all’altro attraverso il contatto corporeo. Questo principio non era ristretto al letterale “imporre le mani”. Paolo risuscita Eutico cadendogli addosso e abbracciandolo. Atti, 20:9-12. Così Elia si strinse sul bambino; 1 Re 17:21; “ed Eliseo si stese sul bimbo e pose la sua bocca sulla sua bocca, e i suoi occhi sui suoi occhi, e le mani sulle mani, fino a che la carne del bimbo ritornò calda” ecc., 2 Re 4:34. Il metodo specifico del contatto corporeo non è essenziale al principio, ma può essere indefinitamente variato. È sicuro affermare che, messo in campo il contatto più intimo e perfetto, il più grande potere, tutto il resto è indifferente. Su questo principio, il rapporto sessuale è per sua natura il metodo più perfetto di “imporre le mani” e a seconda della situazione può essere il più potente agente esterno per comunicare la vita al corpo, e anche lo Spirito di Dio alla mente e al cuore.

Nota 4. Riteniamo dunque folli coloro che pensano e dicono che amatività e rapporti sessuali siano da disprezzare, nella loro natura poco puliti e avviliti. Tali persone non solo disonorano la creazione divina, ma disprezzano la parte della natura umana più nobile di tutte, eccetto quella che comunica con Dio. Essi profanano il vero santuario degli affetti – il primo e migliore canale della vita e dell’amor di Dio.

Nota 5. Il principio familiare che l’abuso di una cosa non discredita il suo uso, e che la distruttività di un elemento, se abusato, è la misura della sua utilità se rettamente usato, si applica all’amatività e alla sua espressione. Se l’amatività è un fuoco che sotto l’amministrazione del diavolo brucia le case, perché non possiamo con esso, sotto la direzione di Dio, preparare cibo, calde dimore, e far navigare battelli a vapore? Se è agente di morte per Satana, perché non può esserlo di resurrezione per Dio?

PROPOSIZIONE XIX. La parte procreativa della relazione sessuale è nella sua natura la parte *di spesa*. 1. Mentre l’amatività mantiene l’ammon-

tare del capitale di vita che circola fra due partner, la procreazione ne introduce un terzo. 2. L'atto procreativo, ossia l'emissione del seme, è un prosciugare la vita dell'uomo, e quando è abituale, produce malattia. 3. Le infermità e i dispendi vitali della donna durante il lungo periodo della gravidanza, distruggono la sua costituzione. 4. Gli spaventosi dolori del parto sono un onere fastidioso per la vita della donna. 5. Le cure del periodo in cui il neonato ha bisogno di riguardi continui pesano altrettanto sulla donna. 6. Le cure di entrambi i genitori, durante il periodo della fanciullezza della loro progenie, sono molte e di grande portata. 7. La fatica dell'uomo è assai aumentata dalla necessità di provvedere per i bambini. Una porzione di queste spese sarebbe ridotta, se la natura umana fosse rimasta nella sua integrità originaria e lo sarà quando essa sarà restaurata. Ma è altrettanto autoevidente che la nascita di bambini, vista come una operazione vitale o meccanica, è per sua natura dispendiosa; il fatto che concezioni multiple furono imposte come maledizione, indica che erano considerate così dal Creatore.

Nota 1. Poiché l'amatività è la parte profittevole, e la riproduzione quella dispendiosa della relazione sessuale, è evidente che un giusto bilanciamento fra esse è essenziale per l'interesse dell'economia vitale. Se la spesa è maggiore del guadagno, ne segue la bancarotta. Dopo la caduta, il peccato e la vergogna ridimensionarono l'amatività, diminuendo così la parte profittevole; la maledizione accrebbe la riproduzione, allargando la parte dispendiosa. La morte, ossia la bancarotta vitale, è la legge della razza nella sua condizione decaduta; ciò risulta più da questo disordine dell'economia sessuale che da ogni altra causa, eccetto la rottura con Dio. Nell'espressione della sproporzione fra amatività e riproduzione – o fra vita e spese per essa – ogni generazione muore nel dare la vita alla generazione che la segue.

[...] *Nota 3.* Il grande problema che dobbiamo risolvere prima che la re-denzione ci porti fino all'immortalità è questo: *Come possiamo assicurarci e aumentare i benefici dell'amatività e ridurre il dispendio della riproduzione a limiti che possano essere sopportati dalla vita?* La mente umana si è affaticata molto su questo problema. Lo Shakerismo è un tentativo di risolverlo. L'attenzione di Ann Lee, tuttavia, era confinata alla seconda metà di esso – la riduzione del dispendio (le sue personali sofferenze nel parto le avevano dato una forte motivazione a questo): e per la preoccupazione di bloccare la

riproduzione proibì l'unione dei sessi – spegnendo così la parte profittevole insieme a quella dispendiosa della relazione sessuale. Questo è tagliare il nodo – non scioglierlo. La *Fisiologia morale* di Robert Dale Owen è un altro tentativo di risolvere il grande problema. Egli afferma che il rapporto sessuale è di qualche valore per se stesso, e non solo un richiamo per la riproduzione. Egli propone pertanto di limitare la riproduzione, mantenendo il privilegio del rapporto sessuale, con la pratica di ritirarsi prima dell'emissione del seme, secondo l'esempio di Onan. Gen. 38:9. Questo metodo, si dovrà osservare, è innaturale, e persino più distruttore di vita, per quanto concerne l'uomo, che la pratica ordinaria, poiché dà più libertà di desiderare, togliendo le conseguenze riproduttive. Lo stesso può essere detto di vari metodi francesi. Il sistema di produrre aborti è un metodo ancora più innaturale e distruttivo di limitare la riproduzione, senza bloccare il rapporto sessuale. Una soluzione soddisfacente del grande problema può proporre un metodo che possa essere rappresentato come naturale, salutare per entrambi i sessi, favorevole all'amatività e funzionante nel controllo della riproduzione. Una simile soluzione possiamo trovarla in ciò che segue.

CAPITOLO IV

Che mostra come la funzione sessuale possa essere redenta, e restaurata la giusta relazione fra i sessi

PROPOSIZIONE XX. Le funzioni amativa e procreativa degli organi sessuali sono distinte l'una dall'altra, e possono essere separate in pratica. Esse sono confuse nel mondo, sia nelle teorie dei fisiologi che nella pratica universale. La funzione amativa è considerata solo come un'esca per quella procreativa, ed è confusa con essa. Gli organi sessuali sono chiamati "organi riproduttivi" o "organi generativi", non organi dell'amore o organi dell'unione. Ma l'amatività è, come abbiamo visto, il primo e il più nobile degli affetti sociali, e se la parte riproduttiva delle relazioni sessuali era originariamente secondaria, e divenne la principale a causa della sovversione dell'ordine nella caduta, noi siamo costretti a riconoscere che la funzione amativa degli organi sessuali è quella che li caratterizza e quella principale. Si ritiene, nel mondo, che gli organi sessuali abbiano due funzioni distinte,

vale a dire quella urinaria e quella procreativa. Affermiamo che esse sono *tre*: l'urinaria, la procreativa e l'amativa, ossia, essi sono conduttori, in primo luogo dell'urina, in secondo del seme e nel terzo del magnetismo sociale. E l'amativo è distinto dal procreativo, come il procreativo dall'urinario. In realtà, parlando in senso stretto, gli organi della riproduzione sono *fisiologicamente* distinti dagli organi dell'unione in entrambi i sessi. I testicoli sono gli organi della riproduzione del maschio, come l'utero nella femmina. Sono distinti dagli organi di unione. L'unione sessuale del maschio e della femmina non implica necessariamente la scarica del seme più di quanto non implichi quella dell'urina. La scarica del seme, invece di essere l'atto principale del rapporto sessuale propriamente detto, ne è in realtà la fase successiva e la conclusione. Il rapporto sessuale puro e semplice è la congiunzione degli organi di unione, e lo scambio di influenze magnetiche, o conversazione di spiriti, attraverso il mezzo di quella congiunzione. La comunicazione dalla vescica seminale all'utero, che costituisce l'atto riproduttivo, è distinta da, successiva a, e non necessariamente connessa con questo rapporto. (Da una parte, la scarica seminale può essere negata volontariamente nell'unione sessuale, e d'altro lato può essere prodotto fuori dall'unione sessuale, come nella masturbazione. Quest'ultimo fatto dimostra che la scarica del seme e il piacere connesso con essa non è essenzialmente sociale, poiché può essere prodotto in solitudine; e è un affare personale e non duale. Questo, infatti, è evidente da un'analisi fisiologica di esso. Il piacere dell'atto non è prodotto dal contatto o dallo scambio di vita con la donna, ma dall'azione del fluido seminale su certi nervi interni dell'organo maschile. L'appetito e ciò che lo soddisfa sono entrambi nell'uomo, e dunque il piacere è personale, e può essere ottenuto senza rapporto sessuale.) Insistiamo allora che la funzione amativa – che consiste in una semplice unione di persone, facendo “di due una carne” e dando un *medium* di interscambio magnetico e spirituale – è una funzione distinta e indipendente, superiore a quella riproduttiva come quanto abbiamo visto essere superiore l'amatività alla riproduzione.

Nota 1. Possiamo rinforzare l'argomento della proposizione precedente con un'analogia. La *bocca* ha tre funzioni distinte, ossia respirare, mangiare e parlare. Due di esse, respirare e mangiare, sono puramente fisiche, e sono quelle che abbiamo in comune con gli animali. La terza funzione, parlare, è

sociale, e funzionale a quelle intellettuali e spirituali. In questo noi oltrepassiamo gli animali. Essi sono privi di ciò, o ne dispongono solo in un grado assai inferiore. Così, le due funzioni primarie degli organi sessuali – quella urinaria e quella riproduttiva – sono fisiche, e le abbiamo in comune con gli animali. La terza, ossia l'amativa, è sociale, e dipendente dallo spirituale. In questo ancora ci solleviamo al di sopra dei bruti. Essi hanno solo una specie di esca per la riproduzione. Come la parola, gloria distintiva dell'uomo, è la funzione superiore della bocca, così il compito amativo degli organi sessuali è la loro funzione superiore e ciò che dà all'uomo una posizione superiore a quella degli animali.

[...] *Nota 3.* C'è un metodo per il controllo della riproduzione, naturale, salutare, favorevole all'amatività e concreto. Primo, è *naturale*. L'inutile dispendio di seme certo non è naturale. Dio non può aver stabilito che gli uomini spargano seme dappertutto, quando esso non può aspettarsi di germogliare, o nello stesso campo che è già stato seminato, e dove è germogliato, e tuttavia simile è la pratica degli uomini nel rapporto sessuale ordinario. Essi spargono il seme di solito dove non *desiderano* che esso germogli. Questo è distruttore di vita, e non può essere naturale. Solo gli Shakers e i Grahamiti sono corretti. Tuttavia è egualmente manifesto che il naturale istinto della nostra indole chiede frequenti incontri tra i sessi, non per propositi riproduttivi, ma per motivi sociali e spirituali. Da queste indicazioni contraddittorie risulta che il semplice incontro dei sessi, *senza la crisi riproduttiva*, è l'ordine della natura per la gratificazione degli ordinari istinti amativi; e che l'atto di riproduzione deve essere riservato alle sue occasioni legittime, quando si intende realizzare la concezione. L'idea che il rapporto sessuale puro è semplice sia impossibile o difficoltoso, e dunque innaturale, è contraddetta dall'esperienza di molti. L'astinenza dalla masturbazione è impossibile o difficile, quando l'abitudine ne ha fatto una seconda natura; tuttavia, nessuno verrà a dire che la masturbazione abituale sia naturale. Così l'astinenza dalla parte riproduttiva del rapporto sessuale può sembrare impraticabile alle nature depravate, e tuttavia perfettamente naturale e semplice alle persone adeguatamente allenate alla castità. Il nostro metodo propone semplicemente la subordinazione della carne allo spirito, insegnando all'uomo di cercare innanzitutto gli elevati piaceri spirituali del rapporto sessuale, e di accontentarsi di essi nel suo generale rap-

porto con le donne, restringendo la parte più sensuale ad occasioni più adatte. Questo è sicuramente naturale e facile per gli uomini spirituali, per quanto possa risultare difficile per quelli sensuali.

In *secondo* luogo, è un metodo *salutare*. Da una parte, difende le donne dalle maledizioni di una procreazione involontaria e indesiderabile; dall'altro blocca lo scialo di vita da parte dell'uomo. Questo non si può dire per il sistema di Owen, o di ogni altro metodo che si limiti a prevenire gli effetti *procreativi* dell'emissione del seme, e non l'emissione stessa.

In *terzo* luogo, il metodo è *favorevole all'amatività*. Owen può dire del suo metodo solo che non *diminuisce molto* il piacere del rapporto sessuale, ma noi possiamo dire del nostro che *aumenta notevolmente* il piacere. Il rapporto sessuale corrente (nel quale sono confuse le funzioni amative e procreative) è affare di un attimo e termina nell'esaurimento e nel disgusto. Comincia nello spirito e presto finisce nella carne, ossia l'amativo, che è spirituale, è trascinato nel procreativo, che è sensuale. La stanchezza che segue nutre per natura il senso di colpa e la vergogna, il che conduce al disprezzo e a celare gli organi sessuali, che contraggono associazioni sgradevoli dal fatto che sono strumenti di eccessi perniciosi. Sta senza dubbio qui la filosofia dell'origine della vergogna dopo la caduta. Adamo ed Eva prima affondarono lo spirituale nel sensuale, mangiando il frutto proibito; quindi, avendo perso l'equilibrio delle loro nature, affondarono lo spirituale nel sensuale nel loro rapporto con ogni altro, spingendo prematuramente, oltre l'amativo, al procreativo; così divennero pudichi e cominciarono a guardare con occhio maligno agli strumenti della loro follia. Allo stesso principio possiamo imputare il processo di "raffreddamento" che prende posto fra gli amanti in seguito al matrimonio e spesso finisce con l'indifferenza e il disgusto. L'esaurimento e il senso di colpa fanno l'occhio maligno non solo verso gli strumenti dell'eccesso, ma verso la persona che lo tenta. In contrasto con tutto questo, gli amanti che usano gli organi sessuali solo come servitori della loro natura sessuale, astenendosi dall'atto riproduttivo, eccetto quando si desidera procreare, possono godere la benedizione più alta del cameratismo sessuale per un lungo periodo di tempo e giorno per giorno, senza sazietà ed esaurimento; così la vita matrimoniale può diventare in permanenza più dolce del corteggiamento, ed anche della luna di miele.

In quarto luogo, il metodo di controllo della riproduzione è *funzionante*. L'abitudine di far diventare il rapporto sessuale una faccenda tranquilla, simile alla conversazione, ristretta all'azione degli organi ai limiti che sono necessari ad evitare la crisi sensuale, può essere stabilita facilmente, e allora non c'è rischio di concepimento senza intenzione.

Nota 4. Il rapporto sessuale ordinario, ossia compiere un atto riproduttivo senza l'intenzione della procreazione, si deve propriamente classificare come masturbazione. L'abitudine nel caso precedente è meno esposta a diventare pervasiva e rovinosa come nell'ultimo, semplicemente perché una donna è meno conveniente che i mezzi ordinari di masturbazione. Si deve anche ammettere che l'affetto amativo modifica favorevolmente l'atto sensuale in una maggiore estensione nel commercio sessuale che nella masturbazione. Ma questo è forse controbilanciato dalla crudeltà di forzare o rischiare concepimenti indesiderati, che hanno a che fare col commercio sessuale, e non hanno a che fare con la masturbazione.

Nota 5. La nostra teoria, che separa l'amativo dal procreativo, non solo ci libera dalla procreazione involontaria e indesiderabile, ma apre la strada alla procreazione *scientifica*. Non siamo contrari alla maniera degli Shakers o anche di Owen all'aumento della popolazione. Crediamo che l'ordine "moltiplicatevi" intimato alla razza nella sua integrità originaria, e la moltiplicazione ben condotta e dentro i limiti che permettono di rendere agevole la vita, siano la benedizione immediata dell'amore sessuale. Ma ci siamo opposti alla procreazione *involontaria*. Una gran parte di tutti i bambini nati sotto il sistema presente sono arrivati contro il desiderio di entrambi i genitori e sono stati nove mesi nel grembo della loro madre sotto la sua maledizione, o sotto un sentimento poco migliore della maledizione. Questi bambini non possono crescere bene. Ci opponiamo alla procreazione *eccessiva*, e dunque oppressiva, che è quasi universale. Ci opponiamo alla procreazione *casuale*, che è ineliminabile dal sistema del matrimonio. Ma siamo a favore di una procreazione *intelligente e bene ordinata*. I fisiologi dicono che la razza non può essere salvata dalla rovina fino a che la procreazione non sia diventata una materia scientifica; ma essi non cercano in nessun modo di mettere in pratica quest'idea. Vero, la procreazione è controllata e ridotta a scienza nel caso di animali domestici che hanno un valore; ma il matrimo-

nio e l'uso proibiscono ogni sistema simile fra gli esseri umani. Crediamo che verrà il tempo in cui finirà la riproduzione involontaria e casuale; allora l'accoppiamento scientifico sarà applicato alla generazione umana liberamente quanto con successo, come per gli altri animali. Sarà aperta questa strada quando l'amatività potrà avere la propria gratificazione senza essere tratta nella procreazione, come una sequenza necessaria. E in tutti i casi, crediamo che il buon senso e la comprensione *ben presto* sanzioneranno e rinforzeranno la regola che le donne potranno portare bambini solo quando lo sceglieranno. Esse hanno da portare il fardello maggiore dell'allevamento, ed esse, piuttosto che gli uomini, devono avere la scelta del tempo e delle circostanze, almeno finché la scienza si incaricherà della faccenda.

[...] *Nota 7.* La separazione dell'amativo dal procreativo pone il rapporto sessuale sullo stesso piano con altre correnti forme di rapporto, quali conversazione, bacio, stretta di mano, abbraccio ecc. Amativo e procreativo sono stati confusi così a lungo che il rapporto sessuale porta con sé conseguenze fisiche che necessariamente lo pongono fuori dalla categoria dei meri atti sociali. Se un uomo, con la scusa di un puro richiamo sociale verso una donna, può lasciare nella casa di lei un bambino da allevare e al quale provvedere, egli è in errore. Il richiamo può essere fatto senza negoziazioni o approvazioni preventive, ma il seguito del richiamo – l'abbandono del bambino – è una questione così seria che deve essere trattata come un problema d'affari, e non essere fatto senza buone ragioni e consenso delle parti. Ma l'uomo che con la scusa dell'incontro sociale commette l'atto riproduttivo lascia il bambino con la madre in un modo più significativo e più oppressivo di come sarebbe se esso fosse nato soltanto nella casa di lei; perché egli le impone non solo il compito di allevarlo e provvedere a lui, ma i dolori e i fastidi della gravidanza e del parto. È giusto che la legge, o almeno la pubblica opinione, si corrucci per simili procedimenti persino più di quanto faccia; e non ci si deve meravigliare del fatto che le donne, per una quantità considerevole, guardino ai consueti rapporti sessuali con più paura che piacere, come a una ferita nella loro vita, piuttosto che a un atto gioioso di cameratismo. Ma separate l'amativo dal procreativo – lasciate a se stesso l'atto del cameratismo – e il rapporto sessuale diventerà un affare sociale, che si caratterizzerà solo per la sua superiore intensità e bellezza. Così la più popolare, se non la più seria, obiezione al libero amore e al rap-

porto sessuale, è rimossa. La difficoltà, spesso inevitabile di sapere a chi appartengano i figli nel matrimonio complesso, non ci sarà in una comunità abituata a distinguere l'amativo dal riproduttivo. Così anche la sola plausibile obiezione all'incontro amativo fra parenti stretti, trovata a partire dalla supposta legge di natura che "incrociare sempre gli stessi" deteriori la progenie, la quale legge peraltro non era stata formulata per la famiglia di Adamo, è rimossa: la scienza può dettare regole in questo caso come in tutti gli altri, in rapporto alla procreazione, ma l'amatività può essere libera.

Nota 7. [sic] In una società educata su questi principi, così come la procreazione diventerà una scienza, il rapporto amativo avrà posto fra le "belle arti". Avrà infatti un rango superiore a musica, pittura, scultura, ecc., perché combina le attrattive e i benefici di tutte loro. C'è più spazio per coltivare il gusto e il virtuosismo in questo ambito che in ogni altro. [...]

(p. 58-61) CAPITOLO VI

Che mostra le difficoltà delle precedenti visioni su socialismo, economia politica, usi e costumi ecc.

[...] *Nota 3.* L'Associazione, per quanto possibile, non deve essere mera giustapposizione, ma organizzazione vitale – non puro assemblaggio di materiali, ma comunità di vita. Ogni membro deve essere rapportato in modo vitale non solo con se stesso e con i suoi compagni più vicini, ma con tutto il corpo sociale, e deve ricevere e distribuire la circolazione comune. In un corpo vivente (come sarebbe il corpo di Cristo) la relazione fra il braccio e il tronco è intima e vitale come la relazione con la mano, o come la relazione di una parte di esso con un'altra, e la relazione di ogni membro col cuore è completa ed essenziale, come la relazione di ognuno col suo vicino. Una congerie di particelle senza legami (per esempio individui) non può fare un corpo vivente. Non di più può farlo una congerie di particelle doppie e senz'altri legami (per esempio coppie sposate). Gli individui e le coppie, così come le combinazioni più larghe, devono essere legate insieme organicamente, e pervase da una vita comune. L'associazione di questo tipo sarà per la società ciò che la rigenerazione è per gli individui – una resurrezione dalla morte. Nel presente ordine di isolamento, la società è mor-

ta. L'Associazione (quella genuina) può essere chiamata in modo appropriato SOCIETÀ VITALE. Ora come l'egotismo nell'individuo ostruisce la circolazione della vita comunitaria (vedi Proposizione VIII), allo stesso modo l'esclusivo amore coniugale, che è solo una forma duale di egotismo, ostruisce la vita comunitaria. La società vitale chiede la resa non solo degli interessi di proprietà e degli interessi coniugali, ma della vita stessa, o, se preferite, dell'identità personale all'uso dell'intero. Se questa è la "tomba della libertà", come dicono i fourieristi, è la tomba della libertà dell'egoismo; che ha fatto abbastanza danni da meritare la morte – e sarà la nascita della libertà della socialità. Il guadagno complessivo è maggiore di ciò che perdono gli individui. Al posto della società morta abbiamo la società vitale; gli individui hanno la libertà di armonia in luogo della libertà di guerra.

PROPOSIZIONE XXIII. Nella società vitale la forza sarà accresciuta e la necessità di lavorare diminuita, così il lavoro diventerà divertimento, come dovrebbe essere stato nella condizione originaria dell'Eden. Vedi Gen. 2:15, confronta con 3:17-19. Qui veniamo al tema dei fourieristi – il terzo legame della catena del male. Qui usufruiremo anche noi di molte delle scoperte economiche ed industriali dei fourieristi. Ma, come principio fondamentale, il nostro sistema è del tutto diverso da quello di Fourier (la nostra fondazione è la sua sovrastruttura, e *viceversa*) e come ogni sistema necessariamente ha il suo complemento di organizzazioni esterne, conformi al proprio genio, potremmo perseguire le nostre ricerche per il presente indipendentemente, e con particolare riferimento ai nostri principi peculiari. – La fatica è divertimento o fatica in relazione alla forza e al lavoro che si deve fare. Un lavoro troppo pesante per un bambino è facile per un uomo. La quantità di lavoro resta la stessa, se la forza dell'uomo fosse raddoppiata il risultato sarebbe lo stesso che se la quantità di lavoro fosse diminuita di metà. Per fare del lavoro uno sport, pertanto, dobbiamo prima aumentare la forza, e poi diminuire il lavoro: oppure, come nel precedente problema collegato al disprezzo per le donne, in primo luogo aumentare i redditi e in secondo diminuire le spese. La società vitale assicura entrambi questi oggetti. Essa aumenta la forza inserendo l'individuo in una organizzazione vitale che è in comunicazione con la sorgente di vita, e che distribuisce e fa circolare la vita con la più alta attività attraverso l'alternanza fra maschio e femmina. In altre parole, come la società vitale è in senso proprio uno stato

di risurrezione, così gli individui nella società vitale hanno il vigore della risurrezione. La quantità di lavoro che deve essere fatta diminuisce in proporzione. Le basi necessarie alla vita sono cibo, abiti, riparo e combustibile. Lo scopo di tutte queste cose è il mantenimento del calore vitale. Liebig dice, e l'esperienza dimostra, che il cibo è combustibile, e che se gli uomini sono vestiti meglio, oppure se il clima è più caldo, serve meno cibo, soprattutto di origine animale. Per lo stesso principio diciamo che più perfettamente gli uomini sono in comunicazione con la sorgente di calore vitale, più essi sono implicati nel magnetismo che presiede alla vita sociale, meno sono necessari cibo, abiti, riparo e combustibile.

[...] *Nota 2.* Se la società diventa compatta e armoniosa, le sue costruzioni saranno compatte; e molto lavoro che ora viene speso per sistemare l'egotismo e l'esclusività in appartamenti isolati, sarà eliminato. La rimozione della divisione fra i sessi eviterà al carpentiere di fare molte pareti. In molte altre cose, come negli edifici, l'amore eviterà il lavoro. L'unità dei cuori preferirà l'unità delle sistemazioni per quanto sarà possibile.

[...] **PROPOSIZIONE XXIV.** Nella società vitale, il lavoro diventerà attraente. Amare il cameratismo sul lavoro, soprattutto mescolando i sessi, rende il lavoro attraente. L'attuale divisione del lavoro fra i sessi li separa completamente. La donna mantiene la casa, e l'uomo lavora fuori. Uomini e donne sono sposati solo durante le ore buie e a letto. Al contrario di questo, nella società vitale uomini e donne si mescoleranno in entrambi i loro peculiari campi di lavoro. Sarà profittevole sia economicamente che spiritualmente sposarli sia in casa che fuori, di giorno come di notte. Quando la divisione fra i sessi sarà cessata, e l'uomo smetterà di considerare la donna una macchina per la riproduzione, quando l'amore avrà preso il posto della vergogna e la moda seguirà la natura sia nei vestiti che nelle attività, uomini e donne si mescoleranno in tutte le loro occupazioni, i ragazzi e le ragazze si mescoleranno nei loro divertimenti, e il lavoro diventerà attraente.

[...] *Nota 2.* L'abito attuale delle donne, oltre ad essere particolarmente inadeguato al sesso, è immodesto. Rende la distinzione fra i sessi assai più evidente e appariscente di quanto non faccia la natura. Nello stato di natura, la differenza fra un uomo e una donna si può difficilmente distinguere a una distanza di cinquecento metri; ma se uomini e donne si vestono, il loro

sesso è telegrafato all'estrema distanza visibile. Il vestito della donna è una menzogna che sta in piedi. Proclama che ella non è un animale a due gambe, ma qualcosa come una zangola, in piedi su delle rotelle! Simili sono le assurdità nelle quali il falso sistema della vergogna e dell'isolamento sessuale irretisce il mondo!

[...] [*Nota dei compilatori.* In conseguenza di questi ragionamenti intorno al tema dei vestiti delle donne, nell'estate del 1848 alcuna fra le donne più risolte nell'Associazione di Oneida presero la libertà di vestirsi con corte gonne o grembiuli e pantaloncini (il modo di vestire comune fra i bambini); i vantaggi del cambiamento sono stati presto evidenti, tanto che le altre seguirono l'esempio, fino a che grembiuli e pantaloncini divennero il modo di vestire prevalente nell'Associazione. Da allora questa moda ebbe notevole celebrità e successo nel paese sotto il nome di "bloomerismo".]

PROPOSIZIONE XXV. Possiamo ora vedere il nostro modo di trionfare sulla morte. La riconciliazione con Dio apre la strada per la riconciliazione fra i sessi. La riconciliazione fra i sessi emancipa la donna, e apre la strada per la società vitale. La società vitale accresce la forza, diminuisce il lavoro, e rende il lavoro attraente, rimuovendo così le premesse della morte. In primo luogo, aboliamo il peccato; poi la maledizione per la donna delle gravidanze estenuanti; poi la maledizione per l'uomo del lavoro sfibrante; e così arriviamo regolarmente all'albero della vita (come per Gen. 3). [...]

(p. 89-91) Facendo ricorso all'illustrazione che abbiamo cominciato, possiamo riassumere e presentare, nello spazio più breve possibile, la visione di quello che il precedente esame della Bibbia ci ha portato, come segue:

Dato uno stato di debito generale, o in altre parole il sistema del credito, esso rappresenta il matrimonio. Allora lo schema di divorzio di Owen, James e altri, sarà una legge di bancarotta; il sistema poligamico dei Mormoni e di altri, una specie di speculazione aumentata, o di inflazione del sistema creditizio; e la politica degli Shakers bloccherebbe gli affari per evitare debiti, speculazione, ecc., in altre parole stagnazione. Ora è concepibile che gli uomini onesti possano insistere perché tutti i debiti realmente contratti siano pagati, e perché allo stesso tempo si possa impedire di contrarre

debiti. Uomini simili si opporrebbero alla bancarotta da un lato e dall'altro all'intero sistema del credito. È anche concepibile che gli uomini prudenti possano opporsi all'intero sistema del credito, e che pertanto siano disgustati specialmente da ogni aumento di speculazione, mentre ancora possono essere in favore del LIBERO MERCATO e contrari alla stagnazione. Così concepiamo che Cristo e Paolo, uomini onesti e prudenti, fossero contrari da un lato al divorzio e dall'altro al matrimonio, ed essendo contrari al matrimonio, a maggior ragione disapprovassero la poligamia; tuttavia non erano Shakers, ma erano a favore di libere relazioni sociali, da inaugurarsi quanto prima si potesse eliminando le obbligazioni esistenti; e il vecchio sistema di legami fosse stato rimosso in sicurezza e pace.

Se abbiamo fatto qualche errore riguardo allo stato successivo che si dovrebbe anticipare, o all'interpretazione delle parole di Cristo, l'errore dovrebbe esser mostrato. Seguiremo Cristo e Paolo, e che il cammino ci conduca dove vuole. Ci ha senza fallo condotti alla conclusione che il matrimonio è finito; e la sola domanda è: Dopo, cosa? Lo shakerismo, o qualcos'altro? Vorremmo discuterne. Se gli interpreti conservatori della Bibbia ci convinceranno che la visione degli Shakers è corretta, in relazione allo stato postumo per il quale, teniamo in mente, stiamo pregando e attendendo sulla terra, allora bene. Accetteremo ringraziando ogni cosa che possa essere mostrata come vera su questo argomento. Rispetto alla loro opinione sul matrimonio, pensiamo che gli Shakers siano più vicini al giusto che le chiese popolari. Siamo d'accordo con loro rispetto alla necessità della sua abolizione, e la sola questione riguarda cosa dovrà venire dopo di esso. Questo punto è per il mondo cristiano materia di discussione e di accordo. Nella luce in cui è ora delineato, sia dalla Bibbia, sia dalla ragione, sul soggetto del matrimonio, tutti i credenti liberi pensatori si troveranno costretti a muoversi verso la nostra posizione oppure verso quella degli Shakers. Non vediamo alternative. Allora, che ci sia una bella indagine su tutta la questione – accertiamo tutto quanto è possibile accertare, la formazione sociale che appartiene al post-mortale, o lo stato eterno o celeste, e tutto quanto farà sì che ci accordiamo. [...]

[*Lettore.* – Abbiamo iniziato la nostra conversazione, sig. Freechurch, in una forma libera e facile di domande e risposte. Ma dopo un po', mi sono messo in un percorso di letture difficili, e mi avete costretto a discorsi gravi, fino a che vi ho quasi dimenticato. Quando arriverete a parlarmi dei costi e della condizione del comunismo, come avete promesso?

Sig. Freechurch. – Intendo darvi un corso di lezioni su questo argomento, e sono pieno di materiali. Ma voi avete letto abbastanza per il momento e inoltre dovete avere qualche idea, ormai, sui temi principali dei costi del Comunismo biblico imparando cosa sia il Comunismo biblico. Tengo i materiali che ho per un altro libro e, se siete d'accordo, chiuderò la sessione ripassando una breve conversazione, che troverete appropriata qui, e che illustra le relazioni strette fra MATRIMONIO e SCHIAVITÙ, che è un punto preminente in molti degli articoli che avete studiato fino a qui.

COLLOQUIO

Fra il Giudice North, il Maggiore South e il sig. Freechurch

SCENA: redazione di giornale. Il GIUDICE NORTH e il MAGGIORE SOUTH discutono e sono quasi sul punto di litigare. Si interpone il SIG. FREECHURCH

Sig. Freechurch: Signori, calma: c'è un modo razionale di rendervi soddisfazione in questo. Facciamo una bella discussione. Sentiremo l'accusa e la difesa, e vi aiuteremo per una conclusione giudiziosa che vada bene per ambedue senza bisogno della spada.

Giudice North Benissimo: voglio dibattere l'argomento col Maggiore South.

Maggiore South Comincia, allora, Giudice North: fai tu l'accusa.

Giudice North Sono sempre pronto in una buona causa simile. Affermo, allora, che la schiavitù è un'istituzione arbitraria, contraria alla libertà umana. Tutti gli uomini sono *creati* liberi ed uguali.

Maggiore South Affermo il contrario, che la relazione fra servo e padrone è naturale. Servire, ossia lavorare uno per l'altro, esiste dappertutto: la schiavitù è solo una forma di questa necessità.

Giudice North È una forma più crudele ed oppressiva, devi ammetterlo, quella che si affida all'ingiustizia e all'oltraggio. Vedi i racconti frequenti di schiavi *frustati a morte*.

Maggiore South È vero che sono esempi di trattamento crudele, ma sono eccezioni, non imputabili al sistema, che è per natura protettivo e affidabile.

Giudice North È un *sistema vizioso* per se stesso, poiché dà un *potere* illimitato e un tale potere nello stato presente della natura umana è certamente oppressivo. La proprietà dell'uomo da parte dell'uomo è sbagliata, e madre di errore.

Maggiore South Ma la *legge* protegge gli schiavi dai padroni esagerati.

Giudice North Qual è la legge buona quando la sua applicazione e amministrazione è del tutto nelle mani dei padroni? La protezione legale dei neri, sapete benissimo che è per la maggior parte unicamente nominale, e applicata soltanto in casi estremi.

Maggiore South A ogni modo, gli schiavi sono felici; non chiedono pietà. Non li potreste persuadere a lasciare i loro padroni o cambiare la loro condizione con quella di operai liberi.

Giudice North Non è un argomento in favore della schiavitù; mostra solo lo stato degradato dello schiavo. Il nobile istinto che porta a scegliere fra *libertà o morte*, in lui è frantumato. Il suo spirito è rotto sotto il giogo. Inoltre, egli è trattato come un animale rispetto ai suoi affetti. I legami familiari sono sciolti senza rimorso, e le relazioni più tenere rudemente spezzate. Cosa puoi dire in difesa di questa crudeltà?

Maggiore South Affermo che la schiavitù è sancita dalla Bibbia. Mosè e Paolo la riconoscono entrambi, e danno regole che la riguardano.

Giudice North La Bibbia *permetteva* la schiavitù con riguardo alla barbarie dei tempi; ma certo non la sanciva con qualcosa come un'approvazione; al contrario, tutto il suo spirito è opposto ad essa, e comporterebbe sicura-

mente la sua immediata abolizione. Inoltre, la schiavitù è un sistema che non riconosce nessuna Bibbia. Per tutto quello che riguarda lo schiavo, quel libro potrebbe anche non esserci mai stato. Gli neghi il suo diritto di leggere e investigare da solo il suo proprio modo di vita; e se egli mai avrà qualche conoscenza delle necessità religiose, la vostra mostruosa pretesa di proprietà sarà ancora superiore. Egli non ha libertà di seguire la sua propria coscienza. Così, attraverso il tuo potere di renderlo pagano e di costringerlo, è eliminata ogni libertà sia fisica che spirituale.

Maggiore South Ma pensi alle *conseguenze* che il tuo fanatismo porterebbe con sé? La liberazione degli schiavi si raggiungerebbe attraverso saccheggi e spargimento di sangue. La vostra tenera pietà sarebbe per loro la grazia di ammazzare i loro padroni.

Giudice North Sostengo che *la libertà alimenta la virtù*, che gli schiavi, liberati e trattati con giustizia, sarebbero cittadini migliori di quanto voi siate ora.

Maggiore South Un'altra conseguenza delle tue idee abolizioniste sarebbe la distruzione dei negri stessi. Essi non sono adatti alla libertà – non sono capaci di prendersi cura di se stessi. I loro padroni dovrebbero sostenerli o morirebbero di fame.

Giudice North È un'ipotesi falsa: perché è universalmente provato che il lavoro libero è più profittevole di quello servile. Gli schiavi lavorerebbero meglio e con più cura per uno stipendio, che per paura della frusta.

Maggiore South Metti a confronto i nostri servi coi negri liberi del nord, e dimmi quale è la classe più felice. Non puoi negare che un mucchio di schiavi stanno assai meglio.

Giudice North Se fosse così, ciò verrebbe dal fatto che i negri liberi soffrono la disgrazia e l'avvilimento dei loro fratelli: così che la loro degradazione è ancora appartenente all'esistenza della schiavitù. La schiavitù è la maledizione di tutta la razza africana.

Maggiore South Bene, sarà così, ma questo è una pietra angolare del nostro edificio repubblicano. I vostri principi abolizionisti incidono proprio sulle fondamenta della società. Inoltre, è connesso con ciò che non vi concerne. Il Sud ha diritto ad avere proprie istituzioni particolari, e poiché

questa interferenza del Nord è intollerabile per qualcuno, io son pronto a difendere i miei diritti con la spada.

Giudice North “Caschi il cielo, si faccia giustizia”. Uno stato di società fondato su principi antiggiuridici deve essere sovvertito; e non cesserò l’agitazione contro la schiavitù nemmeno se scoppiasse una guerra.

Sig. Freechurch Prima di arrivare a questi estremi, mi permette qualche parola col Giudice North? Forse sarò in grado di placare la vostra ira reciproca. Vuol fare da moderatore, Giudice South?

Maggiore South Naturale, con piacere. Avanti!

Sig. Freechurch Giudice North, ho sul matrimonio la stessa opinione che lei ha sulla schiavitù: che si tratti di una istituzione arbitraria, contraria alla libertà naturale. Cosa dite di questa opinione?

Giudice North Dico che è manifestamente falsa – dappertutto la natura prescrive il matrimonio.

Sig. Freechurch Essa prescrive l’unione sessuale, lo riconosco, ma questo matrimonio in coppie è solo una forma o metodo di introdurre l’unione sessuale e ritengo che sia un metodo arbitrario quanto il metodo di assicurare il servizio naturale per lo schiavista; ed è con grande estensione se non universalmente un metodo crudele e oppressivo di unificare i sessi, specialmente per la donna che ne è la parte più debole. Il catalogo degli abusi sulla donna, sotto la tirannide del matrimonio, somiglia assai alla sorte crudele degli schiavi. Mi faccia leggere, come esempio, un resoconto di maltrattamento e omicidio coniugale, che ho ritagliato da un giornale recente. – “OLTRAGGIO E PROBABILE OMICIDIO – Durante la scorsa settimana ad Albione è stato interrogato il sig. Lowder, residente nella città di Yates, circa quindici miglia a nord di questo villaggio, perché si suppone che abbia ucciso la moglie. I fatti, venuti alla luce per la testimonianza dei vicini e della figlia del prigioniero, mostrano un grado di depravazione, di spietatezza, di crudeltà diabolica, che ci capita di registrare di rado. Appare evidente che egli vi era abituato, per molte settimane prima della morte di lei, a trattare la moglie con una crudeltà gratuita maggiore di prima – picchiandola in molte occasioni con un manico d’ascia; l’avrebbe messa ripetutamente sul letto, stratonandolo fino a che la rete andava a terra, e dopo

IL COMUNISMO DELLA BIBBIA 197

averla battuta senza pietà, avrebbe rimesso a posto il letto e ripetuto l'atto. In un'occasione è stato detto che aveva ripetuto la faccenda descritta diverse volte, poi avrebbe alzato la botola della cantina, buttato la donna nella cantina stessa e l'avrebbe tenuta lì fino alla mattina. Quando fu avviata l'inchiesta del *coroner*, il dott. Huff di Albion portò lo stomaco alla sua residenza, e in esso, a seguito di esame, trovò una considerevole quantità di acido ossalico. Apparve che il sig. Lowder si era procurato il veleno poco tempo prima di questi eventi, e che una busta di polvere bianca, che si certificò fosse veleno, fu trovata nel letto dalla figlia." – *Lockport (N.Y.) Courier*.

Giudice North È un caso estremo. Potete trovare simili abusi solo fra le classi inferiori e non possono essere imputati al sistema del matrimonio.

Maggiore South Ma io dico lo stesso, ricordate, del cattivo trattamento degli schiavi.

Sig. Freechurch La verità è che il matrimonio dà all'uomo il *potere della proprietà* sulla donna; e un tale potere è errore e fonte di errore nel caso del matrimonio, così come nel caso della schiavitù.

Maggiore South Devi vedere la forza di questo argomento, Giudice North.

Giudice North Ma la *legge* protegge una donna dalla violenza di suo marito. Nessuno può compiere un oltraggio serio contro sua moglie senza essere punito.

Sig. Freechurch La legge è una difesa nominale, lo ammetto; ma ricordate chi ha il controllo e l'amministrazione della legge, e la riluttanza naturale e in qualche caso il pericolo, che trattiene le donne dall'apparire come accusatrici contro i loro mariti, e vedrete subito che la protezione legale è disponibile per le donne sposate solo in casi estremi, come ultima risorsa.

Giudice North La donna è nondimeno attaccata con devozione al matrimonio. Potete diventarle del tutto odioso, propugnando la sua abolizione.

Sig. Freechurch Il fatto che le vittime del matrimonio vi siano affezionate e che non potrebbero essere indotte ad abbandonare la loro situazione può essere solo una prova del loro degrado. Le donne indù scelgono di essere bruciate col corpo del marito, poiché non conoscono nessun'altra soluzione, e preferiscono la morte all'odio per un comportamento anticonformista.

Maggiore South Ricorda, giudice, la tua inferenza contro la schiavitù su basi simili.

Giudice North Bene, è un nonsenso confrontare il sistema di matrimonio della civiltà con un'istituzione come la schiavitù, che separa le famiglie calpestando tutti i legami di sangue.

Sig. Freechurch È precisamente l'accusa che sto facendo contro il matrimonio. Cosa può esserci di più ovvio, che il matrimonio sia il grande separatore di fratelli e sorelle e di genitori e figli? In ogni esempio l'unione all'altare, come è giustamente chiamata, considerando la crudeltà del sacrificio, mutila due cerchie famigliari. I matrimoni sono spesso dolorosi per le famiglie dei parenti come dei funerali. Esempi di distruzione di legami famigliari sono pronti. La famiglia di mio padre vide una delle sue figlie esiliata al sud, e un'altra all'ovest, entrambe rapidamente portate al sepolcro da climi e durezza che non erano loro congeniali. Il mio amico qui, il signor M., ha avuto molti figli e tuttavia nella sua vecchiaia egli e sua moglie sono obbligati a fare 50 o 60 miglia per andare a una "Società amica degli Orfani" con il proposito di prendere un figlio di estranei perché viva con loro. Il matrimonio ha portato via tutti i suoi figli.

Giudice North Ma la Bibbia sancisce il matrimonio, e dovete ammettere che è un'istituzione divina. "Non commettere adulterio" è uno dei dieci comandamenti.

Sig. Freechurch La Bibbia sancisce il matrimonio solo quanto sancisce la schiavitù – ossia provvisoriamente, perché il mondo, a causa del peccato, non è stato intanto preparato per istituzioni migliori; ma espressamente dichiara in Matt. 22:30 che nello stato finale dell'umanità il matrimonio sarà abolito, e che tutto è stabilito per questo scopo, e che si deve pregare, come usano spesso fare, con le parole del *Padre nostro* "venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà sulla terra così come in cielo". Se il decalogo sancisce il matrimonio con il comandamento "Non commettere adulterio", esso sancisce la schiavitù con il comandamento "Non desidererai lo schiavo del tuo vicino, né la schiava, né il bue, né l'asino". Nel Nuovo Testamento lo stesso discorso che ingiunge amore e obbedienza a mariti e mogli, ingiunge pure sopportazione dei padroni, e fedeltà e sottomissione per gli schiavi. Vi rife-

rite alla Bibbia per la vostra difesa del matrimonio; ma non avete mai osservato che il concreto funzionamento di questa istituzione, come quella della schiavitù, in una quantità di esempi è tale da sovvertire la Bibbia e nullificare le sue prescrizioni? Cos'è se non un'enorme Bastiglia di tirannide spirituale, che dà a uomini e donne il potere di escludere gli uni e gli altri dai diritti di coscienza e dal libero godimento della loro fede religiosa? Chi abbia avuto l'opportunità di osservare sa che sotto questa istituzione la gelosia lavora contro Dio quanto contro l'uomo, e che in molti casi il risveglio di affetto verso Dio nell'uomo o nella donna è causa di allarme, ed è sistematicamente vietato dal coniuge. Infatti, uno stato di vera evangelica devozione per Dio in un marito o una moglie, può essere in genere sentito come una seria ingiuria all'istituzione. Sotto il contratto di matrimonio le parti si possono arrogare la pretesa di tutta la devozione e il diritto di escludere ogni altro dal servizio di Dio. Non serve approfondire questo punto; chi ha tentato di lasciare la strada battuta delle strade del mondo per un più elevato servizio di Dio sa che nel sacro manto del matrimonio è celato un potere di martirio. È poco bello ritenere la Bibbia responsabile per un riconoscimento più che provvisorio di istituzioni quali il matrimonio e la schiavitù, che nello spirito tendono a contravvenire alla Bibbia.

Giudice North Ma l'abolizione del matrimonio porterebbe alla licenza senza freni e alla rovina sociale.

Sig. Freechurch Replico con le sue stesse parole che la libertà alimenta la virtù; e tengo fermo che il libero amore, o il matrimonio complesso, combinato con la proprietà comune, potrebbe annullare le vere fonti dell'adulterio, della prostituzione, e di ogni abuso sessuale. Sono la povertà e l'astinenza compulsiva del sistema del matrimonio che generano nella società questi crimini. Il senso di pienezza potrebbe stimolare direttamente la castità e l'autocontrollo.

Maggiore South Bene. La libertà alimenta la virtù, giudice.

Giudice North Cosa diventerebbero le donne e i bambini, se non ci fosse per loro il sistema di mantenimento e cura provvisto dal matrimonio? Non possono prendersi cura di se stessi, e potrebbero passarsela male se non ci fossero mariti responsabili.

Sig. Freechurch Se la passerebbero certo meglio sotto un sistema di libero lavoro e libero amore in Associazione, di come fanno sotto il sistema del matrimonio, dove ogni famiglia è alla mercé di un uomo. Una Associazione di uomini responsabili è la protezione assicurata a ogni donna e bambino, nel sistema che io difendo.

Giudice North Osservate le condizioni delle zitelle e degli scapoli, soprattutto della classe delle donne abbandonate. Che contrasto con le felici relazioni famigliari della vita coniugale.

Sig. Freechurch Questi casi particolari, amico mio, sono i “negri liberi” del sistema di matrimonio. – La loro posizione e degrado risultano dall’esistenza del matrimonio, proprio come la degradazione dei negri liberi è prodotta dall’esistenza della schiavitù. Potete vedere voi stessi che l’abolizione del matrimonio avrebbe sulla loro condizione lo stesso effetto che l’abolizione della schiavitù ha avuto sui negri del nord. Il loro rimprovero sarebbe eliminato, e l’influenza amichevole dell’uguaglianza e il restaurato rispetto di se stessi darebbe loro nuovi motivi di miglioramento.

Maggiore South Hai fornito al tuo avversario ogni argomento, giudice.

Giudice North Ma queste interferenze coi diritti privati non saranno accettate da nessun uomo di spirito. Vanno a colpire le fondamenta della struttura sociale.

Maggiore South “La giustizia deve essere fatta, pure se ne segue che cada il cielo” – Ricorda la storia del contadino e dell’avvocato, nel vecchio libro di ortografia, e accetta la tua stessa opinione nel dibattito.

Giudice North Vedo che sono in trappola. Queste idee devono essere di certo prese in considerazione. O lasciar stare da sola la schiavitù, o muoversi per una rivoluzione sociale al nord quanto al sud.

Sig. Freechurch Suggerisco ad entrambe le parti di muoversi per il regno di Dio, nel quale né il matrimonio né la schiavitù coprono il male, ma dove l’amore lavora nella giustizia e nella libertà.

[EXEUNT OMNES]

John Humpfrey Noyes

*Dixon e i suoi plagiari, una critica sui resoconti della Comunità di Oneida*¹

(p.30-31) LIBERATORIA

da *The Circular*, 24 febbraio 1868

La verità mi spinge a dire quello che, nel discorso riportato, Dixon ha semplicemente ventilato come una sua propria teoria. Interpretazioni e ragionamenti simili, sia sulla "donna" di Paolo, sia sull' "Agape" non possono essere trovati nei nostri scritti; e mi arrischio a dire che non sono mai stati uditi prima fra i Perfezionisti o i Comunisti di Oneida.

Qui prendo l'occasione di riconoscere che noi *non* crediamo che Paolo o nessuno degli apostoli, abbiano dato o preso qualche libertà contraria alle leggi del matrimonio, nella loro vita pratica prima della Seconda Venuta. Essi sostennero la teoria di Cristo che nella resurrezione non ci sarà matrimonio; e Paolo evidentemente enunciò tale teoria fra quelle sagge, e sul conto di ciò si trattenne dal matrimonio, e consigliò gli altri di fare lo stesso. Ma era una *dottrina per il futuro*, e Paolo resistette in ogni modo, con le parole e i fatti, a tutti i tentativi di trasgredire le leggi sul matrimonio, durante il pellegrinaggio visibile della Chiesa.

Non abbiamo mai cercato giustificazione per il nostro comportamento nel "prenderci una donna" di Paolo, per non aver mai creduto che egli non si fosse mai preso una donna. Egli poneva una domanda su questa materia – "Non avete potere di condurre una donna o una sorella?" ma egli disse subito dopo nello stesso capitolo "Non ho usato nessuna di queste cose"; e in un'altra parte della stessa epistola, distintamente professava di condurre una vita di totale continenza. (Vedi I Cor. VII, 1-9). Crediamo che egli fosse un uomo onesto, e non abbiamo l'idea che falsificasse la sua professione di fede, o facesse cose che debbano essere coperte da suggestioni oscure.

Non abbiamo mai immaginato che le *Agapi* fossero incontri di libertà sessuali, né ci siamo mai richiamati ad esse per la giustificazione. Per noi è

¹ *Dixon and his copyists, a criticism of the accounts of the Oneida Community...* Oneida Community, 1871

sempre stato assodato che gli stretti ordini di Cristo e dei suoi luogotenenti, per il tempo fra la prima venuta e la seconda, fossero di evitare tutti i mezzi di fornicazione; e che fornicazione in quegli ordini significasse che i rapporti sessuali erano irregolari. Crediamo che la chiesa, nel suo complesso, comprendesse questi ordini e obbedisse; e che tutti i tentativi di trasgredirli fossero vigorosamente bloccati ed eliminati. Rinunciamo ad ogni vantaggio di sospetti o insinuazioni che i discepoli primitivi praticassero il comunismo sessuale nei loro incontri segreti.

Il nostro sistema sociale si stabilisce su un fondamento molto diverso da quello che viene rappresentato nel capitolo di Dixon, come i nostri lettori sono ben consapevoli. Se così non fosse, potremmo non meritare il bel nome di "Chiesa Paolina".

COMUNISMO OPPOSTO AL MATRIMONIO SPIRITUALE

Ho già detto questo anni fa, soprattutto per difendere Paolo e la Chiesa primitiva dalle abominevoli insinuazioni che Dixon stesso fa contro di loro mentre pretende di riportare i nostri punti di vista. Non aggiungerò, nel giusto riconoscimento della Comunità di Oneida, che questo tentativo di Dixon per identificarci con la teoria della *Sposa spirituale*, che è il soggetto del suo libro, è completamente incongruo non solo con tutta la nostra storia, ma anche con quanto abbiamo spiegato di essa.

Egli rappresenta altrove correttamente il nostro sistema come Comunismo sociale. Che posto c'è nel comunismo sociale per spose spirituali, forse un po' di più che per le spose legali? Non crediamo per niente nella proprietà delle persone, sia una rivendicazione spirituale o una rivendicazione legale. Non diamo quartiere allo "spirito matrimoniale" o all' "amore speciale", o ad alcuna altra forma di idolatria e appropriazione che prenda la gente fuori del cerchio familiare del cielo e lo dedichi uno ad un'altra. Come potremmo guadagnare il Comunismo sociale semplicemente passando dal matrimonio legale al matrimonio spirituale? Un simile cambiamento potrebbe solo fornire materia malvagia, in proporzione a quanto i legami spirituali sono più forti di quelli legali. Gli swedenborghiani credono in una monogamia eterna; gli Spiritualisti credono in un trovar compa-

gni per affinità; e i fanatici in genere, come gli esempi di Dixon mostrano, adottano una forma o un'altra di dualismo spirituale, che implica più sentimentalismo e alla fine schiavitù malvagia che il matrimonio comune. Ma la Comunità di Oneida, invece di iscriversi in una di queste compagnie, ha sempre combattuto e mantenuto fermo che il solo vero fondamento che Gesù Cristo lasciò quando parlò, è che nel buon tempo a venire non ci sarebbe stato alcun matrimonio. Mi sono sposato nel 1838, e sono vissuto nel modo solito del matrimonio fino al 1846. Durante quel periodo di otto anni ho studiato la questione dei rapporti sessuali in rapporto alla mia esperienza, e ho scoperto il principio della Continenza Maschile. La scoperta venne da un'esperienza assai dolorosa. Nel corso di sei anni, mia moglie passò attraverso le sofferenze di sei parti. Quattro di essi furono prematuri. Sopravvisse solo un bambino. Fu questa esperienza per la volontà di Dio che indirizzò i miei studi e mi fece studiare. Dopo l'ultima delusione dissi a mia moglie che non l'avrei più esposta a una simile infruttuosa sofferenza. Mi misi in testa di vivere separato da lei, piuttosto che rompere questo voto. Questa fu la situazione nell'estate del 1844. In quel tempo concepì l'idea che gli organi sessuali hanno una funzione sociale distinta da quella riproduttiva; e che queste funzioni possono essere separate in pratica. Sperimentai su questa idea, e trovai che l'autocontrollo richiesto non presentava difficoltà; anche il mio godimento era accresciuto; inoltre l'esperienza di mia moglie era assai soddisfacente, come non era mai stato prima; anche lei era sfuggita agli orrori e ai dolori della riproduzione involontaria. Fu una grande liberazione. Costrui un matrimonio felice. Comunicai la mia scoperta al sig. Cragin. La sua esperienza e quella del suo matrimonio era stata la stessa. Nel corso degli ultimi due anni studiai tutti i dettagli essenziali e le conseguenze della scoperta. Nel 1846 cominciammo la vita di comunità. Nel 1848 pubblicai la teoria della Continenza maschile. Questo è il solo rapporto veridico sull'origine di tale teoria.

(p. 20-23) IL POTERE DELLA DONNA

Chi ha predicato per primo il vangelo? Sono incline a rispondere: Maria Maddalena. Fu la prima a trovare che Cristo era risorto da morte; la prima cui egli parlò dopo quell'evento. Egli le ordinò di dire ai discepoli che lo aveva visto, e a dire loro da parte Sua "Salgo dal mio e vostro Padre, al mio e vostro Dio". Quel messaggio era il Vangelo – buona novella dell'evento attraverso il quale venne la salvezza – e una donna lo annunciò per prima.

Nell'organizzazione della Chiesa Cristo scelse dodici apostoli, uomini forti e ufficiali importanti, che erano una parte cospicua dell'organizzazione, Qual era la dinamica? C'era un apostolato femminile? Posiamo assumere con certezza che i fatti più importanti in questo ambito non sono sulla superficie, ma devono essere accertati con un esame esoterico. Il fatto che Maria predicasse il vangelo prima degli apostoli - in effetti che lo predicasse *a loro* - e stesse fra Cristo e loro nel più importante messaggio che provenisse dal cielo, ci avverte che dobbiamo studiare attentamente quale ruolo occupasse la donna in quell'organizzazione.

Abbiamo qualche indizio che ci mostra una connessione essenziale fra le donne che erano vicine a Cristo e le sue opere possenti. Per esempio, nel caso del primo miracolo – la trasformazione dell'acqua in vino – l'azione di una donna fu chiaramente presente. L'evento è registrato con minuzia, come l'inizio della gloria che si manifestò attraverso Cristo nella sua carriera miracolosa; e ci si dice in modo particolare che la *madre di Gesù era con lui* quando quell'opera fu fatta, e che fu lei a invitarlo a compierlo. Ella trovò che la festa del matrimonio alla quale erano ospiti mancava di vino, e ella disse il suo desiderio a Gesù. Perché interferì a questo modo? che motivo aveva di aspettarsi che Egli avrebbe voluto aiutarli? Forse fra Lui e Lei esi-

¹ Home-Talks. Edited by Alfred Barron and George Noyes Miller. Vol. I. Oneida, Community, 1875

steveva una misteriosa comprensione sulla faccenda? Evidentemente qualche elemento della questione in argomento, qualunque fosse, ebbe inizio in Lei quanto in Lui. L'ispirazione di Lei sembrerebbe precorrere quella di lui. Egli rispose al suggerimento dicendo: "Donna, che ho a che fare io con te? La mia ora non è ancora giunta." Ma sembra che sia presto venuta, e che ella non fosse molto in anticipo sull'orologio. Non gli rispose, ma pensando di nuovo che fra loro esistesse un patto segreto, disse ai servi: "Qualunque cosa vi dica di fare, fatelo"; come obbedendole, egli si alzò e fece il miracolo.

Cristo una volta disse, "se due di voi saranno d'accordo sulla terra per domandare una cosa qualsiasi, quella sarà concessa loro dal padre mio che è nei cieli²"; e in questo egli annunciò un principio meraviglioso. Ciò fu illustrato nel caso di questo miracolo del matrimonio. Due persone erano d'accordo, e una di esse era una donna. Ogni nascita naturale è, in effetti, un miracolo che illustra questo principio e ne proviene. Forse tutti i miracoli richiedono la cooperazione di maschio e femmina.

Studiate la storia di Maria di Betania e vedrete come sia stata grande l'azione di una donna sull'azione di Cristo per il suo ultimo e più grande miracolo, la resurrezione di Lazzaro dalla morte. Gesù sapeva che avrebbe resuscitato Lazzaro, e fece un lungo viaggio apposta per farlo; ma sembra che sul sito la presenza di Maria fosse un preliminare necessario al suo lavoro. Lo incontrò per prima Marta, ma non poté portare l'elemento necessario. Il Maestro cercò Maria; solo quando *lei* fu venuta "egli si afflisse nello spirito e fu turbato e disse, Dove l'avete lasciato?" Una misteriosa simpatia con Maria sembra avere perfezionato il potere di Cristo. Combinati alcuni elementi *quasi*-chimici, si manifestò la forza tremenda che resuscitò Lazzaro dal sepolcro.

Così nel primo miracolo di Cristo, che "per primo manifestò la sua gloria", nell'ultimo miracolo che lo condusse all'incoronazione e crocefissione, e nel rogo del suo spirito dalla morte al volo che salì fino al Padre, la presenza dell'altro sesso sembra essere stata una parte importante della dinamica dell'azione. Questi indizi, con altri simili che possiamo trovare nel fat-

² *Matt.*, 18:19.

to che le donne sono assimilate ai discepoli nella preghiera prima della manifestazione miracolosa dello Spirito nella Pentecoste, e che Paolo avesse "compagne di fatica" della stessa classe nelle sue fatiche colossali, ci farebbe desiderare di approfondire più di quanto abbiamo fatto la nostra comprensione dell'ordinamento della Chiesa primitiva, per accertare, sotto ciò che appare in superficie, le correnti di vita e di affetto che ravvivavano quell'organizzazione. Le corporazioni nazionali del mondo sono composte di uomini e fatte per gli uomini. Il Regno dei Cieli, forse, è una nazione il cui potere consiste in una dualità; la donna ne è la metà essenziale, e forse migliore.

(p. 50-53) L'IGIENE PIU' ALTA

C'è un'idea latente nel mondo, propagata dal diavolo, che la grazia di Dio e la devozione necessaria per avere la grazia di Dio, siano *malsane* – che una vita di preghiera, sebbene possa farci molto bene, ci renderà deboli e malaticci. È diffusa la superstizione secondo cui se una persona diventa perfettamente santa, deve morire – è "troppo buona per questo mondo"; e in accordo con ciò c'è la nozione che la ricerca di una relazione con Dio è opposta a ogni attività esterna, a ogni esercizio e divertimento necessario alla salute. Ora, malgrado tutte le opinioni simili, credo pienamente che la grazia di Dio si l'elemento più salutare nell'universo, per il corpo e lo spirito; e che, con la grazia di Dio, possiamo comunque fare movimento, sport e qualunque genere di attività. Credo che la grazia di Dio, che prende davvero possesso di corpo e spirito, posa farci indipendenti da tutte le leggi dei fisiologi. Credo *totalmente falsa* la vecchia idea che per essere sani dobbiamo darci alle distrazioni e dimenticare Dio. Credo che la strada per essere sani, la distrazione e il divertimento della sua forma migliore, sia seguire dappresso Dio. "Ogni buon dono e ogni perfetto dono è da lassù, e viene giù dal Padre della luce". Così la salute – il profitto fisico e lo star bene – viene da un luogo assolutamente opposto rispetto a quello nel quale il mondo lo cerca. Sta per venire: non fluendo dalla grazia di Dio verso le cose esterne, ma rivolgendosi alla Grazia di Dio a partire dalle cose esterne.

Nel mondo è comune la paura che se una persona è molto devota, possa diventare pazza. Non ho per nulla paura di ciò. Non credo che ci sia qualche pericolo di ciò, e farò del mio meglio per portare la paura fuori della Comunità. Se avrete troppo da fare col demonio diventerete pazzi – non ci sono dubbi; ma non ho paura che diventiate pazzi se avrete troppo da fare con lo Spirito di Dio. Al contrario, se potrete stare in buone relazioni con lo Spirito di Dio, so che ciò vi salverà dal diventare pazzi. La Sua grazia sarà meglio dell'esercizio, del divertimento, di ogni altra cosa del genere. Non prenderemo mai la cittadella del male né sconfiggeremo la morte, fino a che cercheremo la salute solo dalle sorgenti che sono riconosciute dai fisiologi e non avremo davvero fiducia in Dio per questo.

Un grande cambiamento della teoria sull'igiene deve arrivare. Abbiamo pensato all'igiene da infedeli, secondo la mera saggezza di questo mondo, che non ha fede e non conosce alcun Dio. Dovremo buttare l'igiene fuoribordo, e adottare la dottrina che riconosce lo Spirito del Dio vivente come il grande e unico indispensabile elemento per la salute e la vita.

Non ho dubbi che il principio dei fisiologi in relazione alla dieta di Graham, all'esercizio, ai divertimenti e a tutte le cose simili sia buono per gli animali e per lo stato animale. Ma credo che qui ci sia un sistema più elevato d'igiene, che dovremo scoprire e mettere in atto, se vogliamo avere qualcosa di meglio che una semplice vita animale che se ne va via.

C'è un metodo esteriore e uno interiore di prolungare la vita. Il primo metodo prende la vita così com'è, un certo ammontare limitato, e si sforza di averlo più a lungo possibile, confidando principalmente su certe regole di dieta ed esercizio. Ciò non fa attenzione all'incremento della quantità di vita né stabilisce alcuna connessione con la sorgente eterna. L'altro metodo si fonda sullo stabilire questa connessione – sul far entrare la vita di Dio nel cuore, e lavorare all'interno, purificare e trasformare spirito e corpo. Se seguiamo il metodo interiore, la dieta e l'esercizio, invece di essere mezzi dai quali siamo dipendenti, diventeranno mezzi usati in accordo con il consiglio del cielo; il nostro informatore interno sarà certamente geloso di essi, se ne diventeremo dipendenti. Dio ci darà questi mezzi esterni quando Egli potrà farlo senza interferire con la nostra dipendenza da essi. Quando egli

ha pensato di porci per prima la prima cosa, e davvero prenderci nella sua vita, e diventare dipendenti da ciò, così che niente interferirà con ciò, egli ci darà un'attività eterna e una diversione. Ma fino ad allora, la nostra cura per la dieta e l'esercizio e le leggi della fisiologia saranno meno di niente.

(p. 63-65) IL LAVORO CHE PAGA

Paolo discorre di "lavorare nel Signore". Cosa significa? Non credo che voglia dire predicare. Verso i Corinzi egli usa questa espressione: "Per i quali sono di nuovo in doglie finché Cristo sia formato in voi"³. Non era questo predicare loro; era un lavoro sul suo proprio cuore. Questo genere di lavoro richiede i nervi più forti e volontà determinata. Il lavoro di trascinare verso Dio e resistere al diavolo per noi stessi e per gli altri – combattere la buona battaglia della fede – è la forma più difficile di lavoro. Questo è il lavoro che fa sudare un uomo. A Cristo fece sudare sangue. Opera in modo tale da togliere l'appetito di un uomo. È il lavoro che Cristo fece dinanzi agli Ebrei, quando gli chiesero cosa dovessero fare per "fare il lavoro di Dio". Egli rispose "Questo è il lavoro di Dio, che crediate in colui ch'Egli ha inviato".

Faremo una grande impresa di questo lavoro, se speriamo di diventare ricchi spiritualmente. È il genere di lavoro che porta un profitto al cuore. Se non lavoriamo industriosamente a questa impresa e non la perseguiamo con attenzione fino a che "avremo prodotto la nostra salvezza con timore e tremore", non c'è dubbio che le buone intenzioni che possiamo avere, che siamo saggi o abbiamo letto la Bibbia e studiato il corso della nostra vita in un percorso eterno, ci saremo sbagliati e continueremo a sbagliare e ci troveremo ad essere in potere del demonio. Chi non fa questo lavoro, è possesso dal diavolo come argomento di maledizione. Lavorando a questa impresa troveremo la verità e cammineremo nella luce e sapremo ciò che co-

³ In realtà *Galati*, 4:19.

nosciamo di essa. Non troveremo luce altrove che avendo fede retta. La luce di questo mondo non ci salverà.

C'è una grande differenza fra questo tipo di lavoro e la meditazione dei quietisti o dei bramini. Un uomo che si impegni nel lavoro che hanno fatto anche Cristo e Paolo, sebbene non abbia esercizio corporale, troverà di avere un'opportunità per una grande impresa di reale, energetica, pratica, eroica industria. Guardati dentro e trova che la vita eterna sta là, e che la morte eterna sta là, che c'è il tuo spirito, è quello che occorre e che è capace di gioia e sofferenza, e troverai che hai, in questa sfera interiore, un *affare*, come cominciare a vivere. Molta gente nel mondo ha le mani piene dal prendere la vita dai loro corpi. Cambia, e troverai l'impresa vivente prendere la vita dal tuo spirito. Vedere che i tuoi conti sono a posto, che i tuoi incassi sono maggiori delle spese, ti porta a operare. È un argomento che richiede lavoro e calcolo. Un bilancio prospero non viene per caso.

Il nostro impegno reciproco raggiunge una certa estensione, ma non possiamo assolutamente salvarci l'uno con l'altro. Posso dire che Dio stesso può salvarci, a meno che non voglia svegliarci per intraprendere da soli questo lavoro. La strada per cui Cristo ci salva è aiutarci a salvare noi stessi.

(p. 169-172) ECONOMIA E GUSTO

La vera economia è basata su un motivo completamente diverso dall'amore del denaro o dalla paura della povertà. La nostra economia, per esempio, riguardo al fuoco, deve essere la medesima che se il carbone non costasse niente. Il fatto che il nostro carbone costi così tanti soldi, non dovrebbe determinare la quantità che ne usiamo. Questo deve essere invece determinato da un *vero gusto*. Un vero gusto può chiedere che sappiamo bene quali fuochi siano necessari e quali no – facendo su di ciò un'indagine pulita e intelligente. Se il carbone non costasse niente, dovremmo ancora riconoscere che si tratta del carbone di Dio, ch'egli lo ha impacchettato da qualche milione di anni per il nostro uso e beneficio. Ed è evidente, sui principi più universali, che non Gli piaccia che qualcosa venga sprecato.

In riferimento allo spendere denaro, il nostro modo di vedere può essere che tutte le cose sono di Dio, e che noi abbiamo affari con lui e la Sua proprietà. Egli non ci porrà sotto la legge, ma chiederà che ci manteniamo nell'amore della verità, ossia, in un vero gusto. L'argomento si pone come stessimo parlando di musica. Per un buon orecchio musicale una piccolissima variazione produce spesso una dissonanza spiacevole. La dissonanza non è misurata dalla sua grandezza, ma dal risultato estetico, spirituale che essa produce. Così, sebbene non sia questione di grande importanza il fatto che bruciamo più o meno carbone in riferimento al suo valore, è importantissimo che abbiamo una saggia percezione di verità e bellezza riguardo a questo argomento così come ad ogni altro – che non siamo trascurati e trasandati. È cosa bassa amare il denaro, ma è nobile apprezzare Dio; Dio è apprezzato con generosità e libertà da una parte, con castità e prudenza dall'altra.

Dico, per formare un tale carattere, che milioni in denaro non accresceranno i miei desideri. In genere gli appetiti e le volontà degli uomini crescono quanto più gli uomini diventano ricchi – l'ammontare del denaro che hanno determina le loro spese. Ma non saremo così fra noi, per quanto il Signore ci abbia dato un mezzo di fortuna, così che i nostri appetiti sono stati sviluppati nella giusta proporzione. Formeremo un modello che ci apparterrà e sarà universale. La povertà non ci farà più piccoli; né la ricchezza più grandi. Come argomento di convenienza personale, non potrei desiderare più vestiti di quelli che ora ho per quanto fossi ricco. Un vecchio paio di scarpe è comodo, mentre spesso uno nuovo è fastidioso. Come regola generale, sto tanto più comodo quanto più posso evitare cose nuove. Questo gusto è diventato in me sempre più forte, così che so che il denaro non potrebbe cambiarlo. Raccomando questo genere di gusto a tutto il nostro popolo, perché è razionale, non perché faccia risparmiare denaro. La verità è che l'intera materia del vestire è un concetto "*scabroso*", e meno capitale investiamo in esso meglio è. Sotto l'influenza dello spirito del cielo ogni tenerezza per l'esibizione e per il cambio d'abito inutile, così come accade di solito, scompariranno. La dottrina di Greenough sulla bellezza porterà luce a tutte le menti razionali. Quella dottrina dice che la bellezza non è una bellezza indipendente, ma ogni bellezza è assicurata dalla stretta conformità a

ciò che è utile. Egli non crede ci sia qualcosa in natura costruito unicamente per la necessità di essere bello, ma che ogni cosa è costruita con riferimento alla sua utilità – la bellezza è accidentale e legata all'uso. Questo principio sarà la regola definitiva nel campo dell'abbigliamento e cura della stravaganza.

(p. 282-284) COMUNISMO FAMILIARE

Il comunismo, spaventoso babau come è in larga scala, è il principio fondamentale di ogni famiglia. L'uomo non fa i conti con la moglie, ma si prende cura di lei per se stesso. Marito e moglie non fanno i conti coi figli, ma li considerano come carne propria. Questa, in ultima istanza, è la teoria del patto familiare. Così tutti i bambini sono nati nel comunismo, e per la parte più dolce della loro vita sono stati nutriti e sono cresciuti nel comunismo. Essi vengono in contatto con il principio opposto dell'individualismo commerciale solo quando cominciano a lasciare la cerchia familiare e a mescolarsi col mondo.

Il comunismo è davvero l'essenza profonda della Casa. L'uomo che si volge indietro con l'immaginazione dal deserto della vita comune all'oasi della sua infanzia, e canta "*Casa, dolce dolce casa*", sta inconsciamente pensando al comunismo, e bramando di ritornarci.

Il comunismo che comincia col matrimonio non si ferma alla prima generazione, ma comprende i nipoti, e come un raggio di luce in un luogo oscuro si riflette sui genitori e i nonni e risplende lontano e largo fra gli zie e le zie e i cugini, fino a perdersi nella distanza.

E non dobbiamo immaginare che i sentimenti familiari che irradiano a questo modo unità in piccoli cerchi su tutto il mondo, abbiano sede e causa esclusivamente e nemmeno principalmente nella consanguineità. Al contrario, il loro reale inizio è nell'amore che si sviluppa fra uomo e donna, senza relazioni di sangue. Mariti e mogli sono legati l'uno all'altro solo come membri della razza umana; allora il loro amore è la sorgente dell'amore

fra fratelli e sorelle e cugini e tutti i parenti. Essi sono i veri fondatori dalla comunità di famiglia. Così, se il vecchio detto è vero, che "il sangue non è acqua", possiamo anche aggiungere che "l'amore è più forte del sangue".

Sembra pertanto non solo che siamo tutti nati e cresciuti nel comunismo, ma che una delle maggiori inclinazioni nella vita adulta è per il *comunismo con non parenti*, e per la fondazione di piccole comunità. Con simili germogli nella nostra natura ed educazione non può esserci difficoltà, come immaginano molti, ad affermare lo spirito di progresso (che è in realtà lo spirito di Pentecoste) e permettere alla scienza e all'ispirazione di organizzare il comunismo familiare su scala più grande. Sarebbe un ritornare a casa; solo noi possiamo dare a due il vecchio carro con un cavallo solo, e andare col grande treno su rotaie che trasporta una intera casa di incontro.

(p. 346-351) LIBERTÀ

Ci sono due forme di libertà, che vanno in direzioni esattamente opposte. Una è la libertà di *indipendenza*. "Giù le mani, lasciami solo!" è il suo linguaggio; "voglio fare quel che mi piace senza interferenze". L'altro è la libertà dell'*unità* – la libertà del cameratismo – libertà di avvicinarci l'uno all'altro e di amarci l'un l'altro – la libertà del comunismo. C'è una debole opinione, in genere, di questo secondo tipo di libertà; pure è molto più grande del primo. Se mi fosse chiesto di dire cosa sia la benedizione più grande che si possa concepire, risponderei che è una genuina festa d'amore – un fiorire comune dei cuori. È possibile; possiamo godere un perfetto comunismo di vita, e così realizzare che "siamo seduti insieme in posti celesti in Cristo Gesù".

Ora che libertà sceglierete – la libertà dell'indipendenza, o la libertà dell'unione? – la libertà di un insetto di volare fuori nel buio e nella solitudine, o la libertà dei figli di Dio di entrare nel comunismo con lui e con ogni altro – la libertà di essere soli, o di avere una casa felice? Ho scelto la libertà che produce una casa felice, e la libertà di godere quella casa con tutti coloro che amano Dio. C'è solo un modo di fare una tale casa, solo un modo di ottenere la libertà del suo più alto godimento, ossia ricevendo completamente

Cristo nei nostri cuori e cominciando ognuno, come era, "mansueto e sottomesso" abbastanza per vivere con gli altri in pace e armonia.

C'è una gran quantità di parole intorno al diritto alla libertà. Cos'è tale diritto? A chi deve appartenere? È evidente che non si tratta di un diritto connesso alla mera vita animale o alla persona. Nessuno affermerà che gli animali hanno diritto a una libertà illimitata; ne abuserebbero e ne farebbero una maledizione a se stessi tanto quanto agli altri. Se le nostre mandrie fossero tutte lasciate libere e gli si permettesse di andare dove gli piace, porterebbe alla rovina dei nostri interessi e alla fine rovinerebbero se stesse. Ci sono certe classi di uomini – ladri, assassini, lunatici, ecc. – che nemmeno hanno diritto a una libertà senza restrizioni, perché ne abuserebbero. Allora, salendo nella scala degli esseri, dove ci potremo fermare e dire "Qui è una classe che gode di perfetta libertà; qui ci sono uomini e donne legati alla libertà, perché non potranno usarne senza abusarne?" Rispondo, solo coloro che hanno la modestia e la sottomissione di cuore che aveva Gesù Cristo e che sono stati salvati dall'egoismo; solo costoro, se usano rettamente quella libertà. Sono certo che presto o tardi, nelle età a venire, sarà visto come un vero apogeo di assurdità immaginare che un peccatore – un uomo governato da passioni egoiste – si meriti la libertà. Cristo affermò una verità quando disse "Chi viene liberato dal Figlio è proprio libero." "Chiunque commetta peccato è servo del peccato", e non può essere un uomo libero. Cristo, Salvatore dal peccato, è il liberatore, e può farci liberi liberandoci dall'egoismo e dandoci cuori modesti e sottomessi. Se i nostri cuori saranno purificati, potremo vivere in armonia senza invidia o gelosia o avidità, saremo preparati per la vera libertà; non fino ad allora. Allora avremo la libertà di entrare nello stesso cielo – sistemarci nei palazzi di Dio – per entrare in un pieno comunismo con ogni altro e con tutto quel che c'è di buono – di diventare uno con Cristo, con tutti gli angeli e con Dio.

Questo intendo per perfetta libertà: nessuno può guadagnarla se non chi guadagni modestia e sottomissione spirituale e abbia il cuore purgato, per mezzo di Cristo, da ogni egoismo. Egli è la porta e la sola porta che conduce alla libertà perfetta.

Una persona può dire "non desideri altra libertà di quella che hai descritto? Non brami la libertà centrifuga, la libertà dell'indipendenza e dell'isolamento?" Rispondo: no. Non penso di aver mai apprezzato quella forma di libertà, come pure fa qualcuno; ma se l'ho fatto, questo apprezzamento non è venuto da me. Non ho gusto per questo. La mia preghiera ora è che Dio possa ridurre ogni tendenza di questo tipo esistente in me; che mi possa tarpare le ali, se non capirò di dover volare a questo modo, e mi metta attraverso ogni esperienza necessaria a purgare fuori di me ogni rimanente desiderio per quella forma di libertà. La libertà di isolamento e guerra l'odierò; è libertà di morte e distruzione. Amo la libertà di essere buono, di arrivare vicino a Dio, di essere sposato con Cristo, di amarlo supremamente e di essere fedele a lui attraverso la vita e la morte. Quella libertà ci porterà tutti a quelle altre libertà che sarà saggio avere.

La forma di libertà menzionata per prima, la libertà dell'isolamento e dell'indipendenza, è falsa e ingannevole. Promette ciò che non può mantenere. Promette di fare gli uomini liberi mandandoli lontano da Dio nel buio della miscredenza. Quella forma di libertà si manifesta alla fine come un orribile legame. Pregando per la libertà preghiamo prima di tutto per la liberazione dalla falsa libertà dell'infedeltà, dalla tentazione di dubitare sulla nostra immortalità e sull'integrità di Cristo. Il nostro grido sarà "Signore, legaci a te; colpiscici con la tua fede; forzaci, se serve, alla libertà del cielo, la libertà dell'unità."

Noi sappiamo che c'è una cosa come avere nel cuore una squisita felicità; sappiamo che l'amore di Dio può dare una gioia infinita. Questo ci è offerto; e non dovremmo domandarlo come un diritto – la libertà di avere per sempre l'esperienza religiosa che ci dà una felicità indicibile. Ciò si accorda con la promessa di Cristo: "Chiunque berrà dell'acqua che gli sarà data non sarà mai più assetato; ma l'acqua che gli darò sarà in lui una sorgente d'acqua che sgorgerà in eterno". È una cosa possibile per noi, come per i primi cristiani, pazientare fino a che sgorgi quest'acqua e avremo un pozzo fluente e senza errore nei nostri cuori. Leggete le epistole di Paolo e Pietro e Giacomo e Giovanni, e vedrete che essi hanno trovato; che hanno nei loro cuori una fonte incessante di gioia indicibile e piena di gloria. Fateci conce-

pire questa esperienza come il più grande privilegio della libertà più vera. Ogni nostro ordine comunista, ogni nostra impresa o lavoro, se rettamente compreso, sono intesi a darci proprio quella libertà – la libertà della buona esperienza religiosa, la libertà di avere nei nostri cuori una sovrabbondante sorgente di gioia e pace, la libertà della fede, la libertà di camminare nella luce del cielo. Questa è la libertà che fa una casa felice.

John Humpfrey Noyes

*L'uomo di Berea: un manuale di aiuto per chi cerca la fede della Chiesa primitiva*¹

Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berea. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei. Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. *Atti 17:10-11.*

(p. 433-435) In questi giorni, non dubitiamo, avremmo avuto occasione di dire "Se tuttavia predico [il matrimonio], perché dovrei soffrire la persecuzione? Tuttavia è cessata la sofferenza della croce".

Non possiamo perdere nessuna occasione di comprendere male e abusare delle opinioni che abbiamo presentato, dobbiamo ora guardare a quelle che producono qualche testimonianza qualificata:

1. Gesù Cristo non *richiede* e nemmeno *esorta* gli uomini ad astenersi dal matrimonio per preoccupazione del Regno dei Cieli, ma lascia che ognuno scelga la propria strada in accordo alla forza e alla volontà che gli sono venute da Dio. Qualcuno dei suoi discepoli era maritato, né gli fu chiesto di divorziare, né di astenersi dai rapporti.

2. Che Egli non avesse alcuna avversione legale contro il matrimonio, come gli Shakers, è evidente dal fatto che partecipò alle nozze coi suoi ministri all'inizio del suo ministero, e di lì cominciò a manifestarsi la sua gloria.

3. Paolo si astiene con molta cura dal dare alcuna legge contro il matrimonio. La sua opinione in materia (1 Cor. 7) è formulata in modo tale da lasciare chiunque perfettamente libero. Dice esattamente "colui che si dà in matrimonio *fa bene*" – "il matrimonio è *del tutto onorevole*"; di coloro che proibiscono il matrimonio dice che sono apostati delusi.

¹ *The Berean: A Manual for the help of those who seek the faith of the Primitive Church.* Putney, Spiritual Magazine, 1847

4. Invece di fare una distinzione fra chierici e laici, come fanno i Papisti, proibendo ai primi il matrimonio, parla di vescovi e diaconi, in rapporto con le loro mogli (1 Tim.3) con evidente approvazione di questo rapporto; facendo un buon uso del ministero della sua propria famiglia, una garanzia della sua competenza per regolare la chiesa di Dio.

5. Le sue istruzioni agli sposati mostrano che le sue obiezioni al matrimonio non sono obiezioni al rapporto sessuale, ma alle distrazioni e ai "turbamenti della carne" che possono incidere su un rapporto mondano e transitorio. Un odiatore rabbioso del matrimonio avrebbe detto a chi era sposato "Se non puoi divorziare legalmente, almeno astieniti dall'abominazione". Ma l'apostolo dice "Non privatevi l'uno dell'altro se non di comune accordo, per un periodo, per dedicarvi alla preghiera e al digiuno²".

6. In relazione alla richiesta di Cristo, secondo cui gli uomini dovrebbero "odiare" e "abbandonare" le mogli, per divenire suoi discepoli, si deve considerare che ciò si estende anche a ogni altro bene terreno. In qualunque senso gli uomini siano chiamati a separarsi dalle mogli, nello stesso senso devono anche abbandonare "le loro vite". Così se spingiamo le parole di Cristo all'estremo del loro significato letterale, arriveremo a pretendere il suicidio, proprio come lo shakerismo. D'altro canto il Nuovo Testamento ingiunge espressamente ai credenti di "*amare* le loro mogli così come Cristo ha amato la sua chiesa". Efes. 5:25.

7. Il vangelo di Paolo inchioda il matrimonio alla croce allo stesso modo in cui vi inchioda la circoncisione ed altre usanze mondane. Dobbiamo pertanto applicare al matrimonio ciò che Paolo dice della circoncisione. Mentre, d'altro canto, egli dice ai Colossesi "Perché se vivete nel mondo siete soggetti a regole³?" e ai Galati "Se siete circumcisi, Cristo non vi riconoscerà niente in più" - e dall'altro, dice tre volte "*Né la circoncisione concede ogni cosa, né l'ASSENZA DI CIRCONCISIONE*". Di conseguenza egli circumcise Timoteo, sebbene avesse appena avuto una "non lieve discussione" con certi legalisti che insistevano sulla necessità della circoncisione, ed erano andati con Bar-

² 1 Cor. 7:5.

³ Coloss. 2:20.

naba a Gerusalemme, e avevano procurato un giudizio degli apostoli contro di loro. Atti 15 e 16. Né era in tutto questo incoerente: perché una cosa è essere *soggetto* alla legge come uno schiavo, e una cosa è *conformarsi* alla legge da uomo libero. Il matrimonio, allora, non è assolutamente respinto perché è inchiodato alla croce insieme alla circoncisione.

8. Si fa un uso cattivo e non autorizzato del testo "Nella resurrezione non ci saranno sposati e nemmeno dati in matrimonio" se è presa come prova che la distinzione fra i sessi – la vera immagine di Dio – sarebbe cancellata in cielo, e tutti i gloriosi uffici e affezioni che crescono in questa distinzione stanno per avere una fine. "La moda di questo mondo passerà" ma non la costituzione della natura umana. La *legge mondana* del matrimonio è inchiodata sulla croce col *corpo* di Gesù; ma la *sostanza*, di cui questa legge è l'ombra, ascende col suo *spirito* in paradiso. Sono grandemente illusi, pertanto, quelli che pensano di seguire Gesù e Paolo mutilando o soffocando le suscettibilità della loro natura sociale.

9. Mentre i credenti nella chiesa primitiva si considerano crocifissi *spiritualmente* con Cristo, e in compagnia *iniziale* con la sua resurrezione, così che in molte cose – specialmente appartenenti all'uomo interiore, alle leggi non essenziali – è meglio che adottino i modi e la libertà dello stato celeste; in tutte le cose essi sono legati al cercare, all'affrettarsi verso "i nuovi cieli e la nuova terra"; tuttavia essi si considerano anche cittadini di questo mondo, che attendono la redenzione dei loro corpi", "non perché essi hanno già raggiunto" la piena resurrezione e la gloria di Cristo. Sotto l'influenza di questa doppia sollecitazione, la loro pratica assume propriamente e necessariamente un carattere *misto*. Mentre da un lato, come cittadini del cielo, essi hanno abbandonato le visioni mondane sull'importanza del matrimonio e qualcuno anche se ne astiene; mentre tutti "coloro che hanno mogli, sono nello spirito come se non ne avessero"; dall'altro lato, come cittadini di questo mondo, prendono una buona coscienza verso l'uomo come verso Dio, osservando le disposizioni e le leggi di questo mondo che concernono il rapporto sessuale.

La conclusione di tutta questa materia può essere definita nel linguaggio del motto di Paolo: "Né il matrimonio permette ogni cosa, né l'esser ce-

libi permette ogni cosa; ma una nuova creatura – la fede che opera per l'amore – l'assumere i comandamenti di Dio".

(p. 451-455) 66. LA RIFORMA FONDAMENTALE

"Dal cuore degli uomini, provengono cattivi pensieri, adulteri, fornicazioni, omicidi, furti, avidità, malignità, imbroglio, lascivia, un occhio malvagio, bestemmia, orgoglio, follia". Marco 7, 21-22. La lista dei mali qui menzionati abbraccia direttamente o indirettamente tutte le abominazioni contro le quali stanno lavorando le varie società per la riforma. Poiché tutti questi mali hanno il centro comune nel cuore, è manifesto che gli sforzi di tutte le classi di riformatori avranno reale successo solo se essi saranno diretti davvero verso il centro. La riforma del cuore deve precedere ogni solida riforma esteriore. Ne segue che fra tutte le imprese morali del giorno, la causa che si sforza dritto al rinnovamento del cuore potrebbe essere il centro intorno cui tutte le riforme specifiche possono organizzarsi, per raggiungere ciò su cui tutte le forze possono convergere. Sottoponiamo questo al candore di tutti coloro che lavorano pensando nel campo della filantropia: se il vangelo della salvezza dal peccato non sia il vero agente della riforma del cuore; se ciò tuttavia non possa essere riconosciuto e sostenuto dagli uomini temperanti, abolizionisti, riformatori morali, cercatori di pace, fisiologi, associazionisti, e tutti coloro che combattono mali specifici, come una causa centrale e ascendente.

È manifesto che la temperanza non può mai ottenere una vittoria completa e permanente con lo stato attuale della natura umana. Se progredisce "tre piedi ogni giorno", scivola indietro almeno "due piedi ogni notte". Milioni firmano la promessa, ma difficilmente la mantengono migliaia e neppure centinaia. Si continua ad avere zelanti uomini di temperanza in tutte le nostre città guidati dalla convinzione segreta, se non dall'opinione espressa apertamente, che una Società contro la menzogna è necessaria come antecedente e base per la Società della temperanza. Il cuore non rigenerato è davvero "ingannevole su tutte le cose e disperatamente malvagio". Come possono la fedeltà e la verità essere necessarie perché sia efficace la

promessa della Temperanza, essere attese da ciò? La religione popolare non ha potere per risolvere il caso, poiché essa dichiara che tutti i cuori, rigenerati o non rigenerati, sono "ingannevoli sopra ogni cosa e disperatamente malvagi"; e qui ci lascia, né ci presenta o mette a disposizione qualche speranza di cuori migliori in questo mondo. Il settimo capitolo dei Romani è il solo modello dell'esperienza licenziato dal chiericato; ed è in verità il modello degli ubriacconi e di coloro che infrangono le promesse. Sappiamo allora con piena sicurezza che la causa della temperanza non ha vitalità permanente e, tanto a lungo quanto la fedeltà morale sarà essenziale al suo successo, non potrà mai avere, fino che non venga trovata una medicina valida per i cuori malati della gente; e questa medicina può essere trovata solo nel vangelo che sostituisce l'impotenza morale del settimo dei Romani con la salvezza da ogni peccato, ora e sempre.

La stessa mancanza di basi morali si può osservare nel funzionamento di quelle riforme che, come Temperance⁴, hanno per oggetto l'abolizione dei vizi *personali*. L'abbandono di false abitudini dietetiche, della lascivia e di altre forme di sensualità richiede una forza di volontà che la massa del popolo non possiede, ne mai la possederà, sotto la vigenza del settimo ai Romani. I riformatori morali e i fisiologi possono correre avanti e indietro, la *conoscenza* delle "leggi naturali" può crescere *ad infinitum*, e ancora non ci sarà una riforma radicale e definitiva – niente se non una rettitudine intermittente e sempre pericolante del sistema della reazione, fino a che l'uomo prenderà la forza di *volere* sanamente quanto quella di *vedere* chiaramente. Quel potere appartiene solo a un *cuore giusto*; e la giustizia di cuore viene solo da quella grazia che salva da tutti i peccati.

Così le riforme *sociali*, di cui l'abolizionismo è la rappresentante più evidente, richiedono purtroppo di lavorare *insieme* con la giustizia di cuore, e di lavorarci *sopra*. Crediamo assolutamente che la massa del popolo in questo paese sia convinta che la schiavitù in America è un peccato contro Dio e gli uomini. "Ma (dice una coscienza educata dalla chiesa) allora? Il peccato non è una cosa così spaventosa. Tutti peccano. La chiesa e il clero

⁴ Era un movimento attivo per la sobrietà dei costumi, in particolare contro il consumo di alcolici.

peccano. Il migliore degli uomini pecca in pensiero parole e opere, continuamente. Si deve eliminare il peccato dal mondo? Certo non lo è ancora stato dal pulpito, dalla chiesa, e da altri rispettabili luoghi. Peccare è un privilegio di nazioni, di individui – anzi, di ogni cosa." Cosa serve spiegare la malvagità della schiavitù a coscienze che pensano a questo modo, a volontà paralizzate da simili pensieri? Fate capire che il peccato è davvero uscito dal mondo, e gli abolizionisti cominceranno il lavoro in se stessi e lavoreranno fino a che avranno stabilito nel cuore della nazione un nuovo livello morale, in cui tutti i peccati vengano marchiati con infamia e posti da parte per la maledizione del cielo, e la schiavitù sarà presto alla mercé delle loro frecce, strappata a brandelli.

Le false religioni del paese frustrano l'abolizionismo non solo riempiendo l'atmosfera spirituale col fumo del settimo capitolo dei Romani, ma per opposizione diretta. Gli abolizionisti stessi dicono che le chiese sono il principale baluardo della schiavitù, la barriera più forte che la loro causa deve superare. Per loro dunque la domanda più vitale è: Come si possono detronizzare le chiese? Rispondiamo confidentemente, non attraverso la semplice competizione o l'assalto diretto, ma portando avanti contro di esse la vera religione. La parte religiosa della natura umana è davvero il "santuario della forza". Gli istinti degli uomini chiedono una religione con più energia più di quanto chiedano qualsiasi altra cosa. Le imprese solamente morali e benevolenti non possono mai soddisfare questa domanda; e pertanto esse non possono mai competere con successo con i sistemi religiosi che hanno possesso del mercato. Quando gli abolizionisti fanno una uscita diretta con le chiese, e viene presentata al popolo la questione astratta se la filantropia o la religione debbano avere la precedenza, le chiese hanno il vantaggio, perché ogni vero istinto decide che *esse sono nel giusto*. La religione è a buon diritto il centro, non il satellite della filantropia. "La paura del Signore è l'inizio della saggezza". L'amore è figlio della fede. La venerazione è in verità, come è nel cervello, più alta che la benevolenza. Così il sistema del semplice spingere fuori non funzionerà mai contro le chiese. Gli uomini vogliono per istinto, e possiamo dire con ragione, stringersi a una religione assai corrotta, piuttosto che non avere religione alcuna. La politica giusta allora, come il compito degli abolizionisti, è di armarsi per combatte-

re contro le chiese, per ricevere la vera religione nel cuore e dare l'influsso dichiarato su tutti i loro movimenti. Allora la scelta non sarà fra una falsa religione e un'impresa secondaria di benevolenza, ovvero nessuna religione, ma fra una falsa religione e una religione vera. Possa il vangelo della santità, con tutto il suo armamentario biblico, essere condotto in campo per guidare il carro dell'antischiavismo, e possa essere deciso rapidamente il combattimento poco animato con le chiese.

È possibile che la schiavitù venga presto abolita in questo paese, ma non le sue influenze *morali*. La gelosia politica la sta osservando fieramente, e meditando la sua distruzione. Se essa perisce per il colpo del potere politico e fisico, che guadagno reale, chiediamo, sarà aggiunto alla filantropia? Non diremo niente sulle possibili convulsioni e orrori della catastrofe; ma se la fonte della schiavitù, il cuore egoista, non sarà cambiata, non sarà eliminato nemmeno un pezzettino della crudeltà umana. L'oppressione in qualche altra forma, equivalente alla schiavitù, prenderà il posto di essa. Tanto a lungo quanto le scelte del cuore mondano saranno "omicidio, furto, avarizia", il forte di certo farà schiavo il debole, se non per la forma, certo nei fatti. Possono, i veri filantropi, accontentarsi con le fatiche che cambiano solo il modo, ma non toccano la vitalità del male sociale? E se gli abolizionisti desiderano il reale e permanente trionfo del loro *principio*, devono, prima di tutto, schierarsi per la battaglia contro la schiavitù al diavolo: "EMANCIPAZIONE DA TUTTI I PECCATI" deve essere la loro parola d'ordine. Il male non comincerà a morire *dalla radice*, fino a che non sia esposto al potere purificatore per il cuore del vangelo di santità. Allora, e fino ad allora non comincerà la vera riforma, quella da cui non si torna indietro.

L'associazione antepone la pretesa più confidente e plausibile all'onore di essere la più completa, e pertanto quella primaria. Ma con questo si crede che *gli uomini buoni* siano essenziali come precursori della riforma; e questo richiede la fede che *la riforma che fa gli uomini buoni deve venire prima di ciò*. Si racconta che un giorno un vagabondo chiamasse a una casa dal lato della strada, e dicesse alla gente che non era un mendicante, ma che voleva solo una pentola in prestito per fare una certa *minestra di sassi* per pranzo. Gli concessero quanto chiedeva, e subito, perché erano curiosi di

imparare a fare una minestra che non costava nulla. Egli prese pochi sassi, e mise su di essi acqua, tenendoli sul fuoco. Mentre la gente guardava la pentola che bolliva, egli osservò in modo distratto che un po' di sale, se ci fosse stato, avrebbe migliorato un po' la minestra. Gli diedero un po' di sale da mettere. Dopo un attimo, suggerì che non sarebbe stato male ricordarsi di aggiungere un pugno o due di farina. Così fu aggiunta una dose addensante di farina. Infine, chiese se avessero qualche pezzo di osso di carne, che sarebbe stato meglio mettergli anche quello; non che fosse proprio necessario, ma il gusto sarebbe migliorato. La gente, che voleva dare ogni possibilità all'esperimento, mise una quantità di ossa ricche; e quando alla fine poterono assaggiare la "minestra di sassi", quale fu il loro stupore a trovarla eccellente! Pensiamo a questa storia quando sentiamo gli Associazionisti vantare il potere di redenzione totale del loro sistema, e tuttavia cercare uomini buoni per dargli avvio. Se essi trovano mezzi per mettere nella loro pentola il *sale* dell'amore fraterno, la *farina* delle abitudini industriali e intraprendenti, e le *ossa con carne* della salute del bene morale, non abbiamo dubbio che la loro "minestra di sassi" sarà assai buona.

È pure evidente né richiede dimostrazione che l'unità *religiosa* deve essere la base di ogni altra e permanente unità. I fourieristi parlano della necessità della *congenialità* in coloro che cercano di fare l'associazione. Ma cosa può essere la congenialità senza l'unità della fede religiosa? Se la religione non è prima di tutto un "affare del cuore"? Quando due giovani di sentimenti religiosi ostili si associano per una vita matrimoniale, tutti i loro amici intelligenti non hanno paura che la loro congenialità possa manifestarsi come solo "epidermica"? L'esperienza ha già provato che tutti i vantaggi e le attrazioni dell'Associazione non sono in grado di portare le loro credenze fuori dell'orbita delle religioni rispettive, o di prevenire le collisioni che comporta un sistema che porta sfere indipendenti così vicine che le loro orbite si incrociano costantemente l'una con l'altra. Se Fourier aspetta di introdurre l'armonia nella società umana senza prima stabilire l'unità religiosa, noi siamo così sfrontati da dire che è un filosofo superficiale, ignorante della natura umana e della vera dottrina dell'unità.

L'associazione può evitare i mali risultanti dalle differenze religiose solo in uno fra due modi. Deve scegliere per i suoi esperimenti soltanto chi non abbia religione di cuore, e non avere nessuna attenzione su di ciò, oppure indirizzarsi essa stessa al compito di sviluppare una religione che si manifesterà forte abbastanza per superare tutte le altre e riconciliare tutti i cuori onesti. La prima di queste strade è la più breve e facile, e sembra seguire il genio frettoloso del miglior entusiasmo di Fourier. Ma noi siamo sicuri che la seconda si troverà più economica e sicura alla distanza. Consideriamo lo stabilimento dell'unità religiosa interamente fattibile. Che il vangelo di santità faccia il suo lavoro nel cuore e il peccato, la causa radicale di ogni differenza religiosa, sarà eliminato. Che gli uomini si leghino davvero al Signore, e avranno un solo spirito; e l'unità di spirito porterà l'unità della fede.

Siamo fiduciosi che i riformatori sentano in genere il desiderio di ciò che i fourieristi chiamano "organizzazione del lavoro" – intendiamo l'organizzazione dei differenti rami della riforma. Se l'unità di propositi e la distribuzione armonica nelle serie e nei gruppi è desiderabile nel lavoro fisico, quanto più deve essere auspicato nei movimenti morali più alti che sono in sviluppo. Ma l'unità implica un potere centrale, che serva da presidio. Di conseguenza, le classi interessate alle diverse riforme sono state a lungo istintivamente individuate intorno a qualche generico principio dietro a tutto, e combinando la forza di tutte. Una causa dopo l'altra è stata proclamata dai suoi più ardenti avvocati quella che aveva diritto al centro dell'unità. Ma il mondo della riforma è allora un "caos senza forma e vuoto". L'ape regina non è stata trovata, e lo sciame se n'è andato qua e là senza progetto o direzione. Le considerazioni presentate nel precedente schizzo del piano di riforma, ci corroborano a nominare il vangelo della salvezza dal peccato come un candidato per la supremazia. Quel vangelo e lo spirito di riforma saranno nati e allevati fianco a fianco. Non sono forse stati fatti l'uno per l'altro? Non erano l'incontro fra la *religione* dell'uno e la *moralità* dell'altro fatte in cielo? Crediamo con sicurezza che "la pietra che i muratori hanno respinta, diventerà quella che sosterrà l'angolo della casa".

John H. Noyes

La strada della santità. Una serie di scritti già pubblicati sul "Perfectionist" a New Haven¹

(p. 17-21) QUELLO CHE CREDIAMO

CREDIAMO, 1. che Dio è il solo legittimo interprete della Bibbia e maestro della verità teologica, per cui

2. Non c'è dottrina che diventi un articolo di *vera fede*, che non sia riconosciuta dal credente come una rivelazione immediata di Dio a lui.

3. Che Dio, "*che opera tutto in tutto*", può insegnare, e lo fa, la sua propria verità, attraverso la parola scritta, e la testimonianza dei suoi figli.

4 Che è adeguato affermare, come *testimoniati* da Dio, gli articoli fondamentali della nostra propria fede.

5. Che "Non c'è altro bene che Dio" - che tutto ciò che vi è di giusto nell'universo è la giustizia di Dio.

6. Che la giustizia di Dio può essere rivelata nelle sue creature, come lo spirito dell'uomo è rivelato dal movimento del suo corpo.

7. Che "le opere della carne [ossia la natura umana] sono *soltanto* adulterio, sporcizia, invidia, conflitto, e cose simili".

8. Che tutti i tentativi di produrre risultati migliori dalla natura umana, attraverso l'istruzione e la disciplina legale, si limitano ad accrescere il male, dato che si affina e nasconde, se non si rimuove.

9. Che il Figlio di Dio si manifestò nella natura umana per distruggere, non riformare, le opere della carne, e rivelare la giustizia di Dio.

¹ *The Way of Holiness. A series of papers formerly published in the Perfectionist, at New Haven. Putney (Vermont), Noyes & Co., 1838.*

10. Che la giustizia di Dio non si è mai rivelata nella natura umana, fino alla nascita di Gesù Cristo.

11. Che l'oggetto di ogni opera di Dio con la razza umana, prima della nascita di Cristo, è stato, *non* di promuovere la rettitudine della carne, bensì l'auto-rettitudine, cioè la perfezione dal peccato; ma preparare la strada per la manifestazione della sua propria giustizia attraverso Cristo - quindi

12. Che la rettitudine dei santi, sotto la legge che c'era prima di Cristo, era solo un'*ombra* delle cose buone a venire, non la reale immagine delle cose, in relazione con la vera rettitudine di Dio, come quella di un tipo con il suo controtipo.

13. Che i servitori di Dio sotto la legge, dalla sottomissione alla disciplina della interpretazione² nella quale vivono, sono preparati per diventare eredi della giustizia di Dio, poi rivelata da Gesù Cristo.

14. Che "Dio ha riconciliato in Cristo il *mondo* verso se stesso, che l'unione della natura umana e divina in Lui ha fatto sì che la giustizia di Dio sia accessibile a tutti gli uomini.

15. Che Cristo è giustamente chiamato il secondo Adamo, e come la razza umana è una nello spirito, così essa diviene, attraverso la sua incarnazione, "la luce che illumina ogni uomo".

16. Che tutti coloro che sono stati resi edotti dal Vangelo del fatto che il Figlio di Dio è venuto, sono per questo chiamati a scegliere se metteranno a proprio capo l'Adamo caduto o quello risorto.

17. Che la fede sola riceve, e la fede mancata sola respinge le benedizioni date all'uomo dal secondo Adamo – a causa della fede gli uomini *si risvegliano* alla percezione della verità come essa è in Cristo – la fede mancata è il sogno del demonio.

18. Che Cristo, come è nella sua *resurrezione e gloria*, è dato a ogni membro della razza umana.

² Nell'originale *dispensation*: è la versione della fede nelle sacre scritture, quale si manifesta in modo variato nel corso della storia.

19. Che tutta la fede, giustizia, libertà e gloria del Figlio risorto di Dio, sono date a ogni uomo.

20. Che Cristo nella sua incarnazione fu "fatto sotto la legge" e che l'interpretazione cristiana non comincia, in ogni modo, fino a che egli sia assunto in cielo.

21. Che nessuno è cristiano, in alcun senso, fino a che non riceve Cristo nella sua resurrezione; dunque

22. Che i discepoli di Cristo, durante il suo personale ministero nella carne, non erano cristiani.

23. Che Cristo nella resurrezione è libero dal peccato, dalla legge, da ogni ordinanza e dalla morte; dunque, tutti coloro che sono soggetti a qualcuna di queste, non si possono propriamente dire cristiani, poiché non hanno raggiunto la speranza della loro vocazione.

24. Che la storia, contenuta dalla Bibbia, della Chiesa dopo l'ascensione di Cristo, comunemente chiamata Chiesa primitiva, è la storia piuttosto della *gloria degli ultimi giorni* del *Giudaismo*, che dell'inizio della cristianità.

25. Che gli apostoli e i primi credenti, fino a che furono soggetti al peccato, alla legge e alla morte, furono Giudei e non cristiani.

26. Che Cristo semplicemente e ripetutamente promise ai suoi discepoli, che sarebbe venuto per loro una seconda volta per completare la loro salvezza durante il *tempo vivente* di alcuni dei suoi primi seguaci.

27. Che i membri della Chiesa primitiva, vissuti nel periodo di transizione, dalla prima alla seconda venuta di Cristo, hanno più o meno condiviso la resurrezione, la santità, la libertà e la gloria di Cristo data loro per fede.

28. Che alla distruzione di Gerusalemme, fine dell'interpretazione giudaica, Cristo venne una seconda volta ai credenti e mantenne così la promessa.

29. Che, nel periodo della seconda venuta di Cristo è propriamente cominciata la cristianità, o Regno dei Cieli.

30. Che questo fu il periodo del pieno sviluppo del NUOVO PATTO (*Ebrei, VIII*) che assicura ai credenti salvezza perfetta ed eterna dal peccato, piena libertà dalla legge scritta e dall'istruzione umana.

31. Che l'intero corpo di Cristo, ossia la Chiesa, raggiunse la perfetta resurrezione del mondo spirituale in questo secondo momento.

32. Che l'Anticristo, nello stesso periodo, raggiunse la perfetta resurrezione della dannazione.

33. Che questo fu il periodo dell'inizio del giudizio (*CRISIS*, vedi in greco) di questo mondo.

34. Che, dopo questo periodo, la salvezza data a tutti gli uomini in Gesù Cristo, includeva niente meno che la perfetta ed eterna salvezza dal peccato, la perfetta redenzione dalla legge e dall'istruzione legale, la perfetta resurrezione del corpo spirituale e il porsi sul piano dell'eternità oltre ogni giudizio.

(p. 33-35) III. *La natura della questione.* Ognuno ammette in qualche senso generale che il peccato caratterizza i figli del diavolo, e la santità i figli di Dio. La sola questione che resta da discutere è se il peccato sia di tale natura che un *singolo esempio* del cadere in esso sia un criterio sufficiente per caratterizzarlo. Per amore di chiarezza, poniamo un'altra domanda: il succo di un albero di natura simile a quella di un singolo campione del frutto che esso produce è un criterio sufficiente per definire l'albero? Siamo autorizzati dalla retta ragione come dall'esempio di Cristo a far uso di questo esempio. Come nel caso dell'albero, un principio di vitalità pervade ogni membro, ed è l'unità del carattere; la natura di tutti i suoi frutti può essere conosciuta da un unico campione; così, nel caso degli esseri morali, un principio di azione, detto cuore o "proposito di condotta" o quel che volete, pervade l'intera condotta dell'uomo; un'istanza di azione morale chiaramente accertata decide dell'intero carattere. Può il cuore di un uomo essere opposto a *tutti* i peccati e tuttavia la sua condotta essere peccaminosa? Fosse così, agirebbe contro la propria volontà, il che è assurdo. Se il suo cuore si oppone solo al peccato "in generale", se egli ha solo ciò che è detto un "supremo",

non un completo o perfetto proposito di evitare il peccato, egli può, coerentemente con un simile cuore, peccare più o meno a seconda dell'occasione, ma comparerà un simile cuore con la legge di Dio: "Amerai il Signore Dio Tuo con *tutto* il tuo cuore", ecc., e scoprirà che il suo "progetto di condotta" è peccaminoso, e quindi corrompe il suo intero carattere. Il peccato, e solo il peccato è frutto legittimo di un simile "progetto di condotta". Questo è vero per ogni "progetto di condotta" che prescinda dal perfetto amore di Dio richiesto dalla legge, e, quando quel perfetto amore di Dio sia raggiunto, non c'è più peccato. Se l'uomo ama Dio con *tutto* il cuore, allora non può peccare, e se essi non Lo amano con tutto il cuore, il loro "progetto di condotta" è peccaminoso, e dunque essi possono *soltanto* peccare.

Giacomo parla in modo molto filosofico quando dice "chi ha peccato in un punto è colpevole di tutto." Il principio compreso in queste parole ha un contenuto più largo di quanto venga in genere riconosciuto. Colui che trasgredisce un unico punto è colpevole di aver fatto breccia su tutta la legge. La sua offesa tradisce uno stato del cuore che sotto simili circostanze potrebbe infrangere ogni specifico comandamento, e ora viola lo spirito di tutta intera la legge, che richiede amore universale. Chi offende in un punto è colpevole di tutti i peccati dell'universo, passati presenti e futuri, perché si integra nel tutto, e con un'azione, per quanto sia nel suo potere farsi responsabile del tutto. Se dieci persone girano successivamente un assegno, ognuna di loro diventa responsabile per la somma intera. Così ognuno che compia peccato, facendolo si assume il debito del peccato universale. Cosa sarebbe se non esibisse così a viso aperto la sua empietà agli altri? Se in un solo caso commette peccato, pone se stesso in compagnia con tutti i peccatori e fa sì che la sfacciata empietà degli altri sia la stessa sua propria. La complicità è ugualmente penalizzata con l'assassinio, e ogni istanza di peccato fa sì che chi lo commette sia complice del Principe degli assassini. Se questo principio è corretto, ogni peccatore senza eccezione è complice del diavolo. Ogni principio di legge comune e di senso comune sviluppa la verità del testo di Giovanni, "chi ha commesso peccato appartiene al Diavolo".

(p.54-58) La *portata dell'argomento dell'epistola*³ richiede l'interpretazione che proponiamo. Il soggetto dell'epistola è la salvezza per mezzo della grazia, il vangelo "il *potere* di Dio per la salvezza, per ognuno che la richieda", Cristo nostra giustificazione e *santificazione*, I, 16. Come preliminare a ogni dimostrazione della strada della salvezza, l'apostolo prova la depravazione di Giudei e Gentili. I, 19-III,20. La redenzione è allora introdotta, e mostra di essere coerente col supporto della legge, come una base di giustificazione gratuita. III, 21-31. Le relazioni di questa fede, che è condizione della giustificazione, sono il soggetto del 4° capitolo. Nel 5° capitolo l'apostolo ricorda le benedizioni fondamentali che risultano da questo modo di salvezza: la pace, la speranza, la pazienza, "l'amore di Dio, che si rifugia nei nostri cuori dallo Spirito Santo che *ci è dato*", (essendo lo spargimento del sangue di Cristo vero come il perdono che egli dona) concludendo con una messa a confronto fra il libero dono di Cristo e la maledizione di Adamo, nel quale egli mostra che il dono sorpassa la maledizione, e dunque che i credenti sono più che restaurati nella condizione di Adamo prima della caduta. Il 6° capitolo comincia con una ricerca che concerne l'essenza morale di questo modo di salvezza, se il peccato sia coerente con la ricezione del dono della grazia. Avendo risposto alla domanda, assumendo che la vera professione di unione con Cristo implica la morte definitiva al peccato, e la resurrezione alla novità della vita, nel 14° versetto l'apostolo esibisce il fondo della confidenza, che crede di possedere, di liberazione dal peccato, nel fatto, che quelli *non sono sotto la legge, ma sotto la grazia*; la loro salvezza dipende, non dai loro propri sforzi di obbedire alla legge, ma dalla grazia di Dio promessa da Cristo. Ciò traccia il contrasto fra uno stato di peccato e uno stato di grazia, facendo della libertà dal peccato la prova, dalla quale gli uomini sanno se essi sono partecipi alla grazia. V. 16°. Il suo argomento stabilisce questo punto che *sotto il vangelo, gli uomini sono completamente peccatori, o completamente giusti*. Quelli che sono servi della giustizia sono liberi dal peccato, in uguale maniera, quelli che sono servitori del peccato sono liberi dalla giustizia. V. 18-20 ecc. Così la grazia non dà licenza di peccare, per la grazia; se ciò dà qualcosa, dà la *vita eterna*, la redenzione dalla male-

³ Ai Romani.

dizione e dal *potere* di peccare per sempre. Nei primi quattro versi del 7° capitolo, l'apostolo mostra *come* gli uomini escano dal dominio della legge, ed entrino in uno stato di grazia, ossia per mezzo della morte, ovvero disperando di potersi salvare sotto la legge. Come un matrimonio contratto lega le parti per la vita, così le relazioni di un uomo per la legge sussistono finché egli viva. La morte solo può separarlo dalla legge e dargli libertà di unione con Cristo. Nel 5° versetto abbiamo una breve affermazione della condannatoria, fatale influenza di un sistema di leggi, sugli uomini in carne e ossa. Nel 6° versetto abbiamo un'affermazione parallela della liberazione e benedizione di uno stato di grazia. Il contrasto prima suggerito nel 14° versetto del 6° capitolo, fra legge e grazia, è ancora perseguito, con una visione dello sviluppo della verità allora intimato, che la tendenza morale della *grazia* è lontana molto da quella di un sistema *legale*. Nel 7° versetto, l'apostolo prende il principio stabilito nel 5° e nel resto del capitolo mostra, in dettaglio, il processo attraverso il quale la legge, ordinata nella vita, diventa, attraverso la stoltezza dell'uomo, strumento di morte. Nell'8° capitolo, l'idea suggerita nel 6° versetto del 7° capitolo è ripresa e pienamente sviluppata. Il potere di salvezza e santità del sistema di grazia del vangelo viene esibito trionfalmente; Cristo pienamente ci introduce nella *santificazione*, come altrettanto bene nella giustificazione.

Chiunque voglia abitare nella visione generale dell'argomento dell'epistola così delineato, vedrà senza perplessità il posto e il sostegno del passaggio che abbiamo cercato di esporre. Ciò sta nel cuore di un argomento per la superiorità della grazia alla *legge*, come un mezzo di liberazione dal peccato; evidentemente costituisce un lato del contrasto fra i due sistemi. L'ottavo capitolo costituisce l'altro. Da una parte, abbiamo la *legge*, che invece di dare giustificazione e salvezza, aggrava la cattiveria e assicura la condanna a morte del suo soggetto. D'altra parte, abbiamo *grazia* in Cristo Gesù, che dà libertà e vita, giustizia e redenzione eterna. Il contrasto è un commento sul 14° verso del 6° capitolo, "Il peccato non può avere dominio su di voi, *perché* voi non siete sotto la legge, ma sotto la grazia".

Per mostrare l'assurdità dell'interpretazione, che considera l'uomo descritto in VII, 7-25, come un cristiano, sotto quella *grazia* che libera dal do-

minio del peccato, riportiamo una sola frase [raccomandando una lettura di tutto il passo] "Io trovo una *legge*, che vorrei fare buona, il male è presente in me". Si può immaginare che l'uomo sventurato, che riconosce se stesso, senza qualificazione, come schiavo legato al peccato, sia sotto quella *grazia*, il cui potere *santificante* l'apostolo si sta sforzando di raccomandare?

(p. 96-114) LA SECONDA VENUTA DEL FIGLIO DELL'UOMO

In quasi ogni pagina del Nuovo Testamento troviamo che la seconda venuta di Cristo ha un posto centrale, da faro luminoso per le speranze dei fedeli, un evento che può portarli alla redenzione perfetta, sicura e gloriosa. Selezioniamo i seguenti passaggi da una moltitudine di espressioni relative a tale evento.

"Allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire in una nuvola con potenza e grande gloria: quando queste cose cominceranno ad accadere, allora guardate e alzate lo sguardo, perché la vostra redenzione è prossima". Luca XXI, 26-27. "La nostra conversazione è nei Cieli, dove anche noi ricerchiamo il Salvatore, il Signore Gesù Cristo, che cambierà il nostro vile corpo e lo farà diventare un corpo glorioso". Filipp., III, 20. "Quando Cristo, che è nostra vita, apparirà, anche noi saremo con lui nella gloria". Coloss., II,4. "Da allora mi sarà riservata una corona di giustizia, che il Signore giusto Giudice mi darà in quel giorno, non solo a me, ma a tutti coloro che gli farà apparire l'amore". 2 Tim., IV,8. "Cercare questa benedetta speranza e il glorioso apparire del grande Dio e nostro Salvatore Gesù Cristo." Tito, II,13. "A coloro che lo cercheranno apparirà una seconda volta, senza peccato fino alla salvezza". Ebrei, XI,28. "Siate pazienti, allora, fratelli, fino alla venuta del Signore, fate in modo che il contadino attenda per i preziosi frutti della terra, e abbia per essi grande pazienza, fino a che riceva la prima e l'ultima pioggia: siate poi pazienti, rafforzate il vostro cuore, per la venuta imminente del Signore". Giacomo, V, 7-8. "Stringete le cinture della vostra mente – siate sobri e sperate alla fine per la grazia di ciò che sta per esservi portato alla rivelazione di Gesù Cristo." 1 Piet., I,13. "Sappiamo che quando egli apparirà saremo come lui." 1. Giovanni III, 2. ecc.

Il glorioso evento che animava così la fede dei primi credenti, mostrando il tempo della perfezione della fede, e la loro entrata in possesso della pienezza del dono della grazia di Dio, sebbene sembrasse allora a portata di mano, è in genere rinviato, nella fede delle chiese, all'ombra di un futuro distante e indefinibile. Il nostro scopo nel presente articolo è richiamare l'attenzione di chi ama la parola di Dio più che i "credo", a testimoniare la parola che concerne il *tempo* della seconda venuta del Figlio dell'Uomo.

Non c'è, forse, una verità nel Nuovo Testamento, così esplicitamente, così solennemente e così ripetutamente annunciata, di questa - *che il Figlio dell'Uomo verrà nel corso della generazione contemporanea a Cristo*. Senza notare una quantità di passaggi nei quali questa verità è mostrata indirettamente, citiamo le seguenti affermazioni esplicite: "In verità vi dico, non saranno distrutte le città di Israele fino a che il Figlio dell'Uomo sia venuto" Mat. X,23. "Il Figlio dell'Uomo" verrà nella gloria del Padre Suo, con gli angeli, e allora premierà ogni uomo secondo le sue opere. In verità vi dico, c'è qua fra di voi qualcuno che non avrà provato la morte prima di vedere il Figlio dell'Uomo venire nel suo regno". Mat. XVI, 27-28. "Immediatamente dopo la tribolazione di questi giorni, il sole si oscurerà e la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo, le potenze dei cieli saranno scosse, e allora apparirà il segno del Figlio dell'Uomo in cielo; allora tutte le tribù della terra piangeranno e vedranno il Figlio dell'Uomo venire nelle nubi del cielo, con potenza e grande gloria; egli manderà i suoi angeli con grande suono di trombe, ed essi prenderanno insieme l'eletto dai quattro venti, da una parte del cielo all'altra. Ora impareranno una parabola dall'albero di fico: quando il suo ramo è ancora tenero e sta gettando le foglie, conosce che l'estate è vicina, anzi è alle porte. In verità vi dico, questa generazione non passerà fin che queste cose siano compiute. I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno." Mat. XXIV,29. (Cfr. con Mat. XIII, 24-31 e Luca, XXI, 27-33). "Il Signore è a portata di mano" Filippesi, IV,5. "Ancora un poco e mi vedrete tornare, e ciò non tarderà" Ebrei, X,37. "La venuta del Signore è vicina": Giacomo V, 8. "La fine di tutto è alle porte". 1 Piet., IV,7.

Mentre la distanza dall'evento era così decisamente limitata, il tempo *preciso* del suo accadere, si deve ammettere, era lasciato incerto. Questo ap-

pare in un linguaggio come il seguente: "Non sapete in quale ora il Signore farà la sua venuta". Mat., XXIV,42. "Di quel giorno e di quell'ora l'uomo non sa; no, né gli angeli in cielo, e nemmeno il Figlio, soltanto il Padre". Marco, XIII,32. "Voi non conoscerete il tempo e la stagione in cui il Padre vi ha posto sotto il Suo potere". Atti I, 7. "Dei tempi e delle stagioni, fratelli, non ho bisogno di scrivervi; sapete da soli perfettamente che il giorno del Signore verrà come un ladro nella notte." I Tess. V, 1-2. "Il giorno del Signore verrà come un ladro nella notte" 2 Pietro, III, 10. "Se dunque non sarai attento, verrò su di te come un ladro, e non potrai sapere in quale ora verrò su di te". Apoc., III,3 ecc. Allora una moltitudine di eventi saranno esattamente predetti come precursori del giorno in cui i credenti potranno conoscere il suo avvicinamento con la stessa sicurezza in cui si può prevedere l'inizio dell'estate dal germogliare dell'albero di fico. Guerre, carestie, pestilenze, terremoti, segni miracolosi sulla terra, sul sole, sulla luna, sulle stelle, sangue e fuoco, vapore o fumo, tribolazioni insopportabili, miseria delle nazioni, cuori degli uomini spezzati dalla paura, grandi apostasie e illusioni condannabili, saranno del pari raccontate all'inizio della venuta del grande giorno di Dio. La storia delle convulsioni letali della Teocrazia Ebraica registra il concreto apparire della maggior parte di questi fatti nella stessa epoca di Cristo. Il Nuovo Testamento stesso dichiara il compimento delle predizioni che riguardano apostasie ed illusioni. Per esempio, le parole di Cristo "Sorgeranno molti falsi profeti, e inganneranno molta gente; e poiché abonderà l'iniquità, l'amore di molti sarà cera fredda" (Matt., XXIV, 11-12) si compie durante la vita dell'apostolo Giovanni, come si vede dai seguenti passaggi: "Molti falsi profeti sono venuti nel mondo" I Giov., IV,2, "Molti ingannatori sono entrati nel mondo" II Giov. 7. "Tu hai abbandonato il tuo primo amore" Apoc., II,4. "Sembra che tu sia vivo, e invece sei morto" Apoc., III,1. "Tu non sei né freddo né caldo" Apoc. III, 15, ecc.

Ancora, Cristo predisse che sarebbero sorti falsi Cristi, e avrebbero fatto vedere grandi segni miracolosi. Paolo ripete la profezia in 2 Tess., II,1-12, dove avverte i fedeli perché si guardino da una venuta prematura di Dio, assicurandoli che l'uomo del peccato non si era ancora manifestato, "quello la cui venuta è dopo le opere di Satana, con tutto il potere, e i segni e i miracoli menzogneri". Pure Giovanni registra il compimento di queste predi-

zioni. "Fanciulli" dice "siamo agli ultimi tempi; e abbiamo già sentito che l'Anticristo verrà, e che ci sarà anche più di un Anticristo". I Giov., II,18. "Nessuno spirito che non abbia confessato Gesù Cristo venuto nella carne, è di Dio; quello in cui lo spirito dell'Anticristo di cui abbiamo sentito verrà, ora è già venuto nel mondo". I Giov., IV,3. "Molti ingannatori sono entrati nel mondo, che confessano Gesù Cristo non ancora venuto nella carne; sono ingannatori e Anticristi" II Giov., 7. Sappiamo, allora, dall'apparire di questi segni premonitori, come è ben affermato dalle esplicite e solenni parole di Cristo, che durante la vita di Giovanni, la venuta del Figlio dell'Uomo era "ormai alle porte"; e questo si accorda bene con l'implicazione contenuta nelle parole di Cristo a Pietro, Giov. XXI, 22: "Se rinvierà la sua [di Giovanni] venuta fino a che Io venga, cosa sarà di te?" Si aggiunga a queste considerazioni che Cristo ripetutamente nelle sue predizioni collega la sua venuta con "la fine del mondo", ossia la conclusione della Teocrazia Ebraica – affermiamo che la testimonianza concorde e decisiva della Scrittura non lascia via di fuga dalla conclusione che *la seconda venuta del Figlio dell'Uomo è stata coincidente o immediatamente successiva alla distruzione di Gerusalemme*.

Una mente fissata su questa conclusione, naturalmente e propriamente si affretta a considerarne le conseguenze. Pertanto, prima di procedere di un passo nell'esame, dobbiamo protestare solennemente contro quella fluttuante messa in dubbio delle chiare dichiarazioni della parola di Dio, sufficienti per stupefacenti conseguenze che scuotono le conclusioni inevitabili. Nondimeno abbandonando ogni valida confidenza in quella parola, dobbiamo prendere il nostro posto nella fede senza paura sulle sue asserzioni, sebbene esse buttino al vento tutte le tradizioni e i credo di diciotto secoli.

Il primo flusso di inferenze che segue alla nostra conclusione può essere così descritto: Se il figlio dell'Uomo è venuto alla distruzione di Gerusalemme, è venuto "nelle nubi del cielo, con potenza e grande gloria" – "nel fuoco fiammeggiante con i suoi angeli potenti" – "scendendo con un urlo, con la voce dell'arcangelo, e con la tromba di Dio" chiamando i morti dalla loro tomba, separando i giusti dai malvagi, e distribuendo dal trono della sua gloria i riconoscimenti immutabili dell'ultimo giudizio. "Come possono essere queste cose?" "Dove c'è evidenza storica che questi eventi possenti

siano filtrati nel chiuso della interpretazione degli ebrei. Replichiamo, lo stato della mente che chiede conferme storiche della parola di Dio, che riferisce il linguaggio delle sue predizioni concernenti la venuta del Figlio dell'Uomo al mondo esteriore, in luogo di quel regno "che viene non senza osservazione", che cerca un'evidenza visibile e tangibile del loro compimento, è senza dubbio lo stato mentale che ha dato origine all'illusione su questo soggetto e lo ha trasmesso di generazione in generazione fino ai nostri giorni. Cristo e i suoi apostoli avvisarono i fedeli del pericolo di illusione di questa fonte. "Se ognuno vi dirà, guarda questo è Cristo, oppure quello è Cristo, non credeteci; perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti, e mostreranno grandi segni e miracoli, che, se fosse possibile, potrebbero ingannare persino gli eletti. Pertanto, se dicessero che è nel deserto, non andateci; se dicessero che è nelle camere segrete, non credetegli; perché la luce promana da Oriente, e irraggia sempre verso Occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'Uomo". Mat. XXIV, 23-27. "Quando i Farisei chiesero quando sarebbe venuto il Regno di Dio, rispose loro e disse che il regno di Dio non viene alla vista (o come apparenza esteriore) né disse loro che sarebbe stato qua o là; perché disse che il regno di Dio è dentro di voi." Luca, XVII, 20-21. La storia prende nota solo degli eventi che gli uomini dicono "da questa parte o da quell'altra", che si fece vedere esteriormente; pertanto, sebbene la venuta del Figlio dell'Uomo fosse come luce che illumina tutti i cieli, istantanea e sublime, i discepoli pensarono che gli storici mondani non conoscevano niente dell'evento; che tutti, salvo coloro i cui occhi erano aperti al regno interiore, avrebbero guardato invano per il compimento della sua predizione; che "schernitori beffardi, uomini che corrono dietro al proprio piacere, e diranno 'dov'è la promessa della sua venuta?' – perché *da quando i padri sono caduti a dormire, tutte le cose continuano come vanno dall'inizio della creazione*"⁴ – sarebbero stati delusi, e sarebbe venuto il giorno in un momento in cui li avrebbe trovati incoscienti, come un ladro nella notte, o come un tranello. La natura del caso, allora, chiede che cessiamo di cercare un'evidenza storica della venuta del Figlio dell'Uomo al tempo predetto. Non abbiamo bisogno di una tale evidenza. La semplice dichiarazione di

⁴ *Il Piet.*, 3:3-4.

Cristo, che con la generazione dei suoi contemporanei sarebbe venuto il suo regno, la potenza e la grande gloria, è base sufficiente per la fede, ma contraddice la dichiarazione. La sua parola resta, per quanto possano scomparire il Cielo e la Terra. "Perché Dio è vero e ogni uomo un bugiardo".

Se qualcuno insiste ancora con la domanda "Come possono essere queste cose?" gli presenteremo la seguente spiegazione delle vedute che abbiamo raggiunto su questo soggetto dal tesoro intero del Nuovo Testamento. La venuta del Figlio dell'Uomo è stato un evento appartenente al mondo invisibile, oppure, come è spesso chiamato nel Nuovo Testamento, "Il mondo a venire". Il linguaggio in cui ciò è predetto era ovviamente figurale o simbolico, indirizzato ai "bambini di questo mondo", ai quali una adeguata concezione della sua gloria e del suo terrore poteva essere trasmessa soltanto attraverso descrizioni di panorami esterni e visibili. Tutti i morti erano cittadini del mondo invisibile, e la testimonianza della venuta del Figlio dell'Uomo in accordo con la dichiarazione di Cristo. "È venuto il tempo in cui tutti quelli che sono nei sepolcri usciranno; coloro che avevano fatto il bene alla resurrezione della vita, e quelli che avevano fatto il male alla resurrezione della dannazione". Giovanni, V, 20. I credenti sulla terra sono anche cittadini di quel mondo, e dunque testimoni della venuta del Figlio dell'uomo. Essi sono costantemente rappresentati nel Nuovo Testamento come "compagni e cittadini con i santi", aventi la loro "conversazione (o cittadinanza) nei cieli"; – fatti incontrare con coloro che condividono l'eredità dei santi nella luce;" – "trasportati nel Regno del Figlio Diletto di Dio"; "avendo gustato le potenze del mondo a venire"; "essendo venuti al Monte Sion, la città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, e a una innumerevole compagnia di angeli all'assemblea generale degli angeli, all'assemblea generale e alla chiesa dei primogeniti, che sono scritti nel cielo". – "Se siete morti con Cristo" dice Paolo "dalle origini del mondo, perché sebbene vivendo nel mondo siete soggetti alle regole?" ecc. Dividendo allora la razza umana in due grandi classi, i *figli di questo mondo*, ossia i non credenti, e i *figli del mondo invisibile*, ossia tutti i credenti vivi e morti, affermiamo che l'ultima classe soltanto sia stata testimone del glorioso avvento di Cristo alla distruzione di Gerusalemme. La sola manifestazione visibile dalla terra

del Figlio dell'Uomo e una spaventosa caduta della Teocrazia Ebraica, nella quale gente a milioni, che rifiutava Cristo e il suo vangelo, fu sterminata e portata alla presenza del suo Giudice. Tutte le altre cose, alla vista degli schermidori carnali, continuarono come erano fin dall'inizio della creazione.

Se le cose stanno così, è facile discernere la sorgente e tracciare il progresso dell'illusione riguardo a questo tema, che ha regnato per 1800 anni. Poiché solo i credenti fra coloro che vivono sono testimoni del glorioso avvenimento di Cristo, da essi soli il mondo può ricevere informazioni che concernano il periodo di quando esso sia avvenuto. Due di queste circostanze sono notevoli riguardo alla questione, e possono aiutarci a renderci conto del fatto che non hanno lasciato dietro di sé registrazioni. 1. Il numero dei veri credenti era molto piccolo. Questo è implicito nella domanda di Cristo. "Quando il Figlio dell'Uomo sarà venuto, troverà la fede sulla terra?" Luca XVIII,8. Grandi apostasie e illusioni, come abbiamo visto, precedono l'evento; l'amore di molti si era raffreddato, e qui c'è una potente ragione per credere che il numero degli eletti presi dall'ultima ora di spaventosa "tentazione, venuta su tutto il mondo per cercare quelli che avevano abitato sulla terra" (Apoc. III,10) fosse molto piccolo. 2. Questo piccolo numero alla venuta di Cristo, secondo le Scritture, fu portato via dal mondo. "Il Signore stesso discenderà con un tuono, ecc., e i morti in Cristo risorgeranno per primi; allora noi che siamo vivi e restiamo, saremo rapiti insieme con loro nelle nuvole per incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore" I Tess. IV,16-17. Così la vera luce, da cui il mondo può aver conosciuto la verità su questo soggetto, era estinta. Non c'è dubbio che i pretesi credenti, di cui restavano moltitudini, la cui cittadinanza non era in cielo, che non conoscevano niente del regno che "non cadeva sotto l'osservazione", avessero ricevuto le predizioni di Cristo che concernevano la seconda venuta nel loro significato letterale, e attendessero un giorno di giudizio, così come è ora anticipato. Essi sopravvissero al tempo della promessa della venuta di Cristo, e ancora tutte le cose continuavano come erano solite fare. Visto che il tempo della promessa fu rinviato, furono elaborati nuovi modi di interpretare le predizioni, adattati alle esigenze del caso; le aspettative dei pretesi credenti in un piccolo intervallo decadde dalla promessa

definita dalla parola di Dio nelle incertezze della tradizione, e così il mondo è galleggiato involontariamente quasi duemila anni oltre l'inizio del grande giorno di Dio, e a quest'ora tutta la Cristianità sta sognando che il Millennio è ancora fra i nostri giorni e la seconda venuta del Figlio dell'Uomo.

Si osservi che non vogliamo inferire dalle concezioni esposte che il giorno del giudizio, con tutto ciò che lo accompagna, sia passato. Crediamo solo che esso sia cominciato nel tempo predetto – che alla seconda venuta del Figlio dell'Uomo chi era già morto è stato richiamato dal sepolcro, e che la corte dei cieli abbia cominciato la sua seduta. Da allora "i figli di questo mondo", entrati successivamente sotto il velo, sono stati rivestiti con l'immortalità, e sono di fronte al loro Giudice. L'illusione di una Cristianità carnale non è un'anticipazione del giorno della rivelazione tremenda, ma è negare che il grande giorno del giudizio sia *cominciato* con la dissoluzione della Teocrazia Ebraica.

Questa illusione non manca di paralleli. La testimonianza concorrente e riconosciuta della profezia, punta sulla nazione ebraica, intorno al periodo della nascita di Gesù, come tempo dell'avvento del loro Messia. Egli venne, ma non nella *maniera* che essi prevedevano; essi rifiutavano di riconoscere la sua rivendicazione di Messianità, e incorsero in forti delusioni, perché essi collocavano nel futuro la venuta di quel re che essi avevano crocifisso 1800 anni prima. In tale maniera il Cristianesimo ebraico, nonostante la decisiva testimonianza delle Scritture, mise il punto finale alla Teocrazia come periodo dell'avvento del suo re, non riuscendo a riconoscerne la nascita e presenza, perché la loro *maniera* fu inaspettata, e stanno ora aspettando solo un giorno lontano la venuta di chi era già giunto 1800 anni fa. La prima venuta di Cristo è per la nazione ebraica quello che la seconda venuta di Cristo è per la Cristianità. Come la Cristianità si meraviglia per l'illusione degli Ebrei, e attende il tempo in cui essi riconosceranno Gesù come loro re, così noi crediamo che tutte le meraviglie celesti, che hanno illuso la Cristianità, la quale attende il tempo in cui apparve 1800 anni fa "a coloro che lo cercavano senza peccato fino alla salvezza", lo faranno riconoscere universalmente re. Possiamo sperare che gli Ebrei che confesseranno che Gesù Cristo

è venuto nel mondo, quando i pretesi Cristiani confesseranno che "Gesù Cristo è venuto nella carne".

I portati del soggetto in discussione sono molteplici, e come li vediamo, pieni di interesse tremendo. Desideriamo non spiegarli prematuramente. Il nostro progetto nel presente articolo è, come detto prima, semplicemente di richiamare la mente di quelli che amano la parola di Dio a un'indagine intelligente ed indipendente su un singolo punto, ossia il *tempo* della seconda venuta di Cristo; ora, ci sia permesso in conclusione di dare un'occhiata a qualcuno dei risultati pratici della verità che abbiamo ricevuto. Consideriamo la seconda venuta di Cristo, che i primi credenti aspettarono con un'ansia di speranza che li lasciava quasi senza respiro, come l'evento che segna la transizione dall'ebraismo alla cristianità. La differenza tra le due interpretazioni, crediamo, riguardo alla grandezza, non alla natura, è stata giustamente anticipata dagli Ebrei prima della venuta di Cristo, come si vede dall'estratto seguente: "Gli Ebrei erano abituati a discutere relativamente a *due epoche* del mondo, la prima delle quali chiamavano il 'tempo del mondo presente', l'altra 'il tempo del mondo a venire'. La prima, secondo loro, comprendeva il tempo dalla creazione all'avvento del Messia; era segnata da stupidità, imperfezione, ignoranza, vizio e sciagura. La seconda la riferivano al tempo di letizia, quando il Messia sarebbe venuto in maestà per stabilire il suo dominio: quando avrebbe sottomesso a sé tutti i regni, richiamato i morti alla vita, si sarebbe assiso in giudizio, ecc.; quando, in breve, avrebbe introdotto una nuova era, contraddistinta da libertà, conoscenza, pietà e felicità. (*Robinson's Lexicon*, articolo AION.) La Cristianità – il regno del "mondo a venire" – c'era in embrione dalla resurrezione di Cristo fino alla seconda venuta. L'età apostolica fu il tempo dell'ultimo giorno di gloria dell'Ebraismo – la luce nascente della Cristianità. Poiché facciamo partire la vita dell'uomo dal giorno della sua nascita, non da quello della sua concezione, facciamo partire l'inizio del Cristianesimo dalla seconda venuta del Figlio dell'Uomo, non dalla nascita o dalla resurrezione di Gesù. Da queste premesse tiriamo le seguenti conclusioni:

1. Come Cristo inchiodò le ordinanze dell'Ebraismo sulla sua croce, così crediamo Egli abbia abolito, nella sua seconda venuta, le loro sostitute - le

ordinanze della Cristianità, o come più propriamente si devono chiamare, le ordinanze del *periodo di transizione*; il tempo trascorso fra la resurrezione e la seconda venuta di Cristo – la concezione e la nascita del Cristianesimo. Le parole che prescrivono l'ordinanza della cena del signore limitano la sua continuazione. – "Ogni volta che mangerete questo pane e berrete questo vino, mostrerete la morte del Signore *fino a che verrà*". 1 Cor., XI,26.

2. La Bibbia intera – il Nuovo Testamento quanto l'antico – era data sotto l'interpretazione degli Ebrei, dunque è applicabile a coloro che sono nella verità secondo l'interpretazione cristiana, solo quanto l'Antico Testamento era applicabile ai primi cristiani, o come le istruzioni pertinenti a "questo mondo" sono applicabili ai cittadini del "mondo a venire". In altre parole, la Bibbia intera è Antico Testamento per quelli che sono nel regno di Cristo. Il Nuovo Testamento è scritto "non con l'inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente". "Questo è il patto che farò con essi dopo quei giorni, dice il Signore, in cui verrò a porre le mie leggi nei loro cuori e scriverle nelle loro menti; e sarò il loro Dio e loro saranno il mio popolo; e non insegneranno ognuno al suo vicino, dicendo, conosci il signore, perché tutti mi conosceranno dal più piccolo al più grande." Ebrei, VIII, 10-11.

3. Obiezioni alla dottrina della santità di cuore, tratti dagli esempi nelle Scritture, non sono adeguate, poiché tutti gli esempi simili si hanno prima della rivelazione di Gesù Cristo che comincia con l'interpretazione nella quale viviamo, che perfezionò la fede e la salvezza dei precedenti fedeli.

Ammettendo in ipotesi (sebbene non ci sia modo di ammetterlo nei fatti) che la Bibbia non presenti esempi di santità perfetta, essa contiene ancora la predizione e la promessa di un Salvatore allora del tutto vicino, che sarebbe potuto "apparire a coloro che guardavano *senza peccato* verso la salvezza". Sebbene "la strada verso la maggiore santità non fosse ancora manifesta, mentre il primo tabernacolo era già stato eretto," ora "avendo forza dal sangue di Gesù per entrare nel più santo attraverso una *nuova e vivente* strada," noi possiamo "star dietro a un cuore vero," ecc.

4. Nessuno è davvero cristiano – per esempio i credenti completi – se non ha oltrepassato nella sua fede il periodo della seconda venuta di Cristo;

il periodo che in un senso importante definisce le prove, perfeziona e rende certa la fede, e introduce i suoi soggetti nella libertà e nei privilegi del "mondo a venire". Rispetto ai privilegi, alle promesse e allo sviluppo della verità e della grazia di Dio, la razza umana ha oltrepassato la linea di divisione fra "tempo" ed "eternità", secondo il significato corrente di queste parole, 1800 anni fa. Nessuno fra chi non è nel regno che ha lasciato il peccato dietro di sé alla seconda venuta di Cristo, è "cittadino accostumato con i santi e della casa di Dio", è venuto in familiarità con "l'assemblea generale e la chiesa del primogenito", ma è almeno 1800 anni in ritardo sulla salvezza che Dio ha preparato per l'uomo. *Infine*, non è un tempo adeguato per risvegliarsi dal sonno? Simile era l'esortazione di Paolo, nell'aurora del giorno di Dio. "*Riconoscere il tempo*" dice, "che ora è tempo di svegliarsi dal sonno; perché ora la nostra salvezza è più vicina di quanto credessimo; la notte è quasi passata, il giorno è alle porte; gettiamo dunque le opere inutili delle tenebre, e indossiamo la corazza di luce." Rom., XIII, 11-12. Il sole della giustizia è già oltre l'orizzonte, nel suo giorno; l'aurora era alle porte prima che il canone delle Scritture fosse chiuso. Il discepolo più amato dichiara: "Le tenebre sono passate, ora si irradia la vera luce" I Giov., II,8. "*Conoscere il tempo*", la nostra preghiera è questo richiamo del mattino che può risuonare attraverso il mondo: "È tempo ormai di risvegliarsi dal sonno, perché è giunta la nostra salvezza; le tenebre sono passate; il sole radiante in pienezza è su nei cieli".

3. *Il Nuovo Patto fu fatto alla venuta di Cristo*, ossia cominciò ad avere effetto sulla razza umana quando "Dio si manifestò nella carne". Questo è implicito nelle prime parole del passaggio che stiamo considerando. "Ora Egli (Cristo) ha ottenuto un più eccellente ministero, perché può essere il mediatore di un *Patto migliore*." È anche implicito nel confronto, che occupa quasi l'intera epistola agli Ebrei, fra le posizioni degli Ebrei e quelle dei Cristiani, come si può vedere nei seguenti esempi. "Se la parola detta dagli angeli fosse stata solida, ecc., come saremmo sfuggiti, se avessimo trascurato una così *grande salvezza* che *dapprima era cominciata con le parole del Signore*." Ebrei, II, 2-3. "Essendo fatto perfetto, egli divenne l'autore della salvezza

eterna per tutti coloro che l'obbediscono". V,9. "Essendo venuto Cristo, ecc., col suo proprio sangue ci ha condotti dentro il luogo santo, avendo ottenuto per noi la redenzione eterna." IX, 11-12.

(p. 132-139) "Ora una sola volta *alla fine del mondo*, egli apparve per togliere il peccato". IX,26.

Il decimo capitolo designa espressamente la venuta di Cristo come inizio della diffusione del Nuovo Patto. "*Quando egli venne nel mondo*, disse, non hai voluto né sacrifici né offerte, ma mi hai preparato un corpo ecc. Dopo aver detto questo, il sacrificio e l'offerta ecc., non vorrai, che sono offerti dalla *legge*, allora, disse, *Io vengo a fare*, o Dio, la Tua volontà. Egli portò via la prima, e aveva stabilito la seconda. Per essa noi siamo stati fatti santi, ecc. *Di ciò*, anche lo Spirito Santo è una testimonianza per noi; perché dopo ciò che egli ha detto, *questo è il patto* che voglio fare con loro dopo quei giorni, disse il Signore, *in cui porterò la mia legge dentro i loro cuori*." Ecc. Ebrei, X, 5-17. Qui Paolo usa le parole che predicano l'instaurazione del Nuovo Patto, descrittive del lavoro iniziato quando Cristo venne nel mondo e sostituì il proprio sacrificio ai sacrifici voluti dalla legge.

Mentre asseriamo che il Nuovo Patto *cominciò* ad avere effetto alla prima venuta di Cristo, crediamo che i suoi principi e poteri non siano *interamente* sviluppati fino alla sua seconda venuta, alla abrogazione finale delle istituzioni mosaiche. "Egli abolì il primo, ma stabilì il secondo". Il secondo fu stabilito pienamente solo quando il primo fu completamente eliminato. Il *periodo di transizione* di quaranta anni, fra prima e seconda venuta di Cristo, fu un periodo, durante il quale i principi del Vecchio e del Nuovo Patto furono mescolati insieme. Mentre l'ebraismo invecchiava gradualmente, in decadenza e sparizione, la Cristianità gradualmente raggiungeva il vigore e la maturità del suo sviluppo. Infatti, in un senso Cristo stesso venne gradualmente. Egli che è "la via, la *verità* e la vita" non sarà pienamente venuto, fino a che non sarà chiuso il canone delle Scritture. Così l'espressione "la venuta di Cristo" può essere propriamente vista come coprente l'intero

tempo fra la prima e la seconda venuta; in questo senso possiamo dire, senza aggiunte, che il Nuovo Patto venne fatto alla venuta di Cristo.

II. LA NATURA DEL NUOVO PATTO

1. *Esso garantisce la salvezza dal peccato.* La sua promessa capitale è "Porrò la mia legge nella loro mente e la scriverò nel loro cuore.". Così l'intera legge diventa una promessa. Sotto il Vecchio Patto Dio disse "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore", o *patirai la dannazione*. Sotto il Nuovo Patto, egli dice "Amerai il Signore Dio Tuo con tutto il tuo cuore", *perché l'ho promesso e lo garantirò*. La Grazia prende il posto della pena legale: gli statuti diventano promesse.

Che il Nuovo Patto sia una promessa di perfetta santificazione, appare chiaramente della connessione con ciò che è detto nel decimo capitolo. "Allora disse, Dio mio, sia fatta la Tua volontà. Egli ha abolito il primo, ma stabilito il secondo: poiché egli vuole che noi *saremo santificati*, ecc. Perché da ogni offerta che egli aveva per sempre *reso perfetta* loro sono stati santificati. *Per questo* lo Spirito Santo è anche una testimonianza per noi, perché dopo quanto detto prima, questo è il patto che farò con costoro dopo quei giorni, disse il Signore, *porrò le mie leggi nei loro cuori*, ecc. Alcuni pensano che la santificazione e la perfezione menzionate in questo passo si riferiscano solo alla *giustificazione* del sacrificio di Cristo. Invece, l'applicazione di Paolo alle parole dello Spirito Santo "porrò le mie leggi nei loro cuori", prova innegabilmente, che egli si riferisce alla giustizia soggettiva, alla santificazione personale.

Sul contrasto fra la legge, simile a una dispensa che non può purificare la coscienza o far diventare perfetti i sudditi, e il vangelo, che porta in una giustizia eterna, si insiste nell'epistola agli Ebrei: per esempio VII, 18-19, IX, 8-14; X, 1-22; XI, 39-40 ecc.: come anche in molte altre sue epistole: per esempio Rom. VI,14; 2Cor. III,6-9; dove il Nuovo patto è chiamato *amministrazione della giustizia*". Gal. IV, 3-5, ecc. L'ufficio di Cristo, come mediatore del Nuovo Patto, fu stabilito alla sua nascita. "Sarai chiamato di nome Gesù, perché *salverai il tuo popolo dai suoi peccati*". Matteo, I, 21. Dichiariamo

con Paolo che questo è un discorrere da fedeli, e saggio per ogni accettazione, che Gesù Cristo venne nel mondo per *salvare i peccatori*".

2. *Esso assicura la salvezza dal peccato per sempre.* Questa osservazione, forse, può essere difficilmente distinta dalla prima; per salvezza dal peccato, nel proprio significato di questa espressione, dobbiamo intendere salvezza dal peccato per sempre. Se qualcosa interrompe la santità eterna, è certo il peccato, e colui che cada nel peccato, può appena essere detto essere stato *salvato dal* peccato; di certo non fu salvato dal peggiore dei peccati, ossia l'apostasia. Tuttavia la distinzione che abbiamo fatto è corrente. Credono di essere essi stessi interamente santificati molti che non hanno invece nessuna sicurezza di rimanerlo. Osserviamo pertanto, su questo punto, che il contrasto istituito fra il Nuovo patto e l'Antico mostra con sicurezza che il primo assicura la salvezza *per sempre*. "Attenti, il giorno viene, dice il signore, quando verrò a fare un Nuovo Patto con la casa di Israele, ecc., *non in accordo* al patto che ho fatto coi loro padri, quando li ho presi per mano per condurli fuori della terra d'Egitto; *perché essi non hanno continuato nel mio patto*, sebbene io sia stato fra loro un capo famiglia, e non li ho considerati, disse il Signore." È chiaro che la carenza del vecchio patto era il fatto che un partito non continuava in esso, la cui carenza, per i termini di contratto, non poteva esistere in quello nuovo. "Questo è il patto che farò con loro dopo quei giorni, disse il signore, in cui metterò le mie leggi nella loro mente, e le scriverò nei loro cuori, e sarò per loro un Dio, ed *essi saranno per me un popolo*". Sotto il primo patto, egli dichiarò solo "sarò per essi un Dio", se essi saranno per me un popolo. Essi peccarono contro di Lui, e il patto divenne impossibile. Sotto il secondo patto, egli si impegna per la fede di entrambe le parti. "Sarò per loro un Dio, ed *essi saranno per me un popolo*", perché "scriverò le mie leggi sui loro cuori." Nel primo caso, Dio è un marito fedele, ma la casa di Israele fu una moglie infedele. Nel secondo caso, Dio non solo promise di essere un marito fedele, ma si impegnò ad assicurare la fedeltà della moglie. In altre parole, il Nuovo patto è quello in cui Dio assicura che ambedue le parti manterranno i loro requisiti. Questa idea è evidentemente allusa in quell'enigmatico passaggio in Galat., III,20, "Ora un mediatore non è un mediatore di uno, ma Dio è uno." Avendo caratterizzato l'interpretazione ebraica come data dal ministero degli angeli, *"nelle mani*

di un mediatore", Egli prese occasione di mostrare la sua inferiorità, in contrasto con la versione cristiana, a questo rispetto. Il fatto che ci fosse un mediatore sotto la legge mostrava la separazione che esiste fra Dio e l'uomo. "Un mediatore non è un mediatore di *uno*". Mentre attraverso Cristo, secondo il vangelo, Dio e l'uomo sono identificati, le due parti del precedente patto, scorrono insieme e sono diventate una, *nel mediatore*, così che egli non è più a lungo, a parlare propriamente, un mediatore. Dio, e Cristo, e l'uomo, non sono tre, ma uno; poiché la natura divina abita in tutti, e "Dio è uno". In effetti, c'è solo una parte del Nuovo Patto, così che esso può propriamente essere detto una promessa incondizionata. Per conferma del punto in considerazione, ci riferiamo di nuovo alla menzione del Nuovo Patto, nel decimo capitolo. "Con l'offerta di esso, egli ha perfezionato, *per sempre*, coloro che sono stati santificati, *dei quali* lo Spirito Santo è pure per noi un testimone" ecc., nelle parole del Nuovo Patto. Ma si obietta che un patto come quello che abbiamo mostrato è incompatibile con il libero arbitrio dell'uomo. Molti di coloro che fanno questa obiezione, credono la dottrina corrente della "perseveranza dei santi", e pregano per la santificazione attraverso il potere di Dio. Così sono per sempre impediti dall'ascoltare la loro obiezione; perché è inconsistente con i loro stessi principi. Tutti credono che la santità dei santi nel cielo sia eternamente sicura; tutti, pertanto, ammettono la consistenza del *principio* del Nuovo Patto con il libero arbitrio dell'uomo.

3. *Il nuovo patto dà la libertà nei riguardi della legge eterna.* Questo è pure implicato nel contrasto presentato fra la vecchia e la nuova interpretazione. Il Nuovo Patto *non* è "*accordato al patto*" fatto con la casa di Israele attraverso la mediazione di Mosè. Sotto quest'ultimo, la legge fu scritta su tavole di pietra. Sotto quello più recente, esso è scritto nel cuore. "Metterò la mia legge nelle loro menti, e la scriverò sui loro cuori". Con questa differenza di amministrazione, possiamo renderci conto della differenza dei risultati promessi dai due sistemi. La legge esterna della necessità suppone la depravazione interna. "La legge non è stata fatta per un uomo giusto, ma per i fuorilegge e i disobbedienti". 1 Tim., I,9. Chi ha mai sentito di una legge, per la quale gli uomini debbano mangiare o dormire? Una simile legge sarebbe ridicola, semplicemente perché tutti gli uomini sono *sufficientemente*

determinati a mangiare e dormire. Così se gli uomini fossero *sufficientemente determinati* ad amare Dio con tutto il cuore, una legge che richiedesse loro di farlo sarebbe altrettanto ridicola. Dio promise di rendere certa questa disposizione attraverso il Nuovo Patto; e questa promessa abolisce il suo statuto. Ma sotto l'interpretazione ebraica, in ragione della carenza di questa disposizione, lo statuto era necessariamente, in ordine alla sicurezza almeno, obbedienza esterna. "Fu aggiunto, a causa delle trasgressioni". "Era un maestro di scuola fino a Cristo". (Vedi l'originale) Gal. III,19-24. Mentre la legge assicurava in qualche misura l'obbedienza esterna, non c'erano ancora mezzi che *disponessero* il cuore all'amore di Dio.

John Humphrey Noyes

Saggio sulla moltiplicazione scientifica, con un'appendice che contiene un rapporto sulla salute nella Comunità di Oneida, scritto da Theodore R. Noyes¹

(p. 1-24) I maggiori pensatori sono in genere d'accordo che la sociologia sia la scienza intorno alla quale alla fine si debbono organizzare le altre scienze. Ma questo *nucleo* è manifestamente complesso, e possiamo ancora ricercare dove sia il *nucleolo*, quale dei dipartimenti in cui la sociologia è divisibile sia il centro del centro. La risposta, se non è ancora stata proclamata, nella mente generale si forma rapidamente. Il centro vitale della sociologia, al quale sono rivolti tutti gli sguardi, è la scienza che presiede alla riproduzione. Sta diventando chiaro che le fondamenta di una società scientifica sono affidate alla riproduzione scientifica degli esseri umani.

Nel perfezionare gli animali cerchiamo due cose, cioè sangue e addestramento; e mettiamo prima il sangue. Ma nel caso degli uomini ci siamo allontanati dal prenderci cura del sangue e abbiamo posto tutta la nostra attenzione all'addestramento. L'educazione è molto avanzata, ma stiamo cominciando a vedere che è come l'antica scrittura dei manoscritti: un processo lento, con molte cancellature. Ci affatichiamo a perfezionare l'individuo, ma ciò che vogliamo è l'arte di moltiplicare le copie del nostro lavoro. Educazione è aspettare per il suo stampo, e il suo stampo è la riproduzione scientifica.

Il compito della razza umana di migliorare se stessa per mezzo della procreazione intelligente è certo stato considerato, in qualche maniera imprecisa, fin dai tempi più antichi. L'analogia fra allevare animali e allevare uomini è così ovvia che si è imposta da sola alle riflessioni del saggio almeno da quando Giacobbe arricchì Labano conducendo con intelligenza l'ingravidamento del suo gregge. Quattro secoli prima dell'epoca cristiana Platone rappresenta Socrate che impone ai suoi allievi questa analogia e il risultato necessario da essa, nei semplici termini che seguono:

¹ *Essay on Scientific Propagation, with an Appendix containing A Health Report of the Oneida Community*, by Theodore R. Noyes, M.D. Published by Oneida Community, Oneida, N. Y. [1872]

“Dimmi, Glaucone; nella tua casa vedo sia cani da diporto che un gran numero di uccelli ben allevati; hai fatto attenzione al loro accoppiamento e a dargli vita da giovani?”

“Come?” disse.

“Prima di tutto, fra loro, sebbene tutti siano ben nutriti, non ce ne sono di molto migliori che gli altri?”

“Ci sono”.

“Li allevi, allora, tutti allo stesso modo; o sei ansioso di far sì, per quanto possibile, di riprodurre i migliori?”

“I migliori”.

“Ma come? dai più giovani o dai più vecchi, o da quelli quasi nel loro inizio?”

“Da quelli nel loro inizio”.

“E se non fossero così allevati, considereresti la loro prole, sia degli uccelli che dei cani, assai degenerare?”

“Certo” replicò.

“E cosa pensi dei cavalli” dissi “e degli altri animali: ti comporti con loro in modo diverso?”

“Mi pare che sarebbe assurdo” disse.

“Che strano sarebbe, amico mio!” dissi “il governo estremamente perfetto che dobbiamo avere, se lo stesso non si applicasse alla razza umana!”

“Senza dubbio è così” replicò. *Repubblica, Libro V, cap. 8.*

Forse Socrate morì per questa critica pesante; ma il suo pensiero non è morto. Lo stesso argomento per analogia, che è così stato pressante sulle coscienze umane in tutti i tempi, è diventato realmente clamoroso nell'età moderna. Le scienze fisiche che sono state man mano sviluppate, sono tutte volte da un istinto inevitabile verso il loro centro predestinato. La loro tendenza è stata costante, dall'inorganico all'organico, e dall'organico al ri-

produttivo. Agassiz passa dalla geologia alla biologia, e trova il segreto della biologia nell'embriologia. Darwin raccoglie tutte le scoperte di botanica e di zoologia di tutti i tempi nella dimostrazione che le piante e gli animali sono modellati *ad libitum* seguendo le leggi della riproduzione.

Il suo oggetto era di stabilire una teoria che osservasse indietro le origini della specie, ma il risultato pratico delle sue fatiche fu di stabilire una teoria orientata al futuro per le necessità della riproduzione scientifica. Il suo grande tema è la plasticità delle forme viventi. Egli mostra, in primo luogo, come la sola natura, negli anni senza numero del passato, abbia lentamente mutato le piante e gli animali; quindi come la cura non sistematica dell'uomo, dall'aurora dell'intelligenza, abbia accelerato questi cambiamenti; e infine come la scienza e le abilità moderne abbiano rapidamente perfezionato le razze che sono utili all'uso umano. In tutto questo è stato messo all'opera l'argomento di Platone. Egli non ha osato farne l'applicazione, ma altri non hanno osato ignorarlo, e per loro Darwin è stato un tremendo predicatore della Legge di Dio.

Lungo l'evoluzione delle scienze fisiche, c'è stato un enorme incremento di zelo e capacità nell'allevamento pratico. Ogni pianta e animale su cui l'uomo può mettere mano è stato sottoposto a una serie di variazioni che lo ha condotto a una notevole perfezione. Ogni successo nell'allevamento pratico ha enfatizzato la legge che comanda all'uomo di migliorare la propria razza con la riproduzione scientifica. Ogni pera morbida, ogni mela rossa, ogni patata farinosa che la sapienza moderna ci porta, ci dice di lavorare in vista del compito finale di produrre le migliori varietà possibili di esseri umani. Ogni cavallo di razza, ogni toro dalla schiena dritta, ogni maiale da premio ci dice cosa fare e cosa dobbiamo fare per l'uomo. Cosa sono le nostre allegre fiere del bestiame, se non promemoria eloquenti del compito a lungo negletto della riproduzione umana scientifica?

E questo predicare non è stato del tutto senza effetto. Si può ovviamente trovare molta maggiore convinzione fra chi legge e pensa su materie scientifiche. Nessuno tenta davvero di obbedire alle leggi proposte, e nemmeno se lo aspetta; ma tutti le approvano. In questo come nell'altro ca-

so, “consentiamo affinché le leggi siano buone, ma come realizzare ciò che è buono non lo sappiamo”.

I frenologi, i fisiologi popolari e i riformatori di vario genere sono stati a lungo occupati a diffondere nella coscienza pubblica le leggi di Darwin, portando l’analogia nelle applicazioni; ed è rimarchevole quanto comune sia diventato per libri e giornali riconoscere la necessità della riproduzione scientifica, e confessare che in questa materia “siamo tutti miserabili peccatori”. In un rapido giro attraverso una massa di letteratura popolare che abbiamo a portata di mano, abbiamo incontrato questi campioni di convinzione emergente:

“Con l’accettazione dei pensatori scientifici dei principi di trasformazione strutturale su cui è basata la teoria del signor Darwin, occorre che si arrivi al loro riconoscimento da parte degli uomini di educazione non scientifica, e alla loro applicazione alla vita individuale. Nessun pensiero scientifico, completamente definito e portato nelle convinzioni della gente comune, può restare senza influenza sulla loro vita. Gli uomini hanno molto bisogno di applicare a se stessi la dottrina del signor Darwin, quanto ai cavalli e al bestiame.” *American Exchange and Review*.

“Si considerino l’agricoltura, l’orticoltura, la floricultura, gli allevatori, i ‘sognatori’ e si prendano da loro le lezioni che essi mettono così attentamente in pratica. Pensateci! Anni di studio sono raccolti in volumi di osservazioni registrate e di deduzioni per il miglioramento delle razze animali. Il cavallo, il bue, il maiale e ogni altro animale domestico è stato sollevato a un tipo più alto nel suo essere fisico. Anche ai fiori e ai vegetali è stata prestata la medesima saggia cura; mentre il prezioso scrigno dello spirito umano è lasciato scemare da uno stadio di degenerazione a un altro, fino a che una larga proporzione della razza umana è impiegata in vocazioni che possono fiorire solo nella decadenza.” Dr. Charlotte Lozier, in *The Tribune*.

“I rapporti agricoli sono mescolati con le lezioni per allevare e prendersi cura di tutto il nostro patrimonio, escluso il più prezioso – quello fatto di noi stessi e dei nostri figli. Il cavo atlantico cade nell’insignificanza se comparato con la scienza dello sviluppo umano. Mostriamo bei patrimoni di

animali, ma ragazze e ragazzi deformati, scabbiosi, deboli, insufficienti di torace, dispeptici, coi denti guasti, coi muscoli fiacchi, scrofolosi, con la schiena storta, con le giunture scassate, e poi malattie di reni, malattie di fegato, e nervi fragili. Un mucchio di conferenzieri agricoli aprono la bocca contro questi terribili mali del paese." - *American Institute Transactions for 1858*, p. 160.

Quel che serve, per migliorare le caratteristiche fisiche dei bambini americani è, in primo luogo, trovare dove essi deviano dal vero modello, e quindi lavorare sull'influenza del lavoro che, sotto le leggi della riproduzione, tenderà direttamente a indurre la conformità ad esso, in luogo della deformità. È davvero facile migliorare l'allevamento dei bambini come l'allevamento degli animali domestici, perché l'organismo umano è plasmabile a questo riguardo quanto quelli animali e, penso, anche di più – essendo la possibilità in questa direzione in rapporto con il rango. "Se è vero che, nel caso di una pecora, si può, con l'osservanza di certe leggi, inclusa quella di certe condizioni di vita, cambiare una specie di quell'animale che, essendo un piccolo animale con una piccola quantità di lana, può diventare minore di dimensione, ma con un vello più grande e raggiungere un punto nella trasformazione della struttura dell'animale che può seriamente toccare tutte le sue condizioni vitali. Se ciò può essere fatto nel caso di una specie di animali, lo può essere anche in altri – in verità, in tutti gli altri, e l'uomo non forma eccezione alla regola." Dr. JACKSON, in "*Laws of Life*."

"Chiediamo ai nostri amici di leggere attentamente i nostri estratti da Darwin, e di vedere se essi non distinguano, tessendo nello sfondo dei fatti che sono qui presentati, una più enorme questione che ha a che fare col futuro della società umana – ossia, riguardo alla *procreazione scientifica*. Se le razze delle piante e degli animali sono tanto migliorate, come qui si è mostrato, con l'attenzione alla *selezione nell'allevamento*, la domanda si presenta con decisione: cosa l'uomo sarebbe arrivato ad essere, se avesse applicato gli stessi principi ed osservazioni in modo scientifico per il miglioramento della sua stessa razza? Se il contadino conclude con perfetta certezza l'allevamento delle sue greggi e delle sue mandrie a un certo livello di forma e

dimensione, bellezza e proporzione, osservando le leggi fisse della riproduzione, perché non fare qualcosa di sistematico per l'uomo, allo stesso modo? Perché non potrebbero essere riprodotte e intensificate la bellezza e la nobile grazia della persona, e ogni altra desiderabile qualità di uomini e donne, interna ed esterna, oltre a ogni forma precedente, applicando gli stessi principi scientifici di allevamento che producono simili desiderabili risultati nel caso di pecore, bestiame e cavalli? Contadini e allevatori di tutto il mondo civilizzato sono entusiasti per gli argomenti che riguardano l'aumento del capitale. Vengono fondate società, vengono scoperti principi poi applicati in pratica, e i confini della terra sono rovistati alla ricerca di animali desiderabili con cui incrociare e sviluppare nuove eccellenze. Ma, mentre questo è vero per gli animali sotto di noi, l'uomo abbandona l'infinitamente alta questione della sua propria riproduzione al controllo del caso, dell'ignoranza, della passione cieca. Il luogo dove la scienza potrebbe maggiormente dare una legge è regolato dall'infima scienza; il soggetto intorno al quale si possono agglutinare i più alti entusiasmi è visto con la più grande indifferenza. L'allevamento umano potrebbe essere la principale questione dell'epoca, oltrepassare col suo interesse sublime tutte le questioni politiche e scientifiche presenti, ed essere studiato praticamente da tutti. Possa venir presto il tempo in cui sarà così!" *Religious Paper*.

Uno scrittore di *Galaxy* (mensile popolare) chiude un brillante resoconto sull'allevamento dei cavalli con il seguente *argumentum ad hominem*:

"Nel linguaggio del clero, mi sia permesso di fare una ipotesi personale.

"In questo momento si pensa e ci si preoccupa dieci volte di più per la produzione di cavalli perfetti, o di maiali, che di uomini e donne. Applicando la stessa attenzione e applicando le stesse regole fin qui usate per i cavalli, è possibile produrre una razza di uomini e donne che sarà sana, spirituale, bella e resistente. Il mondo è pieno di esseri umani deboli e sgraziati, e chi si deve biasimarne? Un uomo ha il diritto di essere bello come un maiale, una donna come un cavallo, certo.

“Siamo forse matti? È una domanda davvero curiosa, che affidiamo alle attente considerazioni della ‘Società per la protezione degli animali’.”

Siamo arrivati tanto lontano da Platone; e allora tutto questo è solo un’applicazione del breve argomento socratico che abbiamo citato, scritto duemila anni fa.

Non usiamo molto questa convinzione. Questo flusso crescente di convinzione non ha fatto saltare nessuna barriera. È ben noto che la costituzione della società presente preclude in modo assoluto, nel caso dell’uomo, qualcosa di quello che si fa per piante e animali; e questi credenti non hanno alcuna idea di cambiare la costituzione della società. Essi gridano a gran voce *quello* che deve essere fatto; ma quando vengono al *come*, le loro voci risultano flebili. Così lo scrittore di *Exchange and Review*, le cui prediche coraggiose sono state riportate sopra fra le citazioni, immediatamente dopo cade in pigolii come questo:

“La passione e l’ignoranza hanno a lungo ondeggiato fra i motivi che dispongono il meglio di noi ad assumere la relazione da cui dipende sia la nostra propria felicità che quella dei nostri figli. Quei mortali ordinari considereranno l’avanzamento futuro della razza selezionando le loro mogli, ce lo fa credere la speranza più che la nostra conoscenza della natura umana. Né siamo abbastanza preparati per adottare la visione estrema del materialismo, e dimenticare l’istituzione del matrimonio in favore di un artiglio selettivo la cui sola necessità sarebbe di migliorare ed elevare il tipo della razza. Ma in un modo generale bastiamo a noi stessi per essere influenzati nella scelta delle nostre mogli dalla conoscenza che le qualità fisiche e mentali che portiamo nell’unione possano essere mescolate e riunite nella natura dei nostri figli; e la riflessione che le abitudini della nostra vita e pensiero, e le varie condizioni nelle quali siamo condotti o che ci bastano per fare uno schizzo, hanno il loro immediato e necessario esito nelle nature che possono produrre qualche effetto su noi stessi – la condotta e il controllo.”

Galton, un vecchio scrittore inglese, ha davvero fatto un passo oltre Darwin nell’argomento platonico. Dimostra con statistiche elaborate che il

genio e tutte le altre buone qualità sono ereditari nelle famiglie umane. Nessuno ha dubitato su questo prima, ma è una soddisfazione di avere un simile punto formulato e corroborato dalla scienza. Egli passa dall'analogia dell'inizio alla prova diretta che la natura umana è plastica e obbediente alle leggi della riproduzione quanto quella di animali e piante, e quindi può essere appropriatamente il soggetto di un trattamento scientifico. L'oggetto del suo libro, dice, è mostrare "che le abilità naturali dell'uomo sono derivate dall'eredità, sotto esattamente le stesse limitazioni che sono la forma e i lineamenti fisici di tutto il mondo organico. Di conseguenza, poiché è facile, nonostante quelle limitazioni, ottenere con una selezione attenta un allevamento permanente di cani o cavalli dotati di peculiari caratteristiche nella corsa o nel fare qualunque altra cosa, così sarebbe facilmente praticabile produrre una razza di uomini altamente dotata attraverso matrimoni intelligenti durante diverse generazioni successive." Tanto lontano Galton si spinge oltre la linea di Darwin. Ma quando egli viene al punto dove è necessario guardare oltre la sua teoria verso le necessità che essa suggerisce, egli ricade nel conservatorismo più mansueto. "Non sarebbe scrivere con un proposito utile" dice "se avessi discusso l'effetto che può produrre sulla popolazione un'organizzazione sociale come quella che esisteva a Sparta [la cui organizzazione era solo una lontana approssimazione al sistema che impiegano tutti gli allevatori di animali]. Essa è così aliena e ripugnante ai moderni sentimenti che è inutile dirne qualcosa; così limiterò le mie osservazioni alle pratiche realmente adoperate, e sulle quali non possiamo avere esitazioni nel parlare". Allora egli si mette a mostrare cosa possa essere fatto con matrimoni intelligenti, assai nella vena dei frenologi.

Uno scrittore nel nuovo giornale inglese di scienza chiamato *Nature*, discute persino, data la moda, la possibilità di migliorare la razza umana applicando i principi darwiniani. Ma è curioso vedere con quale cautela egli tocchi le parti principali della materia. Dopo aver mostrato che nel caso degli animali selvaggi che si accoppiano senza interferenze ogni miglioramento attraverso la variazione è eccessivamente lento, e che nel caso degli animali domestici, indirizzati dalla riproduzione scientifica, il progresso è

incomparabilmente più rapido, parla del problema umano con la seguente cautela e oscurità:

“Il caso dell’uomo è intermedio nella rapidità di progresso fra gli altri due. Lo sviluppo delle qualità migliorate non può essere assicurato attraverso un accoppiamento giudizioso, perché per regola gli esseri umani sono piuttosto capricciosi e si sposano a discrezione del caso, secondo le opinioni precedenti al signor Darwin. Non sarebbe facile, e nemmeno forse possibile estendere una speciale protezione per legge o per costume a quelli che fossero, fisicamente e intellettualmente, i migliori esemplari della loro razza. Ancora, due cose si potrebbero fare; possiamo variare le circostanze della vita con una giudiziosa legislazione e ancor più facilmente con una non-legislazione giudiziosa, in modo da moltiplicare le condizioni favorevoli di tipo migliore; e con gli stessi mezzi possiamo anche incoraggiare, o almeno astenerci dallo scoraggiare, la perpetuazione delle specie con gli individui più eccellenti per il tempo in cui si possano trovare”.

L’ultimo suggerimento è il più robusto che abbiamo visto, tuttavia è solo un suggerimento.

Così troviamo che il pubblico, e anche gli scrittori più avanzati, sono semplicemente al di qua della convinzione riguardo alla legge della riproduzione scientifica. È venuto il comandamento; noi tutti lo riconosciamo e lo preghiamo, e “abbiamo piacere di esso secondo l’uomo interiore, ma vediamo nei nostri membri un’altra legge che combatte contro la legge delle nostre menti”. La necessità è semplice; diciamo che si deve fare – occorre farlo, ma noi, non possiamo. La legge di Dio ci incita; ma la legge della società ci tira indietro. Questa è una posizione sbagliata. Entrambe le nostre convinzioni possono diventare più forti e profonde fino a che apriranno una strada nell’obbedienza, o che possiamo essere sollevati da esse.

La via principale è la più sicura. Guardiamo onestamente e fermamente alla legge. Camminiamo dritti verso la terribile analogia che ha così a lungo turbato il mondo, e troviamo esattamente cosa sia, e quanto sia legittimo l’obbligo che suggerisce. Quel che dovremmo fare possiamo farlo, è solo la ritrosia dell’ignoranza che fa sembrare impraticabile la necessità.

Per rendere più chiare le idee sull'analogia che ci spinge, e sulla necessità che da essa promana, proponiamo per considerazioni rapide le domande seguenti: 1. "Cosa è stato fatto per piante e animali?" 2. Come è stato fatto? 3. Quanto avanti e con quali mezzi possiamo fare la stessa cosa con gli esseri umani?" Quest'ultima domanda richiede un esame delle difficoltà particolari nel caso dell'uomo, e condurrà a qualche critica delle istituzioni esistenti. Senza troppe formalità, il rimanente di questo articolo sarà dedicato alla discussione di queste domande.

Per mostrare che cosa si sia fatto con le piante e gli animali, non possiamo far di meglio che mettere sul podio Darwin. La sua testimonianza è nota ai filosofi, ma va resa famigliare a tutti. Le seguenti sono citazioni dal suo ultimo lavoro sui risultati dell'addomesticamento:

Come per le piante, nessuno suppone che le nostre produzioni più scelte siano state prodotte da un'unica variazione rispetto al patrimonio originario. Abbiamo prove che questo non è così in qualche caso, in cui siano state prese registrazioni esatte; per dare per dare un esempio poco rilevante, può essere citato il continuo aumento della dimensione dell'uva spina. Vediamo un incredibile sviluppo nei fiori di molti fioristi, quando i fiori del tempo presente siano confrontati con i disegni fatti solo trenta anni fa².

"Consideriamo ora brevemente i passi con cui sono state prodotte le razze degli animali domestici, sia da una che da più specie collegate. Qualche piccolo effetto può, forse, essere attribuito all'azione diretta delle condizioni esterne di vita, e qualcosa alle abitudini; ma sarebbe un uomo gros-

² E il processo graduale di sviluppo attraverso periodi più lunghi può facilmente essere rilevato nella dimensione accresciuta e nella bellezza che ora vediamo nelle varietà della viola, della rosa, del pelargonio, della dalia e di altre piante, se comparate con le più vecchie varietà o con le forme originarie. Nessuno si aspetterebbe di avere una viola o una dalia da primo premio dal seme di una pianta selvatica. Nessuno si aspetterebbe di avere un pero da primo premio dal seme di un pero selvatico, sebbene possa capitare che un povero seme cresciuto selvaggio sia venuto dalle scorte di un giardino. Il pero, sebbene coltivato nei tempi antichi, appare, nella descrizione di Plinio, come avente un frutto di qualità assai inferiore. L'arte che ha prodotto questi splendidi risultati da materiali così poveri è consistita nel coltivare sempre le qualità meglio conosciute; si seminano i loro semi e, quando una varietà un po' migliore ha avuto la fortuna di apparire, la si seleziona e così via. [Nota di Noyes].

solano colui che attribuisse a questi agenti le differenze fra un cavallo da tiro e uno da corsa, fra un levriero e un bracco, un piccione per la posta e uno da carne. Una delle più notevoli caratteristiche nelle nostre razze domestiche è che vediamo nel loro adattamento, non solo il bene proprio agli animali o alle piante, ma anche l'utilità o la fantasia per l'uomo. Qualche variazione a lui utile è stata probabilmente ritrovata all'improvviso, o con un solo passo; molti botanici, ad esempio, credono che il Dipsaco, con i suoi uncini, non possa essere contrastato da nessuna costrizione meccanica, e sia solo una varietà del Dipsaco selvatico; questa quantità di cambiamento può essere stata sviluppata improvvisamente in una semina. Così è probabilmente stato con il "cane girarrosto"; e così si sa che è stato il caso con la pecora "ancon". Ma quando confrontiamo il cavallo da tiro e il cavallo da corsa, il dromedario ed il cammello, le varietà di pecore adattate vuoi alla terra coltivata vuoi al pascolo montano, con la lana di una specie buona per un uso, e quella di un'altra specie per un altro scopo; quando compariamo le molteplici varietà di cani, ognuno utile all'uomo in tanti modi diversi; quando confrontiamo il gallo da combattimento, così resistente nella lotta, con altre varietà così poco litigiose, con "strati durevoli" che non desideriamo ottenere, e con il "bantam" così piccolo ed elegante; quando confrontiamo la moltitudine di razze di piante agricole, culinarie, da frutto o da fiore, utili all'uomo in stagioni differenti e per scopi differenti, o così belle ai suoi occhi, dobbiamo, penso, riferirci a qualcosa di più che alla semplice variabilità. Non possiamo supporre che tutte le razze siano prodotte improvvisamente perfette e utili come ora le vediamo; infatti, in molti casi, sappiamo che non è stata questa la loro storia. La chiave sta nel potere dell'uomo di accumulare; l'uomo le incrementa in certe direzioni che gli sono utili. In questo senso si può dire che egli produca razze utili a sé.

"Il grande potere di questo principio di selezione non è ipotetico. È certo che molti dei nostri più eminenti allevatori hanno, persino durante una sola vita, modificato in molti aspetti qualche razza di bestiame o di pecore. Per realizzare pienamente quello che hanno fatto, è quasi necessario leggere alcuni dei molti trattati dedicati a questo argomento, e osservare gli animali. In genere gli allevatori parlano di una struttura degli animali come qualcosa di quasi plastico, che possono modellare quasi a piacere. Se avessi

spazio, riferirei numerosi passaggi a questo proposito da autorità altamente competenti. Youatt, che ha probabilmente più familiarità con il lavoro degli agricoltori di ogni altro individuo, e che era egli stesso un ottimo giudice in materia di animali, parla del principio di selezione come di "ciò che permette agli agricoltori non solo di modificare il carattere del proprio gregge, ma di modificarlo completamente. È la bacchetta magica, per mezzo della quale egli può portare in vita ogni forma o modello che gli piaccia". Lord Somerville, parlando di cosa gli allevatori hanno fatto per le pecore, dice: "Sembrebbera che avessero disegnato sul muro una forma in se stessa perfetta, e che quindi le abbiano dato l'esistenza". L'abilissimo allevatore, Sir John Sebright, usava dire, rispetto ai piccioni, che "avrebbe potuto produrre una data piuma in tre anni, ma per ottenere un becco o una testa avrebbe avuto bisogno di sei anni"³.

L'occhio ha le sue mode in epoche differenti; una volta l'occhio alto e emergente dalla testa, un altro momento l'occhio dormiente, rientrante nella testa; ma questi estremi sono stati riuniti nel mezzo di un occhio pieno, chiaro e prominente, con un sguardo placido.

"Ancora, sentite cosa dice un eccellente esperto di maiali: "La gambe non possono essere più lunghe di quanto basta perché la pancia dell'animale non si trascini sul terreno. La gamba è la parte meno profittevole del maiale, e pertanto richiediamo che non sia più di quanto è assolutamente necessario per il supporto del rimanente". Ognuno confronti il cinghiale selvaggio con qualche razza migliorata, e vedrà come realmente le gambe siano state accorciate.

³ "Cosa sia stato prodotto in tempi recenti in Inghilterra mediante la selezione metodica, si vede chiaramente dalla nostra mostra di quadrupedi migliorati e uccelli fantastici. Rispetto a bestiame, pecore e maiali, abbiamo il loro grande miglioramento prodotto da una serie di persone ben conosciute, Bakewell, Colling, Ellman, Bates, Jonas Webb, Lords Leicester e Western, Fisher Hobbs e altri. Gli scrittori di cose agricole sono unanimi circa il potere di selezione: si possono riportare tutte le affermazioni che si voglia a questo proposito; ma ne basteranno poche. Un grande allevatore di "shorthorns" dice: "Nell'anatomia della spalla i moderni allevatori hanno portato un grande sviluppo agli "shorthorns" di Ketton, correggendo il difetto della nocca o articolazione della spalla, distendendo il punto più elevato della spalla più stretto nel gozzo, e di conseguenza riempiendo il vuoto dietro di esso.

“Pochi, eccetto gli allevatori, sono coscienti della cura sistematica utilizzata nella selezione degli animali, e della necessità di avere una visione del futuro chiara e quasi profetica. L’abilità di Lord Spencer e il suo giudizio sono ben noti; egli scrive: “È pertanto del tutto desiderabile, prima che qualcuno cominci ad allevare bestiame o pecore, che egli possa mettersi nella mente quale forma e qualità desidera ottenere, e che persegua fermamente il suo scopo”. Lord Somerville, parlando del meraviglioso sviluppo della pecora del New Leicester prodotto da Bakewell e dai suoi successori dice: “potrebbe sembrare che essi abbiano prima disegnato una forma perfetta, quindi le abbiano dato vita”. Youatt spinge la necessità di progettare ogni anno ogni gregge, poiché molti animali certamente degenerano “dallo standard di eccellenza che l’allevatore ha certo stabilito nella sua mente”. Persino con un uccello di così poca importanza come il canarino, molto tempo fa (1780-1790) sono state stabilite le regole ed è stato fissato uno standard di perfezione, secondo il quale i fantasiosi londinesi hanno tentato di allevare le molteplici subvarietà. Un grande vincitore di premi alle mostre di piccioni, mostra, descrivendo il “short-faced almond tumbler”, dice: “Ci sono molti allevatori che mostrano parzialità per quello che è detto “goldfinch beak”, che è molto bello; altri dicono «prendi un “full-size round cherry”; quindi prendi un “barley-corn” e mettilo con giudizio nel “cherry”, formalo come se fosse il tuo becco; e non è tutto, perché ciò darà una bella testa e un bel becco», ammesso, come ho detto prima, che sia fatto con attenzione; altri prendono un “oat”; ma, poiché io penso che il “goldfinch-beak” sia il più bello, dirò all’allevatore inesperto di prendere la testa di un “goldfinch” e tenerla presso di sé per la sua osservazione. Meravigliosamente differenti come sono i becchi del “rock-pigeon” e del “goldfinch”: indubitabilmente, quanto si agisce su forma e proporzioni sono interessate, il fine è stato pressoché raggiunto.

Non dobbiamo solo esaminare i nostri animali con la più grande cura finché sono vivi, ma, come osserva Anderson, devono essere analizzate le loro carcasse, “così come le varietà dai discendenti di essi in quanto, usando il linguaggio del macellaio, ben tritato”. Il “grano di carne” nei bovini, e il suo essere bene marmorizzato di grasso, e il maggiore o minore accumulo di grasso nell’addome delle nostre pecore, sono stati raggiunti con suc-

cesso. Così col pollame: uno scrittore, parlando del pollame della Cocincina, che dice essere molto diverso nella qualità della loro carne, afferma "il modo migliore è di prendere due polli fratelli, ucciderne, prepararne e servirne uno; se è indifferente, far lo stesso dell'altro e provare ancora; se, peraltro esso è bello e ben saporito, suo fratello non sarà utilizzato per la tavola".

"Per condurre la selezione è stato adottato il grande principio della divisione del lavoro. In certi distretti "l'allevamento dei tori è limitato a un numero molto ristretto di persone, che, dedicando la loro intera attenzione a questo ambito, sono in grado di anno in anno di fornire una classe di tori che sviluppano facilmente l'allevamento del distretto." L'allevamento e il mantenimento dei maschi scelti è stato a lungo, per quanto si sa, una risorsa importante di profitto per molti eminenti allevatori. In alcune regioni della Germania questo principio è portato avanti con le pecore merinos fino a un punto estremo. "Così importante è l'adeguata selezione degli animali da allevamento considerati, che i migliori proprietari di greggi non si fidano del loro stesso giudizio, o di quello dei loro pastori, ma impiegano persone dette "classificatori di pecore" che fanno come propria speciale professione quella di sorvegliare questa parte della gestione di molti greggi, e così di preservare e, se possibile, migliorare la qualità ottima di ambedue i genitori degli agnelli." In Sassonia, quando gli agnelli sono svezzati, uno alla volta vengono portati su una tavola, dove la lana e la forma possano essere minutamente osservati. "I più belli sono scelti per l'allevamento, e ricevono un primo marchio. Quando hanno un anno, e prima di tosarli, si fa un'altra osservazione ravvicinata di quelli marchiati in precedenza: quelli in cui non si possono trovare difetti ricevono un secondo marchio, e gli altri sono condannati. Pochi mesi dopo viene fatto un terzo e ultimo scrutinio; i migliori fra i montoni e le pecore da riproduzione ricevono un terzo e ultimo marchio; ma il più piccolo difetto è sufficiente per causare il rifiuto dell'animale." Queste pecore sono allevate e valutate quasi esclusivamente per la bellezza della loro lana, e il risultato corrisponde alla fatica fatta per la loro selezione. Sono stati inventati strumenti per misurare accuratamente

lo spessore delle fibre, e un vello austriaco ha eguagliato in quantità dodici velli di quelli prodotti dalla pecora di Leicester⁴.”

Il nostro scopo primario con queste citazioni era mostrare *cosa* sia stato necessario per piante e animali; ma esse rispondono anche in parte alla nostra seconda domanda, quella sul *come*. È necessario, dunque, portare in primo piano due o tre misure pratiche con cui sono state migliorate le razze domestiche.

L'arte dell'allevatore di animali, per quanto concerne la mera moltiplicazione, è tutta contenuta in due precetti, ossia: *Alleva a partire dal migliore*, e *Continua ad allevare*; e questi precetti sono ridicibili ad uno, perché, dopo che un gruppo scelto è stato avviato, continuare ad allevarlo è allevare a partire dal migliore. Il secondo precetto prescrive semplicemente per la scelta delle varietà ciò che il primo prescrive per la scelta degli individui. Ora succede che questi sono i veri precetti della legge della moltiplicazione scientifica; essi, se applicati alla moltiplicazione umana, potrebbero colpire più violentemente la costituzione e i sentimenti della società. Allevare a

⁴ “La cura che gli allevatori di successo prendono nel mettere insieme i loro uccelli è sorprendente. Sir Johh Sebright, la cui fama è perpetuata dal “Sebright Bantam”, usava passare due o tre giorni esaminando, consultandosi, discutendo con un amico su quale fosse il migliore di cinque o sei uccelli.” Il signor Bult, i cui piccioni Pouter vinsero tanti premi, e che furono esportati in Nordamerica in carico ad un uomo che ci andava apposta, mi disse che pensava sempre per molti giorni prima di accoppiare un paio di essi. Quindi potemmo sentire l'opinione di un allevatore eminente, che scrisse, “vorrei mettervi soprattutto in guardia dall'averne un'eccessiva varietà di piccioni; altrimenti saprete poco di tutti, ma niente su uno di cui avete necessità di avere conoscenza”. Sembra che sapere come allevare tutte le specie oltrepassi il potere dell'intelletto umano: “è possibile che ci possa essere qualche allevatore che abbia una buona conoscenza generale di come sviluppare i piccioni; qua ce ne sono molti di più che lavorano nell'illusione di sapere quello che non sanno.” L'eccellenza di una subvarietà, l' “almond tumbler”, sta nel piumaggio, nel portamento, nella testa, negli occhi; ma è presuntuoso per il debuttante tentare di ottenere tutti questi punti. Il grande giudice prima citato dice: “ci sono alcuni giovani allevatori che sono bramosissimi, che vanno in cerca di tutte le predette cinque qualità in una volta sola; avranno come premio il non ottenere niente.” Così vediamo che l'allevamento persino dei piccioni non è un'arte semplice: sorridiamo alla solennità di questi precetti, ma non ridiamo se non vinceremo premi”. Darwin, *Animali e piante domestiche*.

partire dai migliori significa una discriminazione intollerabile – la soppressione per alcuni, la più larga libertà per gli altri; e continuare ad allevare significa incesto. Se dunque assumiamo la legge derivata dall’analogia onestamente in tutte le sue conseguenze sugli interessi umani, possiamo cercare uno sguardo più ampio su queste caratteristiche della moltiplicazione scientifica.

La parte negativa dell’allevamento dal migliore, che è la soppressione del più misero, è effettuata, nel caso degli animali inferiori, con due misure, ossia: 1. Castrazione; e 2. Isolamento. La parte positiva del processo è portata avanti selezionando per la moltiplicazione i migliori individui di entrambi i sessi, ma specialmente maschi.

L’importanza speciale della selezione rispetto ai maschi è fondata sulla differenza costitutiva fra i sessi per quanto riguarda la quantità di riproduzione di cui sono rispettivamente capaci. Per esempio, una cavalla può produrre in tutta la sua vita, soltanto una quindicina di puledri. Ma uno stallone può produrne un centinaio in un solo anno. Il cavallo Messenger, accuratamente allevato, nel corso della sua vita, ne produsse un migliaio; Hambletonian ne fece mille e cento, e un discendente di Humbletonian mille duecento. E per provare che il maschio trasmette le sue speciali qualità su larga scala, si registra che il campione inglese Eclipse – produsse trecento e trentaquattro cavalli che vinsero corse; e Re Erode figliò quattrocento e nove campioni di successo. Così che, in riferimento all’azione diretta sul carattere di una singola generazione, il maschio ha il vantaggio sulla femmina in ragione di più di cinquanta ad uno. E sebbene la femmina possa produrre grandi risultati nella seconda generazione – poiché ogni suo discendente maschio che entri in azione può produrre migliaia di esemplari, riproducendovi le sue caratteristiche – tuttavia resta sempre pur vero che i mezzi principali per la scelta dei gruppi da allevare si basano sulla riproduzione del maschio, tanto che i buoni cavalli di razza in questo paese, che sono probabilmente milioni, discendo tutti da meno che una mezza dozzina di famosi stalloni. Uno scrittore sulla *Galaxy*, cui ci si è riferiti sopra, dà il seguente conteggio del processo col quale il nostro cavallo da corsa nazionale è stato creato: “L’Inghilterra ha prodotto o perfezionato il cavallo di

razza; l'America quello da trasporto. L'Inghilterra, con grande cura, grande abilità e forte spesa di denaro, ha perfezionato il cavallo di razza; meravigliosamente bello, e tuttavia inutile. L'America, con grande cura, grande abilità e considerevole spesa di denaro, ha prodotto il trottatore; tuttavia utile, ed è questa la differenza.

“Questa qualità – il trotto vivace – è stata, in un certo senso, creata dall'uomo, ed è ora trasmessa e perpetuata. Come?”

“Allevando cavalli simili che mostrano una tendenza simile, e allenando la progenie in modo da creare una velocità aumentata; la quale velocità è stata trasmessa e intensificata. Essa ha ora raggiunto un miglio in 2 minuti 17 secondi e un quarto, e venti miglia in un'ora. Cosa può essere ancora fatto? Non può dirlo nessuno.

“La storia di questo risultato dell'allevamento può essere tracciata. Dico al signor Goldsmith, il grande allevatore di cavalli di Walnut Grove, «Da quando è cominciata questa tremenda attività sul trotto, che si vede nel cavallo da tiro americano? I conduttori asseriscono che il naturale passo *veloce* del cavallo è la corsa, e che nessun cavallo di grande lignaggio trotta veloce *naturalmente*.

“Vi mostrerò un poco del passo veloce *naturale*,» disse.

“Allora furono portati in successione tre giovani cavalli, dei tre anni. Erano lasciati liberi di girare in campo aperto, e andavano trottando con un grande passo, la testa e la coda erette. Allora furono spaventati durante la corsa; il cane gli corse dietro, e allora trottarono *veloci*; se avessero rotto durante la corsa, sarebbero caduti quasi immediatamente; era evidente che avevano un trotto più veloce, che era l'andatura da essi *preferita*.

“«Come spiegate questa faccenda?» chiesi.

“«Ve lo dirò. Esistevano in questo paese i seguenti stalloni, tutti puro sangue, esclusi Bellfounder e Abdallah, ed erano all'incirca così:

Seagull, circa 1820.

Bellfounder, circa 1831 - 32.

Messenger, circa 1795.

Baronet, circa 1795.

American Star, circa 1840.

Abdallah, circa 1848 - 50.

E qualche altro. Di questi, Messenger, Bellfounder, American Star e Abdallah *erano trottatori naturali*, ed è stato asserito che Messenger aveva corso tutta una gara con un trotto veloce. Da questi purosangue *trottatori naturali* sono discesi i nostri grandi cavalli da trasporto» – *Galaxy*, marzo 1869.

Dobbiamo ricordare al lettore che non stiamo tentando di tracciare la legge per la moltiplicazione umana, ma solo di dare una chiara idea dei metodi perseguiti dagli allevatori di animali. Forse ci possono essere fondate ragioni per trattare l'uomo in maniera eccezionale, e forse gli allevatori non hanno già trovato il modo davvero più opportuno di trattare gli animali. Comunque stiano le cose, il nostro problema presente è trovare il modo di mostrare senza mascheramenti o soppressioni i processi con i quali si perfezionano gli animali; e per questo proposito diamo qualche ulteriore attenzione al principio di selezionare i maschi, e ai fatti fisiologici su cui è fondato questo principio.

Nella moltiplicazione di ogni razza, devono ovviamente essere tenute presenti due cose, ossia, la Quantità e la Qualità – l'accrescimento del numero e l'accrescimento del valore. E, secondo ciò che abbiamo detto sopra, si osserverà rispetto alla differenza dei sessi alla riproduzione, ossia che la funzione della femmina porta una speciale relazione con l'incremento del numero, e quella del maschio con l'incremento del valore. Per semplificare la materia, supponiamo di avere cento maschi e cento femmine da cui impiantare l'allevamento. È ora evidente che, per produrre il massimo numero, dobbiamo impiegare tutte le femmine fino alla loro piena capacità. Ma non è necessario utilizzare tutti i maschi così allevati. Se novantanove dei cento fossero castrati, l'unico rimanente potrebbe fertilizzare tutti i germi nelle cento femmine, e il numero prodotto sarebbe lo stesso se tutti i maschi

fossero nella loro piena potenza e facessero del loro meglio. Di qui è chiaro che, senza diminuire la quantità della produzione, possiamo esercitare una discriminazione davvero stringente nel selezionare i maschi. L'intera dottrina in materia può essere ridotta alla seguente formula generale: la *quantità* della produzione sarà in proporzione diretta al numero delle femmine fertili; e il *valore* prodotto, per quanto dipende dalla selezione, sarà all'incirca in proporzione *inversa* al numero dei maschi fertilizzatori.

Questi sono i primi principi dell'allevamento animale così com'è. Se e come si potranno trasferire alla riproduzione umana, resta questione aperta. Ma è meglio per noi, in ogni caso, sapere con precisione di cosa stiamo parlando quando usiamo l'argomento platonico per la moltiplicazione scientifica.

Osserviamo ora il secondo precetto degli allevatori di animali, che richiede l'allevamento a ripetizione. Darwin dice che l'oggetto cui tendono allevatori eminenti è sempre "fare una nuova selezione o sottoallevamento, superiore a ogni altra cosa esistente prima". Questo, osserviamo, è quasi una questione differente dagli sforzi generali per migliorare intere razze. Una cosa è cercare in qualche razza esistente gli animali migliori che possiamo trovare per allevarli, come più o meno è sempre stato, il che non implica segregazione; un'altra cosa avviare una famiglia distinta e prendere il suo sangue puro per separazione dalla massa della sua razza. Con quest'ultimo metodo sono stati prodotti gli Ayrshire, gli Shorthorn, i Leicester. I termini "purosangue", "*blooded - stock*", "razza pura" ecc., non hanno significato a meno che non si riferiscano a questo metodo di segregazione. È questo infatti il lavoro principale della moderna scienza della riproduzione, in quanto distinta dai miglioramenti non sistematici fatti in tutte le età passate. Richiede un nome diverso: ci prenderemo la libertà di chiamarla *Stirpicoltura*.

Ora è ovvio che questo metodo di allevare deve cominciare con una coppia, o, al massimo, con un piccolo gruppo di animali scelti, e procedere con una moltiplicazione esclusiva, o quasi, in quel preciso gruppo. Infatti, è un ritorno alle condizioni che in genere si suppone siano esistite all'inizio di ogni specie, compresa la razza umana. È il tentativo di creare una nuova

razza selezionando un nuovo Adamo e una nuova Eva, e separando loro e la loro progenie da ogni razza precedente. Questo processo implica un allevamento ricorsivo, in due sensi. Primo, perché ci saranno, in un primo tempo, accoppiamenti con parenti assai vicini, come ci sono stati nella famiglia di Adamo; secondo, ci devono essere, in tutte le fasi, accoppiamenti fra membri della stessa generale *riserva* che sono tutti legati in modo più o meno stretto. Quest'ultima forma di accoppiamento è chiamata propriamente allevamento ricorsivo, sebbene possa non essere incesto nel senso umano del termine.

Come dato di fatto, è ben noto che gli allevatori di animali pongono scarsa attenzione ai principi della legge dell'incesto a ogni stadio dei loro procedimenti. È persino materia di dubbio e disputa fra loro se ci sia qualche danno nella riproduzione per lungo tempo e per gradi vicini a partire da parenti. Darwin e le più importanti autorità fra gli allevatori sono inclini a pensare che accoppiare per un tempo lungo parenti, vicini o lontani, porta infine a debolezza di costituzione e infertilità. Ma tutti sono d'accordo che la riproduzione ricorsiva sia la legge generale per gruppi scelti, e che peraltro l'infusione di sangue estraneo può essere necessaria solo in casi eccezionali. L'opinione generale fra loro è che la necessità di infusione di sangue estraneo può essere tuttavia surrogata prendendo diversi greggi della stessa famiglia in stabilimenti a qualche distanza l'uno dall'altro, e scambiando i riproduttori fra di essi. Darwin ha un lungo capitolo sugli effetti dell'interriproduzione stretta e sugli incroci, da cui citiamo i seguenti esempi:

“Che segua male direttamente da ogni grado di accoppiamento ravvicinato è stato negato da molti; ma raramente da qualche allevatore pratico; e mai, per quanto ne so, da uno che abbia allevato in quantità animali, che abbia moltiplicato rapidamente la loro forma. Molti fisiologi attribuiscono il male esclusivamente alla combinazione e al conseguente incremento delle tendenze morbose comuni ad entrambi i genitori; non ci possono essere dubbi che questa sia una diretta sorgente di danno. È assai noto che sfortunatamente uomini e vari animali domestici dotati di costituzione scadente, e con una forte disposizione ereditaria alla malattia, se non realmente mala-

ti, sono pienamente capaci di procreare una figliolanza. Incrociare a livelli vicini, d'altra parte, induce sterilità; e questo indica qualcosa di diverso dall'aumento delle tendenze morbose comuni ad entrambi i genitori. Le prove che ho raccolto mi convincono che è una grande legge di natura, che tutti gli esseri organici profittino da un accoppiamento occasionale con individui non strettamente legati loro per sangue; e che, d'altra parte, una riproduzione *a lungo termine* tra parenti stretti è negativa⁵.

C'è⁶ qui una buona ragione per credere che prendendo i membri della stessa famiglia in corpi distinti, specialmente se esposti a una qualche differente condizione di vita, e incrociando occasionalmente queste famiglie, i risultati cattivi possono essere diminuiti, o quasi eliminati.

⁵ "Le conseguenze di un incrocio ravvicinato per lungo tempo non sono facilmente riconoscibili come gli effetti benefici dell'incrocio, perché il deterioramento è graduale. Nondimeno è opinione generale di coloro che hanno più esperienza, specie con animali che si moltiplicano rapidamente, che il male segua inevitabilmente presto o tardi, ma in quantità diversa con animali diversi. Nessun dubbio che una falsa credenza possa prevalere ampiamente come una superstizione; è tuttavia difficile supporre che tanti osservatori acuti e originali siano stati tutti ingannati a costo di tante spese e fastidi. Un animale maschio può talvolta essere accoppiato con la figlia, la sorella maggiore e così via, persino per diverse generazioni, senza che si manifestino risultati negativi; ma l'esperimento non è mai stato tentato di accoppiare fratelli e sorelle, cosa che è considerata la forma più stretta di incrocio, per un numero uguale di generazioni."

⁶ I gradi di consanguineità, come riconosciuti dai selezionatori di animali, sono diversi da quelli della legge comune e civile. Quando Blackstone dice "Perché Tizio e suo fratello sono parenti", e risponde, "Perché derivano entrambi dallo stesso padre", presenta solo metà della verità. Essi sono parenti perché discendono entrambi dallo stesso padre *e dalla stessa madre*. Questa aggiunta raddoppia la relazione, e li porta più vicino l'un l'altro di quanto essi siano vicini ai loro genitori. Un figlio ha il cinquanta per cento del sangue di suo padre, ma ha il cento per cento del sangue di suo fratello; perché essi hanno entrambi il cinquanta per cento del sangue del padre e il cinquanta per cento del sangue della madre, il che fa in ambedue il cento per cento della stessa combinazione. I fratelli hanno così esattamente lo stesso sangue, da cui deriva che gli zii hanno la stessa relazione con i nipoti e le nipoti che hanno i padri con i figli; e i cugini, avendo ognuno il cinquanta per cento del sangue dei fratelli, ossia lo stesso sangue, sono nella stessa relazione uno con l'altro che hanno i mezzi fratelli. Così, secondo il modo di vedere degli ibridatori, l'incesto fra padre e figlia è esattamente lo stesso che c'è tra zio e nipote; e l'incesto fra mezzo fratello e sorella è lo stesso che c'è fra cugini, e così via. – J.H.N.

“Con i *bovini* non ci può essere dubbio che un incrocio ravvicinato può essere portato avanti a lungo, con vantaggio rispetto alle caratteristiche esteriori, e senza che ci siano apparenti problemi per quanto concerne la costituzione. La stessa osservazione si può fare per le pecore. Se questi animali siano stati resi gradualmente meno suscettibili di altri a questo male, per quanto riguarda il permettere loro di vivere in branco – abitudine che conduce i maschi più vecchi e rigorosi ad espellere ogni intruso, e di conseguenza spesso ad accoppiarsi con le proprie figlie – non pretendo di deciderlo. Il caso dei Longhorn di Bakewell, strettamente incrociati per un lungo periodo, è stato citato molte volte; tuttavia Youtt dice che il prodotto “aveva acquisito una delicatezza di costituzione incongruente con il modo comune di procedere”, e “la moltiplicazione della specie non era sempre sicura”. Ma i Shorthorns offrono il più robusto caso di incrocio stretto; per esempio, il famoso toro Favorite (che era egli stesso proveniente da un mezzo fratello e sorella da Foljambe) era stato accoppiato con la propria figlia, nipote e bisnipote; così che il prodotto di questa ultima unione, ossia la trisnipote, aveva 15/16, o il 93,75 per cento di sangue di Favorit nelle vene. Questa vacca fu incrociata con il toro Wellington, che aveva nelle vene il 62,5 per cento di sangue di Favorit, e produsse Clarissa; Clarissa fu incrociata con il toro Lancaster, che aveva il 68,75 per cento dello stesso sangue, e produsse una progenie valida. Nondimeno Collings, che allevò questi animali, ed era uno strenuo difensore dell’incrocio stretto, una volta incrociò la sua riserva con un Galloway, e le mucche di questo incrocio ebbero dei riconoscimenti importanti. La mandria di Bates era stimata la più famosa del mondo. Per quattordici anni egli incrociò molto strettamente e ripetutamente; ma durante gli ultimi diciassette anni, sebbene avesse avuto il riconoscimento più lusinghiero sul valore della sua riserva, infuse per tre volte sangue fresco nella mandria; disse di averlo fatto non per migliorare la forma dei suoi animali, ma per impedire che perdessero fertilità. La visione del signor Bates, riconosciuto come celebre ibridatore, era, che “incrociare ripetutamente *in una cattiva riserva* era rovina e devastazione; tuttavia che la pratica poteva essere seguita con sicurezza dentro certi limiti, quando i genitori così imparentati sono discendenti di animali di prima qualità”. Così noi vediamo che ci sono stati incroci estremamente stretti per

gli Shorthorn; ma Nathusius, dopo il più attento studio dei loro *pedigrees*, dice che non può trovare esempio di un ibridatore che abbia seguito strettamente questa pratica durante tutta la vita. Da questo studio e dalla sua esperienza, egli conclude che *l'incrocio stretto è necessario per nobilitare la riserva*, ma che nell'effettuarlo può essere necessario allargarsi in relazione alla tendenza verso l'infertilità e la debolezza⁷.

“Con le pecore ci sono stati spesso incroci stretti per lungo tempo, dentro i limiti dello stesso gregge; ma se le parentele più vicine si siano incontrate così spesso come nel caso del bestiame Shorthorn, non lo so. I signori Brown, nel corso di cinquant'anni, non hanno mai infuso sangue fresco nel loro eccellente gregge di Leicester. Da 1810 il signor Barford ha lavorato sullo stesso principio con il gregge di Fosote. Egli asserisce che mezzo secolo di esperienza lo ha convinto che due animali strettamente imparentati sono quasi subito nella regola e che la moltiplicazione ricorsiva non produce degenerazione; ma aggiunge che “non c'è orgoglio a ibridare a partire dalle affinità più strette!” In Francia il gregge di Naz è stato allevato per sessant'anni senza che sia stato introdotto alcun ariete esterno. Nondimeno, i grandi allevatori di pecore hanno per lo più rifiutato l'incrocio ristretto prolungato per un tempo troppo lungo. Il più noto degli allevatori recenti, Jonas Webb, prende cinque famiglie separate per lavorarci su, “mantenendo così il requisito della distanza di relazione fra i sessi.”

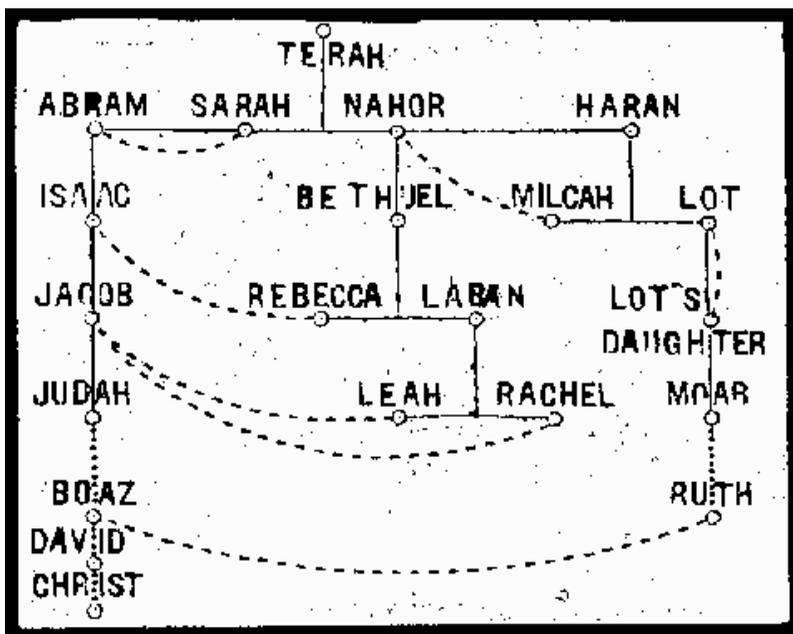
Abbiamo ora forse un panorama sufficiente di ciò che è stato fatto per le razze inferiori, e di come sia stato fatto. Le leggi della moltiplicazione

⁷ È giusto ricordare che la più bella collezione di bovini purosangue in America – quella di Walcott e Campbell, a New York Mills, presso Utica, N.Y. – è una mandria di Shorthorn discesi dagli animali allevati in Inghilterra da Collings e Bates. L'autore di questo articolo ha una copia del libro di mandria nella quale sono riportati i loro *pedigree*. Il toro Favorite è spesso ricordato fra i loro progenitori; e uno dei più belli fra essi è un discendente del triplo incesto ricordato sopra. L'autore ha pure il piacere di visitare la mandria, con la cortese guida del suo sovrintendente, il signor Gibson, e può testimoniare, come testimone oculare, la loro straordinaria dimensione e bellezza. Una delle vacche misura ventotto pollici di larghezza misurata sul bacino. Sono stati rifiutati millecento dollari per un'altra. Incrociare recursivamente si sta ancora facendo in questo ramo americano della famiglia Shorthorn, come è stato fatto per molte generazioni nella originaria quantità inglese. – J. H. N.

scientifico, per quanta analogia possano insegnare, esistono prima di noi. È ora tempo di studiare quanto e come queste leggi possano essere applicate alla razza umana.

In primo luogo, non ci sono dubbi ragionevoli sul fatto che le leggi della fisiologia sono le stesse per l'uomo e gli altri animali. Infatti la più importante di queste leggi, per quanto riguarda il soggetto che stiamo trattando, è stata appena collegata all'uomo dal signor Galton. Egli dimostra che non solo le qualità fisiche di individui e razze, ma anche le loro caratteristiche intellettuali, artistiche e morali, come pure le inclinazioni spirituali, sono trasmissibili con la velocità di quelle dei cavalli. Non si possono essere dubbi che se fosse possibile per uomini e donne essere diretti nella loro moltiplicazione da esseri superiori, come lo sono gli animali, o dal loro proprio sincero entusiasmo per la scienza, i risultati del sopprimere il debole e allevare a partire dal migliore sarebbe lo stesso che per bovini e ovini. Non ci sono dubbi che, se fosse compatibile con la moralità pubblica e con un'adeguata cura per le donne e i bambini, dare "speciali privilegi agli individui più lodevoli nella perpetuazione della specie," come suggerisce un giornale inglese di scienze, l'elevazione della specie umana sarebbe altrettanto rapida di quanto lo sia nelle razze inferiori. Infatti la differenza fra i sessi relativamente al potere di riproduzione, che è il motivo della selezione speciale dei maschi, è quasi analoga nell'uomo che in quella del cavallo; e, sebbene le istituzioni esistenti lo ignorino completamente, noi possiamo essere sicuri che, nella natura delle cose, ciò dà all'uomo possibilità superiori di miglioramento del sangue. Infine, non ci può essere dubbio che, con la segregazione delle famiglie superiori e con il loro incrocio ricorsivo, si potrebbero produrre varietà superiori di esseri umani in modo paragonabile a quello che si è fatto con i purosangue in tutte le razze domestiche.

Abbiamo nella storia almeno una splendida dimostrazione del potere della segregazione e dell'incrocio ricorsivo, che va lontano verso l'affermazione del completo parallelismo fra l'uomo e gli animali inferiori, rispetto alle leggi della moltiplicazione. Gli Ebrei possono facilmente essere considerati come una varietà distinta e superiore della razza umana. Ecco un'illustrazione degli incroci da cui provenne questa categoria:



Le linee curve e spezzate indicano i matrimoni. Questi mostrano che Abramo sposò la sorella (sebbene fosse solo una mezza sorella, secondo *Genesi*, XX,12); che Nahor sposò la nipote; che Isacco sposò la figlia di suo cugino Bethuel, che era anche figlio di Milcah, un altro cugino; che Lot, il progenitore di Ruth, che fu a sua volta progenitrice di Davide e Cristo, si riprodusse con la sua propria figlia; che Giacobbe sposò due delle prime cugine dal lato della madre, che erano anche le nipoti di uno dei cugini di suo padre, che Bethuel era nipote di Terah per via di padre, e bisnipote per via di madre; che Rebecca e Labano, il figlio di Bethuel, portassero così traccia della loro discendenza da Terah per due linee, ossia, attraverso Nahor e Haran; che Isacco porterebbe traccia della sua discendenza da Terah attraverso altre due linee, ossia attraverso Abramo e Sara; e che per conseguenza che Giacomo, il figlio di Isacco e Rebecca, potrebbe tracciare la sua

discendenza da Terah attraverso quattro linee, ossia attraverso tutti e quattro i figli di Terah.

Queste non sono probabilmente nemmeno la metà delle connessioni che esistevano fra le prime generazioni del gruppo ebreo. Non siamo informati dove Haran, Bethuel, Lot e Labano abbiano preso le loro mogli, ma possiamo presumere, dato lo stile di famiglia, che le abbiano trovate, o almeno alcune di loro, nel circolo della loro stessa progenie.

Così è evidente che il gruppo ebreo sia stato in un primo momento costituito attraverso un sistema molto complicato di incrocio ricorsivo. Dopo di che Mosè fece leggi contro il matrimonio fra parenti; ma deve essere anche osservato che il rito della circoncisione e l'intera forza morale dell'economia mosaica favoriva la segregazione ed era opposta a matrimoni con estranei. La norma delle istituzioni ebraiche, viste al tempo di Ezra e Nehemia, era severa tanto contro i matrimoni con i pagani quanto contro l'incesto. La verità, pertanto, è che la pratica originaria dell'incrocio ricorsivo, sebbene da ultimo proibita in rapporto alle relazioni individuali, fu continua e robusta su scala nazionale. Gli Ebrei, come popolo, si erano sempre incrociati ricorsivamente. Accompagnarsi fra parenti molto stretti era necessario all'inizio, non più col passare del tempo; e così è e deve essere in ogni sviluppo di un nuovo gruppo. Quando il numero cresce, le relazioni più strette possono essere evitate, e tuttavia il sangue può mantenersi puro.

Concludiamo, pertanto, che l'incrocio ricorsivo fu la prima e generale legge della *stirpicoltura* ebraica. Allo stesso tempo è evidente che ci fu all'opera una normativa eccezionale per la quale di tanto in tanto nel gruppo ebraico venne introdotto del sangue straniero. Questa politica si vede nei casi di Rahab, Rut, Betsabea, ecc., e senza dubbio esisteva in una grande quantità di casi meno importanti che non sono noti. L'infusione del miglior sangue pagano fu sempre un avvenimento particolare ma importante nella *stirpicoltura* ebraica.

Abbiamo, allora, come risultato di questa rassegna storica, due principi che contrastano e tuttavia cooperano – incrociare ricorsivamente nella

prima legge, infondere sangue straniero nella seconda; il primo controllato, il secondo eccezionale. Sono precisamente queste due leggi, come abbiamo visto, a essere proclamate da Darwin e dagli allevatori di bestiame. Per completare il parallelo, possiamo distinguere fra le due colonie largamente separate dei discendenti di Terah, e dello scambio fra di loro ai tempi di Isacco e Giacobbe, una sistemazione esattamente uguale a quegli immagazzinamenti separati raccomandati dalle moderne autorità, per eliminare i difetti dell'incrocio ricorsivo. Cosicché le leggi essenziali della moltiplicazione scientifica, come sviluppate nell'allevamento animale, sono state, in questo esempio rinnovato, già utilizzate sugli esseri umani, e hanno prodotto la razza più perfetta della storia.

Sebbene si possa concedere che, nello stato presente delle passioni e delle istituzioni umane, ci siano molte e grandi difficoltà sulla strada di tornare alla naturale semplicità dei Padri ebrei o di proseguire verso la semplicità scientifica degli allevatori di bestiame, è tuttavia importante sapere e ricordare che queste difficoltà non sono fisiologiche, ma sentimentali. Come usavano dire gli antichi teologi, la nostra incapacità di obbedire alla legge di Dio non è naturale, ma morale. Noi siamo troppo egoisti e sensuali ed ignoranti per fare con noi stessi ciò che abbiamo fatto per gli animali, e ci siamo circondati da soli di istituzioni che corrispondono e sono richieste dal nostro egoismo, sensualità ed ignoranza. Ma per tutto ciò non dobbiamo rinunciare a dare speranza alle cose future, almeno in qualche lontanissimo futuro. Se le difficoltà sulla nostra strada fossero naturali e fisiologiche, non potrebbero essere superate con nessuna quantità di scienza o di grazia; ma poiché sono solo passionali e istituzionali, possiamo porre il più alto standard di purosangue come nostro obiettivo, e credere che ogni avanzamento della civiltà e della scienza ci stia portando verso di esso.

Il vantaggio di basarci sul diritto di nascita della speranza sta nel fatto che esso ci avvia sulla strada del libero pensiero e della libera discussione. Non possiamo essere d'accordo con Galton che "non sarebbe da scrivere nessun proposito utile a discutere l'organizzazione sociale che sia alieno e repulsivo verso i sentimenti moderni", e che dobbiamo limitare la nostra attenzione alle "agenzie realmente al lavoro." La vera scienza non si sotto-

pone così agli impulsi umani. Riteniamo che i premi davvero più alti possano essere assegnati alle nuove invenzioni utili alla moltiplicazione scientifica degli esseri umani. E la discussione più libera di simili invenzioni non comporterebbe necessariamente alcun tradimento della società esistente, mentre potrebbero essere preparate gradualmente e sicuramente transizioni che sono inevitabili.

E ora, come soggetti ligi alla grande legge che abbiamo portato alla luce, e che è manifestamente urgente per tutti gli uomini sia per analogia che per dimostrazione diretta, proponiamo di allestire un esempio di libero pensiero e libera discussione, criticando alcune delle istituzioni che contrastano quella legge, e guardando oltre ad esse, verso misure che nel tempo a venire possano essere condotte a piena obbedienza.

1. Senza dubbio l'istituzione del matrimonio è un ostacolo assoluto alla moltiplicazione scientifica. Esso distribuisce l'impresa della procreazione in modo simile a quello degli animali che si accoppiano nello stato selvaggio; cioè, prendere un compagno è determinato da una generica mescolanza, senza tentativi di una direzione scientifica. Anche se i frenologi e gli esperi scientifici avessero il potere di riorganizzare le coppie di tanto in tanto accordandole ai loro adattamenti, non ci sarebbe ancora nulla come una selezione sistematica del meglio e della soppressione dello scadente, che sta perfezionando gli animali inferiori. Quanti progressi potrebbero aspettarsi gli allevatori di cavalli se potessero avere soltanto la libertà di tenere insieme gli animali in coppie esclusive?

Come abbiamo già suggerito, il matrimonio ignora la grande differenza fra i poteri riproduttivi dei sessi, e restringe ogni uomo, qualunque possa essere la sua potenza e il suo valore, alla quantità di produzione di cui una donna, scelta alla cieca, può essere capace. E mentre questa restrizione innaturale e antiscientifica è uguale in teoria per tutti, in pratica discrimina i migliori in favore dei peggiori; perché, mentre l'uomo buono sarà limitato dalla sua coscienza a far ciò che la legge permette, quello cattivo, libero da attenzioni morali, distribuirà il suo seme al di là dei limiti legali, largamente quanto possa immaginare. Pertanto, nella teoria della "mezza strada" riferita agli animali, che la scienza può talvolta essere insinuata nel matrimo-

nio per istruire la classe superiore a maritarsi con intelligenza, c'è un errore fondamentale. Perciò quello che si guadagna da una parte con simili metodi si perde da un'altra. Il principio del caso può essere visto meglio con un piccolo esempio tanto quanto con uno grande. Supponiamo di avere semplicemente quattro candidati per l'accoppiamento invece di quattro milioni, un uomo superiore e uno inferiore, e una donna inferiore e una donna superiore. I sostenitori dell'accoppiamento intelligente potranno portare verso l'unione fra l'uomo superiore e la donna superiore; e questa coppia dovrebbe senza dubbio avere dei bei bambini. Ma questa soluzione comporterebbe anche un'unione fra l'uomo inferiore e la donna inferiore, ed essi avrebbero certamente alcuni figli assai scadenti. Quanto potremmo guadagnare nel complesso da questa operazione, specie se, come in genere accade, la coppia inferiore potrebbe dimostrarsi la più prolifica? Così su larga scala, solo i fortunati che prendono i buoni compagni lascerebbero il rifiuto a quelli sfortunati; e il risultato è semplicemente l'assenza di progresso, se non quello di "fare il ricco più ricco e il povero più povero". Non ci permetteremo in ogni modo di dire che non c'è possibilità di applicare i due precetti della moltiplicazione scientifica in una istituzione che pretenda che non ci siano discriminazioni, non permette soppressioni, non dà più libertà al migliore che al peggiore e che, di fatto può inevitabilmente discriminare la strada peggiore, fino a quando le classi inferiori siano più prolifiche e meno permeabili alle ammonizioni della scienza e della morale.

E allora? Siamo necessariamente nemici del matrimonio perché diciamo queste cose? Non è così. Concediamo ancora che il matrimonio è la cosa migliore per l'uomo così come è. È la gloria del matrimonio che utilizza le passioni degli uomini per far loro provvedere case per le donne e i bambini. Questa è una prima necessità della moltiplicazione, scientifica o meno, e può essere ben curata per tutti gli eventi, persino se dovessimo posporre le applicazioni della scienza ai miglioramenti della riproduzione. Gli animali sono perfezionati, come diciamo dall'inizio, con attenzione a due cose: addestramento e sangue. Così l'addestramento avanzato, con la casa che ne è uno strumento indispensabile, è stato necessariamente il maggiore scopo per le istituzioni umane, e senza dubbio il matrimonio è stata la migliore sistemazione che poteva essere realizzata per gli scopi del singolo. Ma è

certo che esso non è adatto all'ultimo e superiore oggetto del miglioramento del sangue. Diamo al matrimonio il credito che gli appartiene, e la speranza che esso rimanga fino a che le istituzioni che saranno realizzate possano provvedere sia all'addestramento che al sangue.

2. Come le leggi generali del matrimonio proibiscono l'incrocio con il migliore, così la legge speciale e la pubblica opinione contro i matrimoni fra consanguinei impediscono l'incrocio recursivo. E poiché non c'è una sicura linea di demarcazione fra l'incesto e i gradi disponibili di consanguineità nel matrimonio, la tendenza dei moralisti di voce forte è di estendere in generale il dominio delle leggi sull'incesto, e così ogni approccio scientifico alla moltiplicazione diventa per quanto possibile difficile. Così ci sono stati movimenti in vari ambienti pochi anni fa per porre sotto il bando della legge il matrimonio con la sorella della moglie morta; e lo stato di New Hampshire ha da poco tempo proibito il matrimonio dei cugini primi in quanto incestuoso. Nello stesso tempo deve essere riconosciuto che si è manifestata una tendenza opposta fra gli uomini di scienza, in Europa come in questo paese. La pressione dell'analogia con l'allevamento animale ha condotto fisiologi ed etnologi a riesaminare le vecchie dottrine con attenzione alle relazioni consanguinee, e a osare qualche resistenza alle idee prevalenti sull'incesto. Questo si è fatto con molta cautela, è ovvio, così che non ci fossero contraccolpi. Il più importante è stato che si è tentato di difendere il matrimonio fra cugini, facendo scivolare un'occasionale sfumatura di attenuazione nell'accoppiamento di zio e nipote. Una controversia memorabile su questa linea ebbe luogo qualche anno fa tra gli scienziati francesi; nel corso di essa il dottor E. Dally lesse davanti la Società Antropologica di Parigi un dotto articolo, intitolato "Inchiesta su matrimoni fra consanguinei e razze pure", il quale articolo è stato pubblicato in seguito sulla *Anthropological Review* di Londra (maggio 1864) e fu dichiarato "eccellente" dal signor Darwin. Per mostrare come si sia proceduto dall'esame delle vecchie dottrine, estraiamo quanto segue dall'articolo:

"Un allievo distinto degli ospedali di Parigi, M.B., mi ha comunicato un caso di matrimonio fra consanguinei tratto dalla sua propria famiglia. Do qui copia di questa nota sul tema:

«Sembra, da informazioni che mi sono state passate dalla famiglia, relativamente a un periodo di circa centocinquant'anni (ossia, contando dal bisavolo di mio padre), che cinque generazioni si siano maritate fra cugini; il grado di relazione non è mai andato oltre ai *primi cugini*, eccettuati *due casi* in cui *figlie di primi cugini sono state sposate dai loro secondi cugini*. Queste cinque generazioni hanno contratto un certo numero di matrimoni che non sono in grado di ricostruire, e nel quale il più gran numero di bambini è stato di tre o quattro. Il numero totale di rami fra diretti e collaterali è stato fra cento e venti e centoquaranta. Non ci sono stati né idioti né sordomuti. Posso aggiungere che il numero di rami è ciò che più sorprende, perché un gran numero di essi si sono dedicati a una vita di celibato, o hanno svolto professioni religiose.»

“Il signor Subler, in un viaggio recente, è stato in grado di verificare la straordinaria bellezza degli abitanti di Gaust, nella valle di Assau, in mezzo ai Pirenei. L'abitudine di maritarsi tra parenti è così inveterata fra costoro che, prima di sposare un abitante di un altro comune, i giovani uomini di Gaust chiedono il permesso ai principali uomini del luogo. Il nostro amico, il signor Maximin Legrand, ha ricordato gli stessi fatti relativi alla città di Ecuelles, presso Verdun-sur-Saône: e penso che potrei riportare centinaia, persino un migliaio, di luoghi in Francia che soddisfano le stesse condizioni⁸.”

⁸ Il signor Périer ha ricordato, d'accordo col signor Yvan, la bellezza degli abitanti dell'isola della Réunion, che discendono da solo poche coppie, e inoltre hanno saputo come preservare la loro purezza di sangue. Molte colonie francesi, nei casi in cui hanno prosperato, offrono la stessa caratteristica; in effetti, possiamo osservare, persino nella stessa Francia, luoghi o gruppi isolati di individui nel cuore di una popolazione mista; ci sono davvero pochi viaggiatori che non l'abbiano notato, e mai con l'intenzione di stabilire la loro degenerazione. Fra questo numero ci sono molti piccoli villaggi di pescatori sulla costa della Francia, dove la popolazione di marinai vive fianco a fianco con gli agricoltori, senza che ci siano fra di essi matrimoni. Così a Pauillac (Gironde), secondo ciò che mi ha scritto in una lettera il mio amico, il dottor Ferrier, di cui riporto questo estratto: “Pauillac contiene millesettecento abitanti; per lo più sono robusti, vigorosi, e marinai ben fatti; le donne sono rinomate per la loro bellezza e la purezza della loro complessione. Non c'è forse altro luogo in Francia dove i matrimoni fra consanguinei siano più frequenti, e dove i casi di esenzione dal servizio militare siano più rari. “Gli abitanti di Batz lavorano tutti come operai o nelle miniere di sale o negli acquitrini. La loro condizione igienica è ammirevole, e nel paese la miseria è sconosciuta. Trovo, inoltre, nel-

Nel corso di questo articolo il dottor Dally discute le razze pure, come l'aristocrazia europea e gli ebrei. e conclude che in questi esempi la forza vitale e la bellezza sono state il risultato di incroci stretti.

C'è stata anche di recente una notevole tendenza a simili discussioni e conclusioni fra i fisiologi di questo paese; e abbiamo recentemente notizie dall'Inghilterra, dove il Parlamento ha legalizzato il matrimonio con la sorella della moglie defunta. Certo c'è un risveglio sulle barriere contro la moltiplicazione scientifica.

3. Inoltre, le generali difficoltà che la scienza ha di confrontarsi con le leggi sul matrimonio e l'incesto, proibiti per la grande massa di religiosi e moralisti, particolarmente arroganti e accaniti contro le leggi della moltiplicazione scientifica. Diamo un'occhiata a qualcuna di tali posizioni.

La Chiesa Cattolica proibisce il matrimonio ai suoi preti. Ma i suoi preti sono i suoi uomini migliori. Dunque la Chiesa cattolica discrimina direttamente e oltraggiosamente *contro* le leggi della moltiplicazione scientifica. In sostanza castra gli animali migliori del gregge. Incoraggia l'ultimo degli spazzini a riprodursi *ad libitum* e vieta a Padre Giacinto di lasciare dietro di sé una singola copia di se stesso. Ci associamo a Galton nella seguente invettiva.

“Il lungo periodo dell'età oscura sotto la quale ha giaciuto l'Europa è dovuto, credo, in modo assai considerevole al celibato ingiunto ai loro membri dagli ordini religiosi. Se un uomo o una donna sono posseduti da una natura gentile che fa propendere lui o lei per le azioni della carità, della meditazione, della letteratura, oppure per le arti, la condizione sociale dei tempi era tale che essi non potevano avere altro rifugio che nel seno della Chiesa. Ma la Chiesa scelse di predicare e pretendere il celibato. La conseguenza fu che queste nature gentili non ebbero continuazione e così, con una politica di straordinaria stoltezza e suicida che trovo difficile descrivere senza un moto di impazienza, la Chiesa brutalizzò il seme dei suoi primi

le mie note, che ci sono pochi fra gli abitanti che siano parenti oltre al sesto grado; per la maggior parte la loro relazione è fra terzo e quinto grado: i bambini sono numerosi, in media da due a otto per ogni matrimonio.

padri. Fece esattamente come se avesse cercato di selezionare la parte peggiore della comunità perché solo essa fornisse i genitori delle generazioni future. Essa mise in pratica le arti che gli allevatori userebbero per cercare di creare nature feroci, maldisposte e stupide. Nessuna meraviglia che in Europa sia prevalsa per secoli la legge del branco; la meraviglia è piuttosto che nelle vene degli Europei sia rimasto abbastanza buon sangue da rendere la loro razza in grado di raggiungere l'attuale moderatissimo livello di moralità naturale.

Gli Shakers sono nella stessa posizione dei Cattolici. Essi pretendono di essere il più nobile e puro popolo al mondo, una generazione consacrata, eretta dalla grazia più in alto del resto dell'umanità; e allora, con la piena forza di moltiplicare la loro forma, essi virtualmente si castrano da soli, e sprecano le loro fatiche e ricchezze per il loro proprio benessere e per bambini malamente adottati, abbandonando la produzione di future generazioni a comuni peccatori. Senza dubbio essi si scusano richiamando gli esempi di Gesù e di Paolo; ma essi si ingannano su questi martiri del passato. Gesù e Paolo erano soldati che non avevano dove poggiare il capo, e certo preferivano trattenersi dal portare donne e bambini nel terribile conflitto. Ma gli Shakers vivono in pace e nell'abbondanza, avendo le case migliori, fattorie e fienili, e allevando davvero i cavalli e il bestiame migliori. Così che non hanno scuse simili a quelle dei primi cristiani per rifiutare di allevare degli uomini. Dubitiamo che pecchino per ignoranza; ma solo la nostra necessità ci fa dire loro che, con le loro grandi provviste comuni e le loro ricchezze materiali e spirituali, essi sono proprio il popolo che dovrebbe tenere in maggior onore la moltiplicazione scientifica, e all'avanguardia sul resto del mondo; e essi non potrebbero fare una cosa migliore per se stessi e per l'umanità che spendere il grande capitale di negazione di se stessi e di purezza collettiva che hanno accumulato nel celibato in uno sforzo cosciente e perseverante per istituire fra loro stessi la nobile arte di riprodursi a partire dal migliore.

È curioso osservare che, mentre la legge della riproduzione scientifica da un lato è criticato da alcune delle più sante istituzioni e sette, dall'altro lascia tracce di bene in qualcuna delle peggiori forme della società esisten-

te. Per esempio, la poligamia, a prescindere dal fatto che ottenere e sostenere molte donne implica che un uomo è superiore ai suoi compagni, è una approssimazione almeno alle forme di selezione dal migliore della natura selvaggia, certo più di quanto lo sia il matrimonio monogamico. Inoltre, la schiavitù è sempre più o meno un sistema di controllo sulla moltiplicazione; e, per quanto lontano venga portata avanti nella selezione dai padroni, come praticano la selezione nell'allevamento animale, tende al miglioramento della razza soggetta. Forse i negri sono risaliti sulla scala degli esseri più rapidamente dei loro padroni, per la stessa ragione per cui cavalli e bestiame sotto il controllo dell'uomo migliorano più rapidamente che l'uomo stesso. Persino la comune licenza, maledetta com'è, talvolta non è priva di compensi, alla luce della legge riproduttiva. È molto probabile che il costume feudale che dava ai baroni il primo privilegio di ogni matrimonio fra i loro sudditi, per quanto vile e oppressivo, abbia realmente migliorato il sangue delle classi inferiori. Vediamo che spesso la Provvidenza permette agli uomini superiori di essere anche molto attraenti per le donne, e spesso licenziosi. Forse, con tutto il male immediato che fanno alla morale, essi fanno un qualche bene al sangue delle future generazioni. Chi può dire quanta parte della razza presente degli uomini in Connecticut appartenga agli innumerevoli adulteri e fornicazioni di Pierrepont Edwards? Corrotto com'era, deve aver distribuito un buon mucchio di sangue del suo nobile padre, Jonathan Edwards, e così possiamo sperare che la razza umana abbia un profitto segreto da lui. Sono questi i compensi della natura e della Provvidenza.

Oseremo ora guardare oltre le istituzioni presenti, alle possibilità del futuro? Possiamo infine rompere i legami principali di ciò che serve e deve venire. Le istituzioni che ci saranno nel futuro supereranno il matrimonio e i suoi accessori, come i suoi dettagli, potranno includere aspetti essenziali sicuri, positivi e negativi, che sono ritenuti ora con certezza in primo piano.

Al primo posto non ci sarà una diminuzione della libertà umana. Qui tocchiamo il punto principale sulla differenza fra il caso degli animali e degli uomini, e il punto di difficoltà di tutto il problema. Gli animali, sotto il controllo illimitato dell'uomo, possono facilmente essere divisi e riuniti

come prescrive la scienza. Ma gli uomini come razza non hanno alcun superiore evidente. Il fatto dichiara che il suo destino è l'autogoverno, e in accordo con il destino, le istituzioni che la moltiplicazione scientifica richiede devono essere fondate sull'autogoverno. La libertà non dovrà essere diminuita, ma aumentata. Se ci saranno delle limitazioni, non dovranno derivare né dalla castrazione né dall'isolamento, come nel caso degli animali, neppure dalla legge o dalla pubblica opinione, dalle quali ora gli uomini sono controllati, ma dalla libera scelta di coloro che amano la scienza abbastanza da "farsi da se stessi eunuchi per amore del regno dei cieli". Se l'accoppiamento si compie senza attenzione alle particolarità sentimentali che ora lo controllano, deve essere fatto solo per coloro la cui libertà consiste nell'obbedire alle leggi razionali, poiché essi amano più la verità che il sentimentalismo.

C'è un'altra cosa che le istituzioni del futuro non devono fare; non devono vilipendere la CASA. Qui tocchiamo un altro punto di differenza fra i casi degli animali e degli esseri umani. L'uomo ha una natura sociale che chiede trattamenti molto diversi da quello degli animali. La parte migliore della felicità umana consiste nell'amore sessuale e parentale, e la miglior parte dell'educazione umana consiste nell'allenare queste passioni nella scuola di casa. Quella scuola non deve trascurare o addormentarsi con la nuova sistemazione, ma deve essere più che mai onorata.

Questo può essere fatto coerentemente con i cambiamenti richiesti dalla moltiplicazione scientifica? È la difficile domanda cui la scienza deve ora rispondere. Offriamo solo un suggerimento verso la soluzione. Se la casa può essere allargata alla scala, per esempio, delle famiglie Shaker, e se uomini e donne possono pensare di godere l'amore tagliando corto con la moltiplicazione, e se tutti possono imparare ad amare bimbi diversi dai propri, non ci sarà niente che intralci la moltiplicazione scientifica dentro le case meglio di quanto non sia ora fatto. Gli Shakers pretendono di fare l'unità della società con la Chiesa, hanno anche ora molte case, senza godere in modo diretto né di amore parentale né di amore sessuale. Quanto più completa potrebbe essere la loro casa di vita se ascoltassero il nostro suggerimento, di introdurre la moltiplicazione in case sulla strada di negazione

di sé che la scienza richiede, e per la quale si sono preparati portando tanto a lungo la croce!

Qualcosa di questo genere, sostenuto da uomini intelligenti e consci, dotati di abbondante ricchezza e con l'approvazione del governo, può infine combinare la casa e la libertà con la moltiplicazione scientifica. Ed è per simili invenzioni, o per altre più pertinenti e promettenti, che la discussione può essere liberamente intrapresa, e re e congressi, società di scienze sociali, società etnologiche, filantropi di tutti i generi, uomini ricchi che vogliono disporre bene del loro denaro, potrebbero offrire i premi davvero più alti.

Ma le difficoltà pratiche del nostro problema non devono indurci a trascurarne lo studio e la discussione. La grande legge che Platone, Darwin e Galton hanno predicato sta premendo forte su di noi, e non cesserà di premere fino a che noi faremo il nostro dovere sotto di essa. E il bisogno di fare qualcosa per il miglioramento radicale dell'umanità è imminente. Galton richiede onestamente una nuova razza. Sentite il suo appello:

“Mi sembra più essenziale al benessere delle generazioni a venire, che lo standard medio di abilità del tempo presente sia migliorato. La civiltà è una nuova condizione imposta sull'uomo dal corso degli eventi, proprio come nella storia dei cambiamenti geologici sono state continuamente imposte nuove condizioni a razze differenti di animali. Esse hanno avuto l'effetto sia di modificare la natura delle razze attraverso il processo di selezione naturale, quando i cambiamenti sono stati sufficientemente lenti e la razza sufficientemente adattabile, o altrimenti la distruzione di essa, quando i cambiamenti sono stati improvvisi e la razza rigida. Il numero delle razze dell'umanità interamente distrutte sotto la pressione delle necessità di una civilizzazione in aumento, ci dà una lezione terribile. Forse in nessun altro precedente periodo del mondo la distruzione delle razze di qualche animale è stata effettuata, su aree così vaste e con tale impressionante rapidità, come nel caso dell'uomo selvaggio. Nel continente nordamericano, nelle isole delle Indie Occidentali, nel Capo di Buona Speranza, in Australia, Nuova Zelanda, e nella Terra di Van Diemen, gli abitanti umani di vaste regioni sono stati del tutto spazzati via nel breve spazio di tre secoli, meno per la pressione di una razza più forte che per l'influenza di una

civiltà che essi erano incapaci di sopportare. E pure noi, quelli che hanno più lavorato per creare tale civiltà, abbiamo cominciato a mostrarci incapaci di prendere il passo che richiede la nostra stessa opera. I bisogni di accentrimento, comunicazione e cultura reclamano più cervelli e resistenza mentale di quanto ne possieda in media la nostra razza. Ci stiamo lamentando, perché vorremmo un maggior fondo di abilità in tutti i luoghi della vita, perché né le classi degli statisti, filosofi, artigiani, né i lavoratori sono al livello della complessità moderna, di queste molteplici professioni. Una civiltà estesa come la nostra comprende più interessi di quelli che gli statisti o i filosofi della nostra razza attuale sono in grado di trattare, ed è un lavoro davvero più intelligente di quello che sono capaci di fare i nostri soliti artigiani e operai. La nostra razza è oppressa, e sembra degenerare a causa di pretese che vanno oltre le sue capacità.

Da un altro punto di vista, su di noi c'è una tremenda crisi. Il socialismo e lo spiritualismo che hanno influenzato la pubblica attenzione negli ultimi trenta anni sembrano avere indebolito la vera costituzione della società. Libero amore, divorzio facile, aborto, licenziosità generale e sfide scandalose alla legge nella vita d'alto bordo sono i sintomi dei tempi. "Molti credono che il matrimonio stia morendo. Non è rimarchevole che in questo stato di cose si stia levando forte il richiamo per la moltiplicazione scientifica? Se non c'è un legame razionale e quasi provvidenziale fra questi fenomeni? Se le potenze superiori ci stanno chiamando per la grande impresa di popolare il pianeta con una nuova razza, perché non possiamo superare le vecchie istituzioni, che sono troppo limitate per una impresa simile? La nascita del nuovo viene sempre con travaglio e con la rottura del vecchio. In tutti i casi, se il tempo della morte del matrimonio sia venuto o no, non dubitiamo che esso verrà prima che la volontà di Dio possa essere fatta sulla terra così come in cielo; e siamo pronti, quando sarà venuta, a essere sicuri che l'idea formativa della predicazione avvenire non potrà essere altro che la moltiplicazione scientifica."

*La critica reciproca*¹

(p. 17-22) Alla partenza della famiglia di Putney per Oneida il sistema di critica reciproca partì con loro, e fu continuato con varie modificazioni in quelle comunità e nelle sue diramazioni fino al tempo presente.

Per qualche anno ci fu un comitato permanente per la critica, al quale le persone che desideravano il beneficio del precetto potevano ricorrere. Il comitato è scelto dalla Comunità e cambiato ogni tre mesi, così da dare a tutti un'opportunità di servire come critico quanto come soggetto a critica. La persona volontaria è libera di avere altri presenti oltre al comitato, o di avere per critici soltanto quelli di sua propria scelta, o di invitare una rappresentanza generale dell'intera Comunità. Nella grande maggioranza dei casi, la critica è desiderata e sollecitata dagli individui, poiché essi sono certi che, a partire dalle loro esperienze passate, o dall'osservazione dell'esperienza di altri, possono trarre beneficio da ciò; ma in qualche caso, dove si è osservato che certe persone traggono sofferenza da errori o influenze che possono essere corrette o eliminate dalla critica, si propone ad esse di sottomettersi ad essa. In casi estremi di disobbedienza alle regole della Comunità, o di ossessioni derivanti da influenze contrarie all'armonia generale, la critica è somministrata dalla Comunità o dai suoi capi senza richiesta da parte del soggetto. In genere, tutti sono abituati a una critica libera, e ad essere criticati senza offesa. Il male nel carattere o nella condotta è dunque certo di incontrare un concreto rifiuto da parte degli individui, dei gruppi e dell'intera Comunità.

I Comunisti dicono nelle loro pubblicazioni: "Poiché il nostro obiettivo è il miglioramento di noi stessi, abbiamo trovato attraverso molte esperienze che la libera critica – critica fedele, onesta, acuminata – è uno degli esercizi migliori per il raggiungimento di tale obiettivo. Abbiamo fatto queste prove con meticolosità; il corpo intero della Comunità ha approvato e si è

¹ [Noyes, John Humphrey], *Mutual Criticism*, Oneida, Office of the American Socialist, Oneida, New York, 1876.

onestamente sottomesso a ciò. La critica è in effetti il pedaggio di entrata per tutti quei membri che ricercano di essere ammessi. “La gente talvolta immagina che coloro che non sopportano la critica come è portata avanti nella nostra comunità, quelli che non hanno il necessario eroismo morale, e coloro che ci accreditano virtù straordinarie, sebbene sottomettere a un processo così mortificante sarebbe eccessivamente zelante da parte nostra. Ma noi pensiamo che, rispetto a quanto succedeva ai martiri, noi abbiamo un tempo facile in confronto agli altri; e questa è la strada che noi indichiamo: la critica sarà in proporzione al suo bisogno; dove sia richiesta, là sarà fornita; gli errori saranno censurati, la critica circolerà e troverà la sua destinazione nella società. C’è una legge di distribuzione tanto naturale ed inevitabile quanto ogni altra che esista. La gente intorno a noi è soggetta ad essa e tanto più noi stessi. La differenza è che noi cooperiamo con questa legge in modo da renderne le azioni il più possibile confortevoli e soddisfacenti. Noi studiamo il modo più facile per far incontrare l’offerta e la domanda. Ci sono diversi modi. Paolo dice: “Se ci giudicheremo da noi stessi” il che include la critica reciproca “non saremo giudicati”. Ci presenta una strada. Quindi aggiunge: “ma quando saremo giudicati e rimproverati dal Signore, allora non saremo condannati col mondo”, il che ci fa vedere due altre strade: una, il rimprovero da parte del Signore; l’altra, una condanna più severa. La necessità del giudizio è universale, ma sta a noi scegliere come andarci incontro: e c’è una strada migliore. Tanto più ci spingiamo avanti noi stessi nel giudizio, e aiutiamo un altro a giudicarsi, potremo sfuggire al rimprovero che affligge e alla condanna del giudizio finale. Non prendiamo una critica più delle altre, ma in luogo di fermarci durante una lunga fase per preparare l’aldilà, preferiamo prenderci avanti, e nella forma dell’ammonizione reciproca piuttosto che del rimprovero del Signore.

“Verrà il tempo in cui i segreti di tutti i cuori saranno manifesti. Allora chi ora indulge a questa diminuzione della luce, e la sensibilità all’esposizione che avremo supporteranno tutto quanto sopportiamo, e la loro critica sarà molto più intollerabile, perché non graduata come è stata con noi.

“Non è vero solo che tutti gli uomini alla fine riceveranno quanto è loro dovuto di critica, né essi avranno qualche deroga da ciò.

“Il pensiero è libero, e pieno di critica attraverso tutta la società. Ogni persona è più o meno trasparente verso quelle che lo circondano, e passa nella sfera circostante dei pensieri per un po’ più saggia di quanto sia. La parola è libera e, per così dire, risponde attivamente alla domanda di critica con un modo che di solito viene detto maldicenza. Se avete fatto errori, potete essere sicuri che essi sono la misura del malpensare e del malparlare che si sta facendo contro di voi. L’offerta incontra la domanda, ma non in modo da parlare sul vostro conto secondo l’uso corrente. La critica non è più libera con noi, ma è distribuita più profittevolmente. Abbiamo un piano di distribuzione sistematico, che assicura ogni modalità concreta; esso è consegnato nel giusto tempo e luogo. La critica, come ora usa, è senza metodo; in essa non c’è scienza; funziona dovunque come il fluido elettrico, ma non è applicata a nessun proposito utile; si distribuisce da sola e spesso per far danni. Nella comunità la tiriamo fuori dai canali fallaci del malpensare e dello scandalo e la conduciamo attraverso discorsi semplici verso risultati benefici.

“L’auto-accusa è un metodo da mettere a disposizione, sulla linea della critica, di quelle persone spirituali davvero adatte a entrarvi, quando manchino loro amici scelti che soddisfino adeguatamente alle loro necessità. La paura della critica da parte di altri è spesso accompagnata dalla più tormentosa autoispezione. Ci sono persone che spesso soffrono di false immaginazioni rispetto ai sentimenti di altri verso di loro, pensando di essere soggette a critica quando non lo sono. Allora, il grande “accusatore” è pronto ad entrare in ogni apertura, e rifornisce il mercato con la sua merce velenosa. Egli specula sugli errori, facendo sì che le persone apprendano, se possibile, il suo spirito di condanna. L’operazione di sistematica critica reciproca serve a scacciare tutte queste irregolari (e taglienti) forme di ricerca dell’errore. L’autoaccusa è eliminata, scacciate le false immaginazioni, e distrutto l’ “accusatore dei confratelli”. Ne prendono il posto la giustificazione e lo spirito di miglioramento.

“Adottiamo unicamente il principio della “produzione a domicilio”. Assumendo il principio che ci saranno cose mescolate, sia domestiche che importate, pensiamo che il miglior modo è fornircele da soli, e di proibire

l'articolo straniero. Se ci fossero follie ed errori in azione ci sarebbe una quantità corrispondente di critica; e, se non dobbiamo produrcela in casa, il rifornimento e la domanda in qualche altra maniera sarebbe meno confortevole. Facciamo un affare, dunque, provvedendo da soli, e troviamo che possiamo produrre un articolo migliore a un costo più basso.

“È una modalità della critica non irritare con la continua individuazione di errori, ma presentare l'un l'altro di tanto in tanto, come in uno specchio, il *tout ensemble*, la totalità del carattere, come se ciò potesse essere visto intorno di lui – essendo lo scopo, non solo prendere di mira il modo di miglioramento specifico, ma anche produrre umiltà e dolcezza di cuore, in cui tutte le cose buone crescono e quelle cattive muoiono”.

(p. 26-27) La critica reciproca, si può vedere, è un sistema organizzato di giudizio e ricerca della verità, che dà voce e potere alla regola aurea, “Qualunque cosa vogliate che gli uomini facciano per voi, voi dovete farla per loro”. Egoismo e disordine inevitabilmente infastidiscono la loro ricerca stretta, e il circolo così infastidito ha, nell'istituzione della Critica Reciproca, un metodo regolare e pacifico di portare la verità a pesare sull'offensore – un metodo molto più simile alla cura del male che ai lamenti acrimoniosi di individui ammalati durante il tempo della loro malattia.

È importante che persone e gruppi provino la critica solo se hanno una vera, completa idea della sua natura e spirito. L'esperienza mostra che critici inesperti sono facili a cadere in visioni ristrette relativamente alla destra e alla sinistra. Qualcuno sembra considerare la critica solo una diligente e acuminata delineazione di errori, senza alcun riferimento alle corrispettive virtù. Altri la fanno consistere in un apprezzamento indiscriminato, passando sopra ai difetti così facilmente che essi sono persi di vista rispetto alle virtù. Altri ancora mirano alle manifestazioni esteriori del carattere, e scivolano sulla superficie evitando di tuffarsi nelle profondità. Il primo di questi metodi è indice di uno spirito censorio; il secondo di uno spirito adulatore; e il terzo di uno spirito superficiale. La critica vera li evita tutt'e tre.

Essa studia il carattere come un pittore farebbe per un quadro, esplorando e analizzando l'intero. Essa riferisce l'azione alle sue sorgenti profonde – rintraccia gli eccessi di qualche virtù troppo sforzata – si appunta sulle mancanze che indicano la necessità di cercare l'unione con la vita di un'altra natura – è cordiale, temperata nel riconoscere apprezzamento e biasimo; lascia il suo soggetto né adulato né disperato, ma onesto e speranzoso.

(p. 44-54) Avendo presentato nei capitoli precedenti la storia e la teoria della Critica Reciproca, con istruzioni per dare e ricevere la sua disciplina, procediamo ora dando al lettore qualche esempio della sua pratica concreta, selezionato fra i volumi di relazioni che sono state tenute alla Comunità di Oneida per molti anni.

Critica del sig. B.

DA UN PICCOLO COMITATO

Critico n. 1. – L'onestà di B. e la sua forza di carattere ne fanno un membro molto valido della società; ma ha bisogno di coltivarsi e migliorarsi.

Critico n. 2. – Il sig. B. ha qualità solide – fermezza, schiettezza e sincerità; egli intende agire con giustizia nei riguardi di chiunque.

Critico n. 3. – Ha il cuore caldo, è un uomo di sensibilità tenera e delicata. Penso sia governato dallo Spirito di Verità più della maggior parte degli uomini; ma la mente e i costumi non ne rappresentano bene il cuore.

Critico n. 4. – Non è un uomo egoista; è libero da invidia e gelosia. Ha bisogno di un raffinamento esteriore. La bellezza interiore del suo carattere è attiva e supererà alla fine tutti i suoi difetti esteriori.

Critico n. 5. – È un filosofo – un uomo che pensa e ragiona con profondità; ma gli manca semplicità nell’espressione dei suoi pensieri.

Critico n. 6. – L’interiorità del suo carattere è eccellente; ma l’esteriorità è manchevole. In relazione al bene che gli auguriamo con questo esercizio, una critica severa potrà aver di mira i suoi errori. Non credo si debba trascurare la critica del carattere esteriore perché l’interiorità è buona. Lo avviserei, invece di accontentarsi della sua intima bellezza, a pensare quanto grande importanza abbia la bella manifestazione di essa. Sappiamo che, a parte i momenti in cui il suo spirito è, fuor d’abitudine, libero, la sua espressione è faticosa, noiosa e goffa. È cosciente di tutto ciò, e spero che non voglia considerarlo affare da poco, ma che si decida di qualificarsi fino a piacere in tutto, e non limiti la sua ambizione ad essere semplicemente un buon uomo. Attualmente non fa giustizia a se stesso. Credo abbia in sé lo spirito della musica – sente le gloriose emozioni di cui la musica è espressione; ma non è un cantante. Di nuovo, rispetto al suo carattere negli affari, ha la reputazione di una perfetta onestà; ma manca di scienza e tatto nelle transazioni d’affari, il che lo ha portato a molte difficoltà.

Critico n. 1. – Ha grandi speranze, e spesso promette più di quanto realizza; delude la gente. Penso che le sue abitudini negli affari siano piuttosto cattive – i suoi conti finanziari sono sempre del tipo “non so che pesci pigliare”. Gli serve avere consapevolezza nelle questioni d’affari.

Critico n. 7. – È vero che non mantiene le promesse. Si può dire un carattere sommario: fa piani eccellenti, ma trascura i particolari dell’esecuzione.

Critico n. 8. – Non è pulito nelle abitudini personali quando è richiesto buongusto; deve fare più attenzione agli ornamenti esteriori.

Critico n. 6. – Il principio di pulizia esteriore è il principio della democrazia. Sono in favore dei liberi principi democratici riguardo alle differenti facoltà della nostra natura. Ogni componente della nostra personalità ha i suoi diritti; i sensi esteriori hanno i loro diritti tanto quanto la mente; e poiché essi sono subordinati nel corpo politico, devono anche essere calpestati? Lasciateci mettere in atto la democrazia e asserire che tutte le sensibilità

e le suscettibilità, anche quelle inferiori, hanno i loro diritti, e mostriamo loro una saggia e generosa attenzione. Non dobbiamo dedicare tutta la ricchezza che Dio ci ha data a una certa parte della nostra natura, ma lasciare che ogni parte abbia i suoi diritti.

Critica di F.

RAPPORTO SOMMARIO.

F. è un giovane di ottime promesse. Si ha fiducia nel suo proposito di servire Dio. Sotto l'influenza dell'appetito o della passione può apparire egoista; tuttavia si può sempre contare sul calore e sulla generosità del suo cuore.

I suoi errori in genere – quelli che includono tutti gli altri – sono la superficialità e l'amore dell'eccitazione. Egli si accontenta di ciò che può vedere con un'occhiata e di ciò che può fare con una pennellata. È intelligente – ha una buona dose di ciò che può essere detto genio – per quanto non abbia ancora mostrato talento per un lavoro paziente e continuo. Gli sgobboni vanno più veloci di lui. Ha una buona mente, ma non legge abbastanza per nutrirla; non studia e riflette abbastanza per rinforzarla. Passa oltre le cose. La crema di molte cose sta sul fondo. Il suo talento suscita attese di un nobile compimento; ma egli non vi soddisferà, perché lascia incolti i suoi campi.

In genere sembra a suo agio – mai però si accontenta di quello che ha in mano, è sempre alla ricerca di qualcos'altro. Di rado sta seduto un attimo, sta sempre a vagabondare – “corre da tutte le parti” per usare le sue parole. Se il corso degli eventi non è abbastanza rapido, allora egli corre dietro agli eventi. Si pensa che il suo amore dell'eccitazione governi molto le sue relazioni con la verità. Ha curiosità sulla verità, ma non sufficiente amore per essa. Non studia né arranca per la verità in un semplice amore per essa. Se si impegna per la verità è che ci trova un po' di eccitazione. Cercando

l'eccitazione, se non proprio la disobbedienza, è certo assai lontano dall'attesa del Signore. Dovrebbe studiare con impegno il soggetto della calma del carattere.

F. è molto più gentile e amabile di quanto ci si aspetterebbe da un primo sguardo sulle sue abitudini. Si dice di lui che non è quieto e riflessivo abbastanza per una compagnia di prima scelta, inoltre è inquisitivo, e molto dedito a ficcare il naso e impicciarsi. La gente, è ovvio, non ama essere sottoposta a un'osservazione curiosa. Si pensa che debba migliorare nel comportamento.

Soffre di mancanza di rispetto per se stesso. La tendenza a ciò lo conduce a una compagnia degradante. Il Comitato lo esorterebbe a non prendere consiglio dalla condanna. Se un uomo perde il rispetto per se stesso è esposto in tutte le maniere a spiriti maligni. F. dovrebbe perseverare e affaticarsi con tutte le sue forze per ottenere il rispetto di se stesso. Dovrebbe essere più certo di ottenere l'aiuto di Dio. Infine, è cresciuto virile e sobrio. Molti dei suoi vecchi difetti sono scomparsi, e ci sono buoni rapporti sulla sua tranquilla laboriosità. Ha avuto esperienza nella fede sopravvenuta che lo ha illuminato e molto incoraggiato.

Critica di A.

ARMONIA NELLA CONVERSAZIONE

D. – A. è molto impetuoso e positivo nei suoi modi, e gli manca la persuasività. Prende posizioni per cui non siete preparati, e lo annuncia con la stessa sicurezza con cui vi dà uno *scrollone*. Ha una forma di onestà che spoglia tutto dagli elementi romanzeschi, e questo è adatto a farvi rivoltare. Tirerà fuori un'affermazione quasi contraria a quello che voi pensate essere il fatto, senza alcuna circonlocuzione, e sebbene non siate sicuri se sta dicendo il vero, naturalmente resistete, pur essendo tirati ad ammetterlo. Egli

potrebbe avere la stessa indipendenza ed onestà, con più plausibilità e tatto.

E. – Il tratto prevalente nel carattere di A., che arriva quasi all'antipatia, è la sua immediatezza. È diretto in ogni cosa faccia – diretto nelle sue ricerche religiose, come si vede dall'immediata semplicità della sua testimonianza – diretto nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. Questa nelle persone è in genere una buona qualità, che dà spessore alle loro attività, semplicità di sguardo e di conseguenza successo. Ma nei nostri rapporti sociali, questo tratto richiede delle modifiche. Non si deve ridurre la conversazione di punto in bianco a una conversazione su un argomento, e non pensare a nient'altro. Ci sono molte considerazioni collaterali, che si sviluppano dalle nostre relazioni personali e le richieste di armonia sociale, necessaria per ottenere incontri gradevoli. L'eccessiva linearità di A. gli causa talora di trascurare e dimenticare cose diverse dal suo argomento, e di introdurre discordia inutile.

A. Prima di venire nella Comunità, ero maniaco della discussione, e avevo l'abitudine di non curare se ciò che dicevo fosse piacevole o no – se fosse stato incontrovertibile, era sufficiente.

D. Quella regola vale forse per il parapiglia della vita esterna, ma qui non funziona, perché il vero oggetto della nostra associazione è l'armonia. Per noi, sono la regola esortazioni come queste: "Sforzati di ottenere l'unità dello spirito" – "Ricorda le stesse cose" – "Sii un solo cuore e una sola mente" – "Sopportarsi l'un l'altro" – "Ognuno di noi piaccia al suo vicino". E non abbiamo bisogno di pensare che la fedele ricerca della verità ci conduca lontano dal nostro oggetto di unità: se cerchiamo con fiducia la verità, cercheremo anche l'unità – e non l'unità solo di cuore, ma della mente e dei costumi. Lo spirito sincero ci educerà "fino a che tutto piaccia". Se A. avesse fatto del pensare e parlare in armonia con gli altri più che un oggetto di pensiero, la sua impetuosa indipendenza si sarebbe regolata da sola senza offendere la sua onestà. Supponiamo che egli formi un'opinione che vuole esprimere, e che allo stesso tempo sia largamente risvegliato all'armonia, e abbia ragione di pensare che ciò che sta per dire non sia preso molto bene dalla mente di C.: in un caso simile una vera attenzione richie-

de, non che egli sopprima la sua opinione, o che debba essere d'accordo con C., ma che egli introduca la sua opinione con moderazione – costruendo qualche gradino perché C. possa discendervi, senza buttarlo giù come di colpo. Tutto il nostro discorso dovrebbe essere avvolto con la più delicata attenzione per l'armonia, con un'orecchia vivace per l'armonia, e un cuore che la valuti allo stesso modo di Dio. A. potrebbe essere tanto indipendente quanto è ora, e trovare comunque un modo di esprimersi musicale.

Il difetto generico di A. è che è troppo mascolino. Egli sarebbe un uomo migliore se fosse un po' più una donna, se la sua vita invece di correre sempre verso la forza, si dirigesse verso la delicatezza, l'affetto, l'amabilità – qualità che appartengono in modo peculiare alla natura femminile.

Critica della signora C.

ESSERE E FARE

È naturale per la signora C. avere più fiducia sul fare che sull'essere – servire Dio più con le mani che col cuore. Tutti impariamo che nulla di ciò che abbiamo fatto o potuto fare ci raccomanda a Dio; a Lui piace solo la fragranza del nostro spirito. Le buone azioni si riflettono sul cuore e migliorano la qualità del nostro essere; ciò è il loro principale valore.

Quelli che hanno la facoltà naturale dell'*utilità* e una buona capacità di metodo e di decoro naturale sono adatti a controllarsi da soli e ad esprimere censure verso coloro il cui valore consiste di più nelle loro qualità sociali. Il potere di fare una società vivace e musicale o di ricreare gli altri con uno spirito dolce e gentile è spesso lodevole più di una grande capacità di produzione manuale. È la tentazione di *fare* caratteri per sentire come il fratello del prodigo, come se essi servissero *di più* e non ricevessero *abbastanza* in quanto figli del Padre; dimenticare che a Dio è più grato chi non chiede, come un bambino, docile spirito di coloro che sanno di non aver meritato niente con le loro opere – che amano di più, perché sono stati più dimenti-

cati. Il nostro spirito è quella parte di noi che tocca Dio, e Gli amministra il Suo piacere, e attrae la Sua amicizia. Se la signora C. imparasse ad apprezzare caratteri di questo tipo e coltivasse in se stessa gli ornamenti della natura sociale, amore, gusto, allegria, ecc., migliorerebbe di molto. Ha una mente ottima e forte ambizione di superare i difetti del suo carattere. Dio ha una bella possibilità di lavorare con lei – il suolo può portare un grande raccolto. Lei ha lo spirito di fedeltà e lo zelo perseverante che caratterizza la comunità di credenti ai quali appartiene – uno spirito che ci mette completamente tranquilli intorno a una possibilità che cada o che procuri confusione sul conto della tribolazione. Dio onorerà il suo spirito e la sua fede.

Critica di R.

RISTRETTEZZA DI MENTE

R. è onesto e ha la sincera ambizione di avere una buona forma di carattere. È affidabile e fedele nel lavoro, libero e disinteressato, tanto quanto lo rendono possibile il tempo e i muscoli a disposizione. Non è uno cui piaccia cercare difetti o che ambisca a piaceri. La Comunità ha una confidenza perfetta nei suoi propositi generali, e nella sua centrale unione con Cristo. Ora è in difficoltà – la sua esperienza è insoddisfacente – non si ritrova nella corrente dell'ispirazione.

Il problema è che è *ristretto di mente*. Ha vissuto senza un proprio apprezzamento della coltivazione dell'intelletto; pensare non ha nulla a che fare col suo carattere spirituale o con la sua vicinanza a Cristo. Nell'assenza di altri temi di interesse, la sua esperienza *individuale* occupa tutti suoi pensieri. È intensamente introspettivo: i suoi pensieri girano intorno a un centro che è egli stesso – non trova la sua strada verso il Regno dei Cieli.

Ha un forte desiderio di migliorare per collegarsi ai migliori, per far amicizia con chi gli è superiore; e ha combattuto a lungo con gli impedi-

menti, ma non nella giusta direzione. Il suo modo di lavorare ha solo condensato il suo egotismo, e lo ha portato lontano dal suo oggetto. È una verità sicura che dobbiamo *uscire da noi stessi* per trovare compagni – possiamo incontrarci col mezzo di un terzo elemento – dobbiamo essere entrambi attratti da uno stesso oggetto. Ma R. non può aspettarsi che altri siano attratti dal centro intorno al quale ruotano i suoi pensieri – ognuno deve avere la volontà di abbandonare il proprio centro per trovare unità.

In comunicazione con certe persone, sentite che la forza del loro egotismo vi costringe a una simpatia involontaria, ed è naturale come respirare evitarle. Indurre una conversazione con loro vi costringe a parlare della loro esperienza personale, e ciò non è attraente. Nessuno può fare della propria esperienza un tema interessante, come ciò fosse un'esposizione di verità di interesse generale. Per avere amicizia l'un l'altro, dobbiamo essere tutti interessati ALLA VERITÀ; che è un mezzo comune; vi è una sfera per la musica infinita, della quale non esauriremo mai il soggetto; più ci liberiamo dalle personalità e abbiamo rapporti con la verità universale, più saremo capaci di amicizia. Ogni nuova verità che impariamo è un nuovo punto di contatto con altri spiriti, ci accresce il potere di dare e ricevere felicità.

Se R. facesse dietro-front e invece di interessare gli altri ai suoi affari personali interessasse se stesso alla verità universale, non avrebbe difficoltà a trovare amicizie. Avrebbe trovato se stesso nel vero elemento della libertà sociale. Se avesse intrapreso qualche studio, dimenticato interamente se stesso, e applicato la sua mente alla verità astratta, con perseveranza, per una lunga stagione, sarebbe stato giudice molto migliore della sua propria esperienza di quanto sia ora. Attualmente è illogico – mistico – ed è molto difficile per lui rendere comprensibile agli altri la sua esperienza. C'era una tendenza al fanatismo, all'eccitazione, spiriti alti e bassi. Non siamo inadatti alla felicità, poiché siamo esposti alla sofferenza, se non c'è il bilanciamento del carattere con una *mente attenta*.

Critica della signora E.

SOMMARIO DELLA RELAZIONE

E. è assai schietta e impulsiva, e così i suoi difetti sono evidenti e ben conosciuti. È un bell'esemplare del temperamento vitale, ha grande esuberanza di vita e spiriti animali – vivrebbe ridendo e divertendosi – è ardente negli affetti e vivace nelle antipatie.

In circostanze di vita ordinaria non sarebbe stata corretta dei suoi errori; la semplice autorità parentale non sarebbe stata sufficiente. Avrebbe dettato legge intorno a sé, e scocciato il marito fino all'ultimo grado. Ma la Comunità è molto per lei, soprattutto perché è abbastanza saggia da prestarsi essa stessa alla critica. La gente più anziana la critica per la mancanza di rispetto e la disattenzione. Vuole volare intorno a una stanza, forse per qualche impreciso conato di generosità, lascia tutte le porte aperte, e mezzo demolisce chiunque trovi sulla sua strada. La sua propensione a ridere è stata criticata; potrebbe esprimere qualche pensiero con metà della sua indulgenza abituale, mentre qualcuno raccomanda come compromesso che potrebbe smettere di ridere alle disgrazie altrui: ogni piccolo contrattempo di un altro o errore di se stessa – incidenti che rendono gli altri naturalmente seri, la fanno ridere sempre. Ha un tocco di vanità – le piace guardarsi allo specchio e si impennaccia del suo potere di affascinare. Indulge in antipatie non fondate, e ha ghiribizzi di gusto, mentre è come portata fuori dai limiti per la sua propria attrazione. La sua meravigliosa esuberanza di vita, gaiezza e impetuosità di temperamento è il suo dono, l'eredità della sua giovinezza e costituzione, e nessuno potrà cambiarlo. Come molte altre buone passioni, sarebbe male permetterle di agire sotto l'influenza del suo egotismo, ma di per sé è un elemento assai apprezzato in società. Sebbene E. sia attiva negli affari, industriosa e utile, la perderemmo più per ciò che è, che per ciò che fa. Dobbiamo curarla della sua rozzezza, e insegnarle a essere allegra senza essere rude, e rispettosa senza essere contegnosa.

(p. 71-74) CRITICA IGIENICA

Per quanto apprezziamo la Critica per gli effetti puramente spirituali e morali, non possiamo trascurare di parlare di essa come di un agente igienico. Infatti spesso siamo testimoni di un improvviso e marcato miglioramento nella salute corporea come risultato di una sincera comunicazione della verità. Riteniamo, infatti, di avere scoperto UN NUOVO MODO DI CURA.

Uno scrittore della Comunità dice: “Non abbiamo trovato, come direbbe qualche imbonitore da fiera, una medicina che guarisce tutte le malattie con un’erba del pascolo comune, né siamo pronti a esibire toc-casana come “medici in pensione le cui sabbie di vita stanno per rotolare giù”; ma abbiamo trovato e visto usare con ottimo effetto in molti esempi di malattia, un agente curativo che non è difficile da trovare né di grande spesa, ma che possiamo raccomandare con fiducia ai nostri lettori come di eccellente valore; ossia, la Critica. È qui un sistema abituale, per una persona che può essere attaccata da un qualunque disordine, applicare questo rimedio ascoltando un comitato di persone, nella cui fede e nel cui giudizio spirituale essa abbia confidenza, perché vengano a criticarla. Il risultato, se le cose sono fatte con sincerità, è quasi universalmente quello di portare il paziente in uno stato di sudore e di indurre una reazione della sua vita contro la malattia, rompendola e restaurando presto la sua salute normale. Abbiamo visto ciò avere effetto in uno stato avanzato di malattia cronica, e rimettere in sesto una persona già apparentemente alle porte della morte. Sembra che sia una specie di trattamento eroico, in cui a uno che soffre nel corpo si applica un correzione alla vita attraverso la parte spirituale o morale; ma è esattamente la cosa necessaria per pulire e purificare il sistema dalla malattia. Abbiamo provato e scoperto che è inestimabile. A tutti coloro che hanno fede in Cristo come medico, possiamo raccomandare questa prescrizione come un mezzo per trasportare vita e salute. Se sei malato, cerca qualcuno che ti dica dove stanno i tuoi errori, per portare fuori il più debole punto del tuo carattere e della tua condotta; lascialo mettere il dito sulla parte più dolorante, che ameresti di più rimanesse nascosta. Dipende dal fatto che essa è la strada attraverso la quale la malattia en-

tra in te. Se la sincerità che la porta fuori e la apre alla luce ferisce ed è per un po' mortificante, è solo un segno che il rimedio è applicato al posto giusto e che sta facendo effetto.

Si prenda un esempio dai registri della Comunità:

“S. P. aveva un brutto raffreddore e sintomi di un attacco di febbre; tentò la *cura della Critica* ed ebbe un sollievo immediato. Era sul letto in uno stato di sofferenza e irrequietezza, quando un amico le fece presente il rimedio appena descritto, che in casi simili aveva avuto successo. Avendo un po' di fede in esso, ella si alzò e le fu somministrato senza indugio. L'operazione non fu particolarmente gradevole – non c'è metodo di cura che lo sia – ma rapido e di efficacia speditiva. Un segreto di tale efficacia è che esso ferma il flusso di pensieri verso la sede della difficoltà, e così tende direttamente a ridurre l'infiammazione. Allo stesso tempo ha un effetto davvero di sostegno e di ripresa di vigore. Nel caso presente andò direttamente alla causa della malattia, che fu scoperta essere uno spirito di paura, che apriva tutti i pori e predisponeva il soggetto all'attacco. S.P. era stata portata per questo a cattive abitudini, poiché si aspettava di prendere colpi di freddo – e poi di avere un serio accesso di tosse e così via – la paura si autorealizzava. La Critica fermò questa falsa azione, e non solo lo fece nel primo momento, ma rompendo questa paura le ridiede una sicurezza paragonabile contro gli attacchi futuri. Ciò richiede qualche fermezza d'animo e abnegazione nel paziente, se egli pensa di avere necessità di simpatia e cure, per scegliere di prendere la critica; ma è ben noto che risvegliare la volontà di fare un grande sforzo è già metà della cura. Il rimedio della critica si rivolge a tutti, e è raccomandato per una prova a tutti i malati.

Gli individui possono trovare difficile in qualche caso aver accesso a questo rimedio, ma è giusto fare un po' di fatica per provarlo. Ogni famiglia dovrebbe avere l'attrezzatura. I bambini possono avere da esso benefici se viene adattato alla loro età. Una piccola correzione salutare è talvolta la medicina migliore per un bambino sofferente; ed è certo un rimedio più pietoso che le pillole nauseanti di olio di castoreo. Fate che i ragazzini pren-

dano una critica familiare in modo regolare, e apprezzerete il relativo vantaggio.

La teoria della malattia che questo rimedio assume per se stesso è che la malattia non nasce nel sangue, nello stomaco o nei nervi, ma nello spirito; e che una operazione decisiva è quella che riguarda il sistema completo.”

(p.79-84) RELAZIONI COL COMUNISMO

Non è facile sovrastimare l'utilità della Critica in relazione alla vita della Comunità. C'è una fase difficile di questa vita in cui essa può giocare una parte importante. È regolatrice del lavoro e del divertimento – incentivo di ogni miglioramento – e correttrice di ogni eccesso. Essa governa e guida tutto. La Critica, in breve, svolge quasi la stessa funzione per il Comunismo che ha il sistema giudiziario in una società ordinaria. Poiché una società non può esistere senza governo, specialmente se non c'è un sistema di tribunali e polizia, così *il Comunismo non può esistere senza la Libera Critica.*

Il Comunismo è un nuovo stato della società, completamente diverso dal familismo e dall'individualismo; e ogni forma diversa di società richiede un modo peculiare di incontro e di provvedere contro le offese. Il Comunismo è nella sua natura così radicale che non può esistere sotto i comuni sistemi di giustizia e polizia; ma nella Libera Critica trova il suo vero correttivo e protettore.

La Critica ha lo stesso fine che hanno i tribunali e le forze di polizia; ma opera sulla società in modo differente per un aspetto importante, *ossia*, mentre essi fanno attenzione solo alle *malattie evidenti* della società oppure a chiari episodi di iniquità, la Critica attacca le *malattie invisibili* tanto quanto quelle evidenti. I crimini ovvi sono puniti sotto il sistema legale del mondo, ma il carattere interiore degli uomini non vi è connesso; e così le vere sorgenti del crimine restano intatte. La Libera Critica si impegna a correggere e migliorare il carattere, così che non ci saranno occasioni per tribunali e

polizia di aver a che fare con esplosioni di vizi. Gli uomini separati, come sono nella vita sociale ordinaria, possono vivere con qualche grado di tranquillità e agio, mentre le malattie latenti del cuore e della mente lavorano in essi; ma il Comunismo mette la gente insieme in modo così stretto che le malattie insensibili diventano sensibili e non possono vivere insieme senza una purificazione del carattere assai più perfetta di quante altre possano esistere nella società corrente.

Così noi vediamo che il Comunismo ha un doppio potere di miglioramento. Sviluppa e rivela le miserie, le insensatezze e gli egoismi della natura umana, e allo stesso tempo provvede un concreto rimedio. Il Comunismo e la Critica si riproducono reciprocamente l'uno con l'altra. La Critica produce uno stato compatibile col Comunismo e il Comunismo dà l'opportunità e la forza e l'unità necessarie per la più perfetta espressione della Libera Critica. Possiamo amare la Libera Critica per amore dei vantaggi del Comunismo; o d'altra parte amare il Comunismo per amore dei vantaggi della Libera Critica.

L'immaginazione popolare che il Comunismo sia impraticabile è fondata sull'osservazione del fatto che la natura umana è piena di insensibili sofferenze morali, che si manifestano senza fallo non appena la gente si trova in stretta relazione reciproca. Questo pregiudizio è, tuttavia, manifestamente definito sulla deficienza che la Libera Critica colma. La gente non può facilmente trarre conclusioni contro il Comunismo da un esperimento che il mondo abbia già visto, a meno che non possano mostrarci un esempio dove queste due cose che Dio ha creato per essere unite insieme, siano state poste insieme. Quando essi troveranno un caso in cui la Libera Critica e il Comunismo siano stati uniti e abbiano fallito, avranno un precedente che si potrà applicare, non viceversa. Un sistema di Critica scrupoloso in combinazione con il Comunismo è *un nuovo esperimento* e non c'è niente nella passata esperienza che possa essere presentato a un uomo di scienza che possa essere il risultato; ma qui ci sono molte cose nella natura della combinazione che pronosticano un buono e superiore stato della società.

“Bene”, dice il sanguigno riformatore, “se la Libera Critica è tutto ciò che è necessario a far avere il successo al Comunismo, allora avanti con la

Libera Critica! Dov'è la necessità di religione e ispirazione?" Rispondiamo: Certo, potete avere Libera Critica senza religione, e da essa può derivare un grande beneficio; proprio quello che dovete avere, e il resto per la vostra mancanza di religione. Ma il Comunismo richiede, come abbiamo mostrato prima, una critica ben più accurata e approfondita che ogni altra forma meno vitale di società, e non crediamo sia possibile ottenerla senza religione; se potete dimostrare il contrario, allora avete già trovato la pietra filosofale, e potete vivere felici nel Comunismo senza Dio. Ma la nostra condizione è quella che può fallire senza di Lui nella critica della vita interiore; Egli e la Bibbia forniscono il solo *modello* proprio per questa forma di critica; lo Spirito soltanto fornisce il *discernimento* necessario, ed esso solo fornisce *l'amore* che viene richiesto quando si somministri, e *l'umiltà e il desiderio per il miglioramento* necessari alla giusta ricezione; perché nient'altro se non la religione, l'onestà di una vita che abbia uno scopo eterno, e veda un bene eterno da una parte e un male eterno dall'altra è preparato a dare o ricevere questo più alto grado di critica, senza il quale la Comunità presto o tardi crollerà in pezzi. Con questo punto di vista le condizioni di un Comunismo di successo sono assai chiare. Il Comunismo è possibile solo alla condizione di tale Libera Critica come "ricercare i cuori e tenere le redini": che, nella nostra opinione, è solo possibile a condizione di una sincera fede in Cristo.